RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XVIII - PARTE II

(MATTEO GRIFFONI)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL'EDITORE S. LAPI

* * *

M. DCCCCII

MATTHAEI
DE GRIFFONIBUS

Memoriale Historicum

DE REBUS BONONIENSIUM

[AA. 4448 a. C. - 1472 d. C.]

A CURA

DI

LODOVICO FRATI E ALBANO SORBELLI

Introduzione ed Appendice di A. SORBELLI

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL' EDITORE S. LAPI

* * *

M. DCCCCII

INTRODUZIONE

LAVORAVO già da parecchio tempo sul Griffoni, quando il Carducci ed il Fiorini (ai quali per molti rispetti sono obbligatissimo) vollero invitarmi a scrivere l'introduzione al *Memoriale historicum*, il testo del quale collazionava sull'autografo il dott. Lodovico Frati. Accettai volontieri; anzi voglio qui ringraziarli dell'onorevole incarico affidatomi e assicurarli che ci misi tutto l'impegno affinchè il lavoro riuscisse meno difettoso che fosse possibile, se non degno dei loro criterî scientifici e della grande e quanto mai benemerita opera cui si sono accinti, opera che sembra di giganti più che di uomini.

Qui in Bologna, specialmente, trovai i materiali per il mio lavoro. Nell'Archivio di Stato trassi grandi aiuti dalla collezione Guidi, detta anche *Archivio Fantuzzi*, che contiene parecchie carte riferentisi al Griffoni, collezione che dobbiamo al cav. Giovanni Livi il quale la comprò a Firenze nel luglio dello scorso anno. Esaminai attentamente anche le altre parti dell'Archivio, registri, provvisioni, mandati, sentenze, atti, memoriali, provvisori ecc. La Biblioteca Comunale, la Biblioteca Universitaria, l'Archivio notarile, le croniche contemporanee bolognesi e altre fonti particolari mi offrirono pure dati importantissimi; in fine, quantunque poco fortunatamente, feci ricerche nelle biblioteche di Firenze, di Modena e di Ferrara che supponevo contenessero qualcosa [1].

Con questi aiuti credo di portare del nuovo, sia nella vita di Matteo Griffoni, il più grande cronista bolognese dopo il Villola, sia nella sua principale opera, il *Memoriale historicum*, alla cui ristampa — desiderata giacchè la Muratoriana è assai scorretta — hanno così opportunamente pensato gli illustri direttori dei *Rerum Italicarum Scriptores*.

---

[1] Di consigli e suggerimenti ringrazio il prof. Vittorio Fiorini, il cav. Giovanni Livi, il can. D. Breventani, il dott. E. Orioli, il prof. A. Gaudenzi, il conte dott. Filippo Bosdari. Più specialmente poi ricordo il prof. Pio Carlo Falletti dell'Università di Bologna, mio venerato maestro, il quale veglia sempre su ogni cosa mia con cura paterna, e al quale serbo gratitudine affettuosa e imperitura.

I.

Le più antiche notizie della famiglia Griffoni andarono disperse; nè anche al tempo di Matteo molto sapevasi de' suoi maggiori e della casa sua[1]. Tutto ciò che per tradizione era arrivato sino a lui o che egli aveva potuto trarre dai documenti che allora esistevano, è notato nel suo *Memoriale*; in fatti il Griffoni, che è molto ambizioso e che tiene infinitamente a dar importanza alla famiglia sua e a mettere in mostra i proprî meriti, non tralasciò nulla, possiamo star sicuri, di quanto poteva riferirsi ai suoi antenati. Il *Memoriale* è nello stesso tempo la cronica di Bologna e il libro delle gesta dei suoi.

Così, egli ci fa sapere che nel 1188[2] Guido Griffoni fece parte di quei duemila che passarono in Terrasanta[3]; fatto glorioso a cui, più tardi, tutte le famiglie principali dicevano di aver preso parte[4]. Nel 1199 si ha la notizia che la famiglia Griffoni fondò (e n'ebbe quindi il patrocinio) l'ospedale di S. Bernardo nella cappella di S. Margherita[5], e nel 1244 si parla della pace fatta fare dal Comune tra i Griffoni e quelli degli Andalò[6]. Un fatto assai onorifico avviene nel 1261: Giovanni figlio di Guido Griffoni è addottorato in leggi e decretali il 3 marzo; nello stesso giorno

---

[1] Il Dolfi (*Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*; Bologna, 1670, p. 404) scrive: " La famiglia Griffoni, per la sua molta antichità, alcuni tengono che " venisse di Grecia con S. Petronio; questa del 1199 " edificò a sue spese un ospitale nella parrocchia di S. " Margherita...., fu capo di fattione, hebbe gran parte " nella Repubblica Bolognese, per le di cui rivolutioni si " diramò a Fiorenza et a Roma, è stata Senatoria e fa " per arma un Griffo d'oro attraversato da una banda " rossa in campo negro con i gigli sopra ".

[2] Prima del 1188 il Dolfi (*op. cit.*, 404) nomina un Giovanni d'Onorio marito di Francesca D'Andrea Bulgari nel 1129, nel 1130 un Carlo d'Onorio, nel 1161 il cavaliere Brancaleone il quale " fu uno di quelli che " amazzarono Bozzo, luogotenente di Federico Barbarossa " imperatore, per la libertà della patria; e per interesse " di prender moglie amazzò Alberto Scannabecchi cava" liere che voleva l'istessa donna, e perciò fu bandito e " confiscatogli i beni ". Sotto il 1173 (*op. cit.*, 405) d'un Alberto Griffoni sacerdote si dice che " mentre diceva la " messa nella sua chiesa di S. Margherita fu amazzato " da Francesco Giadaleo, huomo insolente, et essendosi " salvato nella corte de' Bulgari, fu seguitato da' Grif" foni, quali l'uccisero con un suo compagno ". Al Dolfi dobbiamo però, come vedremo più innanzi, credere assai poco.

[3] *Memoriale historicum*, p. 6, 21.

[4] In fatti in moltissime croniche bolognesi tardive troviamo elenchi lunghissimi di famiglie che parteciparono all'impresa.

[5] Il Sigonio scrive (*Hist. Bonon.*, Bologna, 1578, p. 93) che l'ospedale fabbricato dal Griffoni fu dedicato a S. Bernardo appunto nel 1199 dal vescovo di Bologna Gherardo Ariosti. Ma G. Guidicini (*Notizie diverse relative ai vescovi di Bologna da San Zama ad Oppizzoni*; Bologna, 1883, p. 30) si oppone, affermando invece che questo ospedale fu fabbricato dai frati del terz'ordine degli Umiliati. " I Griffoni, egli dice, sono molto più moderni, erano " speziali, e soltanto nel 1330 cominciasi a trovarli no" minati nei libri de' Memoriali col cognome Griffoni " forse ad essi applicato dal Griffo che serviva d'insegna " nella loro spezieria ". Ma qui il Guidicini, come in altri luoghi, non dice giusto; in fatti assai prima del 1330 erano in Bologna i Griffoni; il *Registro grosso* (c. 319; Archivio di Stato di Bologna) ricorda sotto l'anno 1215 un Alberto Griffoni; nell'Archivio di Stato è pure un libro di Fra Scipione Griffoni del 1272 (V. Alidosi Nap. Pasquale, *Vacchettini*, mss. nell'Archiv. cit.; vacchettino 172 c. 67); sotto il 1328 nel libro dei Memoriali di Ugolino Querci, *pro primis*, c. 17, sono nominati, in un rogito, Andalò di Giacomo Griffoni e Lianoro suo fratello (Arch. cit.). — *Mem. hist.*, 7, 10-11.

[6] *Mem. hist.*, 11, 28-30. — Il Dolfi (*op. cit.*, 405) ci dà, sotto il 1193, notizie di un tale Spezialino Griffoni. " Spezialino dott. di legge, valoroso nelle lettere e nel" l'armi, sì che, nella discordia fra Vescovo e Cittadini " per difendere e mantener la patria in libertà, fece un " elegante discorso al popolo, essortandolo al suo solito " valore, e prese il confalone seguitato da' Consoli e dal " popolo, passò alla casa di Giacomo Orsi capo della fat-

sposa Dotta di Antonio Ardizzone Bianchetti, con immense feste [1]. Certamente il Griffoni trasse questa notizia, che è particolareggiata e non leggesi in alcuna altra cronica, da qualche registro di famiglia. Nel 1263 Pietro di Guelfo Griffoni è mandato, insieme ad altri tre, ambasciatore al re di Francia, dal quale è splendidamente ricevuto, fatto cavaliere e rimandato con molti doni [2].

Via via che si procede, le notizie sugli onori toccati ai Griffoni si fanno più spesse. Così, nel novembre del 1266 sappiamo che Pietro Guelfo è fatto podestà di Siena [3]; che nel giugno del 1270 Griffone Griffoni è dei quindici *bagurdatores* che diressero i festeggiamenti per le nozze di Tano Galluzzi con Misina Guidozagni [4]; che nel 1279 Mattiolo Griffoni è eletto podestà di Siena [5]; che nel 1297 Guglielmo è mandato ambasciatore al papa [6]; che nel 1298 ritornò in patria Bastardino di Andalò Griffoni che era stato bandito per l'uccisione di un milite del podestà [7]; che nel 1315 muore mastro Giovanni dottore di medicina ed è sepolto a S. Domenico [8]. Nel 1325 vediamo, tra quelli che combattono a Zappolino contro i Modenesi, Antonio di Sandro Griffoni [9]; il 2 novembre del 1337 Nanne Guelfo è da Taddeo Pepoli mandato ambasciatore a Venezia e a Padova [10]; nel 2 novembre del 1339 Lianoro è mandato pure ambasciatore a Venezia [11]; nel 1347, tra le più illustri persone morte, è ricordato Melino di Matteo Griffoni [12], e nell'anno dopo il dottor in leggi Alberto che fu sepolto con molto onore nella chiesa di S. Francesco [13].

Matteo ricorda talvolta persone del suo casato che furono condannate o accusate di cattive azioni; ma solo quando più tardi si potè scoprire che erano innocenti o quando insomma ci fanno discreta figura. Così, nel dicembre del 1354 Marco, figlio bastardo di Nanne Guelfo Griffoni, uccise il barbiere di Giovanni da Oleggio, nella piazza: egli fuggì e fu bandito, la casa di suo padre saccheggiata [14]; ma è disonorevole questa azione? dato l'odio che il Griffoni e tutto il popolo bolognese avevano per l'Oleggio [15], non era questa una santa, una coraggiosa ribellione? Nel 1322 Antonio Griffoni fu confinato a Sassoferrato sotto l'accusa di essere della parte di Ro-

---

"tione del Vescovo, e la spianò, restando vincitore nel "conflitto. Fu marito d'Erminia di Filippo Salviati "fiorentina; andò poi a Roma, e quivi fondò la sua casa ". Il Guidicini (*op. cit.*, 27-28) che parla a lungo del fatto e del vescovo, non accenna a Spezialino Griffoni. Cf. Lodovico Savioli, *Annali di Bologna*, ad ann. 1193.

[1] *Mem. hist.*, 15, 19-22. — Il Dolfi (*op. cit.*, 405) non ha la data del mese nè del giorno.

[2] *Mem. hist.*, 16, 29-34. — Un accenno di questa notizia è anche nel Dolfi (*op. cit.*, 405), il quale aggiunge che Pietro nel 1265 fu podestà di Siena e che sposò Camilla di Giovanni Niccolò Lambertazzi. Invece il *Mem. hist.* (p. 17, 8-9) nota l'ufficio di podestà di Siena sotto l'anno 1266, data che è accettata anche dal Rinieri (cod. miscellaneo di cose bolognesi della Bibl. Univ. di Bol., ms. n. 435, ad ann. 1266). Nel Rinieri sono quasi sempre ripetute le notizie Griffoniane che trovansi nel *Memoriale* e nel Dolfi, accettando quindi gli errori di questo e altri aggiungendone; è aggiunto, ad es., l'errore di fare Giovanni di Guido fondatore (nel 1261) dell'"ordine di Militia della gloriosa Vergine che poi furono "chiamati li frati Gaudenti sotto la regola di S. Ago"stino "; mentre nel *Mem. hist.* dicesi (p. 15, 23-26) che il fondatore è Lodorengo degli Andalò.

[3] *Mem. hist.*, 17, 8-9. — V. nota precedente.

[4] *Mem. hist.*, 19, 40. — Cf. Dolfi, *op. cit.*, 408.

[5] *Mem. hist.*, 23, 27-28.

[6] *Mem. hist.*, 27, 25. — Cf. Dolfi, *op. cit.*, 408.

[7] *Mem. hist.*, 27, 36-37. — Cf. Dolfi, *op. cit.*, 408; dove si accenna alla morte di un Matteo Griffoni filosofo e medico.

[8] *Mem. hist.*, 33, 15-16. — Cf. Dolfi, *op. cit.*, 408; che lo dice figlio di Matteo.

[9] *Mem. hist.*, 37, 9-10.

[10] *Mem. hist.*, 52, 40. — Cf. Dolfi, ivi.

[11] *Mem. hist.*, 54, 17-20.

[12] *Mem. hist.*, 56, 27-28.

[13] *Mem. hist.*, 56, 44-45.

[14] *Mem. hist.*, 59, 27-30.

[15] *Mem. hist.*, 61, 5-6.

meo Pepoli, ma dopo un mese tornò, essendo stato riconosciuto innocente [1]; così, nel dicembre del 1332, il card. Legato fece chiamare a sè e mettere in prigione Andalò Griffoni con altri tre; ma Matteo fa notare l'ingiustizia del provvedimento e plaude al popolo che, levatosi a romore, dopo sei ore di prigionia lo libera [2]; questo Andalò, nelle lotte tra gli Scacchesi e i Maltraversi del 1334, fu coperto di ferite e morì; tutti lo piansero " quia.... erat homo valde sapiens et valde probus et valens in factis armorum „ [3].

Qualche altra volta è notata un'opera buona lusingante l'amor proprio e provante, nello stesso tempo, la condizione agiata della famiglia. Nel 1361 un don Antonio Griffoni, che era decano della chiesa di S. Michele dei Leprosetti in Strada Maggiore, essendo la chiesa assai brutta, la fece atterrare e rifare di nuovo a tutte sue spese; di che, come si comprende, fu molto lodato [4].

Spesso invece si narrano fatti accidentali che hanno con la famiglia Griffoni una relazione, dirò così, esteriore o casuale. Ad es. nel 1269 cade la torre dei Griffoni [5], nel 1335 Misina, moglie di Matteo Griffoni il vecchio, sviene quando sente la morte di Giacomo Belvisi suo padre ecc. [6]. Un fatto sanguinoso avvenne nel giugno del 1276 sotto il portico del notaio Guido Griffoni. Guido e i suoi fratelli avevano il patronato sopra la chiesa di S. Niccolò di Villola; mentre appunto don Giacobino di Andreolo Pelacani e don Pellegrino da Paderno, due preti, si disputavano per essere investiti di quella chiesa, vennero a parole ingiuriose, e don Giacobino, tratto un coltellaccio (*gladio a pane*), uccise il suo avversario. Un figlio di Guido, che aveva molta autorità sul popolo, lo fece prendere e condurre nelle prigioni del vescovo; più tardi venne posto in gabbia dove morì dopo quarantotto giorni: dopo ciò i Griffoni elessero a rettore della chiesa un parente dell'ucciso don Pellegrino [7].

II.

Matteo Griffoni nacque in Bologna il 23 giugno, nella vigilia di S. Giovanni Battista — egli ci tiene — del 1351, da Guiduccio [8] figlio di Matteo [9] e da Giovanna di Matteo Crescenzi [10]. Presto perdette padre e madre. Ebbe un fratello di nome Floriano, più giovane di lui, e tre sorelle. Di queste una, di nome Giacoma, si fece monaca il 4 novembre 1361 nel convento di S. Giovanni Battista [11], rinun-

---

[1] *Mem. hist.*, 35, 37-40.
[2] *Mem. hist.*, 41, 37-43.
[3] *Mem. hist.*, 45, 19-24.
[4] *Mem. hist.*, 65, 22-28.
[5] *Mem. hist.*, 19, 14-20.
[6] *Mem. hist.*, 46, 1-4.
[7] *Mem. hist.*, 22, 23-32.

[8] Di questo Guiduzzo, detto talvolta anche Guido, sappiamo solo che fu speziale perchè tale spesso lo ricorda anche Matteo; morì assai presto.

[9] Questo Matteo, pure poco noto, morì di peste nel 1347, come leggesi nel ms. 435 della Bibl. Univ. sopra accennato, che contiene una raccolta fatta dal Rinieri di notizie attinentisi alle famiglie bolognesi; *loc. cit.*

[10] Ecco il passo del *Mem. hist.* (p. 58, 1-3): " Die XXIII " junii, in vigilia sancti Johannis Baptistae. Natus fuit " Mathaeus, filius Guiducii de Griffonibus, ex domina " Zanna ejus uxore, filia olim Mathaei de Cresenciis „. Giovanna era una discendente del celebre Pier Crescenzi. Leggo in alcune memorie griffoniane che questa famiglia dei Crescenzi veniva da Roma.

[11] Con rogito del notaio Paolo Corsi. Archivio di Stato di Bologna; busta riguardante le famiglie Mancini e Griffoni (n. 54), tra le carte del così detto *Archivio*

ziando alla dote [1] ed anche ai diritti che essa aveva sulla eredità di Nanne Manelli [2], suo avo materno, ed assumendo il nome di suor Francesca. La seconda, Bartolomea, sposò nel 1368 Lodovico Montisci dei Caccialupi al quale portò una dote di sole 300 lire [3], avendo rinunziato ai beni paterni [4]; ma essendo poi morto quasi improvvisamente il Caccialupi, il 15 ottobre 1376 [5], dopo tre anni, Bartolomea sposava Stefano Formaglini, al quale Matteo assegnò una dote di mille lire [6]. È quello Stefano Formaglini che in quell'anno, essendosi, insieme a molti altri, ribellato al dominio della Chiesa, fu condannato a esser decapitato, ma che poi fu salvo perchè Matteo suo cognato, che era della parte favorevole alla Chiesa, lo trasse e tenne con sè nascosto fuori di città. In tal modo potè sfuggire la morte [7]. La più giovane delle sorelle, Antonia, sposò nello stesso anno 1376 Paolo Alberto Belvisi giovane di distinta e onoratissima famiglia [8].

Fin da bambino si diede tutto agli studi nei quali riuscì sì bene da diventare notaio, pare, nel 1366, cioè a soli quindici anni [9]. Appartenendo ad una delle principali famiglie di Bologna, imparentata con le migliori, tra cui, a cagione della madre, con la famiglia Zambeccari, ben presto fu tolto dall'oscurità e portato nel 1373 ad un'alta carica, quantunque avesse solamente ventidue anni, a notaio cioè della curia vescovile di Bologna; forse questa è la prima carica notevole che occupasse il nostro Matteo [10].

Come è noto, dominava in quei tempi su Bologna la Chiesa, succeduta a Bernabò Visconti, anzi all'Oleggio il quale gliela vendette in cambio della Signoria di Fermo. Matteo, innalzato a questo ufficio, entrava senz'altro nella politica papale di cui si mantenne sempre, o quasi sempre, cultore, propugnatore, ammiratore. Così, quando nel 1376 il popolo tutto si ribellò, protestando contro il cattivo governo del rappresentante pontificio, Matteo parteggia per quest'ultimo; al più, perchè aveva buon cuore, corre a salvare i suoi parenti ed amici, la congiura dei quali era stata scoperta [11]. La sommossa venne presto domata; i rivoltosi furono anche troppo ferocemente puniti e Matteo potè tosto ritornare in città dalla sua campagna [12], ove ritiravasi d'abitudine quando in Bologna c'era o rivoluzione o peste. Per la mortalità del 1373 non si contentò di restare nelle sue campagne, ma, temendo che la malattia vi arrivasse, si recò, nel luglio, a Venezia con Francesco e Giorgio Ghisiglieri, Gia-

---

Guidi o *Fantuzzi; Registro* scritto da Matteo, contenente cose, notizie e interessi di famiglia, del quale si parlerà più innanzi distesamente; c. 5 r.

[1] *Registro* cit., loc. cit. Istrumento di Giacomo Corsi del 10 novembre 1361.

[2] *Registro* cit., ivi. Istrumento del notaio Giacomo Corsi in data 20 novembre 1361.

[3] *Registro* cit., c. 6 r. Istrumento di Giacomo Corsi, data 26 settembre 1368.

[4] *Registro* cit., ivi. Istrumento di Pellegrino Zambeccari dell'11 febbraio 1370.

[5] *Registro* cit., c. 7 r. Il testamento del Caccialupi fu fatto dal notaio Pellegrino Zambeccari.

[6] *Registro* cit., c. 7 v. Istrumento di Francesco Diolao Bruni in data 13 settembre 1376. — Il *Mem. hist.* (p. 74, 28-30) accenna a questo matrimonio. Bartolomea di Guiduzzo Griffoni è ricordata, come moglie di Stefano Formaglini, anche nel 1385 nei *Memoriali* di Giacomo Spontoni, c. 7. Arch. di Stato di Bologna.

[7] *Mem. hist.*, 74, 5-7.

[8] *Registro* cit., c. 8 r. Istrumento di Giacomo Corsi e Francesco Bruni del 22 novembre 1376. — Cf. *Mem. hist.*, 74, 28-30. All'Antonia furono date in dote 800 lire.

[9] Questa notizia la traggo, insieme a parecchie altre, da un fascicolo segnato † posto nella busta Griffoni cit., nell'Archivio di Stato di Bologna.

[10] *Registro* cit., c. 7 r.

[11] *Mem. hist.*, 74, 1-7

[12] *Mem. hist.*, 73, 33-74, 7. — Ritiravasi abitualmente o *alle Grotte* o a Barbiano.

como Griffoni loro cognato, e con Niccolò Zerbini; e non ne tornò che in ottobre, quando, col sopravvenire del freddo, tutti i pericoli d'infezione erano scomparsi [1].

Delle avventure giovanili del nostro Matteo sappiamo solamente quel tanto che egli volle dirci nel suo *Memoriale*. Il caso che egli narra sotto l'anno 1371 d'uno schiaffo toccato ad un suo amico Azzone Torelli e dell'inseguimento e ferimento dell'offensore per opera di Torello Torelli, mentre egli con questo e con Francesco da Cento, tutti giovani, cantavano una sera in un portico, non ha alcuna importanza per noi [2]. Invece desta curiosità un'avventura assai strana che Matteo stesso dice essergli capitata quand'era giovinotto, e che egli narra sotto l'anno 1374, nell'occasione della morte di Raffaella moglie del cavaliere Giovanni da Marsiglia, avvenuta il 26 settembre; la donna più bella che possedesse allora Bologna.

Quando Raffaella andò all'altra vita, Matteo, sono sue parole, ne ebbe tanto dolore che quasi ne morì, e per parecchi giorni e notti non potè nè mangiare, nè bere, nè dormire. Un giorno, circa un mese dopo il triste avvenimento, Matteo si recò ad una sua casa alle Grotte, fuori di porta San Mamolo, sotto la chiesa di Valverde, con altri quattro suoi amici. Colà egli chiamò ad alta voce e per molte volte Raffaella, la quale, e i compagni suoi la videro, comparve, come se fosse viva, con gli abiti che era solita portare prima, e si pose vicina a Matteo. I compagni rimasero stupiti. Raffaella salutò Matteo e gli amici e loro disse: " non spaventatevi e non abbiate alcuna paura di me „. Poi disse ai compagni di Matteo, che essa conosceva tutti: " vi prego di porvi alcun poco in disparte, acciocchè io possa dir qualche parola con lui „. I detti compagni si allontanarono per due pertiche e si ritrassero in luogo dove potevano vedere lei che parlava con Matteo, seduti sotto un pergolato: Raffaella stette con Matteo per un'ora, poi, tolto commiato da lui e dai suoi amici, piangendo partì, dicendo a Matteo: " guárdati dal chiamarmi un'altra volta, se hai cara la vita „; e disparve. Matteo rimase coi suoi compagni piangenti; e non volle mai dire alcunchè di quanto gli aveva comunicato Raffaella, perchè, egli asseriva, essa glielo aveva proibito, e se avesse detto qualcosa sarebbe morto. Temendo il Griffoni che questo inverosimile racconto non fosse creduto, egli cita la testimonianza di persone vive e vere che erano con lui, serie tutte e di buone famiglie, e cioè Azzo Torelli [3], Pellegrino Zambeccari, Giovanni Pepoli e Francesco Bruni " qui omnes " asserebant et per sacramentum affirmabant personaliter vidisse praedicta „ [4]. Che c'è di vero in tutto ciò? Trattasi di un'allucinazione o d'un tiro che gli amici gli fecero per riderne, o meglio per guarirlo e consolarlo dalla malattia dell'animo suo? È certo solo questo, che Matteo ci credette [5] e che la cosa, o creduta vera, o solamente meravigliosa, entrò nella letteratura novellistica bolognese [6].

A cagione della carica che occupava, del nobile lignaggio, delle parentele cospicue e della fazione cui apparteneva, ben presto Matteo entrò nella vita politica

[1] *Mem. hist.*, 70, 29-33.

[2] *Mem. hist.*, 69, 31-37.

[3] Al quale si è accennato sopra in questa pagina.

[4] *Mem. hist.*, 70, 39-71, 19.

[5] E, dal contesto del passo, si trae che da Indi innanzi il Griffoni non fu più preso dall'abbattimento del dolore.

[6] V. più innanzi a p. XXVI, 2-11.

e negli uffici del Governo. Fin dal 1385 faceva parte del Consiglio dei Quattrocento, la qual carica, se non era molto alta, nè poteva molto, era tuttavia assai ambita [1]; lo stesso anno fu anche nominato Vicario per il comune di Bologna a San Giovanni in Persiceto [2], dove anzi gli nacque un figlio; ma nel 1386 era già venuto via.

Nel 1387 successe a Giacomo Salamoni nella carica di Correttore della Società dei Notai, nella quale entrò il primo settembre [3]. Due anni dopo, nel 1389, fu eletto degli Anziani, uno dei più onorifici posti cui potesse aspirare un cittadino. Durante il suo anzianato fu scoperta una congiura tendente a dare il dominio di Bologna al Conte di Virtù che vi aspirava grandemente e che l'anno dopo anzi indisse la guerra. Molti e dei migliori cittadini erano in questa congiura, tra i quali il celebre giurista Bartolomeo da Saliceto; alcuni furono senz'altro decapitati, tra cui Giovanni Isolani e il conte Ugolino da Panico, altri condannati o confiscati, *contra iustitiam*, dice lo stesso Matteo, il quale aggiunge che quantunque fosse anziano, non potè giovarli in nulla, sebbene venisse anche a questione con gli altri colleghi, e volesse ad ogni modo salvare il Saliceto, l'Isolani e il Da Panico, suoi stretti amici [4]. Lo stesso Griffoni non volle che Alberto Galluzzi fosse dipinto, durante il suo anzianato, come traditore del Comune (faceva anch'esso parte della congiura), e l'ottenne; ma dopo, quando successero gli Anziani nuovi, venne tosto dipinto [5].

Col 1391 cominciano le ambascerie del Griffoni. Essendo morto, nel novembre, Bertrando Alidosi Signore d'Imola, il Comune pensò di mandare due suoi rappresentanti vestiti di nero ai funerali; a quest'ufficio furono eletti Zanne Malvezzi e Matteo Griffoni [6]. Il quale un mese dopo, nel dicembre, fu inviato ambasciatore a Padova ad accompagnare cento lancie che il comune di Bologna mandava a quella città collegata [7]; l'anno seguente, nell'aprile, veniva pubblicata la lega tra Bologna e Padova, a cui si aggiungevano Firenze, il marchese di Ferrara, i Signori di Ravenna, di Faenza e d'Imola [8]. Nel 1393 Matteo era mandato ambasciatore al papa Bonifacio IX a Perugia [9]. Nel marzo del 1394 era di nuovo Anziano [10].

Il primo gennaio del 1397 entrò podestà d'Imola, elettovi del comune di Bologna. Durante questo ufficio di sei mesi, egli fece costruire a sue spese una cappella con un altare nel borgo di Castel Bolognese della quale si riserbò il patronato col diritto di nominarvi il prete; la cappella prese il nome di *Crux Griffonorum* [11]. L'altare

---

[1] Arch. di Stato di Bologna, busta Griff. cit., fascic. intitolato: "4 Inventarii dell'instrumenti" a c. 1. Certamente confondono l'anno, e il padre col figlio, il Dolfi (*op. cit.*, 409) e il Montefani (*Schede*, nella Bibl. Univ. di Bologna; alla famiglia Griffoni) i quali dicono che Andalò di Matteo fu degli Anziani nel 1387.

[2] *Registro* cit., c. 21 v. — Vedi inoltre le *Provv.* (nell'Arch. di St. di Bol.) del 1385, cc. 55 e 56.

[3] Busta Griff. cit. (nell'Arch. cit.), sotto l'anno 1387 a c. 1. *Mem. hist.*, p. 81, 43-45. In un altro fascicolo della busta cit., segnato †, trovasi, per errore, che Matteo fu fatto correttore il 14 dicembre 1383. L'Alidosi vuole che nell'anno 1388 Matteo fosse degli Anziani (Arch. di St., *Vacchettini*, 19°, c. 21).

[4] *Mem. hist.*, 83, 8-24.

[5] *Mem. hist.*, 83, 30-39.

[6] *Mem. hist.*, 84, 26-29.

[7] *Mem. hist.*, 84, 30-32.

[8] *Mem. hist.*, 84, 36-39.

[9] *Mem. hist.*, 85, 25-26.

[10] Arch. di Stato di Bologna, *Provvisioni* dell'anno 1394, cominciando il mese d'aprile. Cf. Alidosi, *Vacchettini*, 6°, 12.

[11] *Mem. hist.*, 87, 23-27. *Registro* cit., c. 40 v. — Il Dolfi (*op. cit.*, 409) erra dicendo che fu Matteo di Giacomo, ed erra pure ponendo ciò sotto l'anno 1394. V. in Archiv. di St. di Bol. le *Provvisioni* del 1397, dove appunto si accenna a questa carica di Matteo.

fu consacrato dal vescovo il 17 giugno di quell'anno e la prima messa vi fu detta quel giorno da Daniele da Parma professore di Sacra Scrittura e ministro dell'Ordine dei Frati Minori. Il giorno stesso fu nominato titolare il rettore di Castel Bolognese [1].

L'anno seguente, tornato a Bologna, venne nominato Confaloniere di Giustizia. Carlo Zambeccari, Giacomo Griffoni e gli altri, incoraggiati da questo fatto (Matteo Griffoni era loro parente), e avendo sentito che Nanne Gozzadini e i suoi seguaci volevano insorgere contro di essi per deporli dal comando, corsero in grande numero alla piazza coi gonfaloni gridando: *Viva il popolo, muoiano i traditori.* Gli insorti mandarono a chiamare in piazza Nanne Gozzadini il quale, sapendo che quella era tutta occupata dalla parte avversaria, non volle muoversi. Allora Carlo Zambeccari e Giacomo Griffoni pregarono Matteo a recarvisi e persuaderlo a venire. Così fu fatto; dopo molte preghiere, Nanne venne sotto la diretta custodia di Matteo Griffoni che garantì della sua incolumità. Egli lo tenne sempre presso di sè e non permise (tanta era la probità di Matteo e la sua autorità sul pubblico) che nè a lui nè ai suoi parenti ed amici venisse portata offesa alcuna: " et vere nisi fuisset dictus Mathaeus, " Nannes fuisset dicta nocte mortuus vel confinatus „ [2]. I due partiti, per l'intromissione e i buoni uffici specialmente di Matteo, si accomodarono: Bonifacio Gozzadini, fratello di Nanne, diede una sua figlia in isposa a Giovanni figlio di Giacomo Griffoni, e Carlo Zambeccari ne dava una a Brandaligi figlio di Bonifacio Gozzadini. Quantunque Matteo validamente si opponesse, pure non si potè evitare che, con questo prevalere della parte scacchese, alcuni amici dei Gozzadini venissero espulsi dalla città; per contro tornarono altri della parte de' Zambeccari e Griffoni, tra i quali i dottori Giacomo e Bartolomeo da Saliceto [3].

Ma nè anche con questo venne la pace in Bologna; anzi la parte umiliata non desiderò che la vendetta. Le discordie, le risse, gli atti feroci, le battaglie cittadine continuarono più che mai nel 1399 e nel 1400. I due caporioni Giovanni di Toniolo Bentivogli e Nanne Gozzadini, amici e collegati nel '99, ben presto si staccarono; nel 1401 erano nemici e Giovanni Bentivogli, che aveva saputo amicarsi astutamente la parte de' Zambeccari [4], la notte del 14 marzo di quell'anno si fece proclamare Signore [5].

Alla prima parte del moto Matteo prese poca parte; nel 1399 stette quasi tutto l'anno assente. Essendo scoppiata la peste in Bologna, esso con la famiglia si ridusse a Barbiano dove sua moglie si sgravò di due bambini gemelli i quali morirono subito [6]. Ma nel 1400 e 1401 anche il nostro notaio prese parte attiva alla politica cittadina. Quando Giovanni Bentivoglio fu proclamato Signore di Bologna egli era degli Anziani. Nel *Registro* di famiglia, da noi citato, egli così dà la notizia del nuovo dominio, sotto l'anño 1401: " Millesimo IIII^{c} primo. Die lunae xiiij mensis martii " circa mediam noctem. Johannes condam Tunioli de Bentevoglis civis Bononiae, " factione quorumdam civium, fuit factus dominus civitatis Bononiae, me Mathaeo tunc

---

[1] *Registro* cit., c. 40 v. Rogito del notaio Filippo Cagnoli bolognese. Cf. *Mem. hist.*, loc. cit.

[2] *Mem. hist.*, 88, 6-7.

[3] *Mem. hist.*, 87, 36-88, 18.

[4] Giovanni Bentivoglio " obtinuit quod omnes " expulsi amici olim domini Charoli redirent Bononiam; " et hoc fecit malitiose, causa effitiendi dominum civita- " tis Bononiae, prout cito fuit „. *Mem. hist.*, p. 90, 25-27.

[5] *Mem. hist.*, 90, 29-33.

[6] *Registro* cit., c. 63 v.

" existente de numero Antianorum. Et vere, qualitercumque vadat, vel bene vel male. " Ego iuro et attestor quod de ipso facto ego numquam sensi aliquid. Dominus det " nobis gratiam quod hoc sit et redundet in bonum et utillitatem huius civitatis et " civium eiusdem " [1].

Era poi vero che Matteo prima non ne sapesse nulla? O era questo invece un mettere le mani avanti per non trovarsi a disagio quando il Bentivoglio sarebbe caduto, poichè già prevedevasi che la sua Signoria sarebbe stata di corta durata? Quel che è certo si è che Giovanni sale al potere anche per favore della casa di Matteo, specialmente di suo parente Giovanni figlio di Giacomo; che è proclamato Signore proprio sotto il suo anzianato; che nello stesso anno e dell'unica importante ambasceria che inviasse il Signore, quella cioè al Comune fiorentino, è incaricato proprio Matteo, insieme al dottore e cavaliere Lambertino da Canetolo [2]. Il modo stesso lusinghiero col quale dipinge il nuovo Signore, sopra tutto nella estrema resistenza [3], ci provano chiaramente che Matteo favoriva quella Signoria.

Inutile fu l'eroico diportamento di Giovanni I; tutti i banditi e le parti contrarie tornarono, i capitani del duca di Milano, Alberico, Pandolfo e Malatesta dei Malatesti, Facino Cane e Giacomo Dal Verme entrarono in città gridando: *Viva il popolo e le arti,* con grande contentezza dei cittadini [4]. Nello stesso giorno, 28 giugno, furono eletti dai capitani viscontei nove Anziani fra i quali erano compresi Matteo Griffoni, Melchiorre Mazoli, Nanne Gozzadini e Alberto Bianchi: questi, per testimonianza dei cronisti, governarono assai bene la città [5]. Le genti del duca entrano e il conte di Virtù è proclamato nel Consiglio generale Signore della città. Senonchè nel settembre dell'anno stesso Gian Galeazzo moriva; dal popolo bolognese fu fatto Signore suo figlio Giovanni Maria, ma molti erano scontenti dei Visconti. Nanne Gozzadini già si era staccato, perchè il duca milanese non aveva mantenuto le promesse; Crevalcore si ribellò il 10 aprile 1403 e gridò: *Muoia il duca di Milano;* da per tutto apparivano i segni della rivolta.

Da tutto ciò Leonardo Malaspina, che era venuto sino dai primi di gennaio del 1403 in Bologna con 200 lance per luogotenente del duca di Milano, cominciò a impaurirsi, e il 14 aprile, lunedì di Pasqua, per consiglio di alcuni Maltraversi (*Deus parcat eis,* dice il nostro Matteo), prese a bandire alcuni cittadini fra coloro che o si erano distinti nell'antècedente Signoria del Bentivoglio o a lui pareva tramassero per invitare la Chiesa. Uno dei primi a esser bandito fu Matteo Griffoni, che il giorno stesso dovè partirsi da Bologna, avviarsi a Milano e presentarsi al nuovo duca [6]. Col Griffoni furono pure esiliati Giovanni da Canetolo, Niccolò Zambeccari e Giovanni di Lodovico da Monterienzo: più tardi ne furono aggiunti altri [7].

---

[1] Ivi, c. 73 r.

[2] *Mem. hist.,* 91, 6-8.

[3] " Stetit ibi (*Giovanni Bentivoglio*) tota nocte proe" liando cum populo; et fuerunt sibi mortui duo equi " subtus eum; et ipse Johannes propriis manibus multos " vulneravit ". *Mem. hist.,* 91, 17-19.

[4] *Mem. hist.,* 91, 16-28.

[5] " Sed illi novem antiani fuerunt valde probi ho" mines, quia alii antiani solent facere offitium suum " in duobus mensibus et isti fecerunt in duobus diebus ". *Mem. hist.,* 91, 40-41.

[6] Il CASINI (*Lauda inedita di Matteo Griffoni* in *Propugnatore,* nuova serie, vol. II, parte I, 1889, p. 300) dice che Matteo fu esiliato da Iacopo dal Verme (uno dei capitani che vennero in Bologna per il duca di Milano).

[7] *Mem. hist.,* 92, 4-25.

Ma già la scissione era in Bologna e il governo visconteo era nato morto. Nanne Gozzadini, Alberico da Barbiano, i Fiorentini, il marchese di Ferrara ed altri si adoprarono per dare il dominio di Bologna alla Chiesa. L'accordo tra il papa e la duchessa di Milano avvenne alla fine d'agosto del 1403; Bologna tornava alla Chiesa, il 30 agosto tutti i banditi rientravano e tra questi anche il nostro Matteo il quale fu subito rieletto degli Anziani. Il 3 settembre, per la porta del Pradello, fece solenne ingresso in Bologna il cardinal legato Baldassarre Cossa " con grandissima " allegrezza del popolo che armato andogli tutto incontro gridando: *Viva la Chiesa;* " Bente de Bentivogli portava lo stendardo della Chiesa, Lambertino da Canetolo quello " del papa e Fabrizio da Perugia quello del cardinale: due Anziani, e cioè Alberto " Bianchi e Matteo Griffoni erano alle redini "[1]. Il nostro cronista non può astenersi dall'esclamare: " Et vere fuit bonum pro nobis, quia Bononia erat afamata propter " guerram, et non poterat stare pejus illa vice "[2].

Come premio e ricompensa dei patimenti che aveva dovuto soffrire Matteo per il partito della Chiesa, nel 1405, alla morte di suo genero Jacopo Bianchetti, veniva nominato dal card. Cossa sovrastante alla Camera degli Atti, della quale già da lungo tempo era notaio[3].

Dopo la tornata di Bologna alla Chiesa, l'azione politica di Matteo Griffoni ha poco di notevole. Fu sempre fedelissimo al nuovo dominio e bene spesso prese parte alla amministrazione della città. Nel 1408 avendo il cardinal Legato formato un consiglio privato di fiducia, in esso fu compreso anche Matteo insieme a Guido Pepoli, a Giacomo da Saliceto, a Giovanni da Canetolo ed altri undici: erano le persone più fidate della città[4]. Nel novembre del 1411 fu mandato ambasciatore al marchese di Ferrara con Romeo Foscarari per gli affari riguardanti la lega poco prima costituita dal marchese col comune di Bologna[5]. Verso la fine del 1412 fu di nuovo chiamato nel consiglio particolare del cardinal Legato[6].

Ma il 5 gennaio del 1416 avvenne un'altra rivoluzione: i Canetoli, i Malvezzi, i Bargellini, i Poeti e specialmente i Bentivogli insorsero, presero le armi e corsero in piazza gridando: *Viva il popolo e le arti,* e cacciarono dal palazzo il vescovo di Siena che vi stava a rappresentare il papa. Furono subito eletti provvisoriamente, nove Anziani il giorno 16 del mese poi furono nominati dal consiglio generale sedici Riformatori dello Stato del popolo " cum plenissima potestate reformandi statum et " omnia fatiendi pro bono et conservatione status "[7]. Tra questi fu compreso anche Matteo[8] il quale, quantunque fedele a Santa Chiesa, era specialmente tenero per i Bentivogli. Questa fu l'ultima carica veramente importante di Matteo, che cominciava già a divenir vecchio. In quell'anno Niccolò marchese di Ferrara, che aveva

---

[1] *Cronaca Miscella*, R. I. SS., XVIII, 582 A. — Cf. *Mem. hist.*, 92, 45-93, 5.

[2] *Mem. hist.*, 93, 5-7.

[3] In Appendice pubblico l'importante decreto del Cossa, noto sotto il titolo di " Litera Matthaei de Griffonibus ".

[4] *Mem. hist.*, 96, 30-36.

[5] *Mem. hist.*, 99, 26-28.

[6] *Mem. hist.*, 100, 40. — Lo spoglio Alidosi (Arch. di Stato di Bologna, alla voce *Griffoni*) dice che nel 1412 Matteo fu " di 25 reformatori e Consigliere ".

[7] *Mem. hist.*, 103, 18-26.

[8] Ivi. Cf. spoglio Alidosi (loc. cit.) che lo fa eletto riformatore proprio il 5 gennaio. Vedi anche Dolfi, *op. cit.*, p. 409. Con questa carica Matteo è ricordato anche nel cod. G. VIII, 18 della Bibl. Com.

avuto occasione di apprezzare i suoi servigi, lo nominò, insieme ai suoi discendenti, cittadino di Ferrara [1]; certamente questa nomina è in relazione con l'altra carica di Riformatore. Lo troviamo nominato solo un'altra volta nel 1422 quando fu eletto sindico nell'inchiesta a carico dei maleficî commessi dall'esecutore di giustizia del legato, Francesco da Sicilia [2].

Matteo Griffoni moriva il 3 luglio 1426 in età di 75 anni, e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco, nella tomba di famiglia, con molto onore [3].

III.

Il Fantuzzi [4] — col Casini [5] — sa di una moglie sola del Griffoni, e sospetta, col dottor Monti suo amico, che ne avesse anche una seconda della famiglia Bianchetti, della quale tuttavia non dice nulla, nè anche il nome. Invece ebbe quattro mogli.

La prima la sposò nell'estate del 1371 [6] all'età di venti anni; nel *Registro* di famiglia, di cui più innanzi parleremo, sotto la data del 2 agosto di quell'anno, trovasi: " Factum fuit instrumentum Francischinae uxoris mei Mathaei de Griffonibus; ex " instrumento Jacobi Cursii Vicentii notari " [7]. Questa Franceschina, che molto probabilmente apparteneva ad umile famiglia, poichè Matteo non lo vuol dire, morì il 5 luglio 1383, dopo aver lasciato, per testamento, ogni cosa al marito [8], il quale, nel giorno stesso, andava al possesso della eredità [9].

Nè anche un anno dopo la morte della prima moglie, Matteo ne prese una seconda; il 25 gennaio del 1384 in fatti sposava Elena figlia di Antonio Codecà (o meglio Co' de cà) [10], mercante, parente con la famiglia de' Zambeccari, coi quali poi Matteo fu in relazioni di stretta amicizia [11]; il 15 luglio fu fatta l'assegnazione dotale che salì

---

[1] *Registro* cit., c. 112 r.: " M°IIII°XVJ° die XXX " ianuarii. Illustris et magnificus dominus dominus Nico- " laus Estensis marchio Ferrarie etc. fecit me Matheum " de Grifonibus et omnes meos heredes et descendentes " cives civitatis Ferrarie per publicum instrumentum. — " Ex instrumento Johannis ser Benedicti de Sancto Sil- " vestro notario ferariensi quod habeo autenticum ".

[2] *Mem. hist.*, 107, 41-48. — Cf. spoglio Alidosi.

[3] *Mem. hist.*, 110, 28-30. — Lo spoglio Alidosi inesattamente lo pone morto " a primi d'ottobre 1427 ". Che i Griffoni avessero tombe in S. Francesco si trae da *Miscellanea Francescana,* vol. III, fasc. IV.

[4] *Op. cit.,* IV, 297.

[5] *Op. cit.,* loc. cit., p. 300.

[6] Una prova che la sposasse proprio in quell'anno è data dal cod. autografo del *Mem. hist.,* a c. CXIX r.; sotto le parole " Dum Torellus de Torellis et Franciscus de Cento " ecc., ce n'erano delle altre che poi furono raschiate: di queste con grandissima fatica leggonsi le seguenti: " [Eodem anno] Matheus de Griffonibus duxit " suam primam uxorem francischinam Johannis con- " dam.... " (seguono quattro o cinque altre parole raschiate che non riesco a leggere). Perchè il Griffoni raschiò (e la raschiò lui perchè sopra, di suo carattere, ci scrisse altre cose) questa notizia? Probabilmente il matrimonio era tale da non fare onore a lui o alla sua famiglia: sia che la sposa fosse povera, o brutta, o d'umile famiglia, o l'avesse presa in sèguito ad un peccato di gioventù.

[7] *Registro* cit., c. 6 v.

[8] *Registro* cit., c. 15 v. Istrumento di Francesco Preti in data 4 luglio 1383. Leggesi: " die sequenti obiit ipsa uxor mea ".

[9] *Registro* cit., c. 15 v. Istrumento dello stesso notaio Preti.

[10] Credo che così bisogni scrivere e intendere il nome di Elena (come trovo nei manoscritti), e non Códeca. Cf. p. XVIII, 2-6.

[11] *Mem. hist.*, 78, 40-41. — *Registro* cit., c. 17 r.: " Eo- " dem millesimo, die lune XXV dicti mensis ianuarii. " Ego Matheus de Griffonibus duxi dictam Ellenam in " uxorem ".

a 800 lire, 600 " in pecunia numerata „ e 200 in una terra vineata della corte di Casaglia nel bolognese [1]. Elena gli morì il 28 agosto del 1402 [2].

Ma presto se ne consolò; l'anno stesso, dopo poco più d'un mese, il 4 ottobre, sposava Lucia figlia di ser Iacopo di Matteo Bianchetti, vedova del fu Giovanni de' Capitani da Montirone cittadino bolognese e dottore " utriusque iuris „ [3]. Con Iacopo Bianchetti, dacchè sopra tutto si imparentò, Matteo strinse grandissima amicizia, e nel suo *Memoriale* nota con compiacenza gli onori che egli ebbe, e quando morì, il 16 ottobre 1405 [4], dice di lui: " fuit homo bonae conditionis [5] et famae „ [6]. Nel 2 gennaio 1419 Lucia Bianchetti, sentendosi vicina a sgravarsi di un altro figlio e avendo presentimento di morire, fece testamento [7]. Il presentimento si avverò: il parto ebbe luogo il 16 di quel mese [8]; tre giorni dopo, a causa di questo, moriva e veniva sepolta nella chiesa di S. Giacomo dei frati Eremitani [9]. La dote di Lucia Bianchetti, o meglio la parte a lei toccata per la morte del padre, fu fissata e regolata nel 1406 il 25 ottobre, secondo che trovo nei *Provvisori* di Alberto Cagnoli [10] e Petronio Nobili [11].

Nè anche un mese dopo, Matteo prendeva un'altra moglie, la quarta; sposava, il 9 febbraio, Cilla Zambeccari vedova del fu Musotto Malvezzi [12]. Ma in quest'ultimo matrimonio il povero Matteo fu sfortunato; Cilla, dopo un anno e mezzo lo abbandonava. Matteo disgustato da questo brutto incidente, e persuaso forse anche dagli anni che passavano già la settantina, non tentò la quinta moglie.

Il Fantuzzi [13] ha notizia di soli cinque figli di Matteo: Floriano, Luigi, Giovanni, Francesco e Lodovico, quelli cioè che risultano dall'ultima notizia del *Memoriale* [14]; invece ne ebbe venti non compresi due naturali. Dalla prima moglie non ebbe figli, li ebbe tutti dalla Codecà e dalla Bianchetti.

Il primo fu Gaspare che nacque il 4 novembre 1384; il giorno seguente fu bat-

---

[1] *Registro* cit., c. 8 r. Istrumento del notaio Azzone Buvalelli.

[2] *Registro* cit., c. 74 r.: " MIIII^c secundo, die XXVIIJ " augusti obiit et sepulta fuit Hellena uxor mea filia olim " Antonii Codechà „. Di questa Elena di Antonio Codecà si ha notizia anche in un libro provvisore del 1386. Cf. Alidosi, *Vacchettini*, ms., 8°, 26. Da un Codecà, Matteo ereditava beni il 2 aprile del 1407 (rog. di Bernardo Sassoni. Alidosi, 400°, 17).

[3] *Registro* cit., c. 75 v.

[4] *Registro* cit., c. 77 v.: " MCCCCV°, die XVI octo- " bris obiit ser Jacobus de Blanchittis socer meus, pater " Lucie uxoris mee „.

[5] È da ricordarsi che Giacomo Bianchetti aveva sposata un'Orsini di Roma.

[6] *Mem. hist.*, 95, 18-21. — Cf. anche il Testo Vulgato, ad ann.

[7] *Registro* cit., c. 122 r. Istrumento del notaio Vitale Lianori.

[8] *Registro* cit., c. 122 v.

[9] *Registro* cit., c. 77 r. Vedi anche a c. 123 v. dello stesso, dove si legge: " M°IIII^cXVIIIJ° die jovis XVIIIJ° " mensis ianuarii. Obiit Lucia de Blanchitti uxor mei " Mathei de Griffonibus, et die sequenti sepulta fuit ad " sanctum Jacobum fratrum heremitarum. Deus miserea- " tur anime sue „. Il Dolfi (*op. cit.*, 409) sa di una moglie sola di Matteo e dice che fu Lucia di Giovanni Bianchini!!

[10] Nell'Arch. di Stato di Bologna, sotto il 25 ottobre. Cf. Alidosi, *Vacch.*, 57°, 10. " Dote di Lucia di Giacomo " Bianchetti moglie di Matteo di Guiduzzo „.

[11] Nell'Arch. di Stato di Bologna, a c. 38. Cf. Alidosi, *Vacch.*, 70°, 7. Lucia Bianchetti la trovo ricordata altre volte, ad es. nel provvisore di Pino Nobili del 1406 nell'occasione che Matteo compera terreni in nome di lei (Arch. di St. di Bologna), e nel provvisore di Pietro di Caneva (15 maggio 1408) dove Lucia fa una permuta (ivi). — Cf. Alidosi, *Vacch.*, fasc. L, c. 19.

[12] *Registro* cit., c. 123 v.: " Eodem anno (1419) die " jovis nona mensis februarii. Ego Matheus de Griffoni- " bus duxi in uxorem Cillam filiam condam Antonii de " Zambecarlis viduam, uxorem olim Musotti de Malvi- " ciis, que postea discessit a me anno Domini MCCCCXX " die XXV iulii „.

[13] *Op. cit.*, loc. cit.

[14] *Mem. hist.*, 110, 30.

tezzato ed ebbe a matrina Mattea Liazari abbadessa del monastero di S. Margherita, e a padrini fra Stefano de' Musolini abbate del monastero di S. Stefano e Nerio Caprara. Questo Gaspare morì il 4 novembre 1399 a Ferrara dove si era ritirato per fuggire la peste che, in quell'anno, infieriva grandemente in Bologna; fu sepolto nel monastero di S. Antonio fuori porta S. Pietro in un'arca posta dinanzi l'entrata dello stesso convento[1].

Seguirono poi Andalò I nato in S. Giovanni in Persiceto il 29 settembre 1385, che morì quasi subito[2]; Baldassarre nato il 19 agosto 1386, che pure morì tosto[3]. Andalò II, quarto figlio, nacque il 27 ottobre 1387; matrina, a S. Margherita, fu Mattea Liazari abbadessa di quel convento; a S. Pietro furono padrini "Dominus "Marchus decretorum doctor filius olim bonae memoriae domini Johannis de Lignano "utriusque iuris famosissimi doctoris", e il Signore di Vallaria[4]. Il 19 dicembre del 1394, già chierico, fu innalzato alla prima tonsura in S. Pietro[5], ma poi non volle saperne di farsi prete. Nel 1399, per fuggire la peste che era in Bologna, andò con suo fratello Gaspare a Ferrara, presso l'abbadessa del monastero di S. Antonio. Nell'aprile del 1403 seguì il padre nell'esilio[6], e stette poi sempre con lui sino alla venuta in Bologna del card. Cossa. Tornato in patria, per incarico del card. Cossa, cominciò nell'anno stesso l'uffizio di notaio alla Camera degli Atti[7]; sposò Maria Zambeccari appartenente ad una delle principali famiglie di Bologna. Assai giovane, fu incaricato dal Governo di onorevoli missioni; così quando, nel-l'agosto del 1408, il card. Legato andò a Firenze per cagione dello scisma, tra gli altri, condusse seco anche Andalò[8]. Moriva di morte naturale il 31 agosto del 1409, nell'età giovanile di 22 anni[9].

Melchiorre nacque nel 1389 e morì subito[10], e pure assai poco vissero Francesca (1392)[11], Antonia (1398)[12], due gemelli maschi ai quali non fu dato il nome (1399)[13] e Giovanna (1401)[14] l'ultimo rampollo che Matteo avesse dalla Codecà.

---

[1] *Registro* cit., c. 20 r. A lato del nome di questo figliuolo è scritto *primus*.

[2] Fu battezzato il 1° ottobre nella pieve del castello di S. Giovanni in Persiceto; padrini furono Giovanni Formichi notaio di Bologna, Antonio Malcalzati notaio pure di Bologna, Niccolò Franchini bolognese, Bovo Garavaldi e Gigliolo Prandi di S. Giovanni. Morì pochi mesi dopo, il 5 gennaio 1386, e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco nello stesso paese. — *Registro* cit., c. 21 v.

[3] Fu battezzato a S. Margherita in Bologna e tenuto a battesimo dal precettore di S. Antonio e dal preposito dei Manfredi da Faenza. Morì il 30 aprile dell'anno dopo e fu sepolto nell'arca dei Griffoni in S. Margherita stessa. — *Registro* cit., c. 23 v. In margine è segnato III[s]. (sott. *filius*).

[4] *Registro* cit., c. 26 r.

[5] *Registro* cit., c. 40 r. Rogito di Rinaldo Formaglini parente del nostro Matteo.

[6] *Mem. hist.*, 92, 17-18.

[7] Arch. di St. di Bol., *Provv. in capreto*, lib. †††. Alla Camera degli Atti era sovrastante suo padre Matteo, nominato nel 1405.

[8] *Mem. hist.*, 96, 44.

[9] *Mem. hist.*, 97, 36-37. Su questo Andalò vedi anche la notizia che il *Memoriale* ha sotto l'anno 1409, p. 97, 7-9.

[10] Nacque in mercoledì il 4 novembre, e fu tenuto a battesimo da m°. Francesco Aristotile dottore di medicina e da Giovanni Beccadelli. Morì il 15 agosto 1390 in Nogareto e fu sepolto in quella chiesa; in quel luogo era stato dato a balia per 18 lire l'anno. — *Registro* cit., c. 27 v.

[11] Nacque il 1° novembre: padrini furono Bartolomeo da Crappona già vicerettore degli scolari oltramontani, Belda Beccadelli, in nome di sua madre Francesca abbadessa del monastero di S. Antonio in Ferrara, Guglielmo Beccari di Ferrara, Bartolomeo Ferritti dell'ordine dei Predicatori e Melchiorre monaco di S. Stefano rettore della chiesa di S. Tecla. Morì il 10 novembre 1393 e fu sepolta il dì dopo in S. Margherita, nella tomba di famiglia. — *Registro* cit., c. 32 r.

[12] Nacque l'8 ottobre; morì il 12 marzo 1399, dopo sei mesi, e fu sepolta nella solita chiesa. — *Registro* cit., c. 60 v.

[13] Nacquero il 16 luglio; morirono appena nati e furono sepolti a Barbiano dove Matteo trovavasi colla famiglia. — *Registro* cit., c. 63 v.

[14] Nacque il 2 agosto (*Registro* cit, c. 73 r.); si maritò il 9 febbraio del 1416, in età giovanissima, con Lodovico figlio di Melchiorre Mazoli cavaliere (*Mem. hist.*, 103, 34-35).

Altri dieci figli ebbe Matteo dalla terza moglie, Lucia Bianchetti, e furono: Elena (nata il 20 ottobre 1403)[1], Floriano (9 novembre 1404)[2], Luigi (10 dicembre 1405)[3], Giovanni (13 aprile 1408)[4], Mattea (24 febbraio 1410)[5], Margherita (19 novembre 1411)[6], Antonia (2 maggio 1413)[7], Giacoma (14 dicembre 1415)[8], Francesco (13 agosto 1417)[9] e Lodovico (21 gennaio 1419)[10].

Di questi figli non molti sopravissero e pochi ebbero speciale importanza. Floriano sopravisse al padre del quale continuò la professione; fu ascritto alla società dei notai il 29 marzo 1419[11]; il 16 novembre del 1421 sposava Gesia figlia di Pietro Felicini, la quale gli portò in dote 500 lire più altre 300 " pro auxilio vestium nuptialium "[12]. Nel 1426 " adì 24 di maggio va col Camerlengo Legato a pigliare il " possesso d'Imola et di Forlì per la Chiesa "; nel 1427 tratta di levare al papa il dominio di Bologna; nel 1428 è chiamato a far parte del Consiglio del popolo; nel 1430 è Confaloniere di Giustizia; nel 1431 ambasciatore al papa; nel 1434, venuto a lotta coi Canetoli, gravemente ferito da essi, muore[13].

Luigi ebbe pure qualche importanza; il 21 settembre del 1415 fu ammesso all'ordine della prima tonsura[14], e nel 4 gennaio 1431 " gli è data la Croce della religione delli Cavalieri Hierosolimetani dal Governatore in S. Petronio, e gli è data " l'abbatia della Magione vacata per la morte di Pietro Scoppi "[15].

Di Giovanni dice qualcosa, ma non esattamente, il Dolfi[16]. Il 21 settembre 1415 riceveva, come suo fratello Luigi, la prima tonsura[17]. Non è certamente figlio di Matteo (come invece il Rinieri asserisce) quel Giovanni che, bandito nel 1403 per ribelle, nel 1405 va a Roma col Legato, nel 19 gennaio del 1420 è creato de' Sedici riformatori, nel 14 maggio 1426 va col Camerlengo Legato di Bologna a pigliare il possesso d'Imola e Forlì, nel 1427 entra nel trattato dei Canetoli, nel 1428 è di nuovo dei Sedici riformatori, nel 1430 ambasciatore al papa, e nel 1438 va podestà di Cesena[18]. Evidentemente il Rinieri confonde questo con Andalò ed altri della famiglia Griffoni[19].

---

1 Fu tenuta a battesimo da Corvolino de' Corvi e Alberto Capitano di Monteveglio (*Registro* cit., c. 75 v.). Il 18 giugno 1419 sposava Francesco Bolognini.

2 Tenuto a battesimo da Niccolò di S. Agnese e Corvolino de' Corvi. — *Registro* cit., c. 76 r.

3 Padrino fu Luigi da Prato, tesoriere del card. Baldassarre Cossa. — *Registro* cit., c. 78 v.

4 Padrino fu ser Giovanni da Ascoli cancelliere del cardinal legato di Bologna. — *Registro* cit., c. 97 v.

5 Morì nel settembre del 1418. — *Registro* cit., c. 97 v.

6 *Registro* cit., c. 76 v.

7 *Registro* cit., c. 77 r.

8 *Registro* cit., ivi.

9 Padrini furono Francesco Picciolpassi dottore di decreto, canonico bolognese, Ugo de' Pali custode dei Frati Minori di Bologna e Filippo Formaglini; sopravisse al padre. — *Registro* cit., c. 117 v.

10 Fu tenuto a battesimo da Carlo Oritti, Biagio Torelli, Filippo Formaglini e Niccolò Zerbini. — *Registro* cit., c. 122 v.

11 *Registro* cit., c. 123 v. Per sentenza del Vicario del podestà.

12 *Registro* cit., c. 139 v. Rogiti di Bernardino Mulitti e Francesco Malvasia del 27 gennaio 1425.

13 Rinieri, *Famiglie bolognesi*, ms. della Biblioteca Univ. di Bologna. c. 282 v. Cf. il cod. 607 della stessa Bibl. ad ann.

14 *Registro* cit., c. 110 r. Rogito di Filippo Formaglini, sotto la stessa data.

15 Rinieri, ms. cit., c. 282 v. Il Rinieri dice, per errore, nel 1437. Nell'archivio Fantuzzi (Arch. di Stato di Bologna), busta 53 fasc. 4, esiste la bolla papale con cui Luigi, essendogli morta giovanissima la moglie, ottiene il permesso di entrare nel convento dell'ospedale di S. Giovanni gerosolimitano.

16 *Op. cit.*, alla voce *Griffoni.*

17 *Registro* cit., c. 110 r. Rogito del notaio Formaglini.

18 Rinieri, ms. cit., c. 282 r.

19 V. pag. preced.

Lodovico sopravisse pure al padre [1]; l'11 luglio del 1443 fu chiamato a far parte dei Cinquanta, chiamati *I Cinquanta del credito del Comune* [2]. Fu ucciso da Cambio Zambeccari nel 1459 [3].

A questi venti figli se ne debbono aggiungere altri due naturali, Gaspare [4] e Lucia natagli il 22 febbraio 1400 da una certa vedova di nome Caterina [5].

Matteo Griffoni fu certo uno degli uomini più stimati e più influenti nelle cose della città, ai suoi tempi. Era legato di molta amicizia con potenti famiglie, di parecchie delle quali, come de' Zambeccari, dei Canetoli, dei Crescenzi, dei Bianchetti, dei Torelli ecc., era parente. La sua famiglia aveva (ed era questo un segno di antichità e potenza per una casata) il giuspatronato sovra parecchie chiese (ad es. quella di S. Niccolò di Villola) ed Ospedali (come quello di S. Bernardo). Tre altri patronati aggiunse Matteo stesso: il 27 febbraio del 1396 i frati del terz'ordine di S. Francesco della penitenza dànno a lui e suoi eredi il diritto di reggere la chiesa *sine cura* degli Apostoli delle Lame [6]; nell'anno stesso [7] Rustigano de' Rustigani gli dà il patronato, alle stesse condizioni, della chiesa di S. Maria in Baratino [8]; il 23 settembre 1413 i parrocchiani di S. Maria di Calamosco fanno, anch'essi, Matteo patrono della loro chiesa [9]. Matteo possedeva anche un altare nella basilica di S. Petronio [10].

Contribuivano a recare importanza e rispetto a Matteo Griffoni, oltre le cariche e la discreta condizione, i molti beni che possedeva. Era assai ricco, ed egli ha cura di farcelo sapere spesso anche nel suo *Memoriale.* Possedeva beni alle *Grotte* (fuori porta S. Mamolo) [11], a Barbiano, a S. Salvatore [12], in Argile (*Le tombe del Montanaro*) [13], in S. Giovanni in Persiceto (il *Romitaggio*) [14], in Montecchio, in Calamosco, in Frassineta e altrove. Il suo patrimonio venne specialmente arricchito da notevoli eredità [15].

Prima d'andar oltre, voglio accennare ad un altro Matteo Griffoni, figlio di Lodovico, che visse verso la metà del sec. XVI ed ebbe a' suoi tempi una assai grande parte nelle cose cittadine.

Per noi questo Matteo è particolarmente importante per due fatti: anzitutto

---

1 *Mem. hist.*, 110, 30.

2 Questo Lodovico, a cagione d'una eroica difesa che fece di Cavagli, ottenne poi molti privilegi da Niccolò Piccinino (Archivio Fantuzzi, *loc. cit.*, busta 53, fasc. 2).

3 Rinieri, ms. cit., c. 282 v.

4 Nell'Archivio Fantuzzi (*loc. cit.*, busta 53, fasc. 2) esiste l'originale della collazione fatta dal vescovo di Ferrara d'un canonicato nella chiesa metropolitana di Ferrara, con una prebenda di 70 fiorini d'oro, a favore di questo Gaspare di Matteo già canonico di S. Michele dei Leprosetti in Bologna. Rogito di Rinaldo Formaglini.

5 *Registro* cit., c. 72 v. Però, in margine, dallo stesso Griffoni, è stato aggiunto più tardi: " non est verum „. Questa Lucia sposò Giovanni Malatacchi e la dote gliela fece Matteo. Nel *Registro* cit., a c. 108 r., quantunque cancellate, leggonsi le seguenti parole: " 1413, " 29 dec. Factum fuit instrumentum dotis Lucie filie mee " naturalis uxoris Johannis de Malatachis merçarii „.

6 *Registro* cit., c. 47 v. Rogito di Francesco Bruni rogato in presenza del vescovo di Bologna.

7 Il 18 aprile.

8 *Registro* cit., c. 48 r. Rogito di Giovanni di Nanne Pepoli.

9 *Registro* cit., c. 107 v.

10 *Registro* cit., c. 71 r.

11 *Registro* cit., c. 60.

12 In Appendice rechiamo un rogito di permuta, concessa dal vescovo di Bologna, di beni della chiesa di S. Salvatore con altri di Matteo.

13 Nominate spessissimo nel suo *Registro.*

14 *Registro* cit., c. 19 v.

15 Cf. *Registro* cit., cc. 16 r., 16 v., ecc.

perchè ci ha trascritta parte della prima carta del *Memoriale*, ora mancante [1]; e poi perchè ci ha conservate e fornite molte notizie su Matteo seniore, sulla sua famiglia, e sulla storia bolognese. Specialmente poi fu raccoglitore instancabile di tutti i documenti che potevano riferirsi alla sua famiglia, molti dei quali ci sono stati conservati nelle buste dell'Archivio Fantuzzi più volte ricordato [2]. Ma disgraziatamente l'opera sua più importante, per la quale merita (quantunque ignota a tutti) di essere annoverato tra i cronisti bolognesi, è andata dispersa. Del codice suo ci rimangono un dieci o dodici carte nella busta 54, e un'altra ventina in tutto nelle altre buste; ma anche queste carte sono disordinate, lacere, consunte. Una di esse ha il numero 159, il che significa che non piccolo doveva essere il lavoro. Questo codice, da quanto può trarsi da ciò che è rimasto, conteneva le notizie della casa Griffoni e, frammiste ad esse e in numero assai abbondante, notizie riferentisi alla storia bolognese. Le notizie dovevano andare, almeno, dal 1300 alla fine del 1500; ogni capoverso comincia con queste parole: " Recordo come alli „ ecc. Il carattere è un corsivo aldino, chiarissimo; la compilazione e la disposizione sono fatte con ogni cura [3].

Non molto potemmo trovare sulla vita del cronista Matteo Griffoni iuniore.

Nacque in Bologna poco dopo il 1535 da Lodovico e da Antonia Bolognetti; in tenerissima età fu privato del padre che moriva il 20 aprile 1539, quindi passò sotto la tutela di suo zio Francesco Bolognetti fratello della madre. Il 10 maggio del 1557, avendo già raggiunta l'età maggiore, si staccava dal Bolognetti e andava ad abitare col suo parente Marco Antonio Bianchetti. L'anno dopo, il 26 maggio, sposava Giulia Musotti figlia di Lodovico e Isotta Orsi, di famiglia nobile e ricca. Mortagli assai presto la Musotti, sposava (nel 1569?) Paola Berzani o Borciani. Non so quando morisse, ma è certo che era vivo negli ultimi anni del sec. XVI. Ebbe un figlio di nome Lodovico che morì nel 1634. La passione del cronista e l'abitudine di segnar le notizie si era già manifestata in lui sino dai più teneri anni, come attesta il poco che ancora si conserva [4].

IV.

Senza dubbio l'opera più importante del Griffoni, per la quale il nome si è mantenuto insino a noi, è il *Memoriale historicum* che ora vien ristampato sull'autografo.

---

[1] V. p. XXXIX. — Cf. *Mem. hist.*, 3, 1-4 e 9-11.

[2] Sono di Matteo Griffoni iuniore i nn. III, IV e X della nostra Appendice.

[3] Da una carta del cod. frammentario traggo queste due notizie:

" MDLVII.

" Nota quod hodie die X mensis maij, ego Ma- " theus de Griffonibus discessus sum de domo domini " Francisci de Bolognettis patrui mei, et de curatione " ac eius gubernio me segregatus sum, ac domi domini " Marci Antonii quondam domini Rajnerii de Blanchittis " affinis mej me transtuli „.

" MDLVIII.

" Nota quod hodie XXVJ mensis maij ego Matheus " de Griffonibus accepi per meam legitimam uxorem do- " minam Juliam filiam legitimam domini Ludovici de " Musottis civis bononiensis nec non et domine Isote de " Ursis civis bononiensis, et docte ac pro docte dicte do- " mine Iulie uxoris mee dominus Filippus dominus Ca- " rolus ac dominus Alexander de Musotis omnes patres " dicte domine Iulie uxoris mee michi promiserant „... (è tronco il foglio). Arch. Fantuzzi, busta 54.

[4] Notizie raccolte da carte della busta 54 dell'Arch. Fantuzzi.

Tuttavia, poichè appunto è nostro intendimento dare un saggio il più che si possa compiuto dell'uomo, della sua vita, della sua azione, non sarà male che, prima di assumere ampiamente in esame il *Memoriale*, accenniamo anche alle altre produzioni, quantunque assai meno importanti. E queste possono ridursi a due: la prima che ha carattere particolare e famigliare, ancora inedita e affatto sconosciuta; la seconda che contiene la materia poetica, nota solamente in parte.

La produzione griffoniana particolare o, dirò così, famigliare, cui alludo, ci è conservata in un codice frammentario, acefalo e mutilo, in folio, del R. Archivio di Stato di Bologna [1]. Ora si compone di undici quaderni interi dei quali i primi nove hanno dodici carte ossia sei fogli, il decimo ha sette fogli e l'undecimo nove. La numerazione, antica, comincia con la quarta carta d'adesso che è quindi segnata prima; di qui la numerazione continua ininterrottamente sino all'ultima carta che ha il numero 139.

Le prime due carte e il *recto* della terza contengono alcune notizie storiche bolognesi, le più salienti, di cui parecchie riferentisi alla famiglia Griffoni, che sono poi ripetute e ampliate, non mai contradette, nel *Memoriale historicum;* notizie che per noi hanno moltissima importanza e che riproduciamo in Appendice [2]. Queste vanno dal 1274 (cacciata dei Ghibellini o Lambertazzi) fino al 12 ottobre 1423: costituiscono, lo dico fin d'ora, un primo fondamento sconosciuto, o meglio, il primo abbozzo del *Memoriale.*

Il *verso* della terza carta (che non è numerata) contiene una notizia del 6 marzo 1412 (la scoperta del trattato dei Gozzadini) [3], poi nel resto appunti di terreni venduti e comprati.

La carta prima (di quelle numerate) comincia con queste righe del Griffoni che dimostrano l'amore suo per i libri e per la erudizione e le sue famigliari relazioni con uomini dottissimi, come il Da Muglio:

" MCCCCXI de mense novembris.

" Infrascripti sunt libri quos habuit a me, tempore infirmitatis meae, magister " Johannes de Muglo:

" Tragoedias Senecae
" De secretis secretorum Aristotilis
" Allanum, De complanctu naturae
" De vita et moribus philosophorum
" Ovidius, De arte amandi
" Tractatum de virtutibus moralibus
" Librum sermonum
" De vita hominum „ [4].

Segue una " pars judicii anni MCCCLXVIIII „ che è una profezia molto melanconica e triste in cui si prevedono solo malanni, rivoluzioni, pesti. Il *verso* contiene una " Copia institutionis et substitutionis heredum testamenti conditi per Oldradum

[1] Che fa parte dell'Archivio Fantuzzi, detto anche Guidi.

[2] Al n. I.

[3] Cf. *Mem. hist.*, 99, 35-43.

[4] In una denunzia del 1402, gentilmente accennatami dall'amico co. dott. Filippo Bosdari, che riporto in appendice al n. IX, dicesi che al nostro Matteo venne rubato " unum librum epistolarum Senecae ad Lucillum in " cartis membranis valoris et aextimationis librarum " quinque et soldorum octo bon. „. Il Griffoni possedeva dunque una discreta biblioteca.

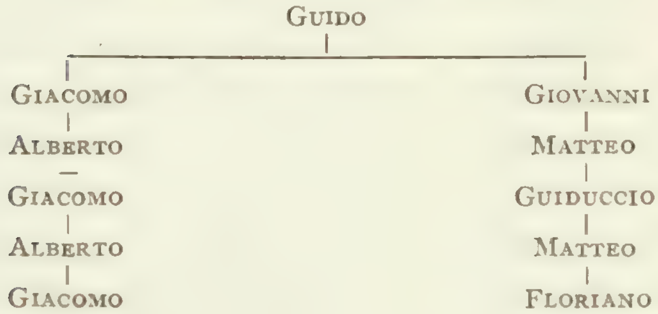
" fratrem Antonii Cho' de cha' scripti manu Jacobi Cursii Vicencii notarii in Millesimo III^cLXIIIJ die XXV aprilis ", del quale Antonio Co' de ca' (o Codecà) Matteo aveva sposata una figlia. C'è anche un accenno alla divisione fatta tra Oldrado e Antonio Co' de ca' nel 18 aprile 1365.

La seconda carta ha, nel *recto,* una copia, o meglio un estratto, del testamento di Antonio Co' de ca' che trovavasi nella sagrestia dei frati di S. Giacomo; il *verso* è bianco.

La terza carta nel *verso* ha la *parentela Griffonorum,* cioè la discendenza da Guido sino a Floriano figlio di Matteo da un lato e a Giacomo d'Alberto dall'altro [1].

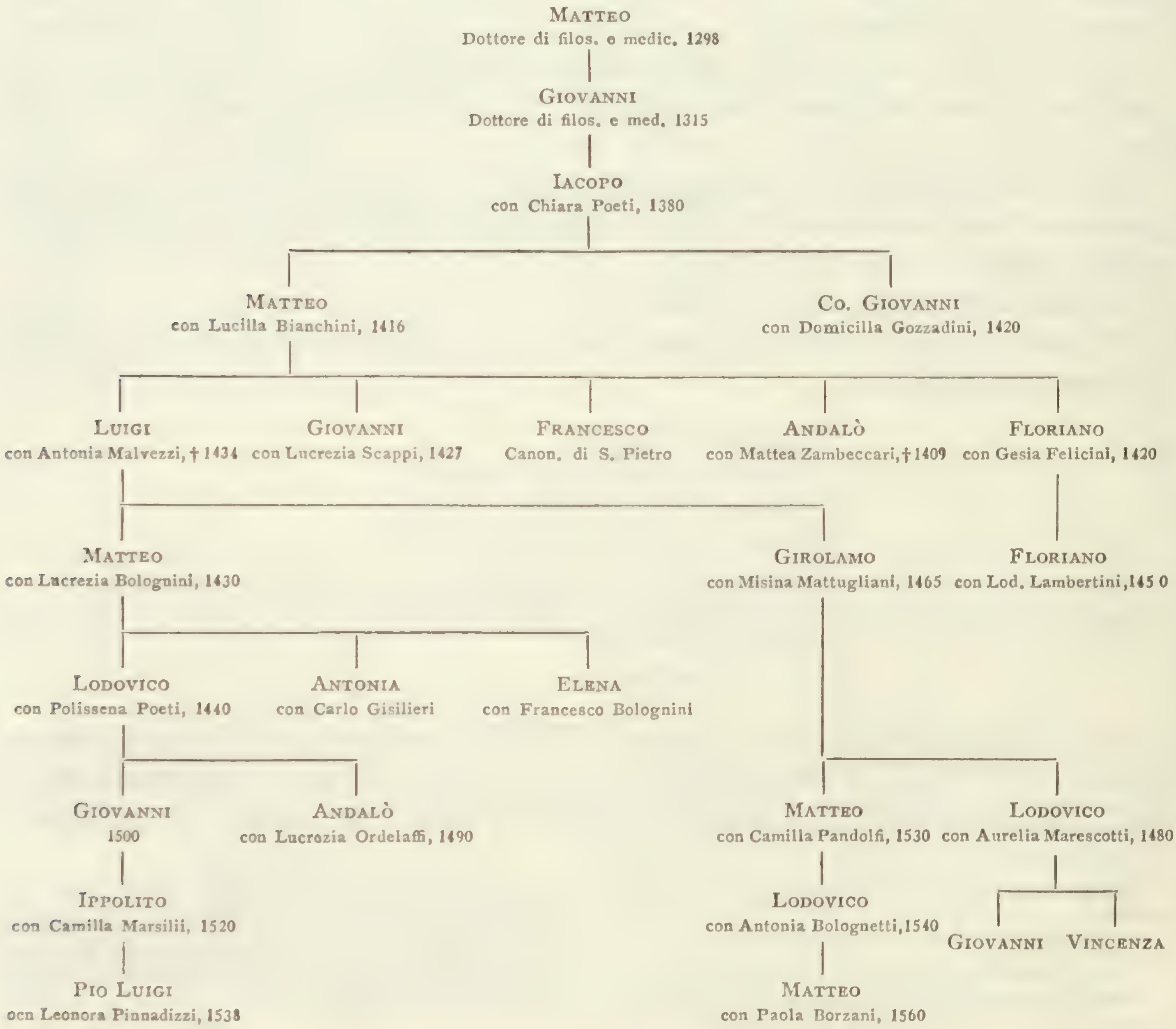
---

[1] La *Parentela Griffonorum* è stabilita così:



Questo è l'albero schematico delle primogeniture tendente a stabilire il grado di parentela tra i due rami di Griffoni esistenti in Bologna al tempo del cronista.

In Appendice, in fine, do uno schizzo genealogico della famiglia del nostro cronista, se non ricco, certo esattissimo perchè fatto esclusivamente su rogiti e documenti autentici. Qui sotto riporto quello che trovasi nei così detti *Indici del Guidicini* i quali goderono sin qui e godono di molta stima e precisione: invece sono, come si può trarre da questo, pieni zeppi d'errori.



Nella quarta carta trovasi " De ratione pasquatis resurrectionis „, cioè la data della pasqua dal 1400 al 1430. Il *verso* contiene alcuni curiosi *segreti* per liberare i cavalli da certe malattie; sono quattro, due in latino e due in volgare. Non posso astenermi dal riportare questi due esempi:

" Medicina et precantus ad liberandum equum spalatum.

= Ella super Ella sedebat Christus, unam virgam virginem in manu tenebat; dixit Christus: quis fecit istam virgam florere fatiat eam giungere =.

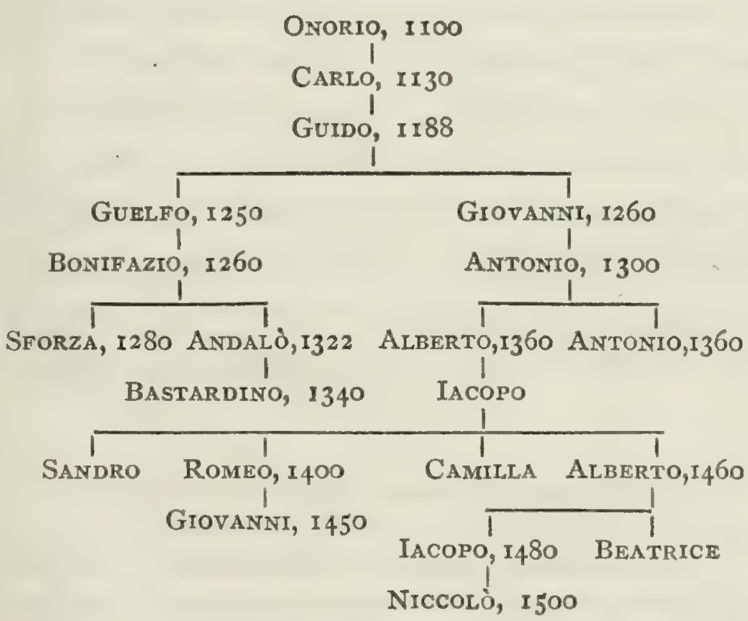
" Dicas dicta verba supra unam virgam virginem tribus vicibus, quae virga sit " de uno anno solum et virga ipsa sit sissa et ipsa statim in medio coniungetur et " de parte coniuncta accipias tantum quantum unum palmum tuae manus tenere po- " test, et liga ad collum equi spalati, et statim liberabitur „.

" S'el cavallo non po' stallare, scrivi su l'unghia del pe' destro denanci Zeon, " e sul pe' dextro de drieto Fixon, e in lo sinistro denanci Tigris, e in lo sinistro " de driedo Eufrates. Et incontinenti stallarà „.

Con la carta quinta comincia veramente ciò che il libro doveva essere, e cioè un *registro* [1] di famiglia, un *memoriale*, un *regesto* che contenesse tutte le notizie che riguardavano la famiglia dei Griffoni e specialmente i documenti riferentisi ai loro contratti e alle loro proprietà. Infatti qui si trovano estratti (o *estremi*) di rogiti portanti vendite, compere, permute, donazioni, assegnazioni di dote dei Griffoni o riguardanti i Griffoni, oppure i parenti di questi; si trovano anche le notizie riferentisi alla famiglia anche al di fuori dei beni o interessi materiali, come nascite, morti, matrimoni di essa o delle famiglie amiche e parenti. Rare volte trovasi una notizia generale: quando cioè i suoi effetti, quantunque dallo scritto non appaia, si sono fatti sentire anche sulla famiglia Griffoni. È un libro ben fatto, compiuto, tenuto di giorno in giorno al corrente.

Comincia col 4 novembre 1361; in margine, ma da mano molto posteriore, è scritto: *Antichità della fameglia nostra* [2]. La prima notizia è questa: " Guidutius " Mathaei de Griffonibus pater mei Mathaei de Griffonibus emancipavit a se Franci- " scham eius filiam eo quia voluit ipsam profiteri et dedicavit ipsam in monasterio " dominarum sancti Johannis Baptistae „ [3]. L'ultima notizia che qui contiensi è del

---



Tra gli *Indici Guidicini* trovasi anche questo per il Griffoni Antichi, che ha molta analogia con le narrazioni spesso erronee del Rinieri e del Dolfi (*opp. cit.*).

[1] E di fatti con questo appellativo l'abbiamo citato sin qui.

[2] Mi pare la mano di Matteo Griffoni iuniore di cui abbiam parlato. V. pp. XV-XVI. — In questi ultimissimi tempi ho potuto vedere del Griffoni Matteo iuniore parecchie altre carte le quali, se non ci danno importanti ulteriori notizie intorno la sua vita, servono tuttavia a illuminarne maggiormente l'opera. Tra l'altro ho potuto trovare parecchi nuovi fogli, strappati e laceri, della sua raccolta di notizie famigliari e bolognesi. Il carattere di Matteo iuniore ha qualche somiglianza con quello del cod. 1841 della Bibl. Riccardiana di Firenze.

[3] Francesca è il nome che la sorella di Matteo prese in convento; di battesimo chiamavasi Giacoma.

27 gennaio 1425 ed occupa metà del *verso* dell'ultima carta, la 139ª. Che sia finito il libro? Molto probabilmente no. Matteo Griffoni visse sino al 3 luglio 1426, e perciò non si saprebbe spiegare perchè avesse voluto tralasciar di notare, come fino allora accuratamente aveva fatto, le notizie della sua famiglia e de' suoi affari; sopra tutto quando si consideri che anche il *Memoriale historicum* continua fino al 27 maggio 1426, cioè fino alla sua morte [1]. Dunque si può ritenere certo che il libro continuava ancora, ma evidentemente non per molto; manca un anno e mezzo, e perchè dal 1400 in poi abbiamo una media di tre carte per anno, senza forti oscillazioni, può dirsi che manchino al più cinque o sei carte. Ma poichè il codice termina con un quaderno intero, dobbiamo credere che seguisse un altro quaderno non scritto tutto da Matteo, ma lasciato nella maggior parte in bianco, o riempito da uno dei suoi discendenti.

Il codice è scritto da una stessa mano dal principio alla fine; è stato certamente composto da Matteo Griffoni perchè si nomina spessissimo e scrive sempre in persona prima. Inoltre il ms. è autografo; in fatti il confronto eseguito con altri documenti [2] e rogiti dell'Archivio di Stato di Bologna, i quali sono indubbiamente di Matteo, ci assicurano in proposito.

Frammiste a quelle del codice sono altre otto carte portanti i numeri 15, 16, 17, 21, 31, 34, 38, 39 che assai difficilmente possono distinguersi dalle altre. La scrittura è sempre del Griffoni ed egli stesso le ha dettate perchè ad ogni momento troviamo " Ego Mathaeus de Griffonibus emi „ o " locavi „ o " permutavi „ ecc.; il contenuto appartiene pure ad una stessa categoria di fatti. Queste carte indubbiamente dovevano far parte di un altro codice avente la stessa natura del precedente: anche qui è notato tutto quanto può interessare, dal lato giuridico, i beni, possessi o diritti della famiglia Griffoni; sono trascurate le altre notizie indicanti morti, matrimoni, onori, e quei pochi accenni agli avvenimenti di Bologna. La disposizione è uguale a quella dell'altro codice, ma in questo, in margine, sono scritte le date di ogni contratto in cifre arabiche da mano assai posteriore, pur trovandosi a suo posto la data in lettere romane di Matteo.

Può sorgere quistione quale dei due sia stato composto prima: indubbiamente quest'ultimo. Primieramente perchè questo è assai meno esteso; così, ad es., la carta 15ª di questo corrisponde alla 48ª di quello; poi gli anni che vanno dal 1397 al 1407 nel codice ultimo sono in 24 carte (15-39), mentre nell'altro ne occorrono 48 (48-96), proprio il doppio [3]. Ma c'è di più; nel ms. prima esaminato (che chiameremo cod. B) si dànno resoconti più estesi, si portano talvolta i sunti dei rogiti; invece nell'ultimo (diciamolo cod. A) si è sempre più poveri e anche meno ordinati. Non mancano prove anche più evidenti di un mutato stato di cose prodotto dal lasso di tempo interposto tra le due redazioni; una prova chiara (e ne esistono molte) è

[1] È da notarsi che il *registro*, occupandosi quasi esclusivamente degli interessi, per sè era più abbisognevole delle cure di Matteo che non una cronica la quale, se soddisfaceva la curiosità, non recava alcun vantaggio diretto.

[2] Specialmente i *Memoriali* che non possono non essere del notaio intestato.

[3] Per analogia possiamo ritenere dunque che quest'ultimo codice più ristretto si componesse in origine di un settanta carte circa.

questa: accennandosi ad una compera di terreno fatta da un tale Alderotto, nel cod. A dicesi: " per presens instrumentum scriptum manu Nicolai Arpinelli de Folea notarii „; invece nell'altro codice si ha: " ex instrumento Nicolai *quondam* Arpinelli notarii „; evidentemente nel frattempo, tra la redazione del cod. A e quella del cod. B, Arpinello, padre del notaio, era morto [1]. Fatta la seconda redazione, più ricca e più ordinata, la prima, come inutile, fu trascurata e andò quindi disciolta e dispersa [2].

Oltre che eccellente cronista, buon leguleio e bravo massaio, Matteo Griffoni fu anche non dispregiabile poeta. Egli stesso ci dice che da tutti era riconosciuto tale. Sotto l'anno 1385, in occasione della sconfitta toccata dai Bolognesi i quali avevano portate le armi contro la compagnia di Azzone Ubaldini e contro i conti da Barbiano, venne fuori un sonetto satirico che cominciava:

Diffesa non pò far più Barbiano.

In questo si encomiavano, per il valore dimostrato, i Bolognesi

Che incontenenti dieder' a gambitti,

e si avevano allusioni ironiche per i conduttori dell' impresa, specialmente per Tarlato Beccadelli e Francesco Parisi " qui non habuerunt meliora arma quam sperones „. Accennando al sonetto, il Griffoni dice: " nec umquam potuit sciri, quis fecerit „; ma poi aggiunge: " Tamen multi crediderunt quod Mathaeus de Griffonibus fecisset " ipsum sonettum trufatorie „ [3]; dove si scorge che l'autore del sonetto è proprio Matteo Griffoni il quale cerca ogni modo per farlo capire. Alle attitudini poetiche di Matteo mi pare accenni anche colui che nel *Memoriale* annotò la sua morte e ne tessè un brevissimo elogio [4].

Le rime del Griffoni conosciute, e quindi edite, sono in tutto quindici; le prime quattordici in parte furono stampate, per la prima volta, ma assai inesattamente, dal Fantuzzi che le trasse da un codice (un indice di notai) dell'archivio pubblico [5]; parecchie altre, e in assai buona lezione, le diede il Grion togliendole da un codice padovano [6]; finalmente tutti furono ristampati dal Carducci il quale, quantunque non risparmiasse le ricerche nelle biblioteche e nell'archivio di Stato di Bologna, non potè che aggiungerne due di inedite [7]. Ecco il primo verso d'ognuna e il nome degli editori:

---

[1] Che esistesse un cod. A contenente un registro di famiglia fatto dallo stesso Matteo Griffoni, si ha, fra le altre, una chiara prova in queste parole scritte molto tempo più tardi da un Griffoni e che conservansi in una carta dell'Archivio Fantuzzi (Busta 54, DD): " Reperitur " in quodam *primo libro* Mathaei quondam Guidutii de " Griffonibus folio 70 hereditasse „ ecc.

[2] Credo inutile portare passi dei due codd. a confronto, parendomi assai concludenti le ragioni esposte. — Il cod. B e i frammenti del cod. A sono contenuti in una busta, dell'Arch. Fantuzzi, che porta la scritta: " 54. Memorie di Scritture spettanti alli Griffoni e Man- " zini. DD. „. Nella busta sono anche contenute moltissime altre carte che non hanno, è vero, molta importanza, ma ci hanno grandemente aiutato per notizie nuove che diamo e specialmente per la compilazione dello schizzo genealogico dei Griffoni, del quale, come dicemmo, corrediamo il lavoro.

[3] *Mem. hist.*, 79, 19-47. Il sonetto è a ll. 32-47.

[4] *Mem. hist.*, 110, 28-30.

[5] *Op. cit.*, IV, 299-301. Per quante ricerche abbia fatte, non m'è stato possibile rivenire questo codice; nè anche all'Archivio notarile se vi ha notizia.

[6] Giusto Grion, *Delle rime volgari. Trattato di Antonio da Tempo, giudice padovano, composto nel 1332*; Bologna, Romagnoli, 1869. In *Collezione di opere inedite o rare*, pp. 358-362.

[7] Giosuè Carducci, *Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV*; Pisa, Nistri, 1871, pp. 321-328; componimenti CCCXLIII-CCCLV.

Amor, i' me lamento de sta dea. Ballata. — [Ed. dal FANTUZZI, *op. cit.*, IV, p. 301, dal GRION, *op. cit.*, p. 359, dal CARDUCCI, *op. cit.*, p. 324].

Chi ha, si tegna, perchè chi possede. Ballata. — [Ed. dal GRION, p. 361 e dal CARDUCCI, p. 326].

Chi tempo ha, e tempo per viltade aspetta. Ballata. — [Ed. dal GRION, p. 361 e dal CARDUCCI, p. 327].

Da piccol can spesso si ten zinglare. Madrigale. — [Ed. dal FANTUZZI, p. 299, dal GRION, p. 362 e dal CARDUCCI, p. 328].

Diffesa non pò far più Barbiano. Sonetto. — [Ed. dal MURATORI, in *R. I. SS.*, XVIII, c. 195, dal FANTUZZI, p. 298 e da noi in questa ediz. del *Memoriale*, p. 79, 32-47].

Giurote, donna, per la fede mia. Ballata. — [Ed. dal GRION, p. 362 e dal CARDUCCI, p. 327].

Nessun si fidi troppo. Ballata. — [Ed. dal FANTUZZI, p. 301, dal GRION, p. 358 e dal CARDUCCI, p. 322].

Non sa che ben si sia chi mal non prova. Madrigale. — [Ed. dal FANTUZZI, p. 299, dal GRION, p. 361 e dal CARDUCCI, p. 326].

Non sia chi tenga dentro dall'ospicio. Ballata. — [Ed. dal CARDUCCI, p. 323].

Non tema 'l spino chi vuol coglier fiore. Ballata. — [Ed. dal FANTUZZI, p. 299, dal GRION, p. 359 e dal CARDUCCI, p. 324].

Non ti fidar in stato nè ricchezza. Madrigale. — [Ed. dal FANTUZZI, p. 300 e dal CARDUCCI, p. 324].

O tu che sedi in cima della rota. Ballata. — [Ed. dal FANTUZZI, p. 300, dal GRION, p. 358 e dal CARDUCCI, p. 322].

Se pur vi piace, gentil donna mia. Ballata. — [Ed. dal GRION, p. 360 e dal CARDUCCI, p. 315].

Se questa dea di virtù e onestate. Ballata. — [Ed. dal GRION, p. 359 e dal CARDUCCI, p. 325].

La quindicesima delle poesie griffoniane conosciute, una lauda, fu pubblicata dal Casini il quale la traeva da un codice della Biblioteca Riccardiana di Firenze [1], e aggiungeva che " d'altre forse sarebbe facile arricchirlo cercando meglio nelle rac- " colte di antiche poesie volgari „ [2]. In tutta la lauda, dedicata alla Vergine, il Griffoni le chiede perdono dei trascorsi dell'età passata e le domanda di esser misericordiosa verso di lui. La chiusa è assai notevole perchè contiene il nome dell'autore:

  Et quando de sta vita
Me partirò, per dio, non haver isdegno;
Fino a guerra finita
Defende me dal nemicho maligno
Et ben che non sia digno,
Piacciate de chiamare Mattheo Griffone
Et farti dare perdono
Dal tuo figliuolo benigno d'ogni cosa.

La fortuna, mentre facevo ricerche nell'Archivio di Stato di Bologna, mi ha fatto scoprire altre cinque poesie inedite del Griffoni, nonchè l'autografo griffoniano di tutte. Le non ancora stampate cominciano per questi versi:

[1] Ms. n. 1121 a cc. 71b-72b.

[2] *Op. cit.*, p. 301.

Alta dea de vertù non per falire
Se per servir liale
Liona mai sì cruda non se vide
Vazzo tore lo so dilecto vole
Serva zascun fin che fortuna l'ama [1].

Inoltre ho trovato alcuni frammenti o tentativi, la fine della poesia

Zuroti, donna, per la fede mia,

e questa diversa e perfezionata redazione della corrispondente già nota:

Non tema 'l spino chi vol cogler fiore,
Chè poche volte amore
Zoa, ne dà piacer senza dolore.
Védess' in donna mai tanta dolceza
Ch'alcuna volta non fosse crudele?
De zo l'amante de' prender vageza
E quanto sta più cruda eser humele.
E se 'l non mancha d'eserli fedele
Arà frutto d'amore
Chè l'humel servo vince aspro signore.

Ma, cosa non saputa finora, il Griffoni fu anche poeta latino; certamente suoi sono questi versi che ho trovato nella carta di guardia di un codice dell'Archivio di Stato di Bologna [2]. Eccoli:

In paribus meritis pedent (sic) tria corpora ramis
Dimas et iestas in medio divina potestas
Alta petit dimas infelix infima iestas [3].
Dum ego securus periculi sum transsiturus,
Vulneribus quinis me erue, Christe, ruinis;
Vulnera quina Dei sunt medecina mei;
Sint medecina mei pia crux et passio Dei.
Nomen scriptoris
Griffonus plenus amoris [4].

---

[1] Queste poesie inedite trovansi parte nel libro dei *Memoriali* per l'anno 1381, secondi sei mesi, nel *verso* di una carta bianca pergamenacea, alla fine del 5° quaderno; e parte nel " Liber provisionum Mathaei de Griffonibus. MCCCLXXXII, pro primis „ Lib. n. 21, c. 1ª. Ambidue i codd. nell'Arch. di St. di Bologna. Altre quattro poesie trovai nell'Arch. Notar. Non essendomi parso conveniente pubblicare qui le poesie inedite del Griffoni, le darò quanto prima altrove insieme ad una ristampa, corretta sull'autografo ora rinvenuto, delle altre già edite.

[2] Gli statuti di Bologna del 1335 (grosso codice pergamenaceo in folio, lacero e mutilo) che conservansi nell'Archivio, hanno in fine due fogli di guardia in pergamena: nel *verso* del primo e nel *recto* del secondo tra altri nomi scritti oziosamente, per esercizio di penna, c'è anche questo: " Ego Matheus Guidutii olim Mathei " de Griffonibus „. Nel *verso* del secondo foglio sono poi i versi latini che pubblichiamo.

[3] Fin qui i versi sono assai oscuri.

[4] Il Rinieri (*Memorie Istoriche attinenti a famiglie bolognesi scritte e raccolte dal signor Valerio Rainieri e da esso divise in 5 tomi.* Bibl. Univ., tomo II, c. 281 v.) scrive che del 1385 " Matteo di Guiduzzo attaca versi " infamatorii nel palazzo „; ma qui probabilmente si accenna al sonetto satirico " Diffesa non.... „ di cui abbiamo già parlato.

V.

E veniamo subito all'opera capitale di Matteo, che più specialmente importa a noi, il *Memoriale historicum.*

Fu pubblicato dal Muratori nel tomo XVIII dei *Rerum Italicarum Scriptores* con questo titolo: *Memoriale historicum rerum bononiensium ab anno MCIX usque ad MCCCCXXVIII auctore Matthaeo de Griffonibus. Nunc primum profertur ex manuscripto codice bononiensi*[1].

Manoscritti, se ne conoscono tre esemplari: uno nella Biblioteca Universitaria di Bologna, gli altri due nella Comunale.

L'esemplare dell'Universitaria è un cod. cartaceo, di scrittura assai antica[2], non paginato, col seguente titolo: " Iohannis Griffoni, Nobilis Bononiensis, Memoriale " Historicum ab anno 781 usque ad annum 1428 „ [3]. Il Fantuzzi credeva che le notizie che vanno dal 781 al 1109, poche in tutto, fossero state aggiunte da Giovanni Griffoni e che veramente Matteo cominciasse solo dal 1109: il suo più grave argomento è d'avere il Muratori cominciata la stampa solo col 1109. Il Fantuzzi manifestamente erra perchè il codice di cui si servì il Muratori, come vedremo tra breve, contiene queste notizie anteriori al 1109; il Muratori le omise perchè non portanti alcunchè di sodo, come già aveva fatto per moltissime croniche della sua Raccolta, tra le quali per i due fonti della *Miscella bononiensis* che pubblicò solo dal 1104 in poi.

È veramente preciso e importantissimo l'originale autografo che conservasi nella Biblioteca Comunale di Bologna[4]. È un volume ms. cartaceo, foggiato a vacchetta, scrittura bella e nitida del sec. XV, di carte 195 numerate. Ha il seguente titolo sul dorso: " Memoriale historicum de rebus bononiensibus ab anno 781 ad 1428 „. Mancando la prima carta, il codice non ha alcun altro titolo[5]. La scrittura, che è sempre chiara, è molto grande da principio e va a mano a mano rimpicciolendosi col tempo. L'intestazione degli anni è in lettere romane, qualche volta tuttavia trovasi anche in cifre arabiche, esempio in 1361, 1381, 1413, 1414, 1420. Più tardi, dal Griffoni stesso, venne fatta qualche rara aggiunta al testo già redatto, come si conosce dal carattere e dall'inchiostro[6]. Tra queste è la notizia della sua

[1] La pubblicazione è compresa dalle pp. 101-234.

[2] " Se non è l'autografo „, dice il Fantuzzi (*op. cit.*, IV, 294); ma l'autografo conservasi alla Comunale.

[3] Il cod. ha la segnatura: ms. 812.

[4] Ms. $\frac{17}{\text{K. VI. 9}}$

[5] Il Frati dopo avér accennato che questo codice fu usato dal Muratori, aggiunge: " Il ms. manca poi cer- " tamente di qualche carta in principio, perocchè comin- " cia colle parole *Eodem tempore* „. (loc. cit.). Di carte ne manca una sola: quella infatti che ora è prima porta il n. 2. Il Frati probabilmente non si accorse che le carte sono numerate. Ma, e anche ciò non è stato avvertito nè anche dal Muratori, il quale non segnò la lacuna, un'altra carta manca nel corpo della narrazione, la 18ª. Ci se ne accorge osservando che alla parte inferiore del 7, nella numerazione della carta 17 (il rilegatore incauto tagliò via la più parte delle cifre), segue immediamente una carta che al posto della cifra numerativa ha una codina, che è evidentemente il prolungamento della linea inferiore del 9 di 19. Un sospetto è dato anche dalla lacuna notevole di 4 anni senza notizie (1218-1222). V. *Mem. hist.*, p. 7, 40.

[6] Un'aggiunta fatta certo più tardi è questa del 1295

nascita, data sotto il 1351 (23 giugno), nel posto bianco rimasto, non tenuto conto (non essendovi lo spazio adatto) dell'ordine delle date[1]; anzi questa notizia fu aggiunta in due volte[2]. Certamente non da Matteo, e nè anche al suo tempo, ma assai posteriormente furono, sotto il 1371, aggiunte queste parole alla frase " et Tu-" niolus de Bentevoglis ": " pater domini Joannis de Bentivolis, qui fuit dominus Bo-" noniae anno 1401 ".

Molto probabilmente, in origine, quando il Griffoni cominciò a scrivere la cronica, il codice non aveva la mole che ha ora, e ciò è provato dalla vergatura della carta e specialmente dalle marche di fabbrica. Fino al foglio 172 la carta è d'una qualità e la marca sempre quella; con la carta 173 (anno 1412) e fino alla carta 186 (1420) continua un altro quaderno avente una marca diversa; una marca ancora differente si ha dalla carta 187 (anno 1421) in avanti. Dunque il codice si è formato a poco a poco, via via che l'autore scriveva.

Per la storia del codice noteremo che appartenne per un certo tempo alla famiglia Pepoli e che anche al tempo del Muratori lo possedeva il marchese Giovanni Paolo di quella famiglia. Probabilmente ai Pepoli arrivò relativamente assai tardi dai Fantuzzi a cui pervennero, insieme a ragioni ereditarie, molte carte dei Griffoni. È certo però che sino alla fine del sec. XVI il codice appartenne ai Griffoni e specialmente a quel Matteo iuniore che già abbiamo nominato più su[3]. Insieme ad altri manoscritti preziosi dei Pepoli, il codice griffoniano andò sbandato e disperso; lo acquistò assai recentemente per la Bibl. Com. il cav. Luigi Frati da un venditore di libri vecchi per una quindicina di lire.

Il codice è autografo, come credono anche il Muratori[4] e il Frati[5]. Le prove sono tante che non credo utile fermarmici su troppo: tuttavia al fatto che col tempo la scrittura va lentamente modificandosi, secondo cioè il procedere della età dello scrittore che di mano in mano notava gli avvenimenti; al fatto che nelle ultime righe la mano, malata forse, dell'autore verga irregolarmente le carte, offrendoci una scrittura irregolare e disordinata; al fatto che il carattere della stessa mano termina poco prima che l'autore muoia e invece le notizie aggiunte, come la notizia stessa in cui si narra la morte di Matteo, sono di altra mano: a queste e a molte altre prove di per sè forti, posso anche aggiungere che la scrittura del cod. com. è pienamente uguale a quella dei rogiti di Matteo, dei *Memoriali* e del *Registro* di cui parlammo più su e che dimostrammo essere del Griffoni.

Contro la induzione felice del Muratori (che il codice sia autografo) si oppone fortemente il Fantuzzi, ma con troppo poche ragioni: l'unico argomento è questo,

---

(a c. 51 del cod. cit.): " Eodem anno. Dominus Mathaeus " de Blanchittis fuit electus potestas civitatis Senarum ". *Mem. hist.*, 26, 47. Nella nostra edizione tutte queste aggiunte le abbiam sempre accennate a pie' di pagina.

[1] La notizia, che avrebbe dovuto andare in fine alla p. 99b, è a p. 100a.

[2] La prima volta Matteo scrisse: " Natus fuit Ma-" thaeus filius Guiducii de Griffonibus ", e più tardi, con altro inchiostro dilatatosi: " ex domina Zanna ejus uxore " filia olim Mathaei de Cresenciis "; a c. 99 v. *Mem. hist.*, 58, 1-3.

[3] In parecchie carte scritte da questo Matteo iuniore (in Arch. di Stato di Bol., Arch. Fantuzzi) è ricordata non solamente la cronica di Matteo, ma proprio l'autografo.

[4] *Op. cit.*, Praefat. " Codex mihi visus est autographus ".

[5] *Op. cit.*, I, coll. 397-398 al n. 3165.

che nel *Memoriale* trovansi delle parole le quali debbono attribuirsi non a Matteo, uomo sobrio e giudizioso, bensì a Giovanni. Una di quelle favole (quella di Raffaella, di cui parlammo, e che è anche accennata dal Muratori nella prefazione al *Memoriale*) leggesi anche nel Ghirardacci il quale dice di toglierla da Sabbadino degli Arienti autore delle *Porrettane*. Ora, dice il Fantuzzi, Sabbadino degli Arienti fioriva nella seconda metà del secolo XV, perciò Matteo Griffoni non poteva attingere da lui, bensì un altro Griffoni che visse dopo, e cioè Giovanni. Ma, si può rispondere, appunto perchè Sabbadino visse dopo, potè attingere la notizia dal *Memoriale* stesso del Griffoni, oppure dalla tradizione popolare, essendo quello un fatto meraviglioso; senza, certo, che vi sia bisogno di supporre un' intrusione nel testo griffoniano[1]!

Ho detto che il Muratori si servì di questo codice per la sua edizione nei *Rerum*. Prove sicure possono essere queste: dopo la notizia del capitolo dei frati predicatori la quale termina con le parole “ generalem totius ordinis „ , nella stampa muratoriana, a mezzo della colonna (col. 232), è scritto in caratteri corsivi: *Diverso charactere haec adduntur:* “ Die tertio mensis Iulii „ etc.; le quali parole, e quel che segue, in questo codice sono proprio di carattere più stretto, più brutto, diverso insomma dal precedente. Così, prima dell'anno 1472 il Muratori scrive: *Alio charactere haec scripta sequuntur:* “ MCCCCLXXII, isto anno magnus rumor fuit Bononiae „ etc., il quale capoverso (che è l'ultimo) non solo è di carattere differente, ma di inchiostro e di forme molto posteriori.

Il secondo esemplare del *Memoriale* della Bibl. Comunale è una copia precisa del precedente, fatta nel secolo passato, di mano del conte Antonio Maria Carrati. È un vol. ms. cartaceo, in folio di pp. 186 num. Il codice termina con queste parole “ 1798, 27 ottobre, terminai io Baldassarre Antonio Maria Carrati di trascrivere “ fedelmente la presente Cronica da altra simile impressa nel XVIII tomo del Muratori “ R. I. S. „[2].

Ma il *Memoriale historicum* è proprio di Matteo Griffoni?

Nei codici conosciuti è unanimemente attribuito a Giovanni Griffoni[3] non a Matteo. La buona critica del Muratori restituì l'opera al vero autore. Il Muratori aveva letto nel codice da lui usato, scritto “ aliena manu „[4], il nome di Giovanni. “ Verum, egli osserva, in Historiae contextu meridiano sole clarius elucet, conscripta “ haec omnino fuisse a Matthaeo Griffone, qui se non semel his gestibus interserit et “ se magnifice nominat „[5]. Una prova che non ne ha bisogno d'altre, per dimostrare che Matteo è l'autore del *Memoriale*, è questo passo (l'unico nel quale egli si nomini in persona prima, certo sfuggitogli inavvertentemente) del 1399. Trattan-

---

[1] A. Sorbelli, *Le croniche bolognesi del secolo XIV*. Bologna, 1900, p. 214.

[2] Il cod. ha questa segnatura: $\frac{17}{G.\ I.\ 23}$ Cf. Sorbelli, *op. cit.*, p. 214.

[3] *Le Schede Montefani* (Bibl. Univ. di Bologna), alla voce *Griffoni*, ritengono pure che il *Memoriale* sia opera di un Giovanni Griffoni.

[4] Nè il nome di Giovanni nè quello d'alcun altro leggesi ora nel cod. com.; segno che al tempo del Muratori era scritto su qualche carta di guardia che andò poi perduta. Non lo vide scritto sulla prima carta perchè essa già mancava per la massima parte nel sec. XVI al tempo di Matteo iuniore. V. Appendice X.

[5] *Op. cit.*, Praef., p. 103.

dosi della strage fatta del conte Giovanni da Barbiano e de' suoi amici, il *Memoriale* ha: " Utinam hoc non fuisset, quia bonum fuisset pro Bononia, licet ipsi bene meruissent. SED EGO MATHAEUS DE GRIFFONIBUS regratior Deo, quod de hoc nichil sensi, quia eram absens a Bononia propter mortalitatem ibi estantem "[1].

Ma non mancano un' infinità di altri indizî, come la cura e la diligenza che pone Matteo nel segnare i proprî onori, le notizie che riguardano lui e la sua famiglia. Il giorno della sua nascita è ricordato con ogni precisione, quantunque notizia particolarissima e sebbene il fatto di indicare la nascita, anche delle persone illustri, non sia nel costume dello scrittore[2]. La storiella della sua amante è particolarissima. Una notizia importante, per l'attribuzione, è questa: " Et dictus Stefanus de " Formaglinis evasit personam, quia Mathaeus de Griffonibus cognatus suus, qui erat de " alia parte, duxit ipsum extra civitatem et fecit ipsum sotiari usque extra comitatum " Bononiae, quia aufugit in domo ipsius Mathaei "[3]; e quest'altra che ci dà perfino l' intimo sentimento di Matteo, sentimento che nessun altro poteva conoscere all' infuori di lui: " Et dicto tempore Mathaeus de Griffonibus erat de numero antianorum (alcuni cittadini bolognesi erano stati condannati al bando) et non potuit modo aliquo " obviare et valde doluit de ipsis civibus in tantum, quod ipse habuit quaestionem " cum aliis antianis, quia volebat quod negotium non procederet et praesertim quia " ipse Mathaeus valde diligebat dominum Bartholomaeum de Saliceto et Johannem " Ysolani et comitem Ugolinum et etiam adhuc plus, quia Mathaeus de Magnanis erat " suus affinis satis strictus quia mater dicti Mathaei de Magnanis fuit filia domini " Lianorii de Griffonibus "[4]. E si potrebbe continuare con parecchie simili citazioni[5]. Senonchè il Fantuzzi, pur riconoscendo che autore del *Memoriale* è Matteo, ritiene che anche Giovanni abbia fatto qualcosa. Il Fantuzzi pensa che non tutto il *Memoriale* sia di Matteo, " imperciocchè, egli osserva, qualche parola nel medesimo codice " contenuta e qualche notabile abbaglio sopra persone viventi in quel secolo non sembra che debbano attribuirsi a Matteo Griffoni, ma piuttosto a qualche interpolatore " del suo *Memoriale historicum* "[6]. L' interpolatore sarebbe appunto Giovanni.

Le *parole* e i *notabili abbagli* a cui allude il Fantuzzi si ridurrebbero al racconto dell'apparizione dell'amante Raffaella (più su ne demmo un largo sunto)[7] che ha il Griffoni sotto l'anno 1374[8]. Il Fantuzzi affermava che tali cose non avrebbe mai asserite nè scritte Matteo Griffoni il quale era assai erudito e sapiente[9]; dovevano dunque essere una interpolazione di Giovanni, di quello stesso Giovanni che si era sostituito a Matteo nel titolo e che avrebbe scritte le notizie che vanno dal 781 al 1109 e quelle altre poche, posteriori alla morte di Matteo, del 1426, 1428 e 1472.

---

[1] *Mem. hist.*, 89, 12-14.

[2] Il passo è riportato in nota più su. V. *Mem. hist.*, 58, 1-3.

[3] *Mem. hist.*, 74, 5-7.

[4] *Mem. hist.*, 83, 18-23.

[5] Inoltre son ricordate le ambascerie tutte di Matteo, la sua *Crux Griffonorum*, il giorno in cui prende moglie (*Mem. hist.*, 78, 39-41), il giorno in cui gli nasce il primo figlio (*Mem hist.*, 82, 3-4), ecc.

[6] *Op. cit.*, IV, 295.

[7] V. p. VI. Sulla morte di Raffaella Matteo compose una poesia che pubblichiamo altrove.

[8] Leggilo a pp. 70, 36 - 71, 19.

[9] Intorno a questo fatto meraviglioso, così scrive il Muratori " Liberum sit cuicumque de hoc casu sentire " quod velit, eumque aut fabulis aut vitiatae hominis " phantasiae tribuere, quamquam Matthaeus vir alioqui " non obtusae aciei, non ludentis ad instar, sed serio rem " describat, et testes, huiusce rei nobiles et oculatos laudet ". *Op. cit.*, p. 104.

Quanto alle notizie, omesse dal Muratori, dal 781 al 1109, si è già dimostrato essere dello stesso carattere e autore delle altre, e si è accennato all'abbaglio preso dal Fantuzzi [1]; quanto alle notizie aggiunte (1426-1472) egli non ha alcuna prova; quanto alle interpolazioni che vorrebbe il Fantuzzi attribuire a Giovanni, dobbiamo notare che tali interpolazioni non esistono affatto, poichè, nel codice autografo di Matteo della Comunale, anche il racconto di Raffaella è dell'identico carattere di tutto il resto: se fosse un pezzo interpolato o non troverebbesi nell'autografo o vi sarebbe aggiunto con diverso carattere da mani posteriori. Tutto il *Memoriale historicum* è dunque di Matteo.

Piuttosto sarebbe a domandare come mai sul frontispizio dei codici il *Memoriale* sia stato attribuito a Giovanni Griffoni, e si potrebbe anche chiedere se sia mai esistito questo Giovanni, e chi sia. Parte di queste domande si fa anche il Fantuzzi, ma non risponde che con scarse e infondate supposizioni [2].

Dobbiamo credere che un qualche discendente di Matteo o suo parente, venuto in possesso del manoscritto, vi sostituisse il suo nome Giovanni Griffoni, per gloriarsi di aver composta la cronica: questo fatto, è stato già notato, non è infrequente nella cronicografia bolognese [3]. Ma chi è questo Giovanni? Per le ricerche fatte conosco tre Giovanni: Giovanni figlio del nostro Matteo, nato il 13 aprile 1408, di cui si è parlato [4]; Giovanni figlio di Lodovico di Matteo e di Polissena Poeti che visse sino alla fine del sec. XV [5]; e un Giovanni di Giacomo che fu assai noto nella prima metà del sec. XV, sì da occupare una parte preponderante nei fatti della storia bolognese [6].

Ora, ripugna pensare che il primo Giovanni, il figlio di Matteo, volesse rubare l'opera al padre; d'altra parte il secondo fu del tutto sconosciuto, uomo ignorante, trascurante affatto degli studi, e quindi non poteva essere spinto dall'ambizione ad appropriarsi di quel lavoro. Un uomo ignorante non avrebbe mai pensato a dirsi autore d'una cronica, dal momento che quella, ai suoi occhi, non ha alcun valore. Credo dunque che l'arrogazione della cronica di Matteo fosse fatta da Giovanni di Giacomo che visse parecchio tempo dopo la morte di Matteo. Fu uomo ambiziosissimo, colto; ottenne le più alte cariche, ebbe molti onori. Non sarà male raccogliere di lui qualche notizia, poichè non se ne sa quasi nulla. Nacque in Bologna verso il 1380 da Giacomo il quale occupava uno dei posti più alti nella stima dei cittadini e nella partecipazione al Governo. Nel 1398 Carlo Zambeccari e Giacomo Griffoni, avendo inteso che Nanne Gozzadini si apparecchiava con soldati a deporli dal governo della città, sollevarono rumore in piazza, bruciarono le leggi che altra volta Nanne aveva fatte, e comandarono a lui di venire a parlare con loro in piazza: Nanne, condotto e protetto da Matteo Griffoni, venne; la notte fu fatta la pace tra lui e i Zambeccari e Griffoni e, a viepiù affermarla, si stabilì che una figlia di Bo-

---

[1] V. p. XXIV.

[2] *Op. cit.*, IV, 295.

[3] Si ricordino il Seccadenari e Marco dalla Tomba sostituiti a Fileno dalla Tuata. Cf. Sorbelli, *op. cit.*, pp. 248 sgg.

[4] V. p. XIV.

[5] V. lo schizzo genealog. che pubblico in Appendice

[6] Nessuna notizia ho trovata di quel Giovanni di Romeo di Giacomo che nel 1439 sposò, secondo il Dolfi (*op. cit.*, p. 411), Elisabetta Carbonesi. Che il Dolfi qui, come in molti altri luoghi (lo vedemmo), abbia preso un abbaglio?

nifazio Gozzadini, fratello di Nanne, fosse data in moglie a Giovanni di Giacomo Griffoni; e così in quell'anno si fece [1]. Passata la città sotto il duca di Milano, il luogotenente, nel 1403, mandò in esilio, insieme ai Zambeccari e ad altri del partito, anche Giovanni di Giacomo Griffoni, il quale, non avendo voluto passare a Modena, fu dichiarato ribelle del comune bolognese. Ma presto, caduta Bologna sotto la Chiesa, Giovanni potè tornare; e salì in tal potere che riuscì a salvare il traditore Bonifazio Gozzadini suo suocero [2]. Il 10 novembre del 1406 Giovanni accompagnò a Roma il card. Legato Baldassarre Cossa che divenne poi papa [3]; nel maggio del 1409 fu fatto podestà della città di Fermo [4]; nell'aprile del 1410 accompagnò il Legato al campo a Forlimpopoli [5]. La riputazione sua cresceva sempre: nell'agosto del 1412 era fatto podestà di Modena [6]; nell'anno seguente divenne podestà di Reggio Emilia [7]; anzi nella stessa città, finito il suo ufficio, fu, nel novembre del 1414, eletto dal marchese di Ferrara Niccolò, Luogotenente generale [8].

Nel 1420 Giovanni, avvenuta la pace tra i Bentivogli e i Canetoli, per la quale tanti sforzi aveva fatti negli anni precedenti, è eletto per la prima volta dei Sedici Riformatori, la più alta carica cittadina [9]; nella quale fu rieletto poi molte altre volte: nel 1426 [10], nel 1428 [11], nel 1439 [12], nel 1443 [13] ecc. Nel 1444 fu fatto dei Dieci della Balía [14]. Carico d'onori moriva nel 1446 [15], dopo essere stato fatto conte di Montechiaro [16].

Ora, costui che era colto, ambizioso, desideroso di cariche e di lodi, che aveva una importanza grande nella città, perchè non potè avere anche la debolezza di farsi credere autore della cronica di Matteo, la quale a lui, come al più spettabile della parentela, forse fu data? [17] Chi sa che egli stesso non abbia aggiunta la notizia della morte di Matteo? Sono mere supposizioni che potrebbero tuttavia avere un fondamento di vero; ammesso che sia necessario supporre che un Giovanni Griffoni si sia attribuita la cronica, io propenderei per questo, nessuno degli altri offrendo maggiori probabilità.

VI.

Cosa molto importante è di fissare la data in cui il Griffoni cominciò a scrivere la sua cronica nell'ordine e nella forma che ora abbiamo. Poichè il Griffoni scriveva di mano in mano, come si è detto, e poichè il codice è autografo, alcuno potrebbe pensare che le marche di fabbrica della carta potessero essere un ottimo indizio per la quistione; senonchè le marche e la carta continuano sempre uguali insino all'anno

[1] *Mem. hist.*, 87, 36-88, 18.
[2] *Mem. hist.*, 93, 44-47.
[3] *Mem. hist.*, 96, 10-11.
[4] *Mem. hist.*, 97, 26.
[5] *Mem. hist.*, 98, 7.
[6] *Mem. hist.*, 100, 11-12.
[7] *Mem. hist.*, 102, 13-14.
[8] *Mem. hist.*, 103, 1-2.
[9] *Mem. hist.*, 105, 33. — Appendice, IV. Il doc. III dice che quest'anno fu eletto a sovrastante delle fortezze della città e contado.
[10] Appendice, III.
[11] Appendice, III e IV.
[12] Appendice, IV.
[13] Appendice, IV.
[14] Appendice, III.
[15] Appendice, IV.
[16] Appendice, III.
[17] Certo sino alla fine del sec. XVI la cronica fu posseduta dai Griffoni.

1412 circa, e noi certamente non possiamo ammettere che solo in quell'anno Matteo scrivesse o redigesse, nella forma nella quale l'abbiamo, il codice autografo della Comunale. Bisogna dunque che ci affidiamo alla contenenza della cronica. Coloro che in qualche modo si sono occupati del Griffoni, il Fantuzzi e il Pellegrini, sono un po' discordi: quegli ammette che il Griffoni cominciasse a scrivere dopo il 1400 [1], questi prima [2]; ma nessuno dei due ha avuta occasione di fare ricerche particolari sull'argomento.

Il *Memoriale* non nacque nella forma nella quale l'abbiamo. Noi abbiamo trovato un documento, che pubblichiamo in Appendice [3], il quale ci mostra il primo tentativo che fa il Griffoni di una cronica bolognese [4]. È un documento prezioso che ci illumina sulla genesi del *Memoriale;* in questo strettissimo compendio è dato il primo abbozzo della cronica maggiore e compiuta. Leggendo il compendio e leggendo il *Memoriale*, troviamo lo stesso uomo, le stesse idee, quasi le stesse parole, lo stesso fine che la cronica contenesse, nello stesso tempo che la storia di Bologna, la storia, le notizie della propria famiglia e dei parenti. Forse il compendio che noi pubblichiamo, essendo unito ad un libro privato, il libro mastro della famiglia, esprime anche più chiaramente le idee di Matteo; coglie lo scrittore com'è, coi suoi pensieri, coi suoi timori, coi suoi desiderî. Egli odia il Bentivoglio, quindi dando la notizia della di lui assunzione al governo, aggiunge: " quae erit causa destructionis civitatis " Bononiae et maledicantur qui fuerunt causa tanti mali „ [5]; disprezza e odia (e aveva tutte le ragioni giacchè da quello fu esiliato) il governo del Visconti; ma quando ricorda il passaggio del dominio alla Chiesa e la venuta di Baldassarre Cossa, non può astenersi dal dire: " quem Deus custodiat et conservet feliciter „ [6]. Cogliamo dunque qui l'uomo tale quale è.

Il compendio va dall'anno 1274 (cacciata dei Ghibellini) insino all'ottobre del 1423, quando si ricorda la morte di Enrico Felicini suo parente.

Precedette il *Memoriale,* come dicemmo, ma dovette precederlo di poco. Nella forma in cui è, questo compendio fu redatto quasi nello stesso tempo che il *Memoriale;* questa è la più grande differenza, che dal 1404 in poi il compendio si restringe quasi solo a notare gli avvenimenti che interessano la famiglia del Griffoni, mentre il *Memoriale* è universale, tratta di tutti gli avvenimenti della città, evidentemente è un lavoro che deve essere pubblicato, letto da tutti, che quindi deve interessare tutti. Teniamo conto di questa osservazione che ci aiuterà a determinare con precisione l'anno in cui il Griffoni scrisse il *Memoriale.*

Qui dobbiamo premettere una osservazione: bisogna distinguere il tempo nel quale il Griffoni cominciò a redigere il *Memoriale,* a mano a mano che accadevano i fatti, nella forma che abbiamo ora; dal punto in cui il Griffoni comincia a notare cose da

---

[1] *Op. cit.*, IV, 295.

[2] Pellegrini, *op. cit.,* IX, p. 39.

[3] Appendice, I.

[4] In Appendice, al n. II, pubblico una breve cronichetta bolognese inedita e sconosciuta che trovasi in fine ad un codice miscellaneo pergamenaceo, della prima metà del sec. XV, della Bibl. Com. La pubblico perchè ha una certa somiglianza con questo compendio e perchè credo sia tratta dal Griffoni, col quale va sempre d'accordo.

[5] Appendice, I.

[6] Ivi.

lui vedute, alle quali forse prese parte, cose insomma che nel *Memoriale* racconta come persona che fu presente, quindi con particolari, con espressioni che tradiscono il contemporaneo.

Per tenerci ora in questo secondo riguardo, notiamo che un primo indizio esteriore può essere dato anche dall'abbondanza della materia: uno che fu presente ha più cose da contare: per questo riguardo ci pare che col 1371 cominci uno svolgimento più egualmente copioso, più omogeneo di prima. Allora il Griffoni contava vent'anni, cominciava, come sappiamo dalla sua vita, a prender parte alla cosa pubblica; era in età da veder tutto, da ricordarsi di tutto, da attribuire ai fatti quella giusta importanza che hanno. Alcuni tratti del *Memoriale* ci assicurano che certamente scriveva cose che aveva viste coi proprî occhi, che non poteva (essendo di natura troppo particolare) trarre da alcuna altra fonte. Reco due esempi notevolissimi: il primo è del 1371: " Dum Torellus de Torellis et Franciscus de Cento et " Mathaeus de Griffonibus canerent simul super porticu domini Henrici de Torellis, " circa secundum sonum guardiae, supervenit ibi Petrus Torellus Ghinacii de Torellis " et percussit in facie Açonem de Torellis cum uno lapide et aufugit per Val de l'Ave- " xam; et tunc dictus Torellus, frater dicti Açonis secutus fuit dictum Petrum et non " potuit jungere ipsum et vulneravit famulum dicti Petri. Et haec omnia fuerunt, " quia dictus Açço dederat unam alapam Tuniolo, fratri dicti Petri Torelli " [1]. Il secondo esempio, anche questo chiaro, può essere il racconto dell'apparizione dell'amica Raffaella, che trovasi sotto l'anno 1374 [2]. Moltissimi passi di questi anni può dirsi che il Griffoni scrivesse per averli veduti, specialmente per cose riferentisi alla sua famiglia [3].

Ma la memoria lo aiuta anche in fatti che non riguardano direttamente la casa sua, lo confessa egli stesso: il passo che do ora ha quindi grandissima importanza. Nel 1376 Bologna si pose a rumore e cacciò il governo della Chiesa per reggersi a repubblica. Narrato che il vescovo fu imprigionato e il podestà ferito, aggiunge: " Et populus ivit (20 marzo) subito ad castrum Sancti Felicis et habuerunt [4] illud et " intus posuerunt ad custodiam ipsius castri Franciscum de Belvixiis, nepotem Ugolini " de Balduynis, et Tarlatum de Becadellis; et fuerunt robati stipendiarii per populum. " Et dicta die fuerunt facti sedècim antiani qui deberent gubernare civitatem; inter " quos NOMINABO ILLOS, DE QUIBUS RECORDOR, videlicet: dominus Antonius de Galuciis, " dominus Richardus de Saliceto, dominus Franciscus de Guastavillanis, Munsus de " Sabadinis, Franciscus Becarius de Bentevoglis, Michael de Sclassis Ambrosinus Be- " carius et Dinus Laygoni Hostexani notarius et Minottus Angelelli notarius et Ser Pe- " trus de Matuglano mercator sirici, et alii " [5]: di sedici nomi dunque ne ricorda dieci; il che è molto [6].

Nello stesso anno altri passi mostrano evidentemente il contemporaneo, special-

---

[1] *Mem. hist.*, 69, 31-37.

[2] *Mem. hist.*, 70, 39; 71, 19.

[3] Cf. *Mem. hist.*, 70, 36-38; 71, 30-37; 74, 1-7; 74, 8-23; 74, 46-75, 10 ecc.

[4] Osservisi che il Griffoni, il quale ha ancora negli occhi la grande folla di popolo che partecipò all'assalto, mette il plurale (*habuerunt*, *posuerunt*) quantunque *populus* sia singolare.

[5] *Mem. hist.*, 72, 30-38.

[6] Il modo con che i nomi sono elencati è proprio

mente questo che ci dà anche l'opinione dello scrittore: " Die vero XI dicti mensis " septembris. Discopertus fuit *per gratiam Altissimi* ILLE *pessimus et inefandus tractatus,* " quem habebant illi Britones cum parte Maltraversorum in Bononia, de dando civi- " tatem Bononiae ipsis Britonibus „ [1]. Se non fosse stato presente, non si sarebbe certo espresso così. Ma è inutile che si continui; più innanzi l'uomo presente si tradisce sempre di più.

Fatta la distinzione che ci premeva, veduto fino da quali anni il Griffoni narri le cose come le vide egli stesso; cerchiamo ora di fissare il tempo nel quale cominciò a scrivere il *Memoriale* via via che i fatti accadevano.

Se guardiamo alla stampa muratoriana, sotto l'anno 1371 troviamo una frase che ci porta senz'altro a poter affermare con sicurezza che il Griffoni cominciò a scrivere dopo che Giovanni I Bentivoglio fu Signore di Bologna, cioè dopo il 1401. La frase, che avrebbe quindi una importanza capitale, è questa: accennandosi alla incoronazione di papa Gregorio XI, il Griffoni dà i nomi di coloro che andarono per l'occasione ambasciatori a Roma; sono: " dominus Richardus de Saliceto legum doctor, " dominus Guaspar de Chaldarinis decretorum doctor, dominus Ugolinus de Galuciis " miles et Tuniolus de Bentevoglis (*pater domini Joannis de Bentivolis, qui fuit dominus Bononiae anno MCCCCI*) „[2]. Ma c'è un guaio che fa perdere alla frase ogni importanza: nell'autografo griffoniano queste parole, riprodotte dal Muratori tra parentesi, sono state manifestamente aggiunte più tardi. Perciò è necessario che ci affidiamo ad altri argomenti.

Intanto la frase *de quibus recordor,* che è in un passo citato più su, sotto l'anno 1376, è una prova chiara che, quando Matteo scriveva, era molto lontano da quel tempo, dal momento che fa tanto sforzo nel ricordare nomi i quali, attaccandosi a un fatto importantissimo, il mutamento di governo nella città, dovevano restargli impressi. Bisogna dunque, solo per questa osservazione che veniamo molti anni più innanzi.

Che debbasi venire assai più innanzi ci sono nello stesso *Memoriale* continue prove [3].

Un passo del 1402 ci prova che il Griffoni scriveva ancora più tardi. Dopo la caduta del Bentivoglio ritornarono gli esiliati; " Et illo sero veniente (18 giugno), " ipsi fecerunt novem antianos, videlicet: Melchionem de Maçolis, Nannem de Goça- " dinis, Mathaeum de Griffonibus, dominum Albertum de Blanchis militem et quinque

(anche per la posizione delle parole) di colui che ricorda facendo qualche sforzo, pensandoci su. Così quando il Griffoni arriva al nome Dinus Laygoni, credendo non ricordarne altri, mette la congiunzione *et* la quale termina l'elenco (prima non c'è mai congiunzione, ma la virgola); poi si ricorda d'un altro nome e l'aggiunge con un altro *et*, conservando anche il primo, che si dimentica di cancellare; e questo gioco si ripete una seconda volta con Ser Petrus de Matugiano, finchè lo scrittore non ne ricorda veramente più, ed aggiunge *et alii*.

[1] *Mem. hist.*, 73, 33-35.

[2] *Mem. hist.*, 69, 14-16.

[3] Nel 1383, il racconto meraviglioso d'una stella che fu veduta da tutti sulla chiesa di S. Domenico, quando fu aperta l'arca, è una leggenda che il Griffoni accetta solo poichè scrive parecchi anni dopo. Nel 1384, accennandosi al suo matrimonio con Elena Codecà, non sa dire il giorno del mese, evidentemente perchè non se ne ricorda, scrivendo molto lontano da quel tempo. Una prova che dobbiamo andare dopo il 1390 è questa: (sotto l'anno 1386): " Eodem anno et tempore. Comes Lucius de " Lando, una cum XX aliis, tanquam proditores comunis " Bononiae fuerunt picti in platea comunis Bononiae in " fatie palatii dominorum antianorum et fuerunt postea " in 1390 cancellati „. *Mem. hist.*, 81, 15-17.

" alios, *de quorum nominibus non bene recordor* „[1]. Se Matteo avesse già cominciato sin d'allora a scrivere, o avesse cominciato poco dopo, come mai non avrebbe ricordati i nomi degli uomini che aveva colleghi nell'alta carica dell'anzianato? Ma un'altra prova del 1403 ci mostra che non scrisse il Griffoni prima del ritorno di Bologna sotto il governo della Chiesa (settembre 1403): ricordato l'esilio suo, di suoi parenti e amici, aggiunge: " Et sic steterunt ad confinia, donec Ecclesia romana " habuit dominium civitatis Bononiae „[2]. Il racconto della caduta di Bologna sotto la Chiesa è tutto continuato, unito, incorporato, proprio di chi narra avendo sotto mano tutti i fatti già *avvenuti,* che si studia quindi di coordinare e disporre; e ciò sino al febbraio del 1404, quando Nanne Gozzadini fugge a Ferrara con alcuni amici " quorum nomina hic scribere non extendo „[3]. Sino al febbraio del 1404, pur vedendo chiaramente colui che fu contemporaneo e prese parte ai fatti, non troviamo ancora il cronista che segna i fatti a mano a mano che avvengono.

Questo l'abbiamo invece verso la fine dell'anno stesso; ha eccezionale importanza per noi questo passo del 6 ottobre 1404: " Die VI octobris. Nova valde lacri- " mosa fuerunt *hic*, quod dominus papa, Bonifatius papa nonus, erat mortuus, de quo " omnes boni cives Bononiae debuerunt valde tristari, quia fuit optimus pastor et civitas " Bononiae semper habuit ab eo omnia, quae petivit. Dominus misereatur animae suae " et provideat nobis de simili vel meliori, si fieri posset. Die XX octobris. Nova fue- " runt Bononiae, quod papa novus erat factus, videlicet papa Innocentius VII, qui primo " erat Cardinalis Ravennae, de civitate Sulmonae, de domo de Migloratis „[4].

Qui si vede chiaramente l'uomo che non solo è presente ai fatti che narra, ma che scrive mentre i fatti avvengono, appena che una parte si è svolta, senza prima aspettare come le cose vadano a finire; senza attendere le conchiusioni del fatto per dare unità e correlazione agli avvenimenti, come il Griffoni stesso faceva negli anni anteriori. Con la frase " nova valde lacrimosa fuerunt hic „ (da notarsi l'*hic*) noi sorprendiamo lo scrittore che è meravigliato per la triste notizia venuta allora allora da Roma (si noti che egli teneva per la Chiesa), notizia che corre a segnare nel libro. Il Griffoni non sa tenere sempre la correlazione dei tempi storici (che egli si è prefissa), ma perchè è lì presente quando avviene il fatto e quando scrive, si sbaglia (non ci sono mai simili sbagli prima di questo tempo), e detto che i Bolognesi *debuerunt valde tristari* per la morte del papa, aggiunge la cagione con questa frase: *quia fuit optimus pastor;* dove avrebbe, come ognun vede, dovuto dire *fuerat*, giacchè *debuerunt* è la forma di colui che narra, *fuit* di colui che assiste. Ma appena dopo, lo scrittore, che è presente e scrive sotto l'impressione del fatto allora avvenuto, si tradisce anche meglio col *misereatur* e col *provideat*[5]: qui abbandonato il modo narrativo, si esprime da uomo che si sente sorgere allora i proprî sentimenti. Il 6 ottobre si augura che i cardinali eleggano un buon papa; il 20 ottobre

---

[1] *Mem. hist.*, 91, 29-31.

[2] *Mem. hist.*, 92, 16-17.

[3] Osserva che qui il Griffoni, non dice più che non ricorda, ma che non vuole allungarsi nell'infilzare la serie dei nomi. Siamo dunque vicini al tempo in cui egli comincia a scrivere.

[4] *Mem. hist.*, 94, 34-40.

[5] In *si fieri posset,* il *posset* non è tempo storico, ma esprime solo che l'autore non credeva che potesse farsi un papa migliore di quello morto.

il Griffoni segna che in quel giorno la nuova dell'elezione del successore giunse a Bologna; dunque la prima notizia fu scritta nel breve intervallo. Eccoci ora lo scrittore che segna i fatti via via che succedono, il cronista contemporaneo, insomma.

Abbiamo dunque due limiti assai vicini, il febbraio e l'ottobre del 1404; ma questi limiti si possono stringere ancora di più: così, indicando un lavoro compiuto nell'aprile del 1404 (una chiavica in via delle Scudelle), il cronista non sa dire il giorno, ma si limita a scrivere *de mense aprelis*. E la stessa espressione *de mense* ecc. si ha per il 7 maggio: " De mense maji, die septimo maji. Dominus Batista Ugolini de Balduynis " fuit decapitatus propter tractatum, quem habebat cum domino marchione Ferrariae " contra Ecclesiam, de dando sibi Bononiam. Et vere ipse non potuisset sibi dare unum " merlum; sed fecit tamquam juvenis „[1]. È questa l'ultima notizia che il Griffoni non scrisse appena avvenuta. Con la seguente, dell' 11 luglio, troviamo, secondo me, la prima del nuovo periodo di composizione della cronica griffoniana. In fatti con l' 11 luglio comincia un modo tutto nuovo nella struttura o meglio nella esposizione e disposizione della cronica. Le notizie sono tutte corte, staccate, e in compenso spesse. Nell'autografo ad ogni data si va a capo, mentre prima non costumavasi.

Prima dell' 11 luglio, o non si indica il giorno in cui avviene il fatto, o se si indica, vien fatto con parole, per disteso il più delle volte: da qui innanzi si ha invariabilmente il numero indicante il giorno in cifre romane, preceduto invariabilmente dalla parola *die*. Così: " Die XI julii. Domos Gozadinorum, de quibus supra dictum " est, inceptum fuit demoliri et totaliter devastari[2]. Die XX augusti. Dominus car" dinalis praedictus incepit etc.[3]. Die XX septembris. Dictus dominus cardinalis suis " bonis operibus acquisivit civitatem Faventiae „ etc.[4], ecc. Abbiamo dunque un costume diverso; specialmente la mancanza delle lunghe narrazioni, coordinate, le quali non possono avvenire che quando lo scrittore conosce lo svolgimento dei fatti di un tempo relativamente lungo. Dobbiamo quindi conchiudere che tra il 7 maggio e l' 11 luglio del 1404 il Griffoni cominciò a scrivere nel codice autografo della Comunale le notizie via via che succedevano.

Una riprova che col 1404 comincia un nuovo ordine, nella cronica griffoniana, l'abbiamo anche nel compendio al quale accennammo più su. In fatti in questo le notizie che seguono al 1404 riguardano tutte cose famigliari, o particolari al Griffoni: perchè doveva egli notare le notizie generali, riferentisi a Bologna, dal momento che le scriveva nella cronica compiuta destinata poi alla divulgazione? Questo compendio di qui innanzi è semplicemente un memoriale famigliare e trova ottimamente il suo posto dove è, cioè dinanzi al libro mastro in cui tutti gli interessi della famiglia sono segnati con cura[5].

Una opposizione sola potrebbe farsi a quanto sopra ho provato, opposizione proveniente da una frase del *Memoriale*. In questo, sotto l'anno 1378, accennandosi alla

---

[1] *Mem. hist.*, 94, 19-22.

[2] *Mem. hist.*, 94, 23-24.

[3] *Mem. hist.*, 94, 25.

[4] *Mem. hist.*, 94, 28-29. Lo stesso costume continua per l'anno 1405 e per gli anni successivi.

[5] Appendice, I. Non mi apponevo dunque male scrivendo altrove (*Croniche bolognesi del sec. XIV*), del Griffoni, che " alcune notizie privatissime egli traeva da re" gistri privati che poteva forse possedere egli stesso „ (p. 211).

elezione quasi contemporanea di due papi, e cioè di Urbano VI fatta a Roma, e di Clemente VII (card. Roberto di Ginevra, che il Griffoni chiama il *card. Zoppo*) fatta a Fondi, il Griffoni osserva: " Et sic inceptum fuit sisma in Ecclesia Dei, quod " duravit *annis XXX et ultra*, quia continuo postea fuerunt duo papae, videlicet " citramontanus et alter ultramontanus "[1]. Poichè anche nell'autografo della Comunale queste parole sono dello stesso tempo delle altre, dobbiamo ritenere che il Griffoni, scrivendo a memoria dopo tanti anni (ne erano passati ventisei), nel 1404, non ricordasse più il numero preciso; ma sapendo che erano molti (e in realtà quasi trenta) abbia data una cifra approssimativa con la frase *annis XXX et ultra,* la quale, come ognun vede, è tutt'altro che precisa e determinata. Il fatto dovrebbe impensierirci se il Griffoni avesse detto ventotto anni o ventinove o trentadue ecc.; ma la sua frase generica è fatta per indicare un tempo lungo, avvicinantesi magari al vero (e infatti si avvicina), ma del quale egli non sapeva la lunghezza precisa. Aggiungasi che nel 1404 lo scisma durava più che mai, nè accennava davvero a terminarsi così tosto; quindi anche se alcun poco il Griffoni esagerava, era scusato dal fatto che lo scisma continuava, nè sarebbesi potuto prevedere quando fosse per cessare[2].

Credo quindi che nessun dubbio possa aversi sulla data da me fissata: tra il maggio e il luglio del 1404[3].

---

[1] *Mem. hist.*, 75, 48-50.

[2] Ma per togliere proprio nel lettore ogni sospetto citerò un'altra frase del Griffoni simile in tutto a questa, e che deve, come questa, intendersi in senso lato, con valore soltanto approssimativo. Sotto l'anno 1405, 15 ottobre, scrivendo della morte di Giacomo Bianchetti, dice di lui: " de quo fuit maximum damnum, eo quia " ipse erat custos camerae actorum, ubi steterat *XL* " *annis et ultra,* et erat valde bene informatus de omni- " bus, melius quam aliquis alius homo de mundo " (*Mem. hist.*, 95, 18-21). Ora la frase *XL annis et ultra* deve essere modificata; infatti in un libro pergamenaceo miscellaneo dell'Archivio di Stato di Bologna, che contiene provvisioni e decreti per gli anni che vanno dal 1360 al 1365 (Arch. di St. di Bol.; Provv. e Rif., Serie II, a. 1360), trovasi la nomina a *custos* o *superstes Camerae actorum,* nel 1365, di un'altra persona, non di Giacomo Bianchetti. Poco che questa persona durasse in ufficio e anche supposto (il che forse non è da concedersi) che morisse appena eletta; abbiamo già prova chiara per dire esagerata e non conforme al vero la frase *XL annis et ultra,* la quale sta solo ad indicare una data approssimativa o meglio, un lungo lasso di tempo che lo scrittore non conosce precisamente. Giacchè sono al Bianchetti, osservo che dà molto sospetto, e combina con gli argomenti da me portati, circa la tarda elezione di Giacomo Bianchetti a soprastante della Camera degli atti, il fatto che con tale carica il Griffoni lo nomina solo nel 1388: " Et ad praedicta " fuit syndicus comunis Bononiae ser Jacobus de Blanchi- " tis notarius, custos camerae actorum comunis Bono- " niae " (*Mem. hist.*, 82, 36-37); mentre prima di quest'anno lo chiama sempre e solamente notaio, come ad es. nel 1385: " Castrum Medicinae fuit noviter constructum per " comune Bononiae et Jacobus de Blanchitis notarius " fuit superstes " (*Mem. hist.*, 80, 14-15).

Anzi questo ultimo passo ci dà un'altra chiara prova che allora non poteva il Bianchetti essere custode e conservatore della Camera degli atti; a questa era necessaria una continua presenza; invece il Bianchetti sta per un lungo tempo (quello che occorre a ricostruire un castello) assente da Bologna a sopraintendere ed assistere i lavori della rifabbricazione del castello di Medicina.

[3] Il nostro assunto (e l'unico veramente importante) è stato di stabilire la data in cui il Griffoni comincia a scrivere i fatti via via che succedono. Qualora poi si domandasse se la compilazione che precede il 1404 sia stata scritta nel 1404 o molto tempo prima; sarei tratto a rispondere nel 1404, o (se si volesse) poco tempo prima. E anzitutto mi conferma in tale pensiero questa osservazione: a un certo tempo al Griffoni è venuto in mente di fare la cronica bolognese, la quale, per esser compiuta, deve contenere in riassunto il passato, e in largo la narrazione dei tempi che egli vede. Se in un certo giorno comincia a mettere in atto il suo consiglio e a fare la compilazione del passato, evidentemente egli non trascurerà di segnare i fatti che al suo tempo avvengono, perchè altrimenti (specialmente se la compilazione del passato abbisogna di molto tempo) egli si troverebbe appunto con una lacuna per gli anni prossimamente antecedenti. Dunque probabilmente in quel lasso di tempo che va dall'aprile al luglio il Griffoni fece la compilazione anteriore, continuandola poi nel luglio e successivamente coi fatti importanti che accadevano. Ma un altro fatto viene in aiuto e a conferma di questa supposizione. Nell'autografo griffoniano della Comunale, sotto l'anno 1402, a c. 158 *a*, trovasi un passo del 16 aprile

VII.

E veniamo a parlare delle fonti del Griffoni. Studiamoci di determinare, se è possibile, quali fondamenti prendesse il Griffoni per tessere il racconto suo insino ai tempi ed ai fatti che egli vide o di cui fece parte.

È chiaro che per questa ricerca noi dobbiamo specialmente aver riguardo a quelle fonti, meglio a quelle raccolte di notizie, o a quelle croniche che dir si voglia, le quali erano già formate e redatte prima che il Griffoni cominciasse a scrivere la sua. Perchè se noi ci servissimo di redazioni più recenti, non potremmo poi ben stabilire se fu il Griffoni a togliere da queste tali croniche o queste a togliere dal Griffoni. Limitiamoci dunque intanto all'esame e al confronto di quei filoni cronistici che sono anteriori alla compilazione del Griffoni (compilazione, si intende, per gli anni più antichi), e cioè anteriori al 1404 data che abbiamo fissata sopra.

Le croniche o redazioni di notizie bolognesi che abbiamo ragione di credere anteriori al Griffoni sono tre:

1° La cronica del Villola;

2° Il Testo Vulgato;

3° La redazione cronistica attribuita al Bolognetti.

Della prima, che è certamente anteriore al Griffoni, si è già parlato a lungo dal Gaudenzi [1] e da me [2]. Le notizie che si riferiscono agli anni precedenti quelli vissuti dal Villola, egli tolse non da una sola redazione, ma da parecchie: alcune di queste sono visibili esteriormente nella diversità delle scritture; ma anche le notizie scritte dal Villola spesso provengono da diversa origine. Ma qui non credo sia il caso di discutere sul numero e sulla natura di queste tradizioni o filoni cronistici.

Sul Testo Vulgato già abbiamo detto il nostro parere altrove [3]. La parte fondamentale bolognese è dovuta al Villola, moltissime volte quindi non abbiamo che una ripetizione di questo. Sul tempo, dicemmo potersi porre il principio del sec. XV; l'opera doversi probabilmente attribuire, almeno nella primissima redazione, a frà Bartolomeo della Pugliola.

Resta invece a dire della terza redazione cronistica antica, della quale poco o nulla si sa.

Sino dal 1892 il dotto ed eruditissimo prof. Gaudenzi accennava ad una cronica bolognese che trovavasi in un codice livornese della Biblioteca Labronica, conosciuto sotto il nome di codice Spannocchi " contenente, sono sue parole, una redazione più " antica e più breve della Varignana e che non comincia con una storia generale

---

che comincia: " Locumtenentes in Bononia.... „ e giunti a " D. Johannes de Canitulo legum „, si legge: " Ista " posta est hic per errorem quia debet scribi in anno " Domini MCCCCIII die XVJ aprilis, ut videbitur in " sequenti pagina „. Infatti nella pagina seguente (c. 158 *b*) c'è la notizia, che è la prima del 1403. Se il Griffoni avesse scritto questa compilazione prima del 1404, nel 1403 o 1402, sarebbe successo questo errore? No, perchè il presente non può sbagliare di un anno. Dunque resta confermata, anche per il tempo in cui fu elaborata la compilazione antecedente, la nostra supposizione.

[1] *La cronica bolognese di Floriano da Villola* in *Atti e Memorie* della R. Dep. di Storia patria per le provincie di Romagna; Bologna, 1891, terza serie, vol. X.

[2] *Op. cit.*, p. 61 e segg.

[3] *Op. cit.*, p. 84 e segg. e in tutto il libro.

" della cristianità dal principio dell'êra volgare, ma bensì colle più antiche notizie di " Bologna „[1]. Questa cronica veramente, come ho potuto accertarmi, non può chiamarsi un ristretto della Varignana, quantunque parte delle notizie abbia molta somiglianza con quelle date dalla Varignana, giacchè alcune che essa ha non sono poi date affatto dalla Varignana, mentre trovansi nella Villola o nel Testo Vulgato. La cronica tuttavia ha grande importanza, e molto interesse ha pure il codice, di scrittura assai antica.

Se non che l'importanza del codice livornese viene assai diminuita dal fatto che a Bologna ne esistono parecchi esemplari, non avvertiti fin qui, e due di essi assai importanti: l'uno è il cod. 583 dell'universitaria, scrittura della fine del sec. XV, l'altro è il cod. K. I. 34 della Comunale; quest'ultimo ha eccezionale importanza perchè è più antico del cod. livornese, come ne fa fede il carattere.

Il cod. della Comunale, che è mutilo e acefalo, va dall'892 insino al 1410, il cod. dell'Univ. va dal 423 al 1454 e in fine il cod. Labronico va dal 423 al 1463.

Che la redazione del Bolognetti sia anteriore, o almeno contemporanea, e diversa dalla Griffoniana, mi pare provato: 1° dal carattere che è molto antico e da avvicinarsi al tempo del Griffoni; 2° dal contenuto che è chiaramente di un contemporaneo; 3° da alcune testimonianze di fatto che attestano lo scrittore presente. Così, sotto l'anno 1376, parlandosi di un conte Antonio impiccato nel 1399 a Bologna, si ha: " E io schritore che asenpiai questa chronicha da un'altra vidi apichare lo dito " chonte Antonio, honde tu letore non ne pigliare amirazione, perche la morte del " predito chonte sia schrito qui in questa pagina „[2]. Trattasi dunque qui evidentemente di uno che era presente all'impiccagione e che prima di cominciare la sua, trascrive una cronica più antica, che egli aveva ragione di credere autorevole. Un altro passo, che ci aiuta a determinare il tempo della cronica, è questo dell'anno 1412: " Li grandi de Bologna tolseno lo rezemento di Bologna de mane agli artexani adi " 25 d'agosto la note seguente da hore doe de note a intenzione de dare la tera " al papa Zoane 23 e chosì feno chomo trovarai qui di soto; e la matina se- " guente fo taiado a piezi Jachomo da Manzolino becharo in lo chortile del palazo " di signori. E io schritore el vidi amazare e uno so fradelo si c'era del numero di signori „[3].

Oltre queste tre fonti anteriori al Griffoni, altri filoni cronistici antichi esisteranno probabilmente (anzi più innanzi saremo costretti ad ammetterne), ma noi non possiamo determinarli, non abbiamo ancora dati sufficienti e sicuri per isolarli.

Notato ciò, vediamo in quanto il Griffoni stia in relazione con queste tre fonti, o meglio raccolte di notizie, giacchè probabilmente tutte e tre queste redazioni, due poi certamente (Villola e Testo Vulgato) sono raccolte e conglomerazioni di parecchi filoni particolari.

L'estensione, nel tempo, del *Memoriale historicum* è grandissima, andando esso (come è ora) dal 768 con la morte di Pipino oppure, se si trascura la notizia di Pipino,

---

[1] *Bullettino dell'Istituto storico Italiano,* fasc. XIII, p. XXIV. Roma, 1893.

[2] Labr., c. 28 r.; cod. 583, c. 43 r.

[3] Labr., c. 30 r.

dal 781 o 782 (come hanno i titoli dei codd. 812 dell'Univ. e K. VI. 9 della Comunale [1] o come dice il Fantuzzi [2]) fino al 1426: ora è chiaro che non potè per tutto questo tempo togliere da un solo cronista o da una sola compilazione, molto difficilmente potendosi trovare un libro cronistico che conducesse il racconto proprio all'anno che egli voleva. D'altra parte osservisi che in tutto il *Memoriale* abbiamo lo stesso stile, gli stessi modi, le stesse espressioni, che sono proprie del Griffoni; egli quindi non dovè copiare *ad litteram*, ma, tolto l'argomento, inteso il fatto, stenderlo nel suo latino usuale con una discreta libertà: libertà di cui si vale assai spesso per abbreviare, ad es., il racconto.

Di qui comprendiamo che, per la ricerca delle fonti, dobbiamo dividere il *Memoriale* in tanti periodi, a seconda che il Griffoni attinse più specialmente e chiaramente a questa o a quella redazione; e sette, secondo me, sono i periodi che (dopo lungo e maturo esame) possono fissarsi.

Il primo va dalle origini (sia che si voglia cominciare dal principio del mondo, 4484 anni avanti Roma, sia dal 423 nel qual anno sembra cominciare veramente la materia bolognese) infino al 1100. Per questo periodo la fonte è trovata. Sopra si è accennato alla diversità dei filoni della cronica antica del codice villoliano, si è anche accennato a diversità di caratteri; ora ciò che è scritto nella cronica antica villoliana con un carattere posteriore a quello del Villola di forse un secolo o più, un po' inclinato a destra e con inchiostro rossiccio, costituisce, esclusivamente quasi, la materia, e più ancora le precise parole del *Memoriale historicum* [3]. La morte di Pipino del 768 trovasi nel Villola e nel cod. 583; la notizia di Leone III è nel Villola e anche nella redazione Bolognetti (cod. Labr.), forse anzi questa è più vicina al Griffoni; la morte di Carlo Magno e la successione di Lodovico suo figlio (l'una nel carattere da noi accennato, l'altra no) dell'815 sono pure accettate nel Griffoni. Tutte le altre notizie del Griffoni corrispondono esattamente a quelle scritte nel codice villoliano in quel carattere inclinato posteriore, ad eccezione di quella del 1070 nella quale si accenna al fatto portentoso di una troia che fece un porcello con faccia d'uomo. Tutte poi le notizie del Griffoni di questo primo periodo sono del Villola, eccettuata questa dell'856, che non so dove il Griffoni togliesse: " Corpora papae Urbani et Tibiucij " fuerunt translata et deposita in ecclesia sancti Germani „ [4]; ma la notizia non si riferisce a Bologna.

Poichè dunque la fonte è chiaramente trovata e poichè nell'autografo griffoniano manca una carta come sopra si è detto, possiamo vedere se sia il caso di stabilire che cosa conteneva questa carta. Credo che lo possiamo asserire con molta probabilità: infatti poichè dal 768 innanzi il Griffoni segue quel dato filone villoliano, è evidente che dovette seguirlo anche prima del 768, e poichè le notizie che dà quel filone villoliano partono dal 423 col decreto teodosiano per i confini di Bologna e per lo Studio, aggiunta poi l'osservazione che la materia degli anni 423-768 contenuta

---

[1] V. Sorbelli, *op. cit.*, pp. 212-213.

[2] *Op. cit.*, IV, 294.

[3] Nei confronti che portiamo più giù per gli anni 1109-1178 e 1252-1255, questo carattere speciale del cod. villoliano l'abbiamo riprodotto in corsivo.

[4] *Mem. hist.*, 4, 5-6.

dal predetto filone, può benissimo corrispondere a quella che, tenuto conto del carattere del Griffoni, poteva essere contenuta nella carta dell'autografo griffoniano ora perduta, è chiaro che siamo certamente nel vero o abbiamo moltissima probabilità di esserci affermando che originariamente il *Memoriale* conteneva presso a poco quanto è nel Villola nel noto carattere.

Ma una carta dell'Archivio Fantuzzi[1], nel quale ho largamente frugato, ha in parte risoluta inappellabilmente la quistione, confermando, quasi in tutto, il nostro supposto; per noi ha eccezionale importanza e la pubblichiamo in fine a questo lavoro[2]. Matteo iuniore, che nelle sue annotazioni e ne' suoi scritti ricorda assai spesso il *Memoriale* del Griffoni (egli lo chiama semplicemente *Cronica*), ci ha conservato, in copia, quella parte che egli potè vedere della prima carta dell'autografo griffoniano. Ai suoi tempi esisteva solamente la parte superiore di questa carta (non bene la metà); nel timore che anche questo pezzo andasse perduto, lo trascrisse. Così, supposta divisa la materia originale della prima carta perduta del *Memoriale* in quattro quarti, Matteo iuniore ci ha conservati il primo e il terzo, il secondo e il quarto abbiamo sostituiti con la fonte da noi trovata[3].

Con uguale sicurezza che per il primo periodo del *Memoriale,* possiamo stabilire le fonti del secondo il quale va dal 1100 insino all'anno 1255. Il limite finale è netto. Ma ecco a confronto alcuni passi di questo periodo.

ANNI 1109-1178

GRIFFONI. (Nostra ediz., pp. 4, 33 - 5, 48)	VILLOLA. (Bibl. Univ., ms. 1456, ad aa.)	TESTO VULGATO. (Bibl. Univ., ms. 431, vol. I, ad aa.)	BOLOGNETTI. (Bibl. Com. di Bol. ms. $\frac{17}{K. I. 34}$, ad aa.)
1109. - MCIX. Turris Asinellorum civitatis Bononiae fuit completa.	1109. - *Eo anno la torre di Asinelli ch'è in porta Ravignana fo' compida*[4].	1109. - Anno Christi MC9 fu compita in Bologna de fare la torre de li Asinelli ch'è in porta Ravignana la quale è alta tre cento sedece piedi alla mesura de Bologna overo passa nonanta quatro a la dicta mesura.	1109. - La tore de gli Axeneli ch'è in porta Ravignana fo fatta e stabelita in 1109.
1115. - MCXV. Obiit comitissa Matelda, quae fuit filia marchionis Bonifacii, et Beatrixiae, filiae Henrici tercii imperatoris, et sepulta fuit in comitatu Mantuae.	1111 (1115). - *Eo anno la contessa Matelda morì; che fo filglola del marchexe Bonifatio et de madonna Biatrixe filglola dello imperadore Henrigho terzo et fo sepellida in lo contà de Mantoa. Nota che morì a. MCXV.*	1106. - Anno Christi MC6 morì la contessa Mathelda la quale fe' hedificare Nonantula, Bazano, Monte Vieglio, et alcune altre fortezze su el contado de Bologna; et fu sepellita in lo monasterio de santo Stefano de	1116. - La contessa Matelda morì in 1116 e la ditta fe' fare molti papi e cardenali in le soe castele contra Henrigo terzo imperadore che fo contra la chiexia et fe' de molti anti papi.

[1] Archivio di Stato di Bologna.

[2] Appendice, X.

[3] Il primo quarto della carta contiene l'*inizio* del *Memoriale,* che, come si comprende facilmente, ha un carattere particolare. Invece il terzo quarto che pure ci fu conservato da Matteo iuniore corrisponde perfettamente (come anche prima di questa scoperta noi avevamo affermato) a quel tal carattere inclinato del sec. XV che trovasi nel cod. villoliano.

[4] Il corsivo sta a rappresentare quel carattere inclinato, del sec. XVI, di cui a pag. XXXVIII. Generalmente ciò che è scritto con questo carattere è in volgare.

Griffoni.	Villola.	Testo Vulgato.	Bolognetti.
		Musignano in Pian de Masena del contà de Bologna; lo quale monastiero ella lo fe' hedificare, et la dicta contessa molto sostenne papi et cardinali in le soe castelle contra Henrigho terzo imperadore che fu contra la chiesia, et che fe' multi antipapa.	
1116. - MCXVI. Henricus quartus imperator confirmavit Bononiensibus omnia privilegia sua et jura. Sunt in archivo comunis Bononiae. Et remisit eis omnes offensiones et injurias sibi factas per ipsos, et comune Bononiae occasione destructionis rochae, quam ipse imperator habebat in civitate Bononiae.	1116. - *Eo anno Henrigho quarto imperadore confermò a Bolognixi tutti soy privilegii et raxuni et sono in otenticho in la chamara dal gli atti. Et sovra zo' gli remixe tutte le offensioni recevude da quilli per che ilgli gli aveano guasta la rocha ch'ello avea in Bologna.*	1116. - Anno Christi MC16 lo dicto Henrigho quarto imperadore confermò a li Bolognisi tucti li soi previlegii et tucte le rasone ch'eno in lo archivio de Bologna, et reminselli tucte le inzurie et offese ch'ello havea recevuto dal comun de Bologna per la destrucione de la rocha la quale ello havea hedificato in Bologna et ch'era sta' desfacta per li Bolognisi.	
1120. - MCXX. Quaedam mulier peperit unum filium, qui habebat duo corpora et duos vultus; videlicet unum vultum hominis a latere anteriori et alium vultum canis a latere posteriori, et fuit reputatum magnum miraculum.	1120. - MCXX. Eo anno Loterius imperavit; et suo tempore quedam mulier peperit filium habentem duo corpora et duos vultus et ante habebat figuram hominis et retro canis *sic quod ante habebat fatiem hominis et retro in alio corpore, scilicet versus renes, fatiem canis.*	1120. - Et in quello tempo una femina in Spagna parturì uno figliolo cum dui corpi et cum dui vulti; et davanti havea fazza de homo et de dreto figura de cane.	1120. - Al tempo de Loterio imperadore una dona partorì uno figliolo che avea dui corpi e dui vulti, e dinanzi dal corpo avea figura de cane e de dredo figura d'omo.
1131. - MCXXXI. Nonantulani dederunt se comuni Bononiae.	1131. - MCXXXI. *Homini de Nonantola generalmente se denno al comune de Bologna.*	1131. - Anno Christi MC31 li Nonantulani veneno sotto lo dominio del comun de Bologna.	
1135. - MCXXXV. Populus civitatis Mutinae juravit comuni Bononiae perpetuo non molestare dominum abbatem Nonantulae.	1135. - MCXXXV. *Eo anno comune de Modena de' tutta la città per adafatto zurò al comune de Bologna de ne dare may impazo per niuno modo allo abbade de Nonantola.*		
1141. - MCXLI. Civitas Bononiae arsit et ecclesia S. Petri Majoris combusta fuit in die S. Petri ad Vincula.	1141. - MCXLI. Eo anno Bononia conbusta est in festo sancti Petri in Vinculo die primo augustii et combusta fuit nec non ecclesia sancti Petri.	1141. - Anno Christi MCxli, lo dì de sam Piero in Vinchola arse la città de Bologna et etiamdio la chiesia de Sam Piero.	1131. - Bologna arse la magiore parte in 1131 lo dì de san Piero in Venchola e si arsse la chiexia de san Piero.

Griffoni.	Villola.	Testo Vulgato.	Bolognetti.
1142.-MCXLII. Magnum proelium fuit inter Bononienses et Mutinenses de mense augusti et multum duravit. Tamen Bononienses habuerunt victoriam et fuerunt mortui multi Mutinenses et multi capti et ducti Bononiam.	1142.-MCXLII. Eo anno factum fuit bellum apud vadum Valarii inter Bononienses et Mutinenses et magna seducio facta fuit, sed Mutinenses conflicti fuerunt a Bononiensibus et fere quaxi omnes mortui et capti et ducti fuerunt civitatem Bononie.	1142. - Anno Christi MCxl2 del mese d'agosto fu una gran bataglia appe' de la valle de Lavino tra Bolognisi et Modenisi, in la quale fu sconficti li Modenisi; et la mazore parte prisi et menati a Bologna.	1142. - Una bataglia se se de' in Val de Lavino tra li Bolognixi e Modenixi in 1142 e gran zente li morì e li Bolognisi teneno lo campo e li Modenixi fono morti e presi.
1144. - MCXLIIII. Obiit papa Innocentius. Eodem anno Henricus de Cellola et homines de Savignano dederunt se comuni Bononiae.	1144.-MCXLIIII. Eo anno obuit Inocencius papa. *In quello anno Henrigho da Callola el gli omini de Savignano se deno al comune de Bologna.*		
1145. - MCXLV. Obiit papa Lucius de domo Chazzanimicorum, civis Bononiae, qui tunc vocabantur illi de l'Orso.	1145.-MCXLV. Eo anno obuit papa Lucius *de Cazanemicis de Bononia.*	1146 (1145). - Anno Christi MCxl6 fu facto papa Lutio secundo lo quale fu figliolo de Alberto Orso di Chazanemisi da Bologna, lo quale sede' mesi xi e 4 dì e fu sepelito in Laterano; et questo papa era cardenale de Santa Crose la quale la fe' renovare perfino alli fondamenti.	
1147. - MCXLVII. Civitas Bononiae combusta fuit in septimana sancta.	1147. - MCXLVII. Eo anno iterum Bononia combusta fuit in ramis palmarum in die dominicho.	1147. - Anno Christi MCxl7. Dominica in ramis palmarum Bononia iterato combusta fuit.	1147.-Bologna[1] arse una gran parte in 1147 la domenega d'olia[2].
1153. - MCLIII. Imolenses dederunt se et civitatem Imolae comuni Bononiae.			
1154. - MCLIIII. Civitas Imolae capta fuit a Bononiensibus, et destructi fuerunt muri civitatis et splanatae omnes foveae et portatae fuerunt portae ipsius civitatis ad civitatem Bononiae.	1154.-MCLIIII. Eo anno Bononienses ceperumt civitatem Ymole et destruerunt mura et fovea splanaverunt et portas portari fecerunt dicte civitatis Ymole ad civitatem Bononie.	1153. - Anno Christi MCl3 Ymola devitta fuit a Bononiensibus, et porte civitatis fuerunt portate Bononie et menia deposita, ac fovee explanate.	1154. - La cità d'Imola fo pressa per li Bolognixi in 1154 e si fo aduto le porte a Bologna, e le fosse e le mure spianono.
1155. - MCLV. Federicus imperator venit in Italiam et destruxit Cortonam et Spoletum et ivit Romam, et fuit coronatus per papam Adrianum.	1155. - MCLV. Eo anno imperator Federicus ivit Romam et ibi coronatus fuit a papa Adriano invitis Romanis " et destrusit Tortonam et Spoletum et rediit"	1155. - Anno Christi MClv intravit rex Federicus in Italiam et destruxit Cortonam et Spoletum et acessit Romam et ibi fuit coronatus a papa Adriano, et	1155. - Federigo re intrò in Italia e si andò a Romo e fo incoronado imperadore da papa Adriano a malgrado nel ditto papa e di Romani e fo in 1155.

[1] *Labr.* La zità de Bologna.

[2] *L.* d'oliva nel dito anno.

Griffoni.	Villola.	Testo Vulgato.	Bolognetti.
	" et hospitatus est supra " Tiberim et coronam sibi " ipsi postea inposuit „ [1].	fuit coronatus contra voluntatem dicti pape et Romanorum in ecclesia sancti Petri, et imperavit annis 37.	
Et dicto anno visae fuerunt in coelo tres lunae et in medio cujuslibet erat una crux et postea infra modicum tempus visi fuerunt in coelo tres soles.	Eo anno tres lune vixe fuerunt in celo et in medio signum crucis; nec multo post visi fuerunt tres soles in celo.	Eo tempore in celo vise fuerunt tres lune et in medio erat signum crucis, et post non multum tempus visi sunt tres soles.	E in quelo anno fo vezudo tre lune in cielo e in lo mezo lo segno de la croxe e no molto dopo fo vezudo tre soli.
			E lo ditto Federigho destrusse Spolui e desmisse Alexandro papa e fe' antipapa.
1158. - MCLVIII. Bononienses habuerunt castrum Montis Bellii et castrum Oliveti.			
1162. - MCLXII. Civitas Mediolani fuit destructa per Federicum imperatorem, qui de ipsa fecit quatuor burgos; et fecit unam legem quod volentes laborare darent quartam partem camerae suae de omni eo quod laborantes lucrarentur.	1162. - MCLXII. Eo anno inperator Federicus cepit et destrusit Mediolanum et de eo fecit quatuor burgos statuens quod omnes homines Mediolani daret camare sue quartam partem de omnibus que laborarent.	1162. - Anno Christi MClxij lo imperadore Federigho prese et desfe' Millano, et fene quatro burghi et hordinò cum tucti li homini de Millano desseno alla chamera dello imperio la quarta parte de quello che lavoravano, et chazzò multe migliara de homini da Milano e in alturio del dicto Federigho si fu el duxe de Boemia lo quale po fu re del ducato.	1162. - E (*Federico*) si prexe la dita citade (*Milano*) in 1162 del mexe d'aprile e si la destrusse e de quella fe' quatro burghi; e statuì che li omeni de Milano desseno a la camara soa la quarta parte de zo che guadagnaseno e lavorasseno.
1163. - MCLXIII. Civitas Bononiae destructa fuit per Federicum imperatorem praedictum.	1163. - MCLXIII. Eo anno Federicus inperator fecit destrui et splanari mura civitatis Bononie.	1163. - Anno Christi MClx3 lo imperadore Federigho fe' expianare li fossadi et muri della città vechia de Bologna.	1162. - Federigho imperadore fe' spianare le mure e le fosse vechie de Bologna in 1162 [2].
1164. - MCLXIV. Dominus Guido de Chanossa de Regio fuit potestas civitatis Bononiae, et nota quod ipse fuit primus potestas, quem habuit Bononia.	1164. - MCLXIIII. *Dominus Guido de Canossa podestà de Bologna; et nota che nançi a questo Bologna non ave' podestà.*		1164. - Fo morto Begho vichario de lo inperadore da uno zoppo [3].
Eodem anno. Dominus Boço, qui erat locumtenens Bononiae pro dicto Federico imperatore, fuit mortuus per Bononienses.	Eo anno mortuus fuit Bocço *a Bononiensibus* vicarius dicti inperatoris qui prefuit civitati *Bononie* et destrui fecit *eam; quo anno*		

[1] Queste parole virgolate sono scritte nel cod. 1456 in un carattere posteriore, ma non di molto, a quello del Villola, del principio del sec. XV; è anteriore però all'altro inclinato di cui abbiam parlato.

[2] In *L* è sotto il 1163.

[3] Manca in *K. I. 34*.

Griffoni.	Villola.	Testo Vulgato.	Bolognetti.
	obuit Otavianus papa et Celestinus qui vicarius mortuus fuit ab uno zoppo qui erat sartore.		
Eodem anno. Bononienses habuerunt castrum Gissi die quarta decima decembris.	*In questo anno gli Bolognisi aveno lo castello de Zesso adi XIIII de dexembre.*		
		1165. - Anno Christi MClxv, adi otto de agosto morì Grasso vescovò de Bologna; et in quello tempo Guido da Canossa fu podestà a Bologna, et fu lo primo podestà che havesse Bologna. Et in quello anno misser Bozzo ch'era luoghotenente de Bologna per lo dicto Federigho imperadore fu morto da li Bolognisi. Item quello anno adi 14 de desenbre li Bolognisi ebbeno lo castello de Zesso.	1165. - Mesere Guido da Canossa fo podestà de Bologna in 1165 [1].
1166. - MCLXVI. Obiit ille famosissimus et excellentissimus doctor, dominus Bolgarus de Bulgaris, civis bononiensis, et sepultus fuit ad Sanctum Proculum.	1166. - MCLXVI. *In questo anno morì messer Bolgaro di Bolgari citadino de Bologna famosissimo dotore, et fo sepellido a san Progolo.*	1166. - Anno Christi MClxvi morì lo famosissimo doctore et excelente misser Bolgharo de Bulghari cittadino de Bologna, et fu sotterado a santo Proculo.	
1167. - MCLXVII. Mediolanenses aedificaverunt de novo Mediolanum et Lombardi fecerunt ligam ad invicem.	1167. - MCLXVII. Mediolanum redificatum est *per populum suum et omnes Lombardi fecerunt ligam ad invicem. Et in quello anno morì Federigho imperadore et fo sepellido a Roma.*	1167. - Anno Christi MClx7 la città de Millano fu rehedificata.	1167. - Milano se refe' e comenzose per la festa de san Zorzo in 1167.
1168. - MCLXVIII. Magnum proelium fuit inter Faventinos et Bononienses inter flumen Senni et Sanctum Proculum in servitium civitatis Ravennae; et facta fuerunt pacta per comune Bononiae cum Imolensibus de facto Sancti Chassani. Et tunc Prindiparte et Artinixius erant consules civitatis Bononiae.	1168. - MCLXVIII. *In questo anno fo gran bataglia tra li Bolognisi e qui' da Faenza tra 'l fiume de Senno e san Progolo in servixio de qui' de Ravenna. E lgli Bolognixi feno gli patti cum qui' d'Imola del fatto de san Chassam. Et erano allora consoli de Bologna Prindeparte di Prindiparti e Artinixe di Becchadelli.*		1168. - Per calendi de zugno Federigho imperadore fe' una gran bataglia contro la chiexia e contra li Romani, e fo in 1168 [2].

[1] Manca in *L.*

[2] Non è in *L.*

Griffoni.	Villola.	Testo Vulgato.	Bolognetti.
	1169. - MCLXIX. Eo anno Bononienses preliati sunt con Fantinis in servicium Ravenatum inter Sanctum Proculum et Sennum.	1169. - Anno Christi MClx9 fe' gran bataglia Bolognisi cum li Faventini in servisio de Ravignani, e fu tra sam Proculo; e multi Bolognisi funo prisi.	1169. - I Bolognixi feno una gran bataglia con li Faventini in servixio di Ravegnani e fo in 1169 e fo tra San Progolo el Seno e molti Bolognixi fono prexi con lo sforzo di Forlivixi [1].
1170. - MCLXX. Civitas Faventiae fuit obsessa per Bononienses et facta fuit pax inter ipsos.	1170. - MCLXX. Eo anno civitas Faventie fuit obsessa a Bononiensibus et tandiu steterunt quamdiu omes (*sic*) Bononienses qui ibi capti erant suma VII^c compulsi sine omni tenore rediti sunt quadreginta et ultra; et tunc primo civitas Bononie abuit carocium quod dutum fuit ad dictam ossesionem per comune Bononie.	1170. - Anno Christi MClxx la città de Faenza fu asediata da li Bolognisi e stetili tanto che tucti li Bolognisi et da Ravenna ch'era prisi funo rellasadi li quali erano da quatrocento in su; et allora de prima la città de Bologna ebbe charozzo, et fu menato al dicto assedio per lo comun de Bologna [2].	1170. - Li Bolognisi feno lo primo carozo che mai avesseno in 1170 e si andono con lo dito carozo a Faenza e li steteno tanto che reaveno li suoi prexoni più che volentiera che fono 400 prexoni.
1173. - MCLXXIII. Bononienses habuerunt charocium.			
1178. - MCLXXVIII. Capitanei de Albore dederunt castrum Alboris comuni Bononiae quod erat prope Castrum sancti Petri supra stratam ultra Selerum. — Eo anno. Obiit ille famosissimus doctor, dominus Guilielmus Durantis, qui fecit Speculum et sepultus fuit in ecclesia sancti Petri Majoris. Et dicto anno comune Bononiae habuit castrum Ciglani et rocham de Vigo.	1178. - MCLXXVIII. *In questo anno li cataney d'Albore deno lo castello d'Albore al comune de Bologna; lo qual castello era sovra Castello san Piero oltra al Sellaro e ffo guasto. In questo anno ave' gli Bolognixi lo castello de Cilglano et la roccha da Vicho. In questo anno morì messer Guielmo Durantis famosissimo dotore che fe' lo Speculo et fo sepellido a San Piero Maçore.*	1178. - Et in quello anno morì lo famosissimo doctore misser Guglielmo Durante che fe' lo Speculo e fu soterato in la chiesia chatedrale de Bologna.	

ANNI 1252-1255

Griffoni. (Nostra ediz., pp. 12, 40 - 13, 21)	Villola. (Cod. cit.)	Testo Vulgato. (Cod. cit.)	Bolognetti. (Cod. cit.)
1252. - MCCLII. Dominus Branchaleonus de Andalò, civis bononiensis, ivit	1252. - MCCLII. Hericus de Mora fuit potestas Bononie. Eo anno *oculus*	1252. - Anno Christi MCCl2 Henrigho da Mora fu podestà de Bologna, e	1252. - Al tempo de mesere Arigho da Monza podestà de Bologna che fo in

[1] Con-forlivixi] *L om.*

[2] Segue la elezione dei sette consoli e una lunga narrazione volgare sulla presa di S. Cassano che in altre croniche trovasi sotto il 1175.

Griffoni.

pro senatore urbis Romae. Eodem anno. Ycellinus de Romano, dominus Paduae, fecit mori multos nobiles viros, inter quos fuerunt filii et nepotes Guilielmi de Carturio.

Villola.

rotundus cum columpnis marmoreis in fatie ecclesie super portam sancti Petri episcopatus Bononie fatus fuit. Item eo anno d. Branchaleo *de Amdalò* civis bononiensis fuit elletus senatorem Romanorum. " Isto modo " quod Romani miserunt " anbasatores comuni Bo- " nonie ut ipsi micterent " unum senatorem ad eo- " rum voluntatem, pro suo " salario VI^{m} pro mense „. *Eo anno Azolinus de Romano dominus Padue fecit mori multos nobiles viros inter quos fuerunt filii et nepotes Guilielmi de Carturio.*

Testo Vulgato.

in quello anno una roda grande de collonne de marmora fu facta su la porta de Sam Piero da Bologna; item quello anno misser Branchaliom de i Andaluo da Bologna fu ellecto senatore de Roma.

Bolognetti.

1252 in quello anno mesere Branchalione fo elieto senatore de Roma.

E in quelo anno la roda di malmora ch'è sopra la porta de san Piero del veschoado de Bologna si fo fata.

Griffoni. 1253. - MCCLIII. Dominus Petrus Grillus et dominus Alamannus de la Turre fuerunt potestates Bononiae. Eodem anno. Rayneriusconfaloneriusfuit decapitatus. Eodem anno. Petrusde Asinellis fuit bannitus et bona eius confiscata, quia evasit de carceribus unum carceratum cum rege Hencio. Eodem anno. Quidam projecit in puteo sanctae Agnetis unum suum nepotem, quapropter captus fuit et positus fuit nudus in una vegete plena clodis puntatis et ductus volgendo vegetem usque ad locum ubi fuit decapitatus.

Villola. 1253. - MCCLIII. D. Allamanus della Turre *et dominus Petrus Grillus fuerunt potestates Bononie. Eo anno fuit decapitatus Raynerius de Confaloneriis. Eo anno Petrus de Asinellis fuit bannitus et bona eius confiscata quod liberavit unum de careeribus de captis cum rege Hentio. Eo anno quidam proiecit in puteo sancte Agnetis unum suum nepotem qui captus positus fuit nudus in una vegete plena clavis puntatis et ductus volçendo veçetem usque ad locum ubi fuit decapitatus.*

Testo Vulgato. 1253. - Anno Christi MCCl3 misser Alamano da la Torre da Millano fu podestà de Bologna, e quello anno fu taiata la testa a Raynero confaloniero. Eo anno Petrus de Asinellis fuit bannitus et bona eius confiscata quia de carceribus liberavit unum captum cum rege Enzio; eodem anno quidam proiecit in puteo sante Agnete unum suum nepotem qui captus positus fuit nudus in una vegete plena clavis perontatis et ductus volvendo vegete usque ad locum ubi fuit decapitatus.

Bolognetti. 1253. - Al tempo de mesere Alamano da la Tore podestà de Bologna che fo in 1253, in quelo anno mesere Rainero confalonero ave' taiado la testa.

Griffoni. 1254. - MCCLIV. Dominus Ubertinus de Ugino fuit potestas Bononiae. Eo anno Bononienses obsederunt Cerviam et habuerunt eam. Eodem anno. Duae voltae ecclesiae fratrum Minorum sancti Francisci ceciderunt et occiderunt multas mulieres et personas tam masculos quam foeminas; et campanile Sancti Petri de plumbo fuit copertum.

Villola. 1254. - MCCLIIII. D. Ubertinus de Ugine fuit Bononie potestas. Eo anno Bononienses obsederunt Cerviam *et habuerunt eam. Eo anno due volte ecclesie fratrum Minorum de Salicata Bononie ceciderunt et occiderunt multas personas et masculos et feminas. Eo anno omnes de Romandiola fecerunt mandata Bononiensibus sine contraditione. Eo anno obiit papa Innocentius*

Testo Vulgato. 1254. - Anno Christi MCCl4 misser Oberto da Udene fu podestà de Bologna, e in quello anno Bolognisi assediono Cervia et si la preseno. Item quello anno chade la chiesia de fra' menuri da Bologna zoè doe volte de la dicta chiesia, e amazono molte persone, e maschi e femine, et quello anno lo campanile de Sam Piero fu coperto de pionbo.

Bolognetti. 1254. - Al tempo de mesere Uberto da Uzene podestà de Bologna che fo in 1254 in quelo anno li Bolognixi asediono Cervia e si l'aveno per concordia contra la volontà di queli che la teniano cioè Veneziani. E in quelo anno del mexe d'agosto i fra Menori de Bologna conpoxeno de fare la chiexia e za compido doe volte lo edifficio de la truna (*sic*) tuto quelo edifi-

Griffoni.

1255. - MCCLV. Dominus Riçardus de Villa fuit potestas Bononiae et dominus Jordanus de Lucino fuit capitaneus populi Bononiae; et fuit primus capitaneus qui fuit in Bononia. Eodem anno. Quaedam duae malae mulieres, scilicet Morbia et Ymeldina fuerunt combustae eo quia afacturaverant et cum affaturaturis interfecerant dominam Ghixelam, uxorem domini Nicolai de Baccelleriis. Eodem anno. Civitas Bononiae fuit excomunicata per quemdam cappellanum domini papae, occasione domini Branchaleonis de Andalò. Eodem anno. Capella potestatis Bononiae et seralia ex utraque parte facta fuerunt. Eodem anno. Dominus Ugolinus Caprecius de Lambertinis interfecit dominam Mambiliam, eius uxorem. Eodem anno. Tridentini rebellaverunt se Ycillino tyranno et dictus Ycillinus tirannus occidi fecit Giramontem, fratrem suum, et Ycillinum, eius nepotem, filium unius suae sororis.

Villola.

de domo de Flischo de Ianua " XIII decembris et elle- " ctus fuit episcopus Ho- " stie. Eo anno sconfiti " fuerunt illi qui ibant in " Apulliam in servicio ec- " clexie *a filio Federici imperatoris depositi.* Eo anno " ante quam hoc eset Cora- " dus rex mortuus est, et eo " anno prius Bononienses " abuerunt capitaneum et " fuit Iordanum de Lucino " de Como ".

1255-MCCLV. Ricardus de Villa de Mediolano fuit potestas Bononie. Eo anno fosse civitatis Favencie fuerunt splanate per Bononienses. Et eligerunt capitaneum populi d. Iordanum de Buçano de Cunio qui fuit primus capitaneus populi Bononie. *Eo anno institutum fuit et ordinatum offitium memorabilium camere actorum comunis Bononie. Eo anno due male mulieres scilicet Morbia et Ymeldina fuerunt combuste quia cum suis facturis et pistrigiis occiderunt Ghiselam uxorem domini Nicolay de Baçaleriis. Eo anno civitas Bononie fuit excomunicata per quemdam capelanum domini pape occasione domini Branchaleonis de Amdalò. Eo anno d. Ugolinus Capretius de Lambertinis interfecit d. Mambiliam suam uxorem. Eo anno Tridentum rebellavit se Açolino de Romano; et dictus Açolinus ocidi fecit Çiramontem fratrem suum et Açolinum filium sororis sue.*

Testo Vulgato,

1255. - Anno Christi MCClv fu ordenado lo officio di memoriali de la camera di i acti del comun de Bologna. Item quello anno misser Ugolino di Lambertini amazò madonna Mambilia soa mogliere. Et in quello anno misser Zordino de Luchino da Chunio primo capitanio del puovolo de Bologna apigliò lo fuogho in lo castello de Sam Zohanne in Percesedo, e sagliva el fuocho da una casa in l'altra, e arse tucto lo castello. E in quello anno Bolognisi fe' expianare le fosse de Faenza.

Bolognetti.

cio cade, e si li morì 12 homini e dui fradi e fra Andrea ch'era maestro de la chiexia avè rotto tramedoe le ganbe e molti altri ch'erano lì aveno rote le ganbe le braze e le teste; e puosa li fradi conffusi de vergogna non aveano ardire d'aparire e alora lo podestà con tuto el consiglio andono a confortare li diti fradi. E fermado fo in lo consiglio del povolo de refare lo ditto lavoriero de l'avere del comune e in quello anno fo reffato. E in quelo anno la tore de san Piero del veschoado fo coverta de pionbo.

1255. - Al tempo de messere Richardo da Villa podestà de Bologna che fo in 1255, in quello anno messere Zordano de Luchino da Churio primo capitanio del povolo de Bologna s'apigliò el fuogo in lo castelo de san Zoanne in Persexedo e si saltava lo fuogo de una caxa in l'altra e arsse tuto lo castelo. E in quello anno le fosse de Faenza fonno spianade.

Questi due passi che abbiam riportati, uno, il più lungo, per i primi anni, l'altro, il più corto, per gli ultimi del secondo periodo, mostrano assai chiaramente le relazioni del *Memoriale* colle tre fonti cui accennammo più su. Da essi possiamo trarre alcune importantissime conchiusioni:

1°) Che le notizie date dal Griffoni trovansi nelle tre altre redazioni messe a confronto e più specialmente: tutte nel Villola, quasi tutte nel Testo Vulgato, mancanti qualche volta nella redazione che chiamiamo del Bolognetti. Due sole volte (chi sa da dove prese il Griffoni, forse da notizie private? forse da documenti della *Camera Actorum* della quale, come vedemmo, fu soprastante dopo il 1405?) il Griffoni non è tratto dal Villola: la notiziola del 1153 e quella del 1158. La prima (dicendovisi la stessa cosa che nell'anno seguente) provenne da un abbaglio del compilatore; la seconda fu tratta da un documento, probabilmente: ad ogni modo le notizie sono brevissime, e, per la probabile loro origine, non infirmano l'affermazione nostra.

2°) Che anche per questo secondo periodo il Griffoni accoglie sempre e tutte le notizie scritte nel Villola col carattere un po' inclinato e d'inchiostro rossiccio cui sopra accennammo. Tuttavia, e ciò rende diverso questo secondo periodo dal primo, bene spesso il Griffoni accoglie altre notizie date nella compilazione villoliana: sia che il Griffoni avesse dinanzi il testo latino dal quale il Villola trascrisse, sia che avesse una redazione volgare, ad es. la Bolognetti, che è molto antica.

3°) Che le tre redazioni Villola, Testo Vulgato, Bolognetti, hanno, limitatamente però alle notizie di cui si servì il Griffoni, una strettissima parentela; sono evidentemente derivate da una sola primitiva redazione, se non vogliamo ammettere (il che parrebbe troppo) da un solo cronista. Infatti noi vediamo che il Testo Vulgato è traduzione quasi sempre del Villola, e che la Bolognetti ha stretta parentela col Testo Vulgato.

4°) Che per i primi anni, servano d'esempio quelli citati, il Griffoni accetta quasi tutto, anzi tutto il Villola; mentre più innanzi, molto tralascia senza che comprendiamo la ragione, quantunque le notizie lasciate abbiano, rispetto a Bologna, maggiore importanza di quelle tenute. Questa scelta non ha alcuna ragione nè di interessi particolari, nè di partiti politici, nè di concetto artistico o d'ordine; giacchè nessun fatto sembra dar ragione a questa supposizione. Dunque essa ci prova chiaramente che il Griffoni non ebbe presente *tutto* il testo villoliano, ma *una parte sola*; ossia uno dei filoni che costituiscono la redazione villoliana, la quale non è già primitiva e genuina, come altri dissero, ma variamente commista e composta.

5°) Che quando siamo alla fine del periodo, vedasi il secondo passo (anni 1252-1255), il Villola e le altre fonti si estendono grandemente, al confronto, mentre il Griffoni è sempre povero e parco. Qualche volta, benchè raramente, sembra che nel Griffoni la notizia venga abbreviata dal testo villoliano, se non piuttosto dobbiamo ammettere che questo abbia sofferto ampliamenti: qualche volta ancora manca la notizia al Villola, mentre trovasi in una delle altre due redazioni; ad es., sotto l'anno 1254 la notizia che il campanile della chiesa di San Pietro fu coperto di piombo, l'abbiamo nel Bolognetti e non nel Villola.

6^{0}) Che il termine di questo periodo coincide anche collo sparire dal Villola di quel tale carattere che sopra descrivemmo.

Conchiudendo, in questo secondo periodo il Griffoni segue passo passo una redazione cronistica che componevasi forse (o almeno) di due filoni, dei quali uno fu usufruito dal Villola nella sua compilazione, l'altro fu ad esso sconosciuto; e quest'ultima parte fu aggiunta al Villola da un qualche scrittore della metà del sec. XV circa.

Ma poichè il Testo Vulgato e il Bolognetti poterono invece usufruire anche del secondo filone sconosciuto a Floriano Villola, così, bene spesso, in essi, specialmente nel primo che è sempre più abbondante, trovasi intera la materia griffoniana, espressa anche, non di rado, con frasi e ordine non dissimili.

Nella redazione che serviva al Griffoni, cessato il filone sconosciuto al Villola, ne fu sostituito un altro, nuovo alle tre fonti studiate sopra, sostituzione che avviene subito col 1266; per la qual cosa dal 1266 possiamo dire cominci un terzo periodo nel *Memoriale* del Griffoni, per ciò che riguarda l'uso delle fonti. E questo nuovo periodo termina con l'anno 1305.

Assai strano è il fatto che in questo periodo nulla o quasi nulla tolgasi dal Villola, il quale è, a dir vero, per questo tempo, assai meschino; poco si trae dal Bolognetti che tuttavia comincia ad avere, rispetto al Griffoni, una qualche importanza.

Invece la più gran parte della materia griffoniana, per questi anni, è offerta da una cronica misteriosa, molto importante, della quale non abbiamo alcuno esemplare antico; ma che ci è rimasta acefala e monca, mutila in molte parti, in due copie, ambedue del principio del sec. XVII. È la cronica che ho detta altrove[1] del Negrosoli, contenuta nel cod. 9^{c} della Bibl. Universitaria e nel G. I. 1 della Bibl. Comunale. Il Negrosoli tuttavia non fu altro che il trascrittore e colui che vi fece le aggiunte finali: la compilazione o redazione primitiva deve essere assai antica e a ciò conforta il fatto che qui si vedono moltissime lacune riempite da puntini, il che dimostra, probabilmente, che il carattere antico e disusato non era più inteso dal copiatore della fine del '500 o del principio del '600.

Questa cronica resta ancora in parte un enimma: è senza dubbio una compilazione, ma una compilazione fatta per moltissimi anni su fonti e filoni cronistici sconosciuti: per certi anni ha una ricchezza di notizie, un ordine nella esposizione, una dovizia sì grande di particolari da meravigliare. Probabilmente questi antichi filoni andarono perduti; è disgrazia ancora che di questa bella e importante compilazione non rimanga alcun esemplare antico.

Noi portiamo due anni del *Memoriale* a confronto (oltre che col Villola e col Bolognetti, che hanno più poco o nulla di comune) con la compilazione Negrosoli, chiamiamola così: e la comunione di materia non può non risultare a chi legge. Se non che alcuno potrebbe supporre che molto probabilmente fu il compilatore Negrosoli a togliere dal Griffoni. Ma ciò non regge: infatti di dove potè poi togliere

[1] *Op. cit.*, p. 282 e segg., dove sono citati coloro che ne hanno parlato sinora. A questi è da aggiungersi il dott. VITO VITALE, *Il Dominio della Parte guelfa in Bologna*, capit. I, intitolato *Le Fonti*. Bologna, Zanichelli, 1901.

il Negrosoli tutti i particolari determinanti di molti fatti che certo non possono inventarsi e non sono effetto di facili ampliamenti?

È chiaro dunque che il Griffoni derivava dalla stessa fonte di cui si servì l'autore della compilazione Negrosoli: ora, perchè questo antico filone più non esiste, o ci è affatto sconosciuto, mi è parso assai importante accostare al Griffoni quest'altra derivazione, e, come di passaggio, prender l'occasione per far notare la grande importanza della compilazione offerta dal cod. G. I. 1.

Questi anni (1256-1305), ad eccezione di quelli che vanno dal 1258 al 1276, hanno sempre nel Griffoni poca estensione, al contrario, grandissima nel Negrosoli. Anche il Villola è sempre assai breve. Ma ecco il breve prospetto promesso.

ANNI 1271-1272

Griffoni.

Nostra ediz., pp. 19, 43 - 20, 29)

MCCLXXI. - Dominus Lanfrancus de Ianua fuit potestas Bononiae. Eodem anno. Rex Philippus, rex Franciae dum veniret de ultra mare, transivit per Bononiam et multum fuit a Bononiensibus honoratus. Eodem anno. Bononienses dederunt conflictum pluquam MCC hominibus de Venetiis ad castrum Prumarii; et dicti Venetiani perdiderunt multas personas et tot et tantus res, quae valebant ultra viginti mille libras bononinorum. Eodem anno. Facta fuerunt ordinamenta populi cum vexillo justiciae et fuit splanatum castrum Savignani cum omnibus castris, quae erant citra Scoltennam, secundum pacta quae erant inter Bononiam et Mutinam. Eodem anno. Dominus Tebaldus de Vicecomitibus de Placentia fuit factus papa et vocatus fuit Gregorius decimus. Eodem anno. Destructe fuerunt domus domini Soldani de Galuciis propter mortem Filippini de societate Branchae, tam in civitate Bononie quam Villa in Funi-

Villola.

(Cod. cit., ad aa.)

MCCLXXI. - D. Lanfrancus de Zenua fuit potestas Bononie. - Eo anno fuit exercitus Savignani et magna caristia.

" Eo anno elleti fuerunt CL homines de Bononia qui prestaverunt XXXIII^m^ libras cauxa emendi bladum. - Eo anno Bononienses destruerunt Castrum Mutinensium super Scoltena sicut in pacto continetur. - Eo anno populus fecit hordinamentum ocupandi terra Mutine citra Scoltenam iuxta formam privilegii inperatoris Teodoxii, set Mutinenses expuliaverunt occupantes. - Eo anno Veneti fuerunt debelati a Bononiensibus et capti et mortui in magna quantitate ".

"" MCCLXXI. - Rex Philipus de Francia filius regis Francie venit Bononiam de mense augusti cum masima quantitate millitum et fecit moram in dicta civitate per tres dies. - Eo tempore de mense setembris fuit sconfitum per quosdam Bononienses magna quantitate Veneto-

Negrosoli.

(Bibl. Univ. di Bol., ms. 9^c^, c. 41)

1271. - M. Lanfranco di Maroxelli da Genua intrò podestà; m. Anselmo di Anselmi capitano del popolo.

El consilio se deliberò che li Modenisi non havesseno castelle di cià da Scoltena perchè cusì fu pacto fra loro ne la pace facta dove essendone alcune comandorno fussero destructe unde .... il quale destruseno .... alcune altre castelle in quel loco havendo però alquanto contrasto da Modenisi; tornorno nihilominus a Bologna con molta preda.

Li Venitiani per el castello de Primaro facto per Bolognisi messeno exercito per combattere el dicto castello, dove cavalcatoli subito le genti d'arme del comun de Bologna feceno con li Vinitiani asprissima guerra apresso el castello per terra e per aqua; alla fine li Venitiani furno debelati, rutti e fracassati perdetteno la mità de le persone fra morti e afogati in aqua, preseno etiam artegliaria, e roba estimata lire ventimillia, e fu a di primo de settembre.

Bolognetti.

(Cod. cit., ad aa.)

1271. - Al tempo de mesere Lanfrancho di Maloxeli da Zenoa podestà de Bologna e mesere Anselmo da Tivoli capitanio del povolo che fo in 1271 lo re de Franza intrò in la cità de Bologna.

E in quelo ano fo destruto le castelle de modenexe contra soa volontà da Scholtena in za per lo comune de Bologna.

E in quelo anno fo schonffito li Veneziani da i Bolognixi apresso el castelo de Prunaro in terra e in aqua oltra el Po e fo adí primo de setenbre.

E in quelo ano fo alietto papa Gregoro.

Griffoni.

Et subsequenter factum fuit interdictum omnibus magnatibus quod non possent ire in rure nec ascendere palacium, propter mala opera magnatum, quae fatiebant cotidie contra populares, acipiendo sibi mulieres et multa alia mala fatiendo, quae videbantur intolerabilia.

Villola

" " rum qui erant ad custo-" " diam Pronarii et ibi de-" " miserunt travachas bali-" " stas et omnia que ibi " " abebant " " [1].

Negrosoli.

Circa al governo de la città in questi tempi fu ordinato un confaloniero de iustitia e perchè li nobili essendo cresiuti in grande arogantia suppeditavano li populari, ad alcuni era tolto le donne per forcia, ad alcuni la robba e molti altri mali intolerabili in modo che no se podea star ne la città pacificamente, et eciamdio per le molte custioni che spesso se facevano per le parte grande; a conservation de la città fu ordinato e facto tre compagnie d'arme cioè compagnia de la Branca, del Grifin, e de Lombardia; successe che m. Soldano di Galuci ucise uno de la compagnia del Brancha, unde se livò la dicta compagnia, corseno a le caxe de m. Soldano quale destrusseno tolendoli la robba de casa facendo poi etiam el simile ad alcune altre sue caxe, et allora per dicte compagnie fu proibito e facto dire a dicti nobili, che non andasseno a palazzo nè in villa che sariano morti.

Bolognetti.

Griffoni. MCCLXXII. - Dominus Luchinus de Gataluxis de Janua fuit potestas Bononiae. Eodem anno. Rex Hentius, filius Federici imperatoris, qui detentus erat in carceribus Bononiae obiit morte naturali in carcere communis Bononiae die XIIII mensis martii; qui steterat XXII annis et novem mensibus et XX diebus in carceribus. Et fuit balsematus et sepultus ad ecclesiam sancti Dominici

Villola. MCCLXXII. - D. Luticus de Zenua fuit potestas Bononie.

Eo anno die XVIII intrante martio obuit rex Encius in Bononia filius imperatoris Federici et fuit balsematus et sepultus ad domum fratrum Predicatorum de Bononia onorifice.

" Eo anno fuit magna ca-" rastia. - Eo anno papa " Gregorius extitit ellectus " dum eset ultra mare venit " et confirmatus est ".

Negrosoli. 1272. - M. Luchin de Grataluxi da Genoa intrò podestà e m. Acorto Lancia.

El re Hencio stando presone de Bolognesi nel palazzo del popolo et antiani anni 22 mixi sei e giorni disdotto, morì questo anno a dì 14 de marzo e sepulto a Sancto Domenego con grandissimo honore, vestito de guarnacia, e la capa de scarlato foderà de finissime varii e una diadema d'argento dorato in testa, con

Bolognetti. 1272. - Al tempo de mesere Luchato de Gattaluxe podestà de Bologna e de mesere Corso Lanza Lungha capitanio del povolo de Bologna che fo in 1272, in quelo anno morì lo re Erigho lo quale era chiamado lo re Enzo figlolo de Federigo imperadore che fo prexo dal povolo de Bologna e ste' in prexone 22 agni e nove mixi e $1/2$ e sepelido fo in San Domenego honorevolemente e fo

---

[1] Queste parole, doppiamente virgolate, sono scritte nel cod. 1456 con un carattere particolarissimo, assai antico, che ricorre in questo e in qualche altro rarissimo anno.

Griffoni.

de Bononia cum maximo onore expensis comunis Bononiae. Eodem anno. Quidam mercatores derobati fuerunt in quodam busco vocato *Herba verde*, quod est juxta confinia et turrem comitum Albertorum de Mogono, per quemdam de dictis comitibus. Qua de causa dominus potestas cum duabus societatibus iverunt ad castrum Piglani dictorum comitum et ceperunt et destruxerunt illud et etiam castra Bargatiae, Castigluni de Gatti et Bruscoli. Et dum dictus potestas esset in Piglano, ipse fecit citari comites Guilielmum, Neapoleonem et Alexandrum de dictis comitibus, quod venirent ad mandata comunis Bononiae, alias ponerentur in banno pro homicidio. Eodem anno. Alberghettus de Pepolis, filius olim domini Zohennis de Pepolis, super plaçola sancti Stephani interfecit Bonettum de Andalò et vulneravit famulum ipsius Bonitti et incontinenti aufugit in Ferariam et stetit in Feraria. Et quia pater et alii de Pepolis erant magni et potentes ac divites, omnes de domo de Andalò deliberaverunt facere pacem de morte ipsius Bonetti, de qua pace illi de Pepolis modicum curabant; tamen facta fuit dicta pax, quam omnes communiter vocabant esse pacem caninam.

Villola.

Negrosoli.

prede preciose con una virga d'oro in mano e duoi copertori foderati di varii, uno de scarlatto, e l'altro de samito, et inbalsamato et tucto fu facto a le spexe del comune; nel qual tempo che stete presone el dicto re suo padre Federico imperatore con minacie cercò di liberarlo, di poi con tesoro cercò di averlo proferendo cingere attorno questa città alla sua grandezza con un cerchio d'oro; ma li Bolognesi stimando l'honore suo per minacie non se aveseno, nec etiam per texoro non se corupeno, parendoli aquistar fama retenendo el dicto re il quale iace sepulto en sancto Domenego come se è narrato.

Alcuni mercadanti forestieri furno assassinati e morti ne le confine del bolognese in uno boscho chiamato Erbaverde dal conte Alberto et altri conti da Monciù; v'endè el podestà con doe compagnie de arme cavalcò al castello de .... rigliano de dicti conti il quale prexe ed desfece et perese etiam tra altre loro castelle La Ragaza, Castione, Gratichluscolo; fece lui tandem cittare a son de tromba li predicti conti Alberto Guielmo Napulon e Alexandro che venissero a li comandamenti del comun de Bologna ponendo tamen in bando tucti li altri soi derenti e così poi posto in bando li dicti conti Alberghetto de m. Ioanne de Pepuli amaciò Bonetto de Andaluò e andò a Ferrara.

Bolognetti.

vestito de guarnaza e de capa de scharlato foderado de varo e con una diadema d'oro e d'ariento e de prede preciose in testa e si avea una verga d'oro in mano a dui coverturi foderadi de varo, uno de scharlato e uno de samito e fo inbalsamado e onne cosa fo fato a le spexe del comune de Bologna e fo in lunedì a di 14 di mazo.

Un altro fatto strano vediamo al principio del periodo seguente. L'anno 1305 del Griffoni, si può dire, non ha quasi nulla di comune con il corrispondente del Villola (meglio della cronica latina trascritta dal Villola prima di cominciare la sua);

invece l'anno 1306 e i seguenti sono una piena ed evidente derivazione dalla cronica latina contenuta nel cod. villoliano dell'Universitaria. E questa derivazione continua infino a che dura la cronica latina del cod. villoliano; dando luogo così ad un quarto periodo griffoniano che non si estende per molti anni, cioè dal 1306 al 1315. Un anno, che noi mettiamo a confronto (il 1314)[1], persuaderà il lettore della stretta parentela che è tra i due testi. Certamente non trattasi, per il Griffoni, di una trascrizione; anzi qualche espressione è mutata, qualche narrazione abbreviata o data in sunto; parecchie notizie sono omesse: ma quelle che il Griffoni accetta e dà, sono tolte chiaramente da questa fonte. Chi lo sa? forse questa cronica latina che non ci rimane, in latino, in alcun altro codice, oltre il villoliano, fu vista dal Griffoni su l'autografo: il Griffoni ci sarà quindi utile per ristabilire certi nomi e certe parole che il buon Villola, il quale di latino capiva poco, ha orrendamente mutilati.

La constatazione di questo periodo griffoniano ci aiuta a trarre un'altra importante conseguenza: che la cronica latina del cod. villoliano, comincia ad essere contemporanea, ad essere scritta cioè a mano a mano che i fatti avvengono, solo col 1306. Infatti se fosse contemporanea anche per gli anni antecedenti, perchè il Griffoni, o quel qualsiasi altro compilatore, non si servì di questa cronica latina per tutta la sua estensione? non c'era alcuna ragione per omettere una parte di una cronica così importante. Ma l'esame della compilazione latina quale si trova nel Villola, persuade a ritenere giusta l'osservazione fatta, poichè le notizie precedenti al 1306 sono troppo incerte, e poco in relazione col tempo in cui avvennero; accusano quindi un espositore che scriveva a memoria; invece solo col 1306 comincia il racconto compiuto, particolareggiato, proprio dell'uomo che scrive quando i fatti avvengono.

ANNO 1314

Griffoni.

(Nostra ediz., pp. 32, 36 - 33, 1)

MCCCXIIII. - Dominus Bernardus de Corniglo de Perusio fuit potestas civitatis Bononiae pro primis mensibus. Eodem anno. Albertus Açonis de Galuciis, qui erat homo pessimae conditionis et multa mala gerebat, fuit captus ad quamdam plebem prope Fagnanum Sceleris comitatus Imolae per familiam dicti potestatis; et dictus Aço de Galuciis pater suus et Albiçus de Galuciis fuerunt personaliter ad fatiendum capi ipsum et ad praesentandum ipsum Bononiae; quo presentato, incontinenti fuit decapitatus in platea comunis Bononiae.

Eodem anno. Dominus Ugolinus de Liaçariis fuit factus miles ad Sanctum Nicolaum de Albaris quia debebat ire in officio pro potestate civitatis Regii.

Villola.

(Cod. cit., ad a.)

MCCC^{c}XIIII. - D. Berardus de Cornio de Peruxio fuit potestas Bononie. Eo anno Albertus filius Açonis de Galuciis qui multa mala gerebat captus fuit ad plebem sancti Andree in Coriano prope Flagnanum Selaris in comitatu Ymole et Aço de Galuciis pater eius et Albiço de domo predicta fuerunt ad capiendum eum et ad presentandum eum, quo presentato incontinenti fuit decapitatus in platea comunis Bononie.

Eo anno d. Ugolinus de Liaçariis qui ire debebat per potestatem Regii factus fuit milex iusta sanctum Nicolaum de Albaris die xx ianuarii.

Eo anno d. papa in pleno concistorio casavit et

[1] V. un po' più sotto.

Griffoni.	Villola.
	iritavit omnes processus factos contra dominum regem Robertum per dominum imperatorem et ipsum regem constituit vicarius generalem in omnibus terris substitutis sub inperio citra montanis et hoc fecit die iovis xiiii ianuari.
Eodem anno. Dominus Pelaglus de Pelaglis de Sancto Miniato fuit capitaneus populi Bononiae.	Eo anno D. Pelaglius de Plagliis de sancto Zeminiano fuit capitaneus populi Bononie qui obuit in dicto regimine et loco eius sucesit d. Bertus de Pelaglis eius nepos qui conplevit regimen pro dicto d. Pelaglio.
	Eo anno d. papa Clemens qui olim fuit archiepiscopus Bordelle obuit die xviiii aprilis.
	Eo anno die xiiii iunii civitas Luche occupata fuit a Pisanis per viam producionis castrum Seravalis que tenebantur per Luchenses et omnia fere alia castra Lucensium redita fuerunt dictis Pisanis.
Eodem anno. Dominus Jacobus de Pontecarali de Brixia fuit potestas Bononiae pro secundis sex mensibus.	Eo anno d. Iacobinus de Ponte Carali de Brisia fuit potestas Bononie.
	Eo anno die primo iulii Paduani equitaverunt vertus Vicenciam et ceperunt burgos et ibi stando credentes secure manere d. Cane qui erat Verone ivit Vicenciam et propter malam custodiam quam Paduani faciebant dictus d. Cane forte cum C militibus invasit custodiam Paduanorum qua deruta ivit versus exercitum Paduanorum qui statim arripuerunt fugam ita quod magna gens eorum capta fuit et bonis omnibus expoliati fuerunt.
	Post hec paulo tratatu Venetorum certis factis inter Paduanos et d. Canem tregua fata fuit inter eos dimitendo civitatem Vicendcie dicto domino Cane liberam et expeditam
	Eo anno dacium pani bixelli et lini primitus stabilitum fuit et venditum per iiii^{m} libras per unum annum.
	Eo anno illi de Calbullo cum anicis (sic) suis expulsi fuerunt de civitate Forlivii ab Argeglosis.
Eodem anno. Dominus Fulcus de Pacibus se doctoravit et fuit factus miles.	Eo anno d. Fulcus de Pacibus fuit factus milex et doctor legum die nono novembris.

Il quinto periodo lo possiamo stabilire tra il 1316 e il 1370. Quali sono le fonti? buio pesto. Credo che già pèr questi anni molte notizie siano particolari e il Griffoni traesse dai registri e dai documenti della sua famiglia (es. sotto l'anno 1347, 1351 ecc.); altre tolse da documenti della Camera degli Atti che egli ben conosceva per averla frequentata durante la presidenza di suo genero Giacomo Bianchetti; per altre notizie ricorse a strette compilazioni. Intanto di certo possiamo assicurare che il Griffoni non conobbe, e non potè quindi usare, nè la cronica volgare contemporanea che dal 1324 va al 1329, nè la cronica del Villola. Nel Griffoni non troviamo nè anche nessun chiaro ricordo nè della Varignana, nè della Tuata, nè della Saraceni, nè della Bolognetti; così non v'entra per nulla il Testo Vulgato non essendo esso che la riproduzione volgarizzata del Villola. Quantunque le nostre ricerche siano state accuratissime, non abbiamo potuto trovare compilazione o narrazione da cui abbia tratto copiosamente il Griffoni.

Notiamo però che, se non una vera derivazione, in tutto questo periodo, ad eccezione degli ultimissimi anni, c'è qualche uso, nel Griffoni, della cronica 9^c dell'Universitaria. Naturalmente molte notizie del Griffoni, specialmente quelle che egli trasse dalle fonti particolari cui sopra accennammo, non hanno corrispondente nel 9^c, anzi per degli anni interi non ci si vede alcuna relazione; ma poi la parentela torna fuori e, saltuariamente bensì, ma assai chiaramente, si riscontra in quasi tutto il periodo. Che tra il 9^c e il Griffoni ci sia una vera parentela è attestata dal fatto che in ambidue possiamo constatare due fasi: una che arriva al 1340, l'altra dal 1341 in poi; infatti, così nel Griffoni come nel 9^c, col 1341 comincia una ben distinta penuria di notizie, mentre prima eravi una straordinaria abbondanza.

Nella prima fase, specialmente negli ultimi anni, il Griffoni va prendendo uno sviluppo veramente considerevole, le notizie sono importanti ed originali; crediamo quindi che attingesse ad una narrazione contemporanea, ora affatto sconosciuta, la quale terminava appunto col 1340. Questa osservazione è assai importante perchè finora è stato creduto che il Villola fosse per questi anni l'unico cronista contemporaneo. Ma con la seconda fase, cioè dopo il 1340, cadiamo in un'estrema scarsezza di notizie; solo verso il '60 il Griffoni si risolleva un po'; ma già cominciava a vedere i fatti egli stesso; perciò non credo che per questi ultimi anni attingesse a fonti particolari.

Dobbiamo tuttavia notare che il cod. 9^c ha quasi sempre estensione maggiore[1] e abbondanza notevole di particolari nuovi e importanti; fatto questo che ci assicura che il 9^c non copiò dal Griffoni. Dunque, come altra volta abbiamo accennato, anche per questo tempo, sì il Griffoni che il compilatore della 9^c hanno attinto — per parte solamente delle rispettive loro narrazioni — ad una medesima fonte, fonte che talvolta ha grande importanza, tanta, forse, da superare o eguagliare il Villola.

La parentela tra il Griffoni e il 9^c spero riuscirà assai chiara dai confronti che qui reco:

ANNO 1319

Griffoni.

(Nostra ediz., p. 34, 10-23)

Dominus Guido de Camilla de Janua fuit potestas Bononiae pro primis. Dominus Guelfus de Puglisiis de Prato fuit capitaneus populi pro primis. Qui dominus Guido potestas, in nocte veneris sancti dum esset in offitio suae potestariae aufugit victuperose de Bononia cum aliquibus de sua familia et ivit versus Saonam ad Castrutium et ad dominum imperatorem, et dicta de causa fuit depictus victuperose in palatio; et dominus Bertolinus de la Turre de Regio, eius vicarius, complevit offitium potestariae pro eo. Eodem anno. Dominus Gerardus de Robertis de Tripoli de Regio fuit potestas

Negrosoli.

(Bibl. Univ., cod. 9°, c. 69 v.)

M. Guido da Camuta de Zenua intrò podestà per li primi; M. Guglielmo de Mapigli da Prato capitano per li secundi. El dicto . . . . nocte del viegneri . . . . fugì . . . . con sui tri personamiti . . . . e dalo imperio per quanto . . . . traditure nel Palazo . . . . de la Torre da Regio. . . . . . . compì l'officio suo del podestà. M. Ghirardo di Roberti da Tripoli da Regio intrò podestà per li segondi il quale de comandamento del consiglio fece desfare le caxe de M. Francesco de Ghisilieri perchè ucise uno de la caxa de. . . . . . . aijxi[2]

[1] Non manca qualche esempio contrario; ma ciò avviene molto di rado.

[2] I puntini non rappresentano lacune, ma sono nelle copie dell'Univ. e della Comunale.

Griffoni.

Bononiae pro secundis et dominus Jacobus de Oringhis de Aquila fuit capitaneus pro secundis. Eodem anno. Dictus dominus potestas de mandato comunis Bononiae fecit destrui domos domini Francisci de Ghisileriis, eo quia interfecit et dedit auxilium et consilium contra illos de Raysio. Eodem anno. Natus fuit Jacobus, filius magistri Nicolai de Vianova, capellae sanctae Margaritae, et hoc fuit de mense martii.

Negrosoli.

ANNO 1346

(Nostra ediz., p. 56, 9-14)

MCCCXLVI. Dominus Averardus de Montesperello fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Angelus de Monteleone pro secundis. Eodem anno, die quarto augusti. Dominus marchio Estensis de Ferraria dedit Parmam domino Luchino Vicecomiti de Mediolano ad baptismum, quando fuit compater suus, quia tenuit ab baptismum duos filios dicti domini Luchini, videlicet Luchinum novellum et Johannem, natos in uno portatu.

(Cod. 9°, c. 104 v.)

M. Verardo da Montespirello intrò podestà per li primi.

A dì 6 de aprile se mosse de Bologna circa centovinti citadini per andare contra el Turcho, era capo M. Iacomo de M. Francesco de Bentivogli con doe bandiere.

Del mexe de settembre M. Luchino Vesconte el marchese Obizo da Ferrara e M. Mastino de la Scala signore de Verona, e li signori de Gonzaga feceno pace e lega insieme e lassorno da canto el signor M. Thadio; el marchexe dete la cità de Parma a M. Luchino et andò a Milano a tenirli a battesimo uno filiollo nome Luchino novello, nato con un altro figliollo nome Goanne a uno portato.

ANNO 1365

(Nostra ediz., p. 67, 15-28)

MCCCLXV. - Dominus Raymundus de Tolomaeis de Senis fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Rossus de Riciis de Florentia pro secundis. Eodem anno, die v februarii. Jacobus Mathaei de Blanchittis de Bononia, duxit in uxorem dominam Caterinam, filiam domini Johannis de Ursinis de Roma. Eodem anno, die primo iulii. Fuit magnus rumor in palatio domini potestatis, occasione syndicatus dicti domini Raymundi de Tolomaeis, potestatis Bononiae, qui multas baratarias fecerat, nec poterat invenire aliquem fideiussorem. Et ob id ipse aufugit de palatio potestatis et ivit ad palatium domini cardinalis et finaliter fuit taliter qualiter sindicatus et recessit cum verecundia et multi cives cridabant post ipsum. Et ipsa occasione fuerunt aliqui tormentati, inter quos fuit magister Federicus, medicus de porta Nova. Eodem anno die secundo augusti. Decessit dominus Symon de sancto Georgio legum doctor. Eodem anno et mense. Deecessit dominus Johannes de Caldarinis, doctor decretorum famosissimus.

(Cod. 9°, c. 132 v.)

M. Rosso di Rici da Fiorenza intrò podestà a Kalendi di zenaro et fu sinigato M. Raymondo di Tolomei podestà vecchio; li fu apposto molte ribaldarie, in tegnire femene per forza e in iustitie per dinari e tormentar homeni senza raxone e uno ne fece morire suso la corda, et essendo per essere condanato se ne fugì al cardinale che lo favoriva, et non voleva che fusse condanato, non di meno fu condannato a morte e fugì de la cità nascosto, unde per questo se livò grande rumore nel palazo e molti citadini cridavano de tale iniustitia unde per questo el cardinale ne fece pigliare alquanti et feceli tormentare fra quali fu M. Federigo medego de Portanova, e de questo el cardinale hebbe biaxemo assai. Iacomo di Matthio di Bianchiti volse per moglie madonna Catelina figliola de Zoanne di Ursini de Roma. M. Zoanne Caldarim doctore famosissimo morì in questo anno.

EPISODIO DELL'ANNO 1336

Griffoni.

(Nostra ediz., p. 48, 26-37)

Die vero dominica sequenti, post prandium. Dominus Brandelixius de Gozadinis ibat equitando ad solatium per contratam Saragotiae et incepit currere equum una cum sotiis, qui secum erant, in quibus etiam erat Jacobus, filius domini Tadaei, de Pepolis, qui etiam cucurrit cum equo suo; et dum dominus Brandelixius vellet volvere equum Jacobi de Pepolis, qui currebat, casualiter venit obviare equo domini Brandelixii; et urtaverunt per modum talem, quod ambo ipsi, scilicet dominus Brandelixius et Jacobus ceciderunt in terram et dominus Brandelixius erat suppinus in terram et multi credebant quod esset mortuus; et portatus fuit in domo Bartolomaei Marescalchi et ibi fecit se subito salassari; et dictus Jacobus de Pepolis habuit modicum malum et ivit in domum Tunioli de Albergatis et stetit ibi modicum et recessit in vesperis scholarium. Et propter hoc nova iverunt per Bononiam quod ipsi se urtaverant ad invicem. Itaque quasi omnes se armaverunt; sed visum fuit quod factum non processerat malitiose, et ideo nichil aliud innovatum fuit.

Negrosoli.

(Cod. 9°, cc. 92 v. - 93 v.)

M. Brandelixe de Gozadini andando a solazo con uno suo compagno a cavallo in Saragoza et facendo correre el cavallo a casu fortuna, Iacomo de M. Thadio de Pepuli similiter facendo correr el suo cavallo et giunto a un certo cantone incontrò M. Brandelixe in modo che li cavalli se urtorno, benchè Iacomo lo volesse schivare e non posete, andaro ambidue per terra. M. Brandelixe cadete supimno che molti credeteno che fusse morto, fu portato in caxa de Bartolomio di Mariscalchi dove se fece salasare et Iacomo andò a caxa de Thomaso di Albergati et sparve la voce per la città che l'havevano facto studiosamente; tucti queli de la soa parte se armorno e tunc inteso la verità non fu altro, ma fu iudicato segno de grande inimicitia. Come fu vero da li a pocho uno famiglio de M. Brandelixe amaciò uno familio de M. Thadio de Pepuli. Unde la nocte seguente stete armati li Pepuli et li Guzadini, per la qual cosa el giorno seguente el consiglio racolto fu represo M. Brandelixe aponendoli esser successo tal morte per suo consentimento, ma lui se excusò non saper cosa alcuna, alora cresete grande odio fra i Pepuli e i Gozadini. Alora per li anciani capitano e podestà fu noviter proibito portar l'arme a ciascuna persona così a forastieri come a terrieri et soldati et fanti et interim fu facta molta executione a forestieri e stipendiati tolendoli l'arme e tunc el giorno seguente M. Brandelixe Gozadini come prosontuoso e temerario con alquanti soi cogniti con le spade e cortelli passorno per piazza; la famiglia del podestà se gli fece incontra per torgli le arme e loro se miseno a difesa, et il podestà che era a la ringhiera del palazo diceva a la famiglia: pigliateli, alora M. Brandelixe trasse el coltello e li soi le spade, quivi cominciò la baruffa, era gitado di sassi dal palazo; ma cesò el rumore e non fu altro et fu giongere male a male per M. Brandelixe et fu del mexe de desembre.

I periodi che seguono, per ciò che riguarda la struttura della cronica, li possiamo agevolmente distinguere in due: il primo va dal 1371 al 1404 e il secondo dal 1404 al 1426, insino cioè alla sua morte, poichè fino all'ultimo egli scrisse.

Nel primo di questi ultimi due periodi a poco a poco va estendendosi il racconto dei fatti come apparvero al cronista, come egli stesso li vide: dunque il contemporaneo, può dirsi, comincia sino dal 1371 circa — il Griffoni aveva allora venti anni. Con ciò non vogliamo affermare che quanto troviamo scritto nel *Memoriale* da quest'anno in poi sia dovuto tutto al Griffoni; forse qualche notizia può esser copiata da qualche cronica anteriore al sec. XV; ma ciò poco monta; la parte preponderante, il fondamento, è dato da osservazioni fatte dal Griffoni in persona.

Quindi spieghiamo il fatto non infrequente di espressioni come queste: " de quo „ o " de quibus non bene recordor „; e l'altra constatazione pure interessante di un colorito particolare, di uno speciale indirizzo che va prendendo il racconto, il quale diventa emanazione di un individuo che ha un partito e una funzione politica [1].

L'ultimo periodo, il settimo, va, come dissi, dal 1404 al 1426: qui nulla c'è a notare. Il cronista scrisse tutto di suo e a mano a mano che i fatti avvenivano, abbiamo dunque il vero cronista contemporaneo. Il *Memoriale* sarà la pittura del mondo bolognese secondo che apparve alla mente del Griffoni: quantunque il cronista si sforzi di essere obbiettivo, pure non è difficile, da intercisi, da desiderî, da affermazioni, scoprire un uomo che ha un partito, una convinzione, che pone in relazione diretta i fatti con se stesso.

VIII.

Resterebbe ora a vedere quale fortuna ebbe il Griffoni (se ne ebbe) negli altri cronisti bolognesi dei secoli successivi. Il Pellegrini [2] dice di lui che " superò in " abbondanza di dati, se non in precisione, quanti lo precedettero, tranne il Canti-" nelli; e di questo suo pregio mostrarono in modo assai pratico di sapergli buon " grado alcuni dei tardi cronisti volgari, parafrasando senza più e dilavando in un mare " di parole la sua prosa semplice quanto disadorna „. Ora non so con quanta ragione si possa affermare tutto ciò. Intanto non è vero che il Griffoni sia il più ampio cronista di quanti lo precedettero; due prove patenti in contrario: il Villola e la cronica latina contenuta nel cod. 1456 dell'Universitaria; ma altre croniche, ad es. il cod. K. I. 34 della Comunale e il 583 dell'Univ., che dimostrammo anteriori o contemporanei al Griffoni, sono per moltissimi anni più ampî di notizie che non il *Memoriale*. Ma anche la seconda parte delle affermazioni del Pellegrini non mi pare giusta; infatti, nelle molte ricerche fatte, non ho trovato croniche che siano in nessun modo parafrasi del Griffoni. Solo il Saraceni, sotto l'anno 1357 e sotto qualche altro raro anno, riportò le notizie nell'ordine in cui le diede il Griffoni, togliendole molto probabilmente da lui; del resto nessun cronista ho scoperto che si fidi del tutto al *Memoriale* e quello prenda a guida della sua narrazione. Dunque ci pare poter conchiudere che, quantunque molto grande sia l'importanza del *Memoriale*, pure poca fortuna ebbe nei cronisti posteriori i quali più volontieri attingevano al Testo Vulgato o alla redazione volgare antica del Bolognetti.

Una osservazione invece assai notevole per la cronicografia bolognese, che finora non è stata fatta da alcuno, è questa: che per gli anni che vanno dal 1395 al 1402 il Testo Vulgato trasse di peso dal *Memoriale*. L'importanza di questo fatto credo non sfuggirà ad alcuno, servendo esso a dimostrare che il compilatore del Testo Vulgato viveva o meglio scriveva contemporaneamente al Griffoni o dopo il

[1] *Op. cit.*, IX, 40.

[2] V. più innanzi al § IX.

Griffoni; ma se dopo il Griffoni, non di molto, poichè nel 1403 e negli anni successivi le narrazioni delle due croniche sono del tutto diverse. Da ciò si ricava ancora una riprova che nel Testo Vulgato abbiamo dal 1381 al 1394 un cronista, e un altro, probabilmente diverso, dal 1395 innanzi, cronista che scrisse *de visu* solamente dopo il 1403. Sia l'uno che l'altro sono contemporanei.

Per dimostrare che in questo periodo (1395-1402) tra il Testo Vulgato e il Griffoni c'è una perfetta corrispondenza porto un passo a confronto, l'anno 1398.

ANNO 1398

Griffoni.

(Nostra ediz., pp. 87, 36 - 88, 18)

MCCCLXXXXVIII. Eodem anno, die vi mensis mai, inter primam et secundam horam noctis. Dominus Charolus de Zambecariis doctor, Jacobus de Griffonibus et multi alii eorum sequaces senserunt quod Nannes de Gozadinis cum omnibus de septa sua volebant facere guarnimentum et armatam contra ipsos, causa deponendi ipsos de statu suo. Et habentes audatiam propter Mathaeum de Griffonibus, qui tunc erat confalonerius justitiae, traxerunt ad plateam cum maxima comitiva armati cum confalonibus, cridando: "Viva 'l povolo, e mora li tradituri". Et fecerunt sibi dari libros extimorum et certarum provisionum factarum per Nannem de Gozadinis et Johannem Ludovici de Johannem Ludovici de Monterenzoli notarium de septa dicti Nannis, quas provisiones fecerat dictus Johannes de duobus mensibus praeteritis, quando fuerat antianus, et ipsas provisiones et libros omnes comburri fecerunt in platea et iverunt pro capsa balotarum officiorum et ipsam stellaverunt et combuserunt. Et quia ad domum Nannis de Gozadinis traverant gentes, miserunt dicendo Nanni quod veníret ad plateam, sed ipse non erat ausus venire, quia pars domini Caroli jam acceperat plateam. Sed Matheus de Griffonibus, confalonerius iustitiae, rogatus a domino Charolo de Zambecariis et Jacobo de Griffonibus et omnibus aliis magistratibus, ivit ipsa nocte ad domum dicti Nannis et dixit sibi quod veniret secure ad palatium et quod non timeret de aliquo, quia quis offenderet Nanni, offenderet ipso Mathaeo; et dictus Nannes, timens expelli de Bononia, ivit ad palatium cum dicto Mathaeo. Qui Mathaeus duxit ipsum secum et fecit sibi bonam sotietatem; et vere, nisi fuisset dictus Mathaeus Nannes fuisset dicta nocte mortuus vel confinatus. Sed Mathaeus tenuit dictum Nannem et dominum Goçadinum, eius nepotem, in palatio et numquam permisit ipsos offendi nec aliquem alium de Gozadinis nec aliquem de domo de Chanitulo, qui valde tîmebant, quia erant reputati valde amici Goçadinorum. Et tunc tractatum fuit inter eos quod Bonifatius de Gozadinis, frater Nannis, dedit unam suam filiam domicellam Johanni de Griffonibus, filio Jacobi

Testo Vulgato.

(Bibl. Univ., ms. 431, ad a.)

Anno Christi MCCClxxxx8 a di sei de mazo inanzi doe hore de notte misser Charlo de Zambechari dottore de llezze et Iacomo Griffone cum molti loro sequaci sentino che Nane Gozadino cum multi de soa setta volevam fare guarnimento et armata per depore loro del suo stato; et haviando costoro audatia per che Mathio Griffone ch'era della soa setta era confaloniero de zustizia, corseno alla piazza armati et cum confaluni cum grande brigata gridando: viva el popolo et mora li traditurí; et si se fenno dare li libri de gli estimi dove erano scripte certe provisione facte per Nanne Gozadino et Zohanne de Ludovigho da Monterenzoli procuradore de soa setta et questo Zohanne havea facte queste provisione in gli dui misi proximi passati in li quali lui era stato de signuri, et funo arsi in piazza quisti libri cum queste provisione et si andono per la chassa delli uffizii et si la stellono et arsela in piazza; et sentendo che a chasa de Nanne Gozadino era facta racolta de gente si li mandono a dire che 'l vegnisse a la piazza a la quale non se atentò de venire per che za misser Charlo l'avea presa et fornida; de che Mathio Griffo neconfaloniero de zustizia a preghi de misser Charlo et de Iacomo predicti et de molti altri notabili homini andò a Nanne et cum grande faticha a preghi sopra d'essi lo condusseno in palaxio digando che chi offenderà Nanne offenderà Mathio, et felli bona conpagnia et è vero che se non fusse stato Mathio, Nanne sereve stato morto overo confinado; ma fe' gran patia lo dicto Nanne ad andare, che se havesse aspetado per fino a dì, secundo lo conseglio de misser Francesco Rampone che havea gran brigata a chasa soa, harevono hauto tanto concorso de populo che haveriano desfacto lo dicto misser Charlo, ma manchò l'animo al dicto Nanne Ghozadino. Or Mathio tenne sempre Nanne in palaxio e misser Ghozadino suo nepote chavaliero et dottore, et mai non consentì alchuno suo despiacere nè d'alchuno de soa chasa nè de quilli da Chanedolo ch'erano reputadi grandi soi amici [per chasone de misser Francesco Rampone del quale egli erano nepoti zoè misser Lambertim, misser Zohanne et Mathio da Chanetolo fra-

Griffoni.	Testo Vulgato.
de Griffonibus, et dominus Charolus dedit unam suam filiam domicellam Brandelixio, filio dicti Bonifatii, pro bona pace inter eos conservanda. Tamen occasione dictae mutationis dicti status facti fnerunt aliqui confinati de parte Gozadinorum contra voluntatem dicti Mathaei de Griffonibus confalonerii, qui repugnavit quantum potuit. Et occasione dictae novitatis redierunt Bononiam multi expulsi et banniti, inter quos fuerunt dominus Bartolomaeus de Saliceto doctor legum, dominus Jacobus de Ysolanis legum doctor, dominus Jacobus de Saliceto doctor legum, comes Leonardus de Panico, filii domini Alberte de Galuciis, Petrus Nicola de Albergatis, Nerinus de Galuciis et multi alii.	telli].[1] Et qui in palaxio fu tractato per paxe de tuti che una figliola donzella de misser Bonifazio fratello del dicto Nanne fusse data per mogliere a Zohanne figliolo de Iacomo Griffone et havela, et misser Charlo de' una soa figliola donzella a Brandelixe fiolo del dicto misser Bonifazio; tucta volta per questa mutatione furno facti alchuni confinati de li amisi de Nanne Gozadino contra la volontà del dicto Mathio confaloniero che non possè tanto resistere et si retornò in Bologna alchuni confinadi et sbanditi tra li quali funo quisti zoè: Misser Bartolomio da Saliseto dottore Misser Jacomo de Ysolani dottore Misser Iacomo de Salisè dottore fiolo del predicto misser Bartolomio el conte Leonardo da Panego Oppizzo, Antonio, Iacomo, Brandelixe fratelli et fioli de misser Alberto de Galluzzi Pietro Nichola de Albergati Nerim fiolo de misser Ugolino de Galluzi Li quali erano tucti maltraversi et cum li quali misser Charlo Zambecharo s'achostò.

Qualcuno, pure ammettendo l'uguaglianza, potrebbe conchiudere che fu il Griffoni a togliere dal compilatore del Testo Vulgato e non questo da quello. Ma si può obiettare che la natura delle notizie è tale che queste non potevano che essere scritte da Matteo. Infatti in tutta l'annata si parla di Matteo Griffoni; si direbbe quasi che egli fosse la principale persona allora in Bologna, dal momento che in questo racconto il suo nome occupa il primo posto. Invece, come tutti sanno le figure più importanti erano Nanne Gozzadini, Carlo Zambeccari ecc. e non Matteo il quale era semplicemente confaloniere di giustizia. Chi poteva avere interesse a dare a Matteo il posto più alto negli avvenimenti importanti per i rivolgimenti di stato di quell'anno? niun altro che lo stesso Griffoni, come del resto egli era solito fare: già troppi esempi abbiamo portati di luoghi del *Memoriale* che tornano a lode propria. Non può dunque esservi alcun dubbio [2].

IX.

La narrazione del Griffoni è sempre filata e il più che poteva obbiettiva: l'espressione del giudizio personale avviene raramente. Tuttavia dobbiamo, rispetto al giudizio individuale, porre un punto di divisione nel *Memoriale.* Avanti l'esilio, che avvenne nel 1403, egli si mostra assai libero nei giudizi; dal 1404 in poi invece narra i fatti a mano a mano che succedono, ma non ha quasi mai osservazioni soggettive da

[1] Aggiunta esplicativa del compilat. del Testo Vulg.

[2] È da notarsi che l'anno 1402 del T. V. è in parte solo preso dal Griffoni, invece parte è nuova o meglio diversa. Inoltre è da osservare che nel T. V. per errore sono date sotto il 1402 molte notizie che sono del 1401. Cf. *Mem. hist.*, ad aa. 1401-2.

fare. Naturalmente la più parte delle volte, come già il Villola, il cronista attribuisce al popolo il pensiero o concetto che egli si è fatto d'un avvenimento. Non possiamo quindi affermare che fu uomo forte, che sapesse imporre il suo giudizio sempre retto, e che non portasse riguardo ai potenti o prepotenti. Anch'egli dovette sottostare alle tristi condizioni del tempo.

Tuttavia qualche volta sembra protestare o meglio tenta disapprovare l'azione anche dei governanti. Così nel 1332, accennandosi al fatto che Bertrando dal Poggetto, per un rumore sorto in piazza, aveva fatto imprigionare Taddeo Pepoli, Bornio Samarini, Andalò Griffoni e Brandeligi Gozzadini, osserva che questi non erano colpevoli, ma solo fatti imprigionare per odio; " et dictum fuit, quod ipse fecit capi " dictum Andalò, qui erat valde suus amicus, ne alii tres haberent suspitionem „ [1]: era una supposizione ardita, questa del Griffoni, ma ormai il Poggetto era morto da un pezzo, nè avrebbe potuto più fargli alcun male.

Al fatto dell'esilio, per determinare la sensibile differenza nella espressione individuale del Griffoni, dobbiamo anche aggiungere questo, che dal 1404 scrive i fatti a mano a mano che avvengono: tutto ciò che è detto negli anni anteriori è scritto solo nel 1404 [2], perciò l'autore poteva darsi una sufficiente libertà di giudizio; la più parte degli interessati erano morti, il governo era già stato mutato parecchie volte; di più non v'era il calore, l'appassionamento dei fatti o degli odî recenti, quindi una frase arrischiata, dopo, ad es., un quindici anni, passava inosservata. Ma ora invece il Griffoni scriveva le cose che avvenivano nella giornata, nel mese; l'infocamento delle passioni c'era tutto; una parola sola del *Memoriale* che accennasse a disprezzo o del governo o della fazione dominante o di un potente qualsiasi, bastava per procurare molte noie allo scrittore e fare assai grande impressione nell'animo quieto e pacifico di lui, uomo tutta casa, tutta quiete, tutto intento ai piccoli privati interessi. Non mai ho trovato un sì grande contrasto tra il fine e i mezzi, come nel Griffoni. Non che, infatti, quest'uomo non aspirasse agli onori, al potere; come abbiamo notato cominciando questo studio, ne era ambiziosissimo; ma non voleva nulla arrischiare. Se desiderava molto, non aveva poi il coraggio nè anche di una scusabile imprudenza; la paura del castigo, qualora il concetto ideato non riesca, è già sufficiente per smorzare in lui ogni ardore di protesta o di corsa all'alto. Quanto diverso dai suoi parenti, i Canetoli e i Zambeccari!

Non è sempre facile scoprire il suo giudizio intorno ai vari governi che si successero a Bologna; tuttavia mi par di vedere che quello da lui più amato era il regime della Chiesa. Ma però ha il coraggio di dichiararsi contrario quando essa esorbita; così nel 1334 scusa ed approva la cacciata del card. Legato Bertrando dal Poggetto, il quale si era reso colpevole e insoffribile ai Bolognesi " propter malos et " inhonestos modos suos et familiarium suorum et totius suae curiae et collectas, ca- " ristias et guerras, quibus civitas bononiensis erat cotidie oppressa et gravata, et ve- " recundias, quae fiebant dominabus, uxoribus et filiabus bonorum virorum civitatis

[1] *Mem. hist.*, 41, 37-45.

[2] O poco prima, se vogliamo ammettere che impiegasse più d'un anno a fare la compilazione antecedente. Cf. nota 3 a p. XXXV.

" Bononiae, tam volentibus quam vetantibus "[1]. Come ognun vede, qui il Griffoni non tace nulla. Applaude alla salita di Taddeo Pepoli[2]; il giudizio che si aggiunge di lui, dei suoi atti, della sua signoria, non potrebbe essere più lusinghiero: " Et vere ipse bene " merebatur, quia, donec ipse vixit, ipse tenuit Bononiam semper in pace et ubertate " et fuit justior dominus qui umquam repertus fuit in mundo "[3]. Era il partito seguìto dal Griffoni che trionfava; nell'anno stesso 1337 Nanne Guelfo Griffoni era mandato in solenne ambasciata a Venezia con Giovanni d'Andrea e Ferino Galluzzi[4]. Giacchè i Griffoni sin d'allora seguivano, come seguono più tardi, la parte scacchese. Nel 1334, essendo morto Andalò Griffoni, " homo valde sapiens et valde probus et " valens in factis armorum ", il cronista dice che fu compianto da tutta Bologna, specialmente *de parte scachensi*[5].

Quando Taddeo Pepoli muore, nel 1347, il Griffoni nota che fu di morte naturale e aggiunge: " fuit ad gloriam aeternae beatitudinis evocatus "[6]; frase magnifica che non è poi ripetuta per alcun altro in tutto il *Memoriale*. Vede con piacere salire al trono i due figli Giacomo e Giovanni: e quando nel 1350 essi vendono vigliaccamente la città al Signore di Milano, egli non si scaglia contro di loro, come fanno gli altri cronisti bolognesi, ma cerca anzi scusarli, dicendo che non potevano più, da soli, sostenere la guerra[7].

Non vede di buon occhio Giovanni Visconti, ghibellino, di partito contrario al suo; ma in special modo l'ha con l'Oleggio che governava col consiglio e favore della parte maltraversa[8] e che, ispirato da questa e dallo spirito diabolico, tradì nel 1355 il Signore di Bologna Matteo Visconti e si fece padrone della città[9]. Non c'è accusa che egli non faccia all'Oleggio, dipinto con foschissimi colori. E non aveva tutti i torti; la sua famiglia, perchè di parte scacchese, ebbe assai a soffrire dal governo dell'Oleggio: Nanne Guelfo, " qui erat civis honorabilis et valde dives ", fu messo in prigione insieme ad altri quattrocento, accusati di essere amici dei Pepoli e ostili ai Maltraversi, e non potè esser liberato se non quando ebbe contentata la di lui ingordigia con 3000 lire di bolognini[10].

Ma al sopravvenire delle armi dell'Albornoz, l'Oleggio, il *perfido tiranno*, che pure aveva fatti immensi preparativi, non può più resistere alla guerra, specialmente perchè tutti i cittadini, in particolare i guelfi che costituivano la maggior parte[11], erano " avidi " del governo della Chiesa[12]. Il partito dei Pepoli, gli Scacchesi, hanno dunque vinto; entra Blasco in città, è alloggiato nel palazzo di Giovanni Pepoli in via Castiglione; secondo il nostro, tutti sono stracontenti[13]. Ma in mezzo a queste gioie arriva la notizia ferale che l'Oleggio vuol disdire i patti; nasce un grande parapiglia, finalmente la Chiesa vince, e il tiranno è costretto a fuggirsi nottetempo dalla città[14].

[1] *Mem. hist.*, 43, 39-42.
[2] *Mem. hist.*, 52, 9-11: " Et die sequenti factum fuit " consilium populi et in dicto consilio ipse dominus Ta- " daeus fuit per populum Bononiae *unanimiter et concor-* " *diter* confirmatus ".
[3] *Mem. hist.*, 52, 11-13.
[4] *Mem. hist.*, 52, 38-43.
[5] *Mem. hist.*, 45, 19-24.
[6] *Mem. hist.*, 56, 20-23.
[7] *Mem. hist.*, 57, 17.
[8] *Mem. hist.*, 59, 34-35.
[9] *Mem. hist.*, 59, 36-45.
[10] *Mem. hist.*, 59, 48 - 60, 4. — V. più su, p. III.
[11] " Erant in decuplo quam alii " *Mem. hist.*, 62, 16.
[12] *Mem. hist.*, 62, 9-19.
[13] *Mem. hist.*, 62, 20-31. " Cives Bononiae valde lae- " tati et gavisi fuerunt ".
[14] *Mem. hist.*, 62, 32-35.

Il Griffoni è contentissimo del governo della Chiesa; per una battaglia che fecero le milizie pontificie nel territorio di Brescia contro Bernabò e Galeazzo Visconti, ha queste parole: " Et finaliter, divina gratia favente, gentes Ecclesiae conflixerunt omnes " gentes dictorum tirannorum et fere omnes capti et mortui fuerunt; et fuit magnum " factum reputatum. De qua victoria factum fuit Bononiae magnum festum et repu- " tatum fuit miraculum Dei „ [1]. Parole che esprimono a pieno l'attaccamento del Griffoni per il nuovo governo. Ma questo corre un grave pericolo nel 1376, quando i Maltraversi tornano in città e minacciano il Legato; questi fugge all'ira, vestendosi da frate minore; il Griffoni è adirato e, prima di narrare questi fatti, come a titolo, pone: " Questa fu la distruzione di Bologna „[2]. Anche qui egli se la prende coi Maltraversi che furono causa di tutto, che misero a soqquadro la città, che chiamarono le compagnie di ventura a saccheggiare il territorio; anzi, dicendosi che per la venuta di Robert de Genève coi Brettoni, i cittadini di Cesena furono tutti uccisi o derubati, almeno quelli che non poterono fuggire, il Griffoni aggiunse che anche alcuni Maltraversi furono derubati, " ma bene stette loro perchè furono essi a far venire i " Brettoni per avere il comando di Bologna, e l'avrebbero avuto se, per grazia di- " vina, la congiura, non fosse stata scoperta „[3]. È l'unica volta, credo, che il Griffoni gode del male degli altri, siano pure suoi nemici. Il quale odio contro i Maltraversi sbuca ad ogni pagina, quasi. Così sotto il 1378 cita (evidentemente come esempio notevole e da imitarsi) il testamento di Aginolfo Dalfini il quale proibisce alle proprie figlie di maritarsi con alcun maltraverso[4]. Nell'anno stesso 1378 cadeva il governo repubblicano e, con gioia del Griffoni, tornava il dominio ecclesiastico[5], del quale il cronista continua a notare, con cura, le benemerenze e le imprese[6].

Ma intanto, pur continuando Bologna a restar sotto la Chiesa, l'indirizzo del governo cittadino andavasi mutando e dava insensibilmente il posto alla parte maltraversa. Questa, ottenuto il comando, cominciò specialmente a seviziare la parte pepolesca. Il Griffoni quindi muta registro; calma la sua ammirazione illimitata per il governo della Chiesa, comincia a diffidare di tutti. Nel maggio del 1386, essendo stati decapitati un Ferrante sartore di Miralsole ed alcuni altri, sotto l'accusa di voler dare Bologna ai Pepoli, il Griffoni biasima il governo ed afferma che questa non era punto la loro intenzione[7]. Più chiaramente contro il governo si esprime poche righe più sotto, narrando della triste morte, fatta dopo novantasei giorni di prigionia in gabbia, del priore dei frati degli Angeli fuori di porta San Mamolo: " ipse numquam " fuit culpabilis in aliquo; sed factum fuit per illos qui tunc regebant, quia volebant " opprimere amicos de Pepolis „[8]. Un giovane, Bernabò di Andrea Pepoli, che fu preso condannato e decapitato in piazza, perchè, così per ischerzo, era venuto mascherato a Bologna, essendo bandito, è grandemente compassionato (e se ne capisce il fine) dal cronista: tutti i non Maltraversi, termina, lo piansero[9].

[1] *Mem. hist.*, 70, 22-26.

[2] *Mem. hist.*, 72, 15.

[3] *Mem. hist.*, 74, 39-45.

[4] *Mem. hist.*, 76, 10-13. " Et dictum testamentum " depositum est in sacristia fratrum Praedicatorum „.

[5] *Mem. hist.*, 75, 29-37.

[6] *Mem. hist.*, cf. 76, 6-9; 76, 45 - 77, 4, ecc.

[7] *Mem. hist.*, 80, 45 - 81, 7.

[8] *Mem. hist.*, 81, 4-5.

[9] *Mem. hist.*, 81, 8-14.

Il dominio e, secondo il Griffoni, lo spadroneggiamento della parte maltraversa in Bologna, cominciò a diminuire nel 1387, nell'occasione che i confalonieri e massari delle Arti condannarono a morte, contro la espressa volontà dei Maltraversi, un tale Guiduccio da Monzone che aveva commessi molti delitti[1].

Lo scontento, per le tristi condizioni della città e per la debolezza e incertezza del governo pontificio, era generale in Bologna; non è quindi a meravigliare se lo stesso Griffoni mostrò d'accogliere volontieri la dedizione che nel 1389 Bologna fece al re di Francia[2]. Ma poco dopo di nuovo i cittadini sorgono, ci sono altre confusioni, il cronista spesso si lamenta delle tristi condizioni del governo[3]. La parte scacchese va al potere, ma ben presto si fanno divisioni in essa; le forti ambizioni reciproche fanno nemici tra loro Carlo Zambeccari, Nanne Gozzadini, Francesco Ramponi; allora la parte maltraversa infierisce più che mai (1394), con dispiacere del nostro Matteo; sì che i tre capi pensano di unirsi un'altra volta. Armatisi, in grossa compagnia, con la scorta di tutte le famiglie scacchesi, vanno, gridando, alla piazza; il popolo si leva a rumore, quelli entrano negli uffizi, tutto invadono e sperperano; il governo maltraverso è pienamente abbattuto. Il Griffoni, che non ne può più dal piacere, esce in questa frase eloquentissima: " pars Maltraversa remansit cum " pugno pleno muscharum, nec audebant exire de domo "[4].

Vedemmo già, narrando la vita del cronista, la parte importante che esso ebbe nelle agitazioni dei capiparte in Bologna alla fine del secolo XIV, il grande attaccamento per la breve signoria del Bentivoglio e l'avversione per il duca di Milano; nè vogliamo troppo ripeterci[5].

Matteo coglie tutte le occasioni per mostrare l'odio dei Bolognesi contro il Visconti[6]. Non è contento se non quando, ricominciatasi la guerra tra i Visconti e il papa sostenuto dal Gozzadini, egli può dire che i Visconti " iverunt cum sua " mala hora in Lombardiam "[7]. La Chiesa, vincitrice, si impadronisce della città la quale era affamata estenuata, da non potersi trovar peggio[8]. Ritorna il pieno e generale governo della parte scacchese, e con molta gioia del Griffoni, il Gozzadini con i Maltraversi sono scacciati dalla città[9].

Dopo il 1404, come abbiamo osservato, il Griffoni si limita a fare le lodi del governo, a celebrarne le persone e i lavori, a ricordare le opere fatte[10], ad approvare tutte le condanne, persino le dubbiose[11]. Quantunque nel 1416 accetti, vedemmo[12], di far parte del governo provvisorio che seguì alla cacciata della Chiesa[13], pure alla Chiesa si dà subito di nuovo quanto questa ritorna[14], e di essa gode la fiducia.

---

[1] *Mem. hist.*, 81, 31-38. " Et hoc fuit principium " destructionis status partis maltraversae ".

[2] *Mem. hist.*, 83, 25-29.

[3] *Mem. hist.*, 83, 30-39, ecc.

[4] *Mem. hist.*, 86, 7-8.

[5] V. pp. VIII-IX.

[6] *Mem. hist.*, 91, 42-46: " et facta fuit (la cittadella " ordinata dal duca) cum maximo damno et tribulatione " Bononiensium "; 92, 26-34, ecc.

[7] *Mem. hist.*, 92, 45.

[8] *Mem. hist.*, 93, 5-7. " Non poterat stare pejus illa " vice ".

[9] *Mem. hist.*, 93, 7 - 94, 14.

[10] *Mem. hist.*, 94, 17-18, 23-33, 41-44; 97, 40-42; 99, 8-11; 102, 29-35; 104, 41-43.

[11] *Mem. hist.*, 100, 45-48, ecc. Prima, contro tali condanne era solito inveire.

[12] V. p. X.

[13] *Mem. hist.*, 103, 18-26.

[14] *Mem. hist.*, 107, 41-48.

Ecco quanto delle idee e tendenze politiche di Matteo può trarsi dal *Memoriale*.

Egli ha un'anima buona: i tristi fatti d'allora lasciano in lui molte volte una penosa impressione; è sempre tratto a pensare il bene, e mostra lo sforzo suo per il bene e per i modi pietosi, quando possa. Una delle splendide prove della bontà dell'animo suo è questa: nel settembre del 1375 un tale Azzone Torelli, amico di Matteo, avendo ferito al capo il canonico Giacomo della Fratta, il Griffoni con Giovanni Garisendi e Giovanni Ferranti prestò fideiussione di consegnare, per il processo, il Torelli; ma avendo esso inteso che il card. Legato voleva farlo decapitare, lo fece fuggire; per il qual fatto Matteo dovette andare in prigione e starvi diciannove giorni [1]. Ma di simili azioni nobilissime, il nostro ne fa spesso; così, nel 1376 salva la vita a Stefano Formaglini condannato non so per quale congiura [2]; nel 1398 si oppone fortemente a che, fattasi concordia tra i Zambeccari e i Gozzadini, alcuni di questi, quantunque siano di partito contrario al suo, vengano esiliati [3]. Una nobilissima azione è pure quella da lui usata verso Nanne [4], propria d'una coscienza conscia dei tempi, delle particolari condizioni e dell'imparzialità dell'ufficio occupato [5].

Talvolta il Griffoni protesta contro la giustizia, quando gli paia male amministrata; un Francesco Bentivoglio beccaio, che non confessò il delitto imputatogli fu posto ai tormenti e vi morì: " et fuit reputatum maximum malum „ [6]. La stessa espressione ha per altri due uomini che furono impiccati senza condanna e senza sentenza [7].

Non mantiene mai il rancore; anche per uomini che lo abbiano profondamente addolorato, ha la frase *Deus parcat eis*, frase che è legge per un morto [8]; al più, quando alcuni sono castigati di loro male azioni, aggiunge: *loro sta bene* [9].

È religioso, bene spesso invoca Dio, altre volte pone la città sotto la sua custodia e a lui la raccomanda [10]. Così, per ciò che riguarda lo scisma, tiene sempre per il papa di Roma. Ha parole cattive contro l'antipapa Robert de Genève [11] del quale ricorda solo che, con la compagnia dei Brettoni, ha recati molti danni alla città [12]. Più volte esprime il desiderio che cessi lo scisma; quando è eletto Martino V (1417) osserva: " Et speratur quod per istam bonam et perfectissimam electionem " dicti domini papae tolletur sisma Ecclesiae et quod iste erit unicus pastor sanctae " Matris Ecclesiae et sic Deo placeat, a quo hoc et cuncta alia bona procedunt „ [13].

Dei fenomeni naturali tiene conto e ad essi talvolta dà il significato del volgo di sventura prossima. Nel 1352 nota una " flamma ignea in aëre valde magna et longa „ che correva per il cielo rendendo, per dove passava, grandissima luce [14]. Segna anche

[1] *Mem. hist.*, 71, 30-37.

[2] *Mem. hist.*, 74, 1-7.

[3] *Mem. hist.*, 83, 15-24. Vedi anche p. 83, 30-39.

[4] V. pp. VIII e LVIII.

[5] *Mem. hist.*, 87, 36-88, 18. La pietà induce il cronista a compassionare anche la morte violenta di Ugo e Parisina (p. 109, 1-9); specialmente di Ugo " quia ipse " erat valde probus et valde pulcherrimus et bonus juve- " nis et valde dilectus in populo ferrariensi „.

[6] *Mem. hist.*, 76, 20-24.

[7] *Mem. hist.*, 106, 20-25.

[8] *Mem. hist.*, 105, 2; 109, 34.

[9] " Et bene meruerunt „.

[10] *Mem. hist.*, 109, 40.

[11] *Mem. hist.*, 73, 21-28.

[12] *Mem. hist.*, 75, 44-48. " Tot mala fecit in comitatu " Bononiae cum societate Britonum, ut superius scripsi „.

[13] *Mem. hist.*, 104, 19-22. Egli riconosce, e si comprende, Urbano VI.

[14] *Mem. hist.*, 58, 5-8. " Et visa fuit a multis perso- " nis et reputatum fuit maximum factum et magnum " signum „.

qualche miracolo, come nel 1399 quello di un prete di Paderno che risuscitò un uomo morto da tre ore [1].

Insieme a queste ingenuità ha talvolta la satira o l'espressione spiritosa. Nel 1386 il sole si oscurò per un'eclisse totale; essendo in quei giorni morto un tal Santo che (ironia del nome) ne aveva fatto d'ogni colore, il Griffoni dice che il sole volle ascondersi per causa di lui [2]. Si mostra addirittura sarcastico contro quei Bolognesi che nel 1385, andati a combattere contro il conte Barbiano, non fecero che scappare. Nel noto suo sonetto, osserva che i Bolognesi avrebbero certo vinto

....se 'l non fosse stado una maniera
De' citadin, che parear signoritti,
Che incontenenti dieder'a gambitti.

Ma poi il Griffoni si corregge e chiude:

Ma pur vincerà i nostri Bolognixi
Che 'l gli è Tarlato e Francesco Parixi [3].

Per comprendere meglio questi due ultimi versi è da notarsi che Tarlato Beccadelli e Francesco Parisi, appartenenti a nobili famiglie della città, furono, dei combattenti bolognesi nello scontro col Barbiano, i primi a fuggire [4].

Per ciò che si riferisce al lavoro letterario dirò poco. Il *Memoriale* è scritto in latino; lo stile è abbastanza spigliato, anzi sembra talvolta raggiungere una insolita e straordinaria vivezza: sempre poi c'è naturalezza e ordine nel racconto dei fatti. Il Griffoni è certo fornito di grande potenza rappresentativa. Sempre bassa tuttavia è l'intonazione, pedestre e quasi strascicante: ciò non toglie che talvolta abbia efficacia. È uno stile umile, ma schietto, direi ingenuo, tutto particolare al Griffoni, che finisce per piacere giacchè non ci conduce ad alcuno sforzo e non mostra mai l'artificio. L'espressione è sempre naturale, quella del parlare comune; il costrutto non è mai latino, intendo del classico, ma s'attaglia tutto al parlare del popolo; in breve, abbiamo la stessa costruzione dialettale latinizzata. La medesima osservazione è da farsi per la lingua che è molto impura: c'è quasi sempre la desinenziazione latina d'una forma volgare.

Credo far cosa utile notando alcune frasi che dovevano (e talvolta sono rimaste anche nel dialetto bolognese odierno) esser proprie del vernacolo o del volgare: "fuit tanta et tanta pluvia et tales troni, die et nocte, de mense novembris "..... [5]; "et tota eius gens erant omnes mortui a populo sine fallo " [6]; "factum fuit palatium.... "solicitatione Jacobi de Griffonibus qui tantum praedicavit quod fecit fieri illud bo- "num " [7]; "qui non fecerunt nisi fugere et posuerunt alios omnes in fugam " [8]; "et

1 *Mem. hist.*, 89, 23-25.
2 *Mem. hist.*, 80, 29-32.
3 *Mem. hist.*, 79, 19-47.
4 Questo sonetto venne attaccato al palazzo del podestà.
5 *Mem. hist.*, 43, 15.
6 *Mem. hist.*, 62, 30-31.
7 *Mem. hist.*, 79, 1-2.
8 *Mem. hist.*, 79, 25.

" vere ipsi non potuissent sibi dare unam muscham "[1]; " et finaliter ipse in gaiba " decessit et non habebat nisi pellem et ossa "[2]; " sed finaliter cum auxilio Dei "[3]; " multi cives fuerunt valde gavisi et levaverunt valde caput "[4]; " et pars maltraversa " remansit cum pugno pleno muscharum "[5]; " et hoc fuit una romagnola de Romagna " et bestialis de Bononia "[6]; " et iverunt cum sua mala hora in Lombardiam "[7]; sed " per Dei gratiam non venit sibi factum "[8]; " et vere ipse non potuisset sibi dare unum " merlum "[9]; " nec umquam fuit visa per hominem viventem in Bononia "[10], ecc.

Le parole, come sopra dicevo, risentono bene spesso del dialetto usuale, esempî: " figlotio " (figlioccio, padrino)[11]; " Andegavensis sive de *Ançò* "[12]; " in buschis " (nei boschi)[13]; " cabia " (gabbia)[14]; " zoglas " (gioie)[15]; " ad guerreçandum " (a guerreggiare)[16]; " presones " (prigionieri)[17]; " stellaverunt " (spaccarono, ruppero)[18]; " pirolum scalae " (piuolo)[19]; " broylo " (brolo, orto)[20]; " una citadella "[21]; " captivitates " (cattività, cattiverie, furfanterie)[22]; " Castrum Bolognesium " (Castelbolognese)[23]; " guericantem " (guerreggiante)[24], ecc.

Assai spesso le grida sediziose del popolo sono scritte tali e quali in volgare; e talvolta anche i nomi delle città[25].

Resta a far la domanda se la cronica del Griffoni è attendibile. Poichè la più parte, quella che per noi ha la maggiore importanza storica, è prodotto contemporaneo dello scrittore, è evidente che essa, in qualsiasi modo narrata, e con qualsiasi intendimento, ha sempre un grandissimo interesse. Ma qui siamo dinanzi ad una cronica quasi sempre obbiettiva e sempre particolareggiata in ogni estrinsicazione cittadina. È ben vero che lo scrittore ha un partito; ma non sacrifica ad esso (e lo vedemmo) la narrazione; mi pare anzi cura speciale del Griffoni il far sì che tutti i fatti, anche della parte avversa, siano conosciuti e stimati nel loro valore. Vedemmo il Griffoni essere uomo retto, onesto; noi dobbiamo quindi fidarci interamente all'opera sua. Il Muratori è di questo stesso parere: " ipsa eius historia, egli dice, " virum exibet probum, res nobis tradentem sine odio, sine mordacitate et ubique " moderationis signa praeferentem ut profecto nobis ac praesertim suatibus sit multo " in honore habendus "[26].

Bologna, luglio 1901.

ALBANO SORBELLI.

---

[1] *Mem. hist.*, 80, 47-48.
[2] *Mem. hist.*, 81, 3-4.
[3] *Mem. hist.*, 81, 23-24.
[4] *Mem. hist.*, 85, 39.
[5] *Mem. hist.*, 86, 7.
[6] *Mem. hist.*, 86, 14.
[7] *Mem. hist.*, 92, 45.
[8] *Mem. hist.*, 93, 15.
[9] *Mem. hist.*, 94, 21.
[10] *Mem. hist.*, 109, 38-39.
[11] *Mem. hist.*, 75, 37.
[12] *Mem. hist.*, 77, 42-43.
[13] *Mem. hist.*, 77, 44.
[14] *Mem. hist.*, 78, 46.
[15] *Mem. hist.*, 86, 36.
[16] *Mem. hist.*, 86, 46.
[17] *Mem. hist.*, 87, 2.
[18] *Mem. hist.*, 87, 46.
[19] *Mem. hist.*, 89, 42.
[20] *Mem. hist.*, 90, 11.
[21] *Mem. hist.*, 91, 44.
[22] *Mem. hist.*, 102, 46.
[23] *Mem. hist.*, 107, 51-52.
[24] *Mem. hist.*, 109, 43.
[25] Es. " Tajacozo ".
[26] *Op. cit.*, Praef., 104.

IN MATTHAEI GRIFFONIS

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Quod nunc primum typis trado *Memoriale Historicum* de Rebus Bononiensium, debeo et mecum Eruditi debent amplissimo Viro Johanni Paulo Marchioni Pepuleo, tam nobilitate generis, quam singulari amore erga literas, earumque cultores, mihi multis nominibus commendando. Eam mihi impetravit Vir Clarissimus Johannes Josephus Ursius Marchio, aeque ac ille patria Bononiensis, et inter Eruditos jam editis Libris celebratissimus. In fronte Codicis, qui mihi visus est autographus, aliena manu inscriptum erat Auctoris nomen, nempe *Joannis Griffonis*. Verum in Historiae contextu meridiano Sole clarius elucet, conscripta haec omnino fuisse a *Matthaeo Griffone*, qui se non semel his gestis interserit, et se magnifice nominat. Fuit autem *Griffonum* Familia in Bononiensi Urbe, etsi fortasse non ex primoribus, saltem ex Nobilibus et patriciis. Eorum cura et aere jam Anno 1199 aedificatum fuit Bononiae *Hospitale S. Bernardi in Capella S. Margaritae*, ut heic legitur. Erat autem et eis sua Turris in Patria, quod praeclarae Familiae indicium olim fuit, atque haec Anno 1269 sponte corruit. Vetustiora quoque gesta hujusce gentis memorantur ab Auctore nostro, uti legere volentibus subinde patebit.

Ad ipsum Matthaeum quod attinet, eumdem habemus suarum rerum enarratorem, hoc est certissimum testem. Natus ille est Anno Christi 1351 ut ex his verbis intelligimus: *Anno MCCCLI die XXIII Junii in Vigilia Sancti Johannis Baptistae natus fuit Matthaeus filius Guiducii de Griffonibus ex Domina Zanna ejus uxore, filia olim Matthaei de Crescentiis.* En igitur nomina Patris et Matris, simulque tempus nativitatis. Ad annum 1384 haec itidem scribit: *Mense Januari Matthaeus de Griffonibus duxit in uxorem Dominam Helenam filiam Antonii Codeca Mercatoris; et dicta die Peregrinus de Zambeccariis duxit in uxorem Dominam Ursinam neptem ipsius Antonii, et filiam olim Johannis Codeca.* Liberalibus disciplinis Matthaeum nostrum dedisse operam, satis arguunt Italici illi versus, quos ad Annum 1385 tamquam a se compositos innuere videtur. Anno 1387 *Corrector Societatis Notariorum* adlectus fuit; tum anno 1389 in *Antianorum* ordinem cooptatus, quo tempore is nihil non egit, ut quosdam Cives a proscriptionis poena defenderet. Anno 1393 idem *missum fuit pro Ambasciatore Communis Bononiae ad Dominum Papam Bonifacium IX qui stabat in Perusio.* Anno 1397 egit *Potestatem Comitatus Imolae:* sequenti vero *Confalonerium Justitiae* in Patria sua Bononia. Accedit, quod Anno 1401 ad *Civitatem Florentiae* legatus est missus; et Anno 1403 dominante adhuc Bononiae Duce Mediolani, Scriptor hic noster exulare coactus fuit; sed brevi redux in Patriam, inter *Antianos* rursus locum tenuit. Denique restituta Romanae Ecclesiae Bononia, Legatus Pontificius Anno 1408 Matthaeum una cum aliis sibi a Consiliis adscivit.

Quo Anno ejus mors contigerit, in calce Chronici a quodam, qui nonnulla adjecit, adnotatum est hisce verbis: *Anno MCCCCXXVI die tertio Mensis Julii obiit famosissimus vir ac eloquentiae peritus, Matthaeus de Griffonibus, in laribus Palladis enutritus; et sepultus fuit ad Sanctum Franciscum, superextantibus filiis, videlicet Floriunus, Luixius, Johannes, Franciscus, et Ludovicus.* Haec autem Familia post Matthaei obitum ad illud potentiae culmen devenit, ut res novas molita dejecta fuerit: quod habent Historici Bononienses. Fuisse autem Matthaeum nostrum et morum honestate, et prudentia in agendis non mediocri praeditum, illud suadere potest, quod inter tot terribiles factiones atque tumultus, quibus eo tempore Bononia continuo paene motu fluctuabat, is omnium amicus nullius odio exagitatus fuit (praeter quam paucorum mensium exilio) et ad publica supremaque Reipublicae Bononiensis officia semper adhibitus, atque, in iis summa cum laude versatus. Sed et ipsa ejus Historia virum exhibet probum, res nobis tradentem sine odio, sine mordacitate, et ubique moderationis signa praeferentem, ut profecto

nobis ac praesertim suatibus sit multo in honore habendus. An ejus Chronicon Cherubinus Ghirardaccius noverit, adhibueritque in contexenda Bononiensium Historia, incertum mihi. Eum non semel nominat, multaque refert, quae totidem verbis heic leguntur. Attamen illum numquam nominat veluti Historiarum Scriptorem. Immo ad Annum 1374 rem mirabilem narrat, quae ipsi Matthaeo contigit, et ab ipso memoriae tradita est in hoc eodem Chronico, sed narrat uti acceptam a *Johannis Sabbatini de Arientis*, ut puto, Historia, non autem ab Historico nostro; eumque eventum tribuit *Mathiae*, non *Matithaeo*, *de Griffonibus*. Auctor est ergo idem Matthaeus e vivis sublatam fuisse eo anno Raphaëlam mulierem supra omnes formosissimam, quam ipse deperibat, atque eo impatientiae ac desperationis se venisse, ut lucem fugeret, et mortuam feminam quotidie vocitaret. Quum ecce eadem mulier se ipsi videndam obtulit, qualis erat olim vivens, et cum eo colloquuta est, praesentibus et spectantibus tribus Matthaei amicis. Tu reliqua vide. Liberum sit cuicumque de hoc casu sentire quod velit, eumque aut fabulis, aut vitiatae hominis phantasiae tribuere, quamquam Matthaeus, vir alioqui non obtusae aciei, non ludentis ad instar, sed serio rem describat, et testes hujusce rei nobiles et oculatos laudet. Quod contendo, ita eventum describit Gherardaccius, ut satis ostendat, se ignorasse Chronicon hocce, ac propterea libentius Historiam hanc ab Eruditis excipiendam. Ceterum heic invenias *Mercatoribus*, *Beccariis*, sive lanionibus, *Campsoribus*, aliisque ejusmodi Artibus addictas olim Familias, quae nunc illustri Nobilitate splendent; et fortasse nonnemo vile sibi ducat ex Majoribus tam imum locum tenentibus originem traxisse. Sed animadvertendum est, quum olim in Italiae Urbibus regimen Reipublicae apud Populum et Artes foret, coactos fuisse ipsos Nobiles nomen dare eisdem Artibus, ut officiorum in Republica participes fierent. Atque id potissimum in Genuensi Civitate olim factum. Inde vero nihil nobilitati detrahebatur. Sed haec latius mihi erunt explicanda alibi, si Deus vitam dabit.

MATTHAEI DE GRIFFONIBUS

MEMORIALE HISTORICUM DE REBUS BONONIENSIUM

MUNDUS creatus fuit ante constructionem urbis Romae per annos quatuormilia quadringenta octuaginta quatuor.

Urbs Romae constructa fuit ante nativitatem Domini nostri Hiesu Christi per septingentos quinquaginta unius anos.

[*Anno Domini CCCC°XXIII, die primo iunii, incoepta fuit raedificari civitas Bononiae per Teodoxium imperatorem, sed aedificari perfecta usque ad diem secundam iulii proximi.*

Anno Domini VI^{c}X — Instructa fuit festum omnium sanctorum a sancto Bonifacio papa. Et eo tempore fuit Machometus falsus profecta qui decepit Saracenos.]

Anno Domini 700. — Pipinus rex Franciae de mandato Stephani papae s[.....] venit in Italiam cum maximo exercitu et cep[it] regem Astulfum et fecit ipsum iurare sacramenta Ecclesiae.

Eodem anno 700. — Corpus sancti Benedicti fuit translactum.

[*Anno Domini VII^{c}XL — Teramotus magnus factus est ita quod urbes aliae sunt suversae aliae a montaneis ad subieta canpestria cum muris et habitatoribus suis integrae et salvae ultra sex milliaria transmigaverunt*].

Eodem tempore. — Obiit Pipinus rex Franciae et successit sibi Charolus Magnus et duo *c. 1 a* sui filii Romae a papa Adriano assumti fuerunt in reges, videlicet Pipinus super Italiam et Ludovicus super Equitaniam.

Anno Domini VII.^{c}LXXXII. — Obiit papa Adrianus et fuit electus in papam Leo tertius, qui regnavit annis xx et quinque mensibus et xvij diebus. Qui Leo tercius, dum iret in die sancti Marchi ad Sanctum Petrum cum letaniis, fuit captus et caechatus ab inimicis et fuit sibi incisa lingua; sed Dominus noster Jhesus Christus restituit sibi visum et loquelam. Et accessit ad Karolum regem Francorum, qui ipsum honorifice recepit, et reversus est Romae cum dicto rege Karolo et facta fuit magna vindicta de suis inimicis, etiam dicto papa purificante se de quibusdam criminibus obiectis per sacramentum. Dominus rex Charolus fuit coronatus per dictum dominum papam imperator Romae.

Anno Domini VIII.^{c}XV. — Obiit dictus Charolus Magnus cui successit in imperio Ludoi- *c. 1 b* cus, filius suus; quo mortuo, Loterius, eius filius, accepit imperium. Qui Ludovicus cum dicto Lotario filio suo imperavit annis xxv.

---

1 *Con* Eodem tempore (l. 15) *comincia l'autografo della Bibl. Comunale di Bologna. Le parole che precedono in carattere tondo rappresentano ciò che si conteneva nella parte superiore* (recto *e* verso) *della prima carta, quale è stata trascritta da Matteo Griffoni Juniore in una carta volante che si conserva nel R. Archivio di Stato di Bologna; quelle in corsivo stanno a rappresentare ciò che certamente conteneva la parte inferiore della prima carta — già ai tempi di Matteo Juniore mancante — dell'autografo e sono trascritte dal cod. 1456 (c. 15 a, col. 1^a) della Bibl. Universitaria di Bologna; cf.* PREFAZ. *Le postille marginali in carattere corsivo indicano dove cominciano le carte dell'autografo corrispondenti al testo.* — 4 septingentos] *ms.* sepingentos. — 9-10 *Ciò che qui è racchiuso tra parentesi quadre non si legge o è supposto.*

Anno VIII.°XLI. — Lotarius predictus imperavit annis decem.

Anno VIII.°LVI. — Ludovicus, filius dicti Lotarii, fuit electus imperator et fuit coronatus a Sergio papa; et eius tempore pluit sanguis de coelo apud Brixiam tribus diebus et tribus noctibus.

Eodem tempore. — Corpora papae Urbani et Tibiucij fuerunt translata et deposita in ecclesia sancti Germani.

c. 2 a Anno Domini VIII.°LXXVII. — Charolus secundus vocatus Charolus Calvus imperavit tribus annis et xj mensibus.

Anno VIII.°LXXVIIII. — Karolus tercius vocatus Grasso imperavit annis xij.

Anno Domini VIIII.°III. — Ludovicus tercius imperavit annis sex.

Eodem tempore. — Ytalici inceperunt regnare, exempto imperio ab illis de Francia secundum sententiam Romanorum, quia illi de Francia non juvabant Romanos contra Lombardos, qui Lombardi faciebant multas iniurias Romanis.

c. 2 b Anno Domini VIIII.°VIIII. — Berengarius primus imperavit annis quatuor.

Anno VIIII.°XIII. — Berengarius secundus imperavit annis viij.

Berengarius tercius post ipsum imperavit annis viij.

Lotarius secundus post ipsum imperavit duobus annis.

Berengarius quartus imperavit post ipsum cum Alberto annis xj.

Octo primus imperavit annis duodecim.

Anno Domini M.XIIII. — Henricus primus imperavit una cum uxore sua et ambo permanserunt in virginitate; tamen ante ipsum fuit alter Henricus rex, qui tamen non fuit imperator.

c. 3 a Anno M.XXVII. — Coradus primus imperavit.

Anno M.XLVIII. — Henricus secundus imperavit annis xvij et sibi successit Henricus tercius.

M.LXX. — Henricus tercius imperavit, qui carceravit papam et omnes cardinales; et eodem tempore una porca peperit unum porcellum, qui habebat visum humanum, quod reputatum fuit magnum miraculum.

M.LXXVI. — Fuit magna caristia et corbis frumenti valuit libras quatuor bononinorum et ultra et duravit per unum annum.

c. 3 b M.LXXXV. — Fuit inventus unus gigans vulneratus de novo et erat major quam essent alta muraglia Romae et habebat in capite unam lampadam, quae ardebat continuo et nullus poterat ipsam extinguere.

Mur., 105 M.CIX. — Turris Asinellorum civitatis Bononiae fuit completa.

M.CXV. — Obiit comitissa Matelda, quae fuit filia marchionis Bonifacii et Beatrixiae, filiae Henrici tercii imperatoris, et sepulta fuit in comitatu Mantuae.

c. 4 a M.CXVI. — Henricus quartus imperator confirmavit Bononiensibus omnia privilegia sua et jura. Sunt in archivo comunis Bononiae. Et remisit eis omnes offensiones et injurias sibi factas per ipsos et comune Bononiae occasione destructionis rochae, quam ipse imperator habebat in civitate Bononiae.

M.CXX. — Quaedam mulier peperit unum filium, qui habebat duo corpora et duos vultus, videlicet unum vultum hominis a latere anteriori et alium vultum canis a latere posteriori, et fuit reputatum magnum miraculum.

c. 4 b M.CXXXI. — Nonantulani dederunt se comuni Bononiae.

M.CXXXV. — Populus civitatis Mutinae juravit comuni Bononiae perpetuo non molestare dominum abbatem Nonantulae.

---

10 sex] *correzione su* tribus *scritto prima, poi cancellato.* — 28-29 *In margine, di contro a questa notizia, è stato posto un segno d'attenzione* — 33 *Con questa notizia ha principio il testo nell'edizione muratoriana; in margine abbiamo indicato le pagine di questa* (Mur.) *corrispondente al nostro testo. Stimiamo inutile indicare tutte le ommissioni di parole o di frasi o anche di notizie che si incontrano nel testo muratoriano; avvertiremo soltanto che le parole* Eodem anno *vi sono quasi sempre ommesse* — 40-42 *In margine, di contro a questa notizia, è scritto di carattere antico:* miraculum et mostrum

M.CXLI. — Civitas Bononiae arsit et ecclesia sancti Petri Majoris combusta fuit in die sancti Petri ad Vincula. c. 5 a

M.CXLII. — Magnum proelium fuit inter Bononienses et Mutinenses de mense augusti et multum duravit. Tamen Bononienses habuerunt victoriam et fuerunt mortui multi Mutinenses et multi capti et ducti Bononiam. Mur., 106

M.CXLIIII. — Obiit papa Innocentius.

Eodem anno. — Henricus de Cellola et homines de Savignano dederunt se comuni Bononiae.

M.CXLV. — Obiit papa Lucius de domo Chazzanimicorum, civis Bononiae, qui tunc vocabantur illi de l'Orso.

M.CXLVII. — Civitas Bononiae combusta fuit in septimana sancta. c. 5 b

M.CLIII. — Imolenses dederunt se et civitatem Imolae comuni Bononiae.

Eodem anno. — Papa Alexander fuit depositus ab Octaviano scismatico et duravit magnum scisma xviij annis.

M.CLIIII. — Civitas Imolae capta fuit a Bononiensibus et destructi fuerunt muri civitatis et splanatae omnes foveae et portatae fuerunt portae ipsius civitatem ad civitatem Bononiae.

M.CLV. — Federicus imperator venit in Italiam et destruxit Cortonam et Spoletum et ivit Romam et fuit coronatus per papam Adrianum. Et dicto anno visae fuerunt in coelo tres lunae et in medio cujuslibet erat una crux et postea infra modicum tempus visi fuerunt in coelo tres soles. c. 6 a

M.CLVIII. — Bononienses habuerunt castrum Montis Bellii et castrum Oliveti.

M.CLXII. — Civitas Mediolani fuit destructa per Federicum imperatorem, qui de ipsa fecit quatuor burgos; et fecit unam legem quod volentes laborare darent quartam partem camerae suae de omni eo quod laborantes lucrarentur.

M.CLXIII. — Civitas Bononiae destructa fuit' per Federicum imperatorem praedictum. c. 6 b; Mur., 107

M.CLXIIII. — Dominus Guido de Chanossa de Regio fuit potestas civitatis Bononiae. Et nota quod ipse fuit primus potestas, quem habuit Bononia.

Eodem anno. — Dominus Boço, qui erat locumtenens Bononiae pro dicto Federico imperatore, fuit mortuus per Bononienses.

Eodem anno. — Bononienses habuerunt castrum Gissi die xiiij decembris.

M.CLXVI. — Obiit ille famosissimus et excellentissimus doctor, dominus Bolgarus de Bulgaris, civis bononiensis, et sepultus fuit ad Sanctum Proculum. c. 7 a

M.CLXVII. — Mediolanenses aedificaverunt de novo Mediolanum et Lombardi fecerunt ligam ad invicem.

M.CLXVIII. — Magnum proelium fuit inter Faventinos et Bononienses inter flumen Senni et Sanctum Proculum in servitium civitatis Ravennae; et facta fuerunt pacta per comune Bononiae cum Imolensibus de facto Sancti Chassani. Et tunc Prindiparte et Artinixius erant consules civitatis Bononiae.

M.CLXX. — Civitas Faventiae fuit obsessa per Bononienses et facta fuit pax inter ipsos. c. 7 b

M.CLXXIII. — Bononienses habuerunt charocium.

M.CLXXVIII. — Captanei de Albore dederunt castrum Alboris comuni Bononiae, quod erat prope Castrum sancti Petri supra stratam ultra Selerum.

Eodem anno. — Obiit ille famosissimus doctor, dominus Guilielmus Durantis, qui fecit Speculum, et sepultus fuit in ecclesia sancti Petri Majoris. Et dicto anno comune Bononiae habuit castrum Ciglani et rocham de Vigo.

---

9 Chazzanimicorum] *si legge male perchè contraffatto; così accade nella linea seguente della parola* l'Orso - qui] *prima l'a. aveva scritto* quae; *poi lo ha cancellato ed ha scritto* qui

c. 3 a M.CLXXVIIII. — Castrum Montis Bellii fuit arsum per comune Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses acceperunt Imolam et splanaverunt muros et foveas et dederunt guastum et fecerunt portari omnia blada Bononiam.

M.CLXXXIIII. — Dominus Otolinus de Mandello de Mediolano fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Papa Lucius die VIIJ jullii intravit Bononiam et consecravit ecclesiam sancti Petri Majoris.

M.CLXXXV. — Imperator Federicus et Pocaterra, ejus filius, intraverunt Bononiam; et tunc erant consules civitatis Bononiae Buvalellus, Rodulfus de Guarino et Spinellus de Carbonensibus; et fuit die IJ februarii.

c. 5 b M.CLXXXVI. — Imperator Federicus mortuus est et decessit in Antiochia, dum transiret unum flumen, in quo ipse necavit.

M.CLXXXVII. — Papa Gregorius consecravit ecclesiam sanctae Mariae Majoris civitatis Bononiae, qua die dictus papa intravit in Bononiam, videlicet XVIIJ julii.

Eodem anno. — Civitas Hierusalem et multae aliae civitates captae fuerunt a Soldano Babiloniae et capti et mortui fuerunt multi christiani in proelio.

Eodem anno. — Henricus, filius Federici imperatoris praedicti, successit patri in imperio et habuit bonam pacem cum Lombardis.

c. 9 a M.CLXXXVIII. — Duo millia Bononienses et ultra iverunt ultra mare pro recuperatione Terrae Sanctae Ecclesiae: et multi ex eis numquam reversi fuerunt et obierunt ibi. Inter quos fuerunt infrascripti notabiles cives, videlicet: dominus Ursus de Chaçanimicis,' dominus Facius de Galuciis, dominus Scappa de Garisendis, dominus Guido de Griffonibus, dominus Petrus de Asinellis, dominus Gualtirotus de Macagnanis, dominus Parte de Prindipartibus, dominus Zandonatus de Malavoltis, dominus Pertegonus de Castello, dominus Bacelerius de Bacelleriis, dominus Torellus de Torellis, dominus Ubertinus de Ghisileriis, Branchaleo de Carbonensibus, Artinisius de Artinisiis, Minus de Galuciis, Petrus de Ligapassaris, Albertus de Blanchittis, Johannes de Symopiçolis, Bastianus de Raysiis, Guilielmus de Magarottis, Testa de Gozadinis, Nicolaus de Rodaldis, Dionixius de Maranensibus, Albertus de Tenchararriis, Ludovicus de Nasinis et multi alii, de quibus fuit magnus planctus in Bononia.

c. 9 b M.CLXXXXII. — Dominus Gerardus Ghislae de Scanabichis, episcopus Bononiae, fuit electus potestas Bononiae pro duobus annis. Et primo anno valde bene se habuit in officio, sed secundo anno fuit expulsus de regimine, quia male se habuit.

M.CLXXXXIII. — Contra voluntatem dicti episcopi fuerunt electi infrascripti consules Bononiae, videlicet: dominus Thomas de Tuschis, dominus Albertus de Rustiganis; dominus Oselitus Scogoçaprevede, dominus Guilielmus de Malavoltis, dominus Petrus de Milançolis et quidam alii cives.

c. 10 a Eodem anno. — Fuit magnum proelium inter consules et dominum Jacobum Alberti Agnesiae et dictus dominus Jacobus fuit expulsus de Bononia et turris sua fuit destructa.

M.CLXXXXIIII. — Fuit magnum proelium in Bononia die primo julii, in quo proelio incisa fuit manus Petro de Scanabicis in curia sancti Ambroxii et multi fuerunt mortui et derobati et vulnerati.

M.CLXXXXVII. — Dominus Mathaeus de Corigio fuit potestas Bononiae et tunc redebatur jus in domo Bulgarorum.

Eodem anno. — Homines de Corneta juraverunt obedire mandatis comunis Bononiae.

M.CLXXXXVIII. — Obiit imperator Federicus.

Eodem anno. — Bononienses ceperunt per vim castrum Corvariae et castrum Sasadelli comitatus imolensis.

2-3 *In margine*: Imola splanata — 35 dominus Petrus de Milançolis] *ripetuto due volte nell'autografo*

Eodem anno MCLXXXXVIII. — Obiit dominus Gerardus de Scanabichis, episcopus Bononiae, et fuit electus episcopus dominus Gerardus de Ariostis, civis bononiensis. c. 10 b

Eodem anno. — Obiit papa Coelestinus et successit sibi Inocentius papa tercius.

Eodem anno. — Obiit dominus Passipoverus de Passipoveris, de quo tota civitas Bononiae valde doluit, quia erat homo valde bonus et dilectus ab omnibus.

Eodem anno. — Spinellus de Carbonensibus bagurdando cecidit ab equo et subito mortuus est super platea in die Pascatis roxatae.

M.CLXXXXVIIII. — Dominus Ubertus Vicecomes de Mediolano fuit potestas civitatis Bononiae. c. 11 a

Eodem anno. — Illi de domo Griffonorum fecerunt fieri hospitale sancti Bernardi in Bononia in capella sanctae Margaritae.

Eodem anno. — Ninxit valde fortiter de mense augusti in Bononia et duravit tribus diebus magnum frigus, quod fuit reputatum magna novitas.

M.CC. — Dominus Rolandus de Russis de Parma fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Castrum sancti Petri constructum fuit.

M.CCII. — Palatium comunis Bononiae, ubi jus redditur, fuit constructum et cecidit' turris Albergipti et destruxit portam et domos Asinellorum et interfecit multas personas. c. 11 b Mur., 109

M.CCIIII. — Castrum Plumacii aedificatum fuit, quod ante vocabatur Sanctus Colombanus.

M.CCVIIII. — Dominus Octo, filius ducis Sassoniae, die IIIJ octobris fuit coronatus imperator. Eo quia Henricus imperator fuit semper contra Ecclesiam romanam et ideo papa Innocentius ipsum coronavit, ne Filippus, frater dicti Henrici, succederet imperio. Et eodem anno imperator praedictus confirmavit privilegia comunis Bononiae.

Eodem anno MCCVIIII. c. 12 a

M.CCXI. — Incoeptum fuit proelium inter Bononienses et Pistorienses, in quo multi Bononienses mortui fuerunt ad Sambugam.

Eodem anno. — Dominus Guilielmus de Posterla de Mediolano fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses equitaverunt Duglolum in servitium Saglinguerrae de Ferraria.

M.CCXII. — Bononienses cum magno exercitu equitarunt super montem Sambuganum contra Pistorienses et multos interfecerunt et omnes alios duxerunt captos Bononiam.

M.CCXIII. — Dominus Gerardus de Ariostis de Bononia, episcopus Bononiensis, renuntiavit episcopatui et loco sui fuit factus episcopus dominus Henricus de la Fratta. c. 12 b

M.CCXIIII. — Dominus Rodulphus Bergognonus fuit potestas Bononiae.

M.CCXV. — Dominus Guilielmus Rangonus de Mutina fuit potestas Bononiae.

M.CCXVI. — Viscontinus fuit potestas Bononiae.

M.CCXVII. — Dominus Guilielmus de Canossa de Regio fuit potestas Bononiae.

M.CCXVIII. — Castrum sancti Pauli incoeptum fuit fieri in comitatu Bononiae.

[*Item aedificata fuit eclexia fratrum Umilliatorum de Bononia.*

MCCXVIIII — Dominus Henricus comes de Pappia fuit potestas Bononiae.

Et eo anno congregacio fratrum Praedicatorum incepta fuit primo apud santum Nicholaum in porta sancti Proculli et paulo fata fuit congregacio fratrum Minorum in Puiola in porta Sterii.

---

1 MCLXXXXVIII] *corr. su un* 1193 *cancellato* — 2 civis bononiensis] *aggiunto più tardi* — 7 in die Pascatis roxatae] *probabilmente agg. più tardi.* — 25 Eodem anno MCCVIIII] *A questa indicazione d'anno segue uno spazio bianco* — 41-p. 7. l. 16 *Queste parole in corsivo e fra parentesi stanno a rappresentare il contenuto della carta che qui manca e son trascritte dal cod. della Bibl. dell'Università di Bologna 1456* [*c. 38 a, 1ª e 2ª col.*]

Eo anno translatatum fuit Bononiam forum Reni in civitatem in Campo Mercati, quod fiebat iusta sancta Bartolomeum de Reno.

Eo anno Bononienses equitaverunt super Ymollam et steterunt ibi cum magno exsercitu facientes ibi Pasqua rosatam.

Eo anno molendina fuerunt facta in Navigio.

Item eo anno multi Bononienses iverunt ultra mare et Damiata capta fuit a christianis et Federicus coronatus est.

MCCXX — Guilielmus de Posterla de Mediolano fuit potestas Bononiae.

Eo anno incepta fuit a magistro Ventura porta marmorea, scilicet Leonum, ecclesiae majori sancti Petri.

Eo anno Federicus coronam inperii sucesit a papa Adriano Romae in die sanctae Cicilliae et intravit Bononiam.

MCCXXI — Guifredus de Pirovallo potestas Bononiae.

Eo anno incepta fuit ecclesia sancti Francisi fratrum Minorum de la Puiola.

Eo anno obuit sanctum Dominicus.

MCCXXII — Dominus Guifredus de Pirovallo potestas Bononiae].

c. 13 a M.CCXXII. — Bononienses fecerunt exercitum contra civitatem Imolae et multos interfecerunt et obtinuerunt civitatem et fecerunt portari Bononiae portas civitatis Imolae et omnes fossas splanari fecerunt.

Eodem anno, de mense augusti. — Apparuit in coelo quaedam stella in occidente cum magno splendore et cum magna cauda et terraemotus magnus fuit hora prandii.

M.CCXXIII. — Sanctus Franciscus de Ordine fratrum Minorum primo praedicavit in platea comunis Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Ubertus de Ugine fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Papa Honorius et imperator Federicus cum rege Johanne et marchione Estensi fuerunt Ferrariae ad parlamentandum super facto Crucis.

Eodem anno. — In die Nativitatis Domini nostri Jesu Christi fuit maximus terraemotus.

Eodem anno. — Fuit facta divisio terrarum comitatus Bononiae per quarteria, scilicet portae Novae, portae Steri et sancti Cassiani, quod modo vocatur porta sancti Petri, porta sancti Proculi et porta Ravenatis; et de hoc apparet scriptura in archivo comunis.

c. 13 b M.CCXXIIII. — Dominus Guilielmus de Borra fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Johannes, rex Jerusalem, cum ejus uxore intravit Bononiam.

Eodem anno. — Sapina conducta fuit per stratam Castilionis in Bononia.

M.CCXXV. — Dominus Pax Bocatius fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Imperator Federicus interdixit Studium in Bononia et praecepit scolaribus studentibus Bononiae quod recederent de Bononia et irent ad studendum Neapolim.

Eodem anno. — Fuit maxima mortalitas in bobus et talis quod, ubi fuit, modici boves ibi remanserunt.

M.CCXXVI. — Dominus Gerardus Rangonus de Mutina fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Dictus imperator venit Ravennam et fecit ibi Pasca Resurrectionis Domini nostri. Postea venit Imolam, postea ivit Medicinam, postea transivit juxta Sanctum Johannem in Persiceto et hospitatus fuit ibi extra castrum Sancti Johannis. Deinde ivit in Lombardiam et per Dei gratiam nichil potuit facere de eo, quod habebat in corde et discessit de istis partibus et ivit in Alamanniam.

c. 14 a Eodem anno, die VIIJ octobris. — Filia regis Johannis obiit Bononiae et fuit sepulta in ecclesia sancti Petri Majoris.

Eodem anno. — Bononienses miserunt Mantuam CCL equites et L balisterios expensis comunis Bononiae in servitium Lombardorum.

M.CCXXVII. — Dominus Pinus de Surixana fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Campana magna ecclesiae sancti Petri Majoris Bononiae facta fuit.

Eodem anno. — Magna fames fuit in civitate Bononiae et per diversas partes et valuit corba frumenti tres libras et fabarum XLVIIJ soldos, speltae soldos XXXIIIJ et melegae XXVIIJ soldos.

Eodem anno. — Fuit magna mortalitas tam in divitibus, quam in pauperibus personis.

Eodem anno. — Antigratis imperator mortuus est.

Eodem anno. — Castrum Franchum aedificatum fuit in comitatu Bononiae. Et tunc Mutinenses fecerunt Castrum Leonem ex opposito dicti Castri Franchi.

M.CCXXVIII. — Dominus Ubertus Vicecomes de Mediolano fuit potestas civitatis Bononiae.

Eodem anno MCCXXVIII. — Magna discordia orta fuit Bononiae inter magnates et populares. *c. 14 b* Et hoc fuit propter proditionem, quam fecit Rolandus dominae Ciciliae, qui dicebatur tradidisse castrum Plumatii. Qui Rolandus in festo sanctae Ciciliae fuit mortuus a populo bononiensi in curia comunis Bononiae cum magno furore. Et tunc dominus Useppus de Tuschis fuit factus praefectus populi Bononiae; cui domino Useppo dominus potestas Bononiae et magnates noluerunt dare confalonum neque palatium. Et tunc dictus dominus Useppus noctis tempore cum magna multitudine popularium ascenderunt palatium et fregerunt portas et laceraverunt libros et scripturas palatii et pulsaverunt campanas et multa alia et diversa fecerunt contra potestatem et magnates. Et tunc incoepta fuit guerra inter comune Bononiae et Mutinenses. Et Bononienses obsederunt Baçanum cum charotio et ceperunt Plumatium. Et fuit proelium de strata ad Sanctum Leonardum inter Bononienses et Mutinenses.

M.CCXXVIIII. — Dominus Aliprandus Faba fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, die IIIJ septembris. — Castrum sancti Caexarii captum fuit per vim per Bononienses et combustum fuit; et omnes, qui erant intus, mortui seu capti fuerunt, videntibus Mutinensibus, Parmensibus et Cremonensibus, qui erant ibi.

Eodem anno. — Treugua facta fuit inter comune Bononiae et praedicta comunia Lombardorum. *c. 15 a*

M.CCXXX. — Dominus Paganus de Preda fuit potestas Bononiae.

M.CCXXXI. — Dominus Federicus de Lavello Longo fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Dominus' Ugolinus Presbiteri fuit mortuus sub voltis palacii comunis. MUR., III

Eodem anno. — Castrum Crevalcorii fuit aedificatum et emptum terrenum dicti castri.

Eodem anno. — Factae fuerunt magnae immunitates artibus lanae et sirici.

Eodem anno. — Villa et contrata Altedi et Minervii fuit concessa CL familiis lombardis per comune Bononiae pro MM libris bononinorum, quae contrata prius dicebatur Vallis Comitum.

M.CCXXXII. — Castrum Franchum incoeptum fuit murari et fortificari.

Eodem anno. — Dominus Raynerius Zeno de Venetiis fuit potestas Bononiae.

Eodem anno MCCXXXII. — Mulinarii et vecturales omnes fuerunt schovati sive fustigati propter eorum mala et robarias quas fatiebant in Bononia. *c. 15 b* Et tunc omnes clamabant in populo: Moriatur Pasqualis Landulfis! quia erat usurarius.

Eodem anno. — Omnes libri malefitiorum combusti fuerunt et lacerati.

Eodem anno, de mense julii. — Duo planetae in coelo simul se junxerunt. Et de mense augusti sequentis maxima et inextimabilis quantitas grillorum supervenit, qui maximum damnum fecerunt in comitatu Bononiae et maxime in faxolis.

MCCXXXIII. — Dominus Ubertus Vicecomes de Mediolano fuit potestas Bononiae.

---

44 *Dopo* simul *l'a. aveva cominciato a scrivere* ap *che poi ha cancellato*

Anno 1233. — Facta fuit concordia inter comune Bononiae et dominum episcopum Bononiensem pro terris comitatus Bononiae, de quibus quaestio erat inter eos; et apparet laudum.

M.CCXXXIIII. — Dominus Guido Raulus de Faventia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Fregnanum emptum fuit per comune Bononiae.

Eodem anno. — Fuit tantum frigus et in tantum zelavit Padus quod currus onerati transibant per Padum super glacie grossa. Et propter dictum frigus vites tam de plano, quam de montaneis sicchae sunt; et in illo anno quasi nichil collectum fuit de vitibus nec de ficubus nec de olivis, quod fuit magnum damnum et zelabat vinum in vasellis.

c. 16 a Eodem anno. — Completa fuit copertura ecclesiae sancti Petri de episcopatu Bononiae per magistrum Venturam.

M.CCXXXV. — Facta fuerunt prima extima in civitate et comitatu Bononiae tempore domini Carnelvaris de Mediolano tunc potestatis Bononiae.

Eodem. — Quarteria portae sancti Proculi et portae Ravennatis equitaverunt contra Forlivium in servitium Faventinorum.

M.CCXXXVI. — Dominus Compagnonus de Pontremuli et dominus Ubertus Fardus fuerunt potestates Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Ycellinus de Romano de Trivisio habuit Vicentiam et Paduam.

Eodem anno. — Imperator Federicus habuit civitatem Ferariae a domino Saglinguerra et a populo Ferariae.

M.CCXXXVII. — Dominus Ruffinus Guaschus fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, de mense novembris. — Bononienses ceperunt Castrum Leonem et ipsum destruxerunt.

c. 16 b Eodem anno MCCXXXVII. — Mediolanenses conflicti fuerunt a Federico imperatore apud Curtem Novam et accepit eis charocium.

Eodem anno. — Bononienses ceperunt pontem Navexellae et ibi fuit mortuus Rodulfimus Gatti.

Eodem anno. — Mantuani recuperaverunt Marchiam in vigilia Nativitatis Domini nostri.

Eodem anno. — Imperator Federicus obsedit Montem Clarum.

M.CCXXXVIII. — Dominus Ubertus de Corigio fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Civitas Faventiae capta fuit per suos comitatinos propter mortem Garattonis tunc occisi.

Mur., 112 Eodem anno. — Federicus imperator ordinavit parlamentum in Ferraria, ad quod comes Veronae et marchio Estensis fuerunt convitati et noluerunt ire ad ipsum parlamentum.

Eodem anno. — Circula civitatis Bononiae palficata fuit et captum fuit castrum Ciliani per comune Bononiae; et eo anno comune Bononiae accepit castrum Malgrati et arsit ipsum.

c. 17 a Eodem anno. — Imperator Federicus obsedit civitatem Brixiae.

Eodem anno. — Comes Aghinolfus de Mutiliano cum toto suo exercitu captus fuit a Bononiensibus.

M.CCXXXVIIII. — Dominus Luschus de Ponte Carario fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Imperator cepit castra Plumacii et Alegracoris et fuit conflictus Bononiensium apud Vignolam a Mutinensibus et Parmensibus.

Eodem anno, die veneris, IIIJ junii. — Sol obscuratus fuit hora nonae et coelum visum fuit stellatum.

Eodem anno. — Castrum Montis Turturi fuit captum per Bononienses, quod erat Mutinensium; et tunc Bononienses iverunt Mutinam et per vim ceperunt burgos Mutinae et ipsos combusserunt.

1-2 Facta.... laudum] *In margine della c. 15 a, di contro a questa notizia, vi è l'annotazione:* hoc debet esse insequenti pagina — 2 et apparet laudum] *agg. più tardi*

Eodem anno. — Dominus papa Gregorius excomunicavit Federicum imperatorem.

M.CCXL. — Dominus Raynerius Zeno de Venetiis fuit potestas Bononiae.

MCCXL. — Bononienses, Venetiani et Mantuani obsederunt civitatem Ferrariae et capto *c. 17 b* Saglinguerra, habuerunt Ferrariam per concordiam; et hoc fuit de mense maij. Et fuit ibi de mense junii dominus legatus Curiae romanae et marchio Estensis et composuerunt cum Saglinguerra, qui ivit Venetias cum domino duce Venetiarum ad morandum Venetiis.

Eodem anno. — Imperator obsedit Faventiam et habuit ipsam et postea habuit civitatem Ravennae.

Eodem anno. — Dominus Henricus, episcopus Bononiae, renuntiavit episcopatui et loco ejus electus fuit dominus Otavianus.

M.CCXLI. — Salicatae civitatis Bononiae factae fuerunt de lapidibus, quae ante erant de codalis.

M.CCXLII. — Castrum Osellini fuit constructum et aedificatum.

Eodem anno. — Dominus Ubertus Vicecomes fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Rex Henricus obsedit castrum Roncharelli comitatus Placentiae.

Eodem anno. — Facta fuit pax inter illos de Pepolis et illos de Tetalasinis, de mense decembris, in die sanctae Luciae.

M.CCXLIII. — Dominus Açço de Pirovallo fuit potestas Bononiae. *c. 18 a*

Eodem anno. — Bononienses acceperunt Roffenum et dominus Açço de Fregnano, qui ipsum rebellaverat contra comune Bononiae, fuit strassinatus et decapitatus cum multis aliis suis sociis; et hoc fuit die secundo octobris.

Eodem anno. — Cardinalis Synibaldus de Flisco de Janua fuit factus papa et vocatus papa Innocentius quartus.

Eodem anno. — Guiducius domini Bonifacii fuit mortuus die vj exeunte augusto. Et dicta de causa fuit decapitatus Ameus in curia comunis post tres dies; et dicta de causa duodecim cives de melioribus utriusque partis fuerunt confinati et missi Mediolanum.

M.CCXLIIII. — Dominus Arduinus Confalonerius de Placentia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Regimina comunis Bononiae fecerunt fieri multas paces inter cives, inter quas fecerunt fieri pacem inter Dalfinos et Malatachos, inter Torellos et illos de Andalò, inter Griffones et praedictos de Andalò, inter Artinisios et illos de castro Brittonum', inter Gallucios et Carbonenses et inter quamplures alios, et fecerunt multas parentelas Mur. 113 simul.

M.CCXLV. — Federicus imperator fuit depositus per dominum papam Innocentium *c. 18 b* quartum.

Eodem anno. — Pars Guelforum de civitate Florentiae fuit expulsa et tunc dictus imperator Federicus intravit ipsam civitatem.

Eodem anno. — Dictus Federicus imperator fecit exercitum contra civitatem Mediolani.

Eodem anno. — Dominus Filippus de Ugonibus de Brixia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Imperator Federicus voluit capere Brixiam et simulavit velle ire Veronam pro ducenda sorore ducis Austriae in uxorem et tunc pars Brixiae fuit expulsa et venit Bononiam. Et assignata fuerunt eis molendina de Tuvatis pro eorum expensis.

M.CCXLVI. — Palacium novum comunis Bononiae fuit constructum.

Eodem anno. — Perusini conflicti fuerunt a dicto Federico olim imperatore.

Eodem anno. — Castrum Scharegalaxini fuit constructum.

Eodem anno 1246. — Rex Henricus expulit de Parma partem Bernardi de Russis et *c. 19 a* congregavit exercitum contra Placentinos.

Eodem anno. — Mutinenses et Parmenses sibi ad invicem restituerunt captivos.

Eodem anno. — Florentini se submiserunt praedicto Federico olim imperatori.

---

30 praedictos de Andalò] *scritto più tardi su abrasura*

M.CCXLVII. — Dominus Guido Vicecomes de Mediolano fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses obsederunt castrum Baçani, quod erat Mutinensium, et ipsum castrum totaliter destruxerunt; et hoc fuit in die festi sancti Ysaïae; et rex Henricus et Ycillinus de Romano erant in auxilium Mutinensium.

Eodem anno. — Federicus imperator obsedit civitatem Parmae et fecit ibi civitatem, quae vocata fuit Victoria.

M.CCXLVIII. — Parmenses acceperunt dictam civitatem, quae vocabatur Victoria, et ipsam totam destruxerunt; et dictus Federicus fugit ad Burgum sancti Donini.

c. 19 b Eodem anno MCCXLVIII. — Bononienses cum magno exercitu de mense maji iverunt in Romandiolam et recuperaverunt totam Romandiolam ad partem Ecclesiae. Item ceperunt Sanctum Caesarium et Pançanum et Nonantulam, quae erant Mutinensium.

Eodem anno. — Ghibellini de Florentia dederunt Federico imperatori civitatem Florentiae.

M.CCXLVIIII. — Dominus Filippus de Ugonibus fuit potestas civitatis Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses ceperunt regem Hentium, filium Federici imperatoris, cum magna quantitate militum cremonensium et theutonicorum; et hoc fuit die vj exeunte mense maji juxta Sanctum Laçarum de Mutina; et omnes fuerunt carcerati in Bononia.

Eodem anno, de mense septembris. — Bononienses obsederunt Mutinam et cum uno mangano projecerunt unum asinum vivum in Mutinam. Et die mercurii quatuor temporum prope Pasca Nativitatis sequentis facta fuit pax inter dictos Mutinenses et Bononienses.

Eodem anno. — Manfredi de Faventia intraverunt civitatem Faventiae, quae tunc erat sub custodia Bononiensium; et dicta de causa fuerunt condemnati pro mala custodia multi Bononienses exsistentes in dicta civitate ad portam de Ponte.

c. 20 a M.CCL. — Dominus Riçardus de Villa fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Imperator Federicus decessit in die sanctae Luciae. Et tunc omnes *Mur., 114* de parte guelfa de Florentia, qui expulsi' erant, redierunt Florentiae.

Eo anno. — Ecclesia sancti Apolonaris, quae erat in curia comunis Bononiae, destructa fuit et ejus loco fuit permutata ecclesia sancti Ambrosii.

Eodem anno. — Christiani, inter quos erat rex Franciae et frater suus, fuerunt conflicti a Saracenis et mortui circa xxx^{m}; et rex Franciae cum alii xx^{m} christianis se redemerunt centum millia marchas argenti; et habuit Damiatam.

M.CCLI. — Dominus Bonifatius de Salis fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Papa Innocentius, qui vocabatur Sinibaldus de Flisco, dum veniret a concilio facto in Leone super Roddanum, intravit civitatem Bononiae; et tunc, die viij octobris, consacravit ecclesiam sancti Dominici de Bononia. Et ejus precibus Bosius de Doaria, qui erat de carceratis cum rege Hentio, fuit de carceribus relassatus et per comune Bononiae liberatus.

c. 20 b M.CCLII. — Dominus Branchaleonus de Andalò, civis bononiensis, ivit pro senatore urbis Romae.

Eodem anno. — Ycellinus de Romano, dominus Paduae, fecit mori multos nobiles viros, inter quos fuerunt filii et nepotes Guilielmi de Carturio.

M.CCLIII. — Dominus Petrus Grillus et dominus Alamannus de la Turre fuerunt potestates Bononiae.

Eodem anno. — Raynerius Confalonerius fuit decapitatus.

Eodem anno. — Petrus de Asinellis fuit bannitus et bona ejus confiscata, quia evasit de carceribus unum carceratum cum rege Hencio.

---

11 Pançanum] *agg. più tardi*

Eodem anno. — Quidam projecit in puteo sanctae Agnetis unum suum nepotem, quapropter captus fuit et positus fuit nudus in una vegete plena clodis puntatis et ductus volgendo vegetem usque ad locum ubi fuit decapitatus.

M.CCLIIII. — Dominus Ubertinus de Ugino fuit potestas Bononiae. Eo anno Bononienses obsederunt Cerviam et habuerunt eam. c. 21 a

Eodem anno. — Duae voltae ecclesiae fratrum Minorum sancti Francisci ceciderunt et occiderunt multas mulieres et personas tam masculos quam foeminas; et campanile Sancti Petri de plumbo fuit copertum.

M.CCLV. — Dominus Riçardus de Villa fuit potestas Bononiae et dominus Jordanus de Lucino fuit capitaneus populi Bononiae; et fuit primus capitaneus qui fuit in Bononia.

Eodem anno. — Quaedam duae malae mulieres, scilicet Morbia et Ymeldina, fuerunt combustae eo quia afacturaverant et cum affaturaturis interfecerant dominam Ghixelam, uxorem domini Nicolai de Bacelleriis.

Eodem anno. — Civitas Bononiae fuit excomunicata per quemdam capellanum domini papae, occasione domini Branchaleonis de Andalò.

Eodem anno. — Capella potestatis Bononiae et seralia ex utraque parte facta fuerunt. c. 21 b

Eodem anno. — Dominus Ugolinus Caprecius de Lambertinis interfecit dominam Mambiliam, ejus uxorem.

Eodem anno. — Tridentini rebellaverunt se Ycillino tyranno et dictus Ycilinus tirannus occidi fecit Giramontem, fratrem suum, et Ycillinum, ejus nepotem, filium unius suae sororis.

M.CCLVI. — Dominus Manfredus de Marengo fuit potestas Bononiae et dominus Bonacursius de Surixina de Brixia fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno. — Ycellinus de Romano obsedit civitatem Mantuae et non obtinuit. Et tunc ipso Ycellino existente circum Mantuam, dominus archiepiscopus' Ravennae ivit Paduam et accepit Paduam Ycillino. Quod sentiens, Ycillinus comburri et mori fecit xii^{m} Paduanos, quos secum habebat, quia non potuit recuperare Paduam. Mur., 115

Eodem anno. — Griffolinus factus fuit dominus civitatis Brixiae et expulsa est pars Ecclesiae et Bontraversus, socer Ycillini, interfectus fuit. c. 22 a

Eodem anno. — Bononienses miserunt Mantuam ccl milites et cl balistarios contra Ycillinum tirannum, qui tunc Mantuam obsidebat.

Eodem anno. — Castrum Bagnacavalli venit ad mandata comunis Bononiae. Et tunc comune Bononiae ad dicta loca, videlicet Forlivium, Faventiam et Bagnacavallum, mandavit potestates.

Eodem anno. — Jacobus Capellinus de Bononia fuit mortuus a filiis suis propriis, ipso jacente in lecto suo cum uxore sua.

Eodem anno. — Bononienses emerunt terrenum ubi est rocha Tauxignani.

Eodem anno. — Ycillinus de Romano exercitum contra Paduam ordinavit et nichil facere potuit.

Eodem anno. — Arengheria nova palatii comunis Bononiae facta fuit.

M.CCLVII. — Dominus Bonacursius de Surixana fuit potestas Bononiae. c. 22 b

Eodem anno. — Turris Cornachina destructa fuit et combusta Bononiae.

Eodem anno. — Seralia stratae Majoris, Barbariae, portae Sterii et sanctae Mariae Majoris fuerunt destructa per comune Bononiae.

Eodem anno. — Societates Armorum civitatis Bononiae equitaverunt ad castrum Chunii, et ipsum habuerunt et combusserunt.

Eodem anno. — Comune Bononiae condemnavit comune Imolae in libris quatuor millia bononinorum eo quia arserant castrum Montis Caduni.

6-8 *In margine:* Ruina de le volte de San Francesco — 7-8 et campanile.... copertum] *agg. più tardi*

Eodem anno. — Dominus Paulus de Zambraxiis fuit electus potestas Anconae.

Eodem anno. — Gallucii incoeperunt fieri facere in curia sua unam turrim et dicto anno facta fuerunt xxx columbaria de ipsa turri.

c. 23 a M.CCLVIII. — Magnum proelium fuit in Bononia inter Jeremienses et Lambertacios, inter Carbonenses et Galucios, inter Artinisios et illos de Castro Britonum, inter Lambertinos et Scanabichos et inter quamplures alias domos.

Eodem anno. — Facta fuit pax inter illos de Pretis ex una parte et filios olim Petri Becarii ex alia, de morte dicti Petri, quem interfecerant illi de domo de Pretis.

Eodem anno. — Dominus Raymondinus de Janua scolaris fuit decapitatus die dominica in vesperis v aprilis super platea comunis Bononiae, eo quia vulneravit Nicolaum Petri de Leonibus, confalonerium in populo bononiense. Dictus tamen Nicolaus evasit de dicto vulnere et doluit quod scolaris moriretur, sed nullo modo potuit obviare morti suae.

Eodem anno. — Dominus Albertus de Dalfinis die primo junii duxit in uxorem filiam Ycellini de Torellis; et hoc occasione pacis factae inter praedictos Cellinum et dominum Albertum, qui erant primo inimici.

c. 23 b 1258. Eodem anno. — Dominus Albertus de Grego fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Ycillinus de Romano cum sua gente et Cremonensibus et Palavicinis conflixit partem brixiensem et gentes Ecclesiae et cepit legatum et multos alios de Mantua et habuit Brixiam.

M.CCLVIIII. — Dominus Jacobinus Rangonus fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Ycellinus de Romano solus habet civitatem Brixiae, excluso Palavicino et Cremonensibus.

Mur., 116 Eodem anno. — Dominus marchio Estensis, Marchiani, Ferarienses,' Paduani et comes Sancti Bonifacii fecerunt concordiam ad invicem cum marchione Palavicino et Cremonensibus et domino Boxio de Dovaria. Et omnes uniti ad invicem fecerunt magnum exercitum contra Brixiam et Ycillinum. Et dum ipsi essent ad campum, dictus Ycillinus ad petitionem quorumdam proditorum de Mediolano cum sua gente ivit Mediolanum causa *c. 24 a* illud intrandi et habendi.' Et ivit usque ad Vicomercatum et cum Mediolanenses hoc senserunt, posuerunt remedium ne aliquid sinistrum posset eis occurrere. Et illico Cremonenses, Mantuani, marchio Estensis et marchio Palavicinus et Paduani et Ferarienses cum magno eorum exercitu equitaverunt versus dictum Ycillinum et ipsum invenerunt ad pontem Cassani et proeliaverunt dictum pontem. Ad quod proelium trassit dictus Ycilinus ad defensionem pontis et fuit acriter vulneratus. Qui Ycillinus, sentiens se vulneratum, praecepit gentibus quod transirent flumen Addae et dum transirent, exercitus Cremonensium et amicorum suorum se opposuerunt eis et incoeperunt magnum proelium, die xxvij septembris; et in ipso proelio Ycillinus fuit vulneratus et captus et ductus fuit ad exercitum. Postea fuit portatus ad Soncinum et ibi mortuus fuit et sepultus, relictis Verona, Vicentia, Padua, Trivixio, Feltro, Tridento, Brixia et castris Cenetae.

Eodem anno. — Florentini conflicti fuerunt a Senensibus ad Montem Apertum.

Eodem anno. — Dominus Guiducius de Ramponibus fuit electus potestas civitatis Senarum.

c. 24 b M.CCLX. — Lanfrancus Ususmaris fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Carbonenses et Gallucii in die Pascatis Resurectionis post prandium in via a trivio Carbonensium usque ad Crucem Sanctorum, proeliaverunt ad invicem, in quo proelio multi mortui fuerunt. Et dicta de causa fuerunt condemnati et solutae fuerunt condenationes. Et similiter fuit proelium inter Lambertinos et Scanabichos et inter Artinisios et illos de Castro Britonum.

Eodem anno. — Facta fuit pax inter illos de Lobia ex una parte et Rambaldutium de

---

1 Zambraxiis] *le ultime sillabe sono scritte su abrasura* — 4 Lambertacios] *segue* videlicet *cancellato* — 11 Petri de Leo] *scritto su abrasura* — 40 Eodem .... Senarum] *agg. più tardi forse d'altra mano*

Fratta ex alia parte, inter Petrum Bergadanum de Abaisio et filium Alixerii et inter Gallucios et Carbonenses et factae parentelae ad invicem inter eos pro bona pace melius conservanda.

Eodem anno. — Ugolinus Bonjohannis de Saragocia et Ugolinus de Forlivio occasione monetae falsae arsi fuerunt.

Eodem anno 1260. — Dominus Guilielmus Guidonis Zagni miles die ultimo junii fuit valde *c. 25 a* honorifice sepultus cum baldachino et aliis in ecclesia sancti Jacobi de Sapina.

Eodem anno, de mense julii. — Fuit proelium inter Bernardum de Rasuris et suos ex parte una et Johannem de Castellanis et suos ex alia parte, et fuit de nocte in strata sancti Vitalis.

Eodem anno. — Frater Jacobus, episcopus Bononiae et filius Guidonis Boncambii, subito cecidit de domo sua de Massimatico et mortuus fuit portatus Bononiam. Cujus loco fuit electus episcopus Bononiae dominus Otavianus de Ubaldinis.

Eodem anno. — Dominus Nisius de Garisendis, Zimignanus de Balduinis et Polionus de Goçadinis et dominus Rambertus de Ghisileriis missi fuerunt ambaxiatores ad dominum papam de mense augusti pro parte comunis' Bononiae et dictus Zimignanus eundo decessit. Mur., 117

M.CCLXI. — Dominus Mathaeus de Corigio fuit potestas Bononiae. *c. 25 b*

Eodem anno. — Consacratum fuit altare sancti Petri per dominum cardinalem Ottavianum et archiepiscopum Ravennatem, episcopum Barensem et xiij alios episcopos et quilibet ipsorum dedit ipsi altari indulgentiam unius anni et xl dierum et durat xv diebus.

Eodem anno. — Dominus Johannes, filius olim domini Guidonis de Griffonibus, fuit conventuatus in legibus et decretalibus et eadem die duxit in uxorem dominam Doctam, filiam Anthonii Arditionis Laçari de Blanchittis, et factum fuit magnum festum occasione ipsius conventus; et hoc fuit die iij marcii.

Eodem anno, in festo sanctae Mariae, mensis martii. — Ordo militiae fratrum beatae Mariae inchoatus fuit per fratrem Lodorenghum de Andalò, Gruamontem domini Chaçanimici et Ugolinum Capretum de Lambertinis milites et alios milites lombardos. Cujus Ordinis fuit ordinator dominus Pelegrimus de Castello.

Eodem anno. — Dominus Mathiolus de Galuciis decessit. *c. 26 a*

Eodem anno. — Talamacius Jacobini Capellini, qui fecerat mori patrem suum jacentem in lecto cum uxore sua, fuit suspensus cum maça et capellina ad collum et fuit praelatatus et combustus et ejus pulvis projecta ad ventum. Et Bonaventura Talamacii fuit causa faciendi capi dictum Talamacium. Et comune Bononiae promisit sibi dicta occasione solvere cc libras bononinorum. Tamen de ipsa pecunia nichil fuit sibi datum, considerata sua proditione, quia Talamacius multum confidebat de ipso Bonaventura.

Eodem anno. — Mortuus fuit Pelegrinus Guilielmi sub porticu domus suae et nullus potuit scire quis fuerit qui ipsum occiderit; tamen multi de ipsa morte culpati fuerunt.

Eodem anno. — Factae fuerunt multae robariae in Bononia tempore noctis per quosdam juvenes nobiles malae conditionis et nullus poterat cogitare quis esset. Sed accidit quod ipsi una nocte fregerunt stationem Lamandini speciarii et Landucii de Garzonibus speciarii, quae erant invicem contiguae et certas alias stationes et finaliter dominus Mathaeus potestas tantum fecit quod habuit malefactores, videlicet infrascriptos: Romeum et Petrum de Tetalaxinis, Albertum de Scogoçaprevedis, Dalfinum de Asinellis et Turam calçolarum. Et omnes fuerunt suspensi.

M.CCLXII. — Dominus Andreas Zeno de Venetiis fuit potestas Bononiae. *c. 26 b*

Eodem anno. — Societas Batutorum Bononiae cum cereis et una purpure iverunt ad Sanctum Jeminianum de Mutina. Et antiani et populus ac episcopus Mutinae venerunt eis obviam usque ad Castrum Leonem cum magno honore. Et duxerunt ipsos in civitatem Mutinae. Et ostenderunt eis brachium sancti Jeminiani, cujus ostensionis causa quaedam domina, quae erat daemoniata, videntibus omnibus fuit illico liberata.

---

22 marcii] *prima leggevasi* aprilis *e fu cancellato*

Eodem anno. — Domnus Henricus, sacrista Sancti Petri, et Bernardinus, ejus nepos, mortui fuerunt et sacristia fuit derobata pecuniis et multis aliis rebus argenteis. Cujus occasione septem malefactores capti fuerunt, quorum quatuor strasinati et combusti fuerunt; Mur., 118 unus projecit se de palatio episcopi et mortuus est et alii duo carcerati' fugierunt; propter quorum fugam quidam familiaris domini episcopi, qui custodiebat ipsos, positus fuit ad tormentum et super tondolo mortuus est.

c. 27 a Eodem anno. — Stefanus, filius Andreae regis Ungariae et Beatrixiae de domo Estensi, duxit in uxorem dominam Traversanam Guilielmi Traversarii, nobilissimi civis civitatis Ravennae, quia de regno Ungariae nichil poterat obtinere.

M.CCLXIII. — Dominus Jacobus Tavernerius de Parma fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses fecerunt exercitum supra Imolam, quia Imolenses expulerant partem Jeremiensem, et ibi steterunt ad exercitum octo diebus. Et tunc Imolenses venerunt ad mandata comunis Bononiae. Et foveae et seralia, quae facta fuerant de voluntate partis Lambertaciorum, splanata fuerunt; et similiter castrum, quod fieri fecerat ibi imperator Federicus a latere mane. Et tunc dominus Ugutio de Arientis, judex de Bononia, mortuus fuit, ut videbis in pagina sequenti.

Eodem anno. — Facta fuit pax inter Guiducium de Prindipartibus ex una parte et Sabadinos ex parte altera in ecclesia sancti Tomae de Brayna.

c. 27 b Eodem anno 1263. — Dominus Ugutio de Arientis a comite Maghinardo de Panico et quibusdam de Goçadinis mortuus fuit. Qua de causa partes traxerunt ad arma. Et tunc dominus Lodorengus de Andalò fuit datus in socium domino potestati Bononiae, ne potestas timeret facere offitium suum. Et tunc missi fuerunt ad confinia per comitatum bononiensem ducenti homines et ultra inter milites, judices et populares Bononiae.

Eodem anno. — Pars Britiorum de Imola expulsa fuit de Imola et cum eis expulsus fuit dominus Jacobinus Piçolus de Prindipartibus, tunc potestas Imolae. Qua de causa de Bononia iverunt Imolam duo millia cives. Sed Pinus noluit eis restituere civitatem et destruxit domos et turres alterius partis; et ideo factus fuit exercitus contra Imolam per comune Bononiae ut apparet in praecedenti folio.

Eodem anno. — Comune Bononiae misit ad regem Franciae quatuor ambaxiatores honorabiles cives, videlicet duos milites et duos domicellos. Videlicet: dominus Alexander de Asinellis miles, dominus Taninus de Prindipartibus miles, Petrus Guelfi de Griffonibus et Johannes de Bocadecanis, domicelli. Qui ambaxiatores fuerunt honorifice recepti a domino rege et rex fecit milites praedictos Petrum Guelfum et Johannem et donavit eis equos et alia multa.

c. 28 a M.CCLXIIII. — Dominus Andriolus Zeno de Venetiis fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Aço marchio Estensis decessit et Oppiço Estensis, ejus nepos, successit sibi.

Eodem anno. — Imolenses supposuerunt se comuni Bononiae cum pacto quod potestas bononiensis esset potestas Imolae et Imolenses tenerentur dare eidem potestati v^{c} libras bononinorum de salario.

M.CCLXV. — Dominus Guilielmus de Sesso et dominus Filippus Beligno de Venetiis fuerunt potestates Bononiae.

Eodem anno. — Lambertini interfecerunt Scanabechum de Scanabichis, qua de causa destructae fuerunt domus domini Guilielmi et domini Brandelixii de Lambertinis.

Eodem anno. — Pars de Robertis de Regio expulit partem illorum de Sesso de civitate Regii.

c. 28 b Eodem anno. — Offitium memorialium comunis Bononiae inventum fuit die primo Mur., 119 mensis maji; et ordinatores ipsius officii fuerunt duo cives' bononienses, videlicet: dominus

16 ut videbis.... sequenti] *agg. più tardi* — 19 1263] *agg. più tardi.* — 48 duo.... bononienses] *scritto più tardi su raschiatura*

Catellanus Guidonis dominae Hostiae de Catellanis, dominus frater Lodorengus de Andalò, milites et prudentes cives bononienses: quod fuit valde utile Bononiensibus.

Eodem anno, de mense decembris. — Dominus Petrus Paulus de Ramponibus fuit factus miles per regem Franciae; ivit pro potestate civitatis Paduae.

M.CCLXVI. — Dominus Johannes Dandulo de Venetiis fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Guido Heganus de Venetiis fuit combustus in Bononia propter monetam falsam.

Eodem anno, de mense novembris. — Dominus Petrus Guelfus de Griffonibus fuit electus potestas civitatis Senarum.

Eodem anno. — Obiit dominus Neapoleonus de Gozadinis et duo suo filii in quindecim diebus et dictum fuit quod fuerunt tossicati per unam suam novercam.

M.CCLXVII. — Dominus Johannes Dandulo praedictus fuit potestas Bononiae. *c. 29 a*

Eodem anno. — Societas Chalçolariorum de Bononia acceperunt de manibus domini potestatis Charolum Nasimbenis, calçolarium detentum occasione mortis Paretini de Butrio, quem dictus Charolus invenerat cum uxore. Et dicta de causa magnus rumor fuit et positus fuit ignis in palatio potestatis et dictus potestas fuit expulsus de regimine. Et antiani fecerunt regimen civitatis xxij diebus.

Eodem anno. — Magnum proelium fuit inter Scanabichos et Lambertinos die dominica xiij martii et multi interfecti fuerunt et multi vulnerati, inter quos vulneratus et mortuus fuit dominus Bartolomaeus Guidonis Zagni et sepultus ad Sanctum Jacobum de Sapina. Qua de causa, pro faciendo vindictam, Mutinenses, Regini, Ferarienses, Parmenses et Romandiolae voluerunt venire Bononiae. Et tunc comune Bononiae dedit arbitrium antianis et potestati, qui fecerunt facere guardias ad domos dictarum partium per societates Armorum octo diebus continuis et miserunt Lambertinos ad confinia Mantuae et Scanabichos ad confinia Florentiae. Et tunc datum fuit' arbitrium domino Lodorengo de Andalò et *c. 29 b* domino Catellano de Catellanis, militibus, qui fieri fecerunt pacem inter Lambertinos et Scanabechos et inter Gozadinos et Arientos et inter Principes et filios domini Bartolomaei Guidonis Zagni, inter Ursos et Chalamatones, inter illos de Sancto Georgio et Blanchittos et Picigottos et multos alios cives et fecerunt multas parentelas et cancellari omnes bannitos. Qua de causa Bartolomaeus de Butrigariis, tunc antianus, et Magarotti, quia auxilium dederant condemnati, et quidam alii de strata sancti Vitalis, qui auxilium dederant ad evadendum, fuerunt condemnati in mviii^{c} libris bononinorum, inter quos fuerunt Ugolinus et Albertucius de Asinellis. Unde quasi tota civitas fuit destructa et potestas Bononiae renuntiavit officio et recessit de mense maji. Et tunc electus fuit potestas Bononiae pro uno anno dominus Rech domini Alamanni de Turri et dominus Guidestus de Pontecharali in capitaneum populi.

Eodem anno et tempore. — Nerius Raynerii de Galuciis et Petriçolus Tusci Guerci, dictus Pariano, interfecerunt quemdam de sancto Martino in Campo Fori; qua de causa banniti fuerunt et domus eorum fuerunt' combustae et condemnati fuerunt in mm libris bononinorum. Mur., 120

M.CCLXVIII. — Eodem anno 1268 Corradinus fuit conflictus a rege Carolo et habuit *c. 30 a* incisum capud cum multis aliis baronibus. Et tunc Regina Margarita, uxor dicti regis Karoli, transivit per civitatem Bononiae et fuit valde honorata in Bononia.

Eodem anno. — Obiit Innocentius papa IIII.

Eodem anno. — Dominus Albertus de Chaçanimicis venit ad verba injurioxa cum Guidone suo nepote, filio domini Gruamontis de Chaçanimicis fratris sui, et vocavit filios suos Veneticum et Chaçanimicum et praecepit eis quod interficerent dictum Guidonem. Et

---

2 quod.... Bononiensibus] *agg. più tardi su raschiatura in cui era dato un terzo nome: di esso si legge soltanto* et ser — 3-4 *Forse anche tutta la notizia, ma certo le parole* Paulus.... Franciae *furono scritte più tardi su raschiatura* — 11 et dictum.... novercam] *agg. più tardi su raschiatura* — 23 qui] *seguiva* fecit *che fu cancellato* — 30-31 dederant] *seguiva* condemnandi *che fu cancellato* — 39 MCCLXVIII] *Dopo questa data leggevasi nell'autografo quanto segue, che poi fu cancellato:* Dominus Rech de la Turre de Mediolano fuit potestas Bononiae || Dominus Albertus de Fontana de Placentia potestas Bononiae.

tunc dictus Chazanimicus cum uno gladio percussit et interfecit dictum Guidonem, qui Guido sepultus fuit ad ecclesiam sancti Petri episcopatus Bononiae.

c. 30 b Eodem anno. — Karolus fecit decapitari Conradum ducem de Storich et comitem Gerardum de Pisis in Neapoli et ibi sepulti fuerunt.

Eodem anno. — Dominus Nicolaus de Açoguidis dedit filiam suam in uxorem Alberto de Papaçonibus, filio olim domini Papaçoni.

Eodem anno. — Dominus Pinus de Basacomatre accepit in uxorem quamdam viduam, filiam Balduini de Asinellis, quae primo fuerat uxor Andalò de Macagnanis.

Eodem anno, de mense aprelis. — Albertus de Carbonensibus in uno tripudio, quod fiebat in curia domini Magarotti, pervenit ad rissam cum Tanino de Galuciis et in ipsa rissa dictus Taninus fuit per dictum Albertum acriter vulneratus et portatus ad domum pro mortuo. Et quidam de Magarottis, habens pro malo quod hoc fuerat factum ibi, percussit dictum Albertum in facie, de quo fuit magnus rumor in Bononia dicta die. Tamen dictus Taninus evasit de dicto vulnere.

c. 31 a Eodem anno. — Quaedam contissa de illis, quae fiunt die primo maji, erat facta sub porticu Pauli calçolarii in Saragotia et habebat unam pulcram bursam cintam. Et tunc aliqui juvenes transeuntes perinde fuerunt culpati quod acceperant sibi dictam bursam; qua de causa Petrus de Masimilla, pater dictae comitissae, insultavit dictos juvenes et vulneravit unum ex eis, qui vocabatur Johannes Tarafoculus. Qua de causa omnes capti fuerunt, nec repertum fuit verum, quod ipsi fuerint illi qui accepissent bursam dictae comitissae.

Eodem anno, de mense maji. — Dominus Cresentius de Cresentiis et dominus Paulus de Tebaldis ivit pro ambaxiatoribus comunis Bononiae ad civitatem Venetiarum. Et dictus dominus Cresentius obiit in Venetiis et fuit apportatus Bononiam ad sepelliendum et fuit sepultus valde honorifice ad Sanctum Franciscum cum baldachino et aliis honoribus, quia erat miles valde honorabilis et discretus. Et postea per paucos dies, considerato quod dominus Cresentius mortuus erat in servitio comunis Bononiae, comune Bononiae solvit totam expensam suae sepulturae et fecerunt militem filium suum majorem Filippinum de Cresenciis.

c. 31 b M.CCLXVIIII. — Dominus Albertus de Fontana de Placentia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Factum fuit palatium novum antianorum comunis Bononiae et turris campanarum populi.

Eodem anno. — Robertus de la Fratta in palatio domini potestatis pervenit ad verba inhonesta cum potestate, ex quo dictus Robertus voluit percuttere potestatem, qua de causa Mur., 121 Robertus' fuit exoxus antianis et praeceptum fuit sibi quod pro honore potestatis non staret in Bononia durante offitio dicti potestatis nec ipse nec aliquis masculus de sua familia; et ob id ipse ivit ad standum in rure durante offitio dicti potestatis et postea fuit reversus Bononiam.

Eodem anno. — In quodam tripudio, quod fiebat in domo de Ramponibus ad festum filii domini Bechi Ramponi, qui acceperat in uxorem filiam Scappae de Scappis, fuit magnus rumor, quia Bertolinus de Becadellis voluit accipere manum Gorono de Sala, qui c. 32 a erat juxta unam dominam in tripudio, et tunc ille de Sala percussit Bertolinum de' Becadellis in facie cum uno gladio una magna percussione. Ex quo fuit ibi magnus rumor inter Becadellos et aliquos de Sala, qui erant ad dictum festum; et traxit ibi dominus potestas et sedavit dictum rumorem et capi fecit dictum Goronem, qui stetit captus circa unum mensem.

Eodem anno. — Dominus Riçardus de Villa, capitaneus populi Bononiae, fuit expulsus de officio propter condemnationes, quas ipse fecerat, de Saraceno de Lambertinis et multis aliis, eo quod dictus Saracenus iverat ad domos de Vandolis in strata Castiglonis et per vim unus ex eis surripuit abbatissam. Et etiam quia dictus Saracenus petebat sibi donari

---

3 ducem] *prima l'a. aveva scritto* regem: *poi l'ha cancellato.*

mille libras bononinorum de avere comunis Bononiae et jam dicebatur esse reformatum quod haberet libras VI^{c}; sed antiani dicebant quod haec provisio non processerat de ipsorem voluntate. Ob quam causam massa populi se congregavit in ecclesia sancti Petri et deliberaverunt quod deberet expelli de capitanaria dictus dominus Riçardus de Villa et quod nullus de sua progenie unquam posset habere regimen in Bononia. Et similiter fuit cassus dominus Savarixius, ejus nepos, qui erat electus novus capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno. — Dum potestas Bononiae vellet facere certas condemnationes legi in con- *c. 32 b* silio, quas jam fecerat de quibusdam, rumor magnus fuit in platea comunis et gentes incoeperunt clamare: Moriatur latro potestas! Et tunc dominus Comacius de Galuciis venit in platea cum una banderia dicendo quod volebat defendere comune Bononiae. Et tunc convocatae fuerunt societates sono campanae et aliquae societates venerunt et aliquae non; et potestas recessit de arengo et non fuit ausus morari ibi; et gentes volebant frangere portas palacii causa interfitiendi potestatem; et ipsum interfecissent, si invenire potuissent.

Eodem anno, de mense decembris. — Cecidit turris domini Guidonis de Griffonibus, quae turris erat super cantone, quod vadit ad monasterium sanctae Malgaritae, ex opposito domus altae Draghi de Griffonibus, et projecit in terram domum Palmiroli et domum Gerarducii de Torellis. Quae turris erat alta XIJ columbariis minus quam turris Catelanorum. Et fuit mirum quod non interfecit aliquam personam nisi unum caratorem, quem interfecit, et etiam interfecit boves suos; et dictus carator vocabatur Paulus Spadacinta de Sancto Johanne im Persiceto.

M.CCLXX. — Dominus Guido de Corigio fuit potestas Bononiae. *c. 33 a*

Eodem anno. — Comes Guido Salvaticus, filius comitis Rogerii de Mutiliano,' die primo MUR., 122 martii, dum iret de Bononia versus Romandiolam, inter Sanctum Lazarum et pontem Ydicis, captus fuit per Ubaldinum de Loglano et Vinciguerram, filium bastardum comitis Milidoxii de Lamola. Et per vim ligatus fuit et ductus usque ad terram Genae. Et cum potestas hoc sensit, subito clamari fecit quod omnes milites civitatis sequerentur militem et banderiam potestatis; et sic secuti fuerunt et ipsum comitem Guidonem redemerunt de ipsorum manibus.

Eodem anno. — Quidam ambaxiator comunis Caesenae venit Bononiam et quando recessit de Bononia, dominus Guido domini Bartolomaei Guidoçagni fecit ipsum insultari per tres asassinos juxta domos Cruciferorum; et' pervento hoc ad noticiam potestatis, misit fami- *c. 33 b* liam suam; et capti fuerunt dicti asassini ad Castenaxium et fuerunt ducti Bononiam; et fecit amputari eis unum pedem pro quolibet eorum.

Eodem anno. — Castrum Primarii, quod est in introitu Padi ad mare, fuit aedificatum per comune Bononiae.

Eodem anno, de mense junii. — Dominus Comacius de Galuciis miles duxit in uxorem pro Tano, filio suo, Misinam, filiam et heredem olim domini Guilielmi de Guidoçagnis, pro qua habuit ultra septem millia libras bononinorum pro dote in pulcris possessionibus. Et occasione nuptiarum factum fuit pulcrum festum et fuerunt infrascripti quindecim bagurdatores, videlicet: Tanus de Galuciis sponsus, Ghinus de Galuciis, Oppiço de Galuciis, Alexander de Torellis, Pinus de Guastavillanis, Griffonus de Griffonibus, Ravignanus de Balduynis, Ubertinus de Ghisileriis, Minus de Garisendis, Minus de Becadellis, Bennus de Gozadinis, Dongevalle de Ariostis, Becharinus Desii de Becariis, Catellanus de Catellanis et Paulus de Bacelleriis.

M.CCLXXI. — Dominus Lanfrancus de Janua fuit potestas Bononiae. *c. 34 a*

Eodem anno. — Rex Filippus, rex Franciae, dum veniret de ultra mare, transivit per Bononiam et multum fuit a Bononiensibus honoratus.

Eodem anno. — Bononienses dederunt conflictum plusquam MCC hominibus de Venetiis ad Castrum Prumarii; et dicti Venetiani perdiderunt multas personas et tot et tantas res, quae valebant ultra XX^{m} libras bononinorum.

14-15 domini.... turris] *scritto su abrasura* — 36 Guidoçagnis] *scritto su abrasura*

Eodem anno. — Facta fuerunt ordinamenta populi cum vexillo justiciae; et fuit splanatum castrum Savignani cum omnibus castris, quae erant citra Scoltennam, secundum pacta quae erant inter Bononiam et Mutinam.

Eodem anno. — Dominus Tebaldus de Vicecomitibus de Placentia fuit factus papa et vocatus fuit Gregorius decimus.

c. 34 b Eodem anno. — Destructae fuerunt domus domini Soldani de Galuciis propter mortem Filippini de societate Branchae, tam in civitate Bononiae quam in villa Funi. Et subsequenter factum fuit interdictum omnibus magnatibus quod non possent ire in rure nec ascendere palacium propter mala opera magnatum, quae fatiebant cotidie contra populares, acipiendo sibi mulieres et multa alia mala fatiendo, quae videbantur intolerabilia.

M.CCLXXII. — Dominus Luchinus de Gataluxis de Janua fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Rex Hentius, filius Federici imperatoris, qui detentus erat in carceribus Bononiae, obiit morte naturali in carcere communis Bononiae, die XIIIJ mensis martii; qui Mur., 123 steterat' XXIJ annis et novem mensibus et XX diebus in carceribus. Et fuit balsematus et sepultus ad ecclesiam sancti Dominici de Bononia cum maximo honore expensis communis Bononiae.

c. 35 a Eodem anno. — Quidam mercatores derobati' fuerunt in quodam busco vocato *Herba verde*, quod est juxta confinia et turrem comitum Albertorum de Mogono, per quemdam de dictis comitibus. Qua de causa dominus potestas cum duabus societatibus iverunt ad castrum Piglani dictorum comitum et ceperunt et destruxerunt illud et etiam castra Bargatiae, Castigluni de Gatti et Bruscoli. Et dum dictus potestas esset in Piglano, ipse fecit citari comites Guillelmum, Neapoleonem et Alexandrum de dictis comitibus, quod venirent ad mandata communis Bononiae, alias ponerentur in banno pro homicidio.

Eodem anno. — Alberghettus de Pepolis, filius olim domini Zohennis de Pepolis, super plaçola sancti Stephani interfecit Bonettum de Andalò et vulneravit famulum ipsius Bonitti et incontinenti aufugit in Ferariam et stetit in Feraria. Et quia pater et alii de Pepolis erant magni et potentes ac divites, omnes de domo de Andalò deliberaverunt facere pacem de morte ipsius Bonetti, de qua pace illi de Pepolis modicum curabant; tamen facta fuit dicta pax, quam omnes communiter vocabant esse pacem caninam.

c. 35 b M.CCLXXIII. — Dominus Guidestus de Pontecarali fuit potestas Bononiae et dominus Jacobus Lançavechia de Alexandria fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses fecerunt exercitum contra Forlivium de mense maji; et dum essent in dicto exercitu, rex Inghilterrae, qui veniebat de ultra mare, venit et fecit multos milites in ipso exercitu.

Eodem anno. — Multi et multi banniti et condemnati fuerunt propter multa mala quae fiebant; inter quos fuit Ursellus, filius bastardus domini Jacobi de Chaçanimicis, Flamenghinus Blanchi Choreçarii, quia malo modo interfecerant quemdam puerum, filium Peregrini de Guilielmis, ad preces Johannis de Guilielmis, fratris dicti pueri, propter invidiam, volendo quod mater sua redimeret eum.

Eodem anno, de mense novembris. — Obiit dominus Jacobus de Samaritanis et sepultus fuit ad Sanctum Franciscum.

c. 36 a M.CCLXXIIII. — Dominus Guilielmus de Posterla de Mediolano fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Pars Ghibellinorum et Lambertaciorum de Bononia fuit expulsa de civitate Bononiae die secundo junii et fugierunt Faventiam et fuerunt expulsi a parte guelfa, et a toto populo bononiensi. Qui Ghibellini expulsi fuerunt ultra XII^m homines. Et haec fuit prima expulsio partis Lambertaciorum. Et modus fuit iste: quia de mense aprelis ordinatum fuerat quod apud Forlivium fieret exercitus et pars Lambertaciorum dolebat de exercitu et pars jeremiensis gaudebat. Et ob id inceptum fuit proelium in platea inter Guelfos et Ghibellinos et populus trassit ad arma. Et Lambertacii ascenderunt domos

40-41 Eodem.... Franciscum] *agg. più tardi* — 43 Eodem anno] *in margine v' è un'aquila, insegna dei Ghibellini*

suas et proiciebant lapides populo, de quo populus turbatus fuit valde. Et accessit populus ad potestatem dicendo quod secure faceret justitiam et offitium suum. Tunc potestas fecit destrui quatuor domos de parte Lambertaciorum' et duas de parte Jeremiensium. Et ob id [Mur., 124] utraque pars fecit magna guarnimenta. Et tunc societas Branchae et societas Griffonis coeperunt manutenere populum et comune et iverunt ad custodiendum portam sancti Felicis, quia dicebatur quod guarnimenta partis Jeremiensium de Lombardia' deberent intrare [c. 36 b] per illam portam; quae guarnimenta intrare volebant per portam sancti Isaïae. Et tunc dictae societates iverunt eis obviam extra portam et proeliatae fuerunt cum eis in tantum quod dicta guarnimenta conflicta fuerunt et multi capti mortui fuerunt. Et tunc comes Maghinardus de Panicho, qui venerat ad habitandum in ecclesia sancti Ysaïae, jam ceperat plures domos in contrata sancti Ysaïae et Peradelli; timens de dictis societatibus aufugit et quamplures de suis mortui fuerunt. Comes autem Ugolinus de Panicho, qui erat contrarius dicti comitis Maghinardi et ceperat seraglium Saragotiae et quamplures domos de Saragotia, fuit etiam infugatus per quasdam alias societates Bononiae; et plures de suis mortui et vulnerati fuerunt; et dictum seraglium arserunt et multas domos derobaverunt. Guarnimenta vero partis Lambertaciorum venientia de Romandiola ceperunt Imolam, Faventiam et Solarolum et venerunt usque ad Castrum sancti Petri fatiendo maxima damna; et cum audierunt quod guarnimenta partis jeremiensis recesserant, incontinenti redierunt Faventiae cum pluribus captis de Faventia, quos secum duxerunt Forlivium, inter quos mortuus fuit quidam magnus et potens civis faventinus, qui vocabatur Beltade. Et pro dictis damnis datis dati fuerunt obsides comuni Bononiae, qui pro utraque parte dati fuerunt in guardiam societati Branchae,' de qua societate multum confidebant ambae partes; et debebant [c. 37 a] duci ad Castrum Franchum, donec Imola, Faventia et Solarolum restituta essent comuni Bononiae, ac etiam Forlivium, secundum pacta antiqua. Et sic dati fuerunt dicti obsides et ducti ad Castrum Franchum, ubi diu steterant. Et extractum fuit charrotium extra in platea cum magno gaudio causa eundi Faventiam et Forlivium ad exercitum. Et tunc insultatum fuit charrotium et custodientes illud et inceptum fuit magnum proelium inter partes, videlicet Lambertacios et Jeremienses, et pars Lambertaciorum perdidit et fuit expulsa de civitate Bononiae. In qua expulsione multi et multi Ghibellini mortui et vulnerati fuerunt. Et tunc dominus potestas Bononiae et dominus capitaneus populi expulsi fuerunt de regimine. Et dominus Rolandinus Putaglus de Parma venit Bononiam loco potestatis. Et inter alios mortuos fuerunt dominus Peregrinus de Rustiganis, dominus Magarottus de Magarottis, dominus Bonifatius de Ariostis; et in fuga facta contra Lambertacios multi mortui et suffocati fuerunt, inter quos fuerunt dominus Castelanus de Andalò et domina Castoria, ejus uxor, et multi alii; et etiam multi alii citati et carcerati fuerunt et bona sua confiscata fuerunt.

M.CCLXXV. — Dominus Nicolaus de Baluganis de Exio fuit potestas Bononiae et dominus [c. 37 b] Malatesta de Malatestis de Arimino' fuit capitaneus populi. [Mur., 125]

Eodem anno, de mense aprelis, in die sancti Gregorii. — Magnum proelium fuit inter Bononienses intrinsecos, ex una parte, et Bononienses ghibellinos expulsos, ex alia parte, ad pontem sancti Proculi. Et Bononienses fugati fuerunt per dictos Ghibellinos et multi capti usque ad Rium Sanguenarium; et quando recesserunt Bononienses, ipsi interfecerunt prope rastellum Faventiae XL Faventinos. De mense autem junii sequentis, Bononienses cum magno exercitu de novo iverunt Faventiam et hospitati fuerunt iuxta pontem sancti Proculi et fecerunt magna damna in illiscontratis in bladis et aliis. Sed die XIIJ junii Faventini et Forlivienses et comes de Montefeltro cum tota Mutiliana et cum omnibus Ghibellinis expulsis de Bononia venerunt contra Bononienses et ipsos insultaverunt et conflixerunt populum, quia equites dimiserunt pedites; tamen pedites se reduxerunt apud carrotium' et cum balistis fe- [c. 38 a] cerunt magnum damnum Ghibellinis et multos eorum interfecerunt. Tamen finaliter Ghibellini obtinuerunt et mortui fuerunt ibi circa MM Bononienses et capti fuerunt circa MMM currus.

---

12 Ugolinus] *prima l'a. aveva scritto* Maghinardus, *che poi cancellò*

Eodem anno. — Bononienses perdiderunt Cerviam propter defectum Plevalis de Stupa, civis bononiensis, capitanei castri Cerviae, qui Plevale fuit proditor contra Bononiam et pro pecunia dedit ipsum castrum Forliviensibus.

Eodem anno. — Lambertacii expulsi acceperunt multa castra comuni Bononiae, videlicet Castrum Leonem, Sextum, Bisanum, Loglanum et multa alia.

Eodem anno. — Dominus Landulfus, abbas Nonantulae, mortuus fuit a filio Curtapellis de Nonantula et Odorico domini Ugolini de Savignano de Mutina.

[c. 38 b] M.CCLXXVI. — Dominus Riçardus de Belvaro, dominus de Duroforti, cui dicebatur Riçardus de Belvedere et erat miles domini regis Charoli, fuit factus potestas Bononiae pro conservando partem guelfam et obiit in Bononia die xv octobris, tempore sui regiminis, et sepultus fuit in primo claustro ecclesiae sancti Francisci expensis comunis Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses fecerunt exercitum ad castra Belvederis, Castri Leonis, Montisfortis et Predacoloriae. Et in Predacoloria capti fuerunt decem banniti expulsi, quos bannitos comune Bononiae poni fecit in palatio domini potestatis in quadam camera, quae tunc et postea ab inde citra nominata fuit Predacolora, ubi dicti banniti capti carcerati fuerunt.

[c. 39 a] Eodem anno. — Comune Bononiae recuperavit et habuit castrum Loglani et castrum Bixani ab Ubaldino de Loglano pro libris MMMMV^c bononinorum, quas sibi dedit comune Bononiae. Et tunc dictus Ubaldinus juravit partem guelfam in consilio populi bononiensis per publicum instrumentum. Et tunc Jacobinus Pançachia, fumans terrae Roncastaldi, fuit mediator dictae concordiae et dicta de causa fuit factus civis bononiensis et extractus de fumantaria.

Eodem anno, de mense junii. — Domnus Jacobinus, filius Andrioli pelacani, fuit positus in gaiba, eo quia ipse interfecit domnum Peregrinum de Paderno, et causa fuit quia ambo dicti presbiteri procurabant habere ecclesiam sancti Nicolai de Villola. Et dum ipsi presbiteri [Mur. 176] essent sub porticu domus ser Guidonis de Griffonibus et fratrum suorum, patronorum ipsius ecclesiae, ipsi presbiteri venerunt ad verba insimul. Ex quo dictus dominus Jacobinus [c. 39 b] cum uno gladio a pane interfecit dictum domnum Pelegrinum; et unus ex filiis dicti ser Guidonis, qui erat magnus homo in populo, fecit ipsum capi et duci in fortiam domini episcopi Bononiae. Qui dominus episcopus ipsum fecit poni in gaiba, in qua stetit XLVIIJ diebus, et ibi mortuus fuit. Et tunc dicti de Griffonibus patroni elegerunt unum presbiterum consanguineum dicti domni Peregrini ad dictam ecclesiam sancti Nicolai.

Eodem anno. — Dominus Castellanus de Andalò, qui steterat in carceribus Bononiae duobus annis et duobus mensibus, obiit in dictis carceribus et sepultus fuit in ecclesia fratrum sancti Dominici de Bononia.

Eodem anno. — Dominus Rambertus de Guidonibus duxit in uxorem filiam domini Caçanimici de Caçanimicis, die VIIJ mensis novembris, et dicta die conventuavit se in legibus et factus fuit doctor per dictum dominum Chaçanimicum, ejus socerum, et factum fuit pulcrum festum dicta de causa; et cum fuit conventuatus duxit ipsam dominam Mutinae ad domum suam.

[c. 40 a] M.CCLXXVII. — Dominus Stoldus de Rubeis de Florentia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Bononienses euntes Ravennam, de mense junii, fuerunt conflicti a Lambertaciis expulsis prope Ravennam; in quo conflictu dominus Jacobinus de Prendipartibus fuit mortuus a Guidone de Acharixiis de Faventia et capti fuerunt circa CC de Bononiensibus, quos habuerunt Lambertacii.

Eodem anno. — Bastardinus de Griffonibus, qui erat juvenis valde rissosus, interfecit militem domini potestatis super plaçola sancti Salvatoris et aufugit in monasterio sancti Francisci; et dictum fuit quod fratres vestierunt ipsum ad modum fratris Minoris et duxerunt ipsum extra. Et multi doluerunt, quod evaderet, quia erat nimis malus homo.

---

14 Montisfortis] *ripetuto due volte nell'aut.* — 38 doctor] *scritto su abrasura*

Eodem anno. — Fuit maxima quantitas cavalitarum volantium per aërem, quae omnia cibaria imbrataverunt.

M.CCLXXVIII. — Venit ad civitatem Bononiae quidam frater Laurentius de Ordine *c. 40 b* fratrum Praedicatorum pro parte domini papae tractandam ad concordiam inter partem Jeremiensium et partem Lambertaciorum et statim factum fuit compromissum in ipsum per ambas partes et facti fuerunt duo syndici ad parendum laudo dando per ipsum fratrem Laurentium.

Eodem anno. — Bononienses dederunt domino papae civitatem et comitatum Bononiae, salvis juribus quae habebant in Romandiola, et sic firmatum fuit.

M.CCLXXVIIII. — Dominus papa Nicolaus elegit dominum Bertoldum de Ursinis, ejus *c. 41 a* fratrem, comitem Romandiolae et etiam fecit ipsum potestatem Bononiae et sic confirmatus fui per Bononienses. Et in Bononia erat dominus Stoldus Jacob, suus locumtenens et vicarius.

Eodem anno, de mense maji. — Comes Maghinardus de Panico mortuus fuit.

Eodem anno. — Facta fuit pax inter Manfredos de Faventia et Acharixios de dicta terra, qui de Manfredis erant tunc expulsi de Faventia.

Eodem anno. — Facta fuit pax inter Ghibellinos expulsos de Bononia et Guelfos regentes. Et occasione dictae pacis Ghibellini redierunt Bononiam' de voluntate Guelforum, MUR., 127 die XXVIJ septembris.

Eodem anno. — Lambertacii iterum et de novo fuerunt omnes expulsi de Bononia, die *c. 41 b* XXJ decembris. Et hoc fuit propter suum defectum et propter suam superbiam; quia cum ipsi viderunt se reversos, ipsi inceperunt habere tantam superbiam, quod erat nimis; et dicebant quod volebant medietatem omnium officiorum et honorum totius comunitatis et cotidie susurrabant et minabantur Guelfis. Itaque pars Guelforum non potuit sufferre tantam superbiam et finaliter ipsi expulerunt et robaverunt omnes ipsos Ghibellinos; et fuit error secundus pejor priore. Et tunc fuit maximus rumor in Bononia, ex quo multi Ghibellini interfecti fuerunt.

Eodem anno. — Dominus Matiolus de Griffonibus, civis Bononiae, fuit electus potestas civitatis Senarum et obiit illo anno.

Eodem anno. — Combusta fuit Tixia tricola, eo quia fecerat malias et affacturaverat uxorem Petri de Tenchararíis, ex qua affacturatione ipsa decessit.

M.CCLXXX. — Dominus comes Bertoldus de Ursinis, frater domini papae, fuit pote- *c. 42 a* stas Bononiae.

Eodem anno. — Dominus papa Nicolaus de Ursinis obiit de mense augusti.

Eodem anno. — Civitas Faventiae capta et habita fuit per Bononienses die XIIJ decembris. Et fuit eis data per Tebaldellum Saraxini de Zambraxiis de Faventia. Qui Tebaldellus fuit factus civis bononiensis in consilio populi, in anno Domini 1292, ipse et fratrer suus Zambraxius et Guido de Zambraxiis et omnes de domo sua. Et causa fuit ista quia Lambertacii expulsi de Bononia morantes in Faventia abstulerunt unum porcum Tebaldello et minabantur sibi cotidie facere pejus. Et tunc Tebaldellus propter illud despectum misit subito Bononiensibus formam clavium portarum Faventiae. Et subito pars Guelforum de Bononia' venerunt Faventiam cum clavibus cum maxima quantitate gentium et intraverunt Fa- *c. 42 b* ventiam et ceperunt ipsam et interfecerunt omnes de parte Lambertaciorum, quos habere potuerunt. Itaque omnes mortui vel fugati fuerunt et omnes clavighae et andronae de Faventia erant plenae Ghibellinorum mortuorum. Et in perpetuam memoriam praedictorum et memoriam dicti porcelli ordinatum fuit in populo bononiensi quod semper omni anno in Bononia curreretur unum bravium in die sancti Bertoli per stratam Majorem, in quo bravio esset semper unus porcus arostitus, amore Tebaldelli de Zambraxiis de Faventia.

1-2 quae omnia cibaria imbrataverunt] *agg. molto più tardi da altra mano* — 25 et tunc] *seguiva* expulsus *e fu cancellato* — 27 Dominus Matiolus] *scritto su abrasura* — 28 et obiit illo anno] *agg. più tardi* — 35 Tebaldellum] *seguiva* de Achari *e fu cancellato*

Eodem anno, de mense decembris. — Sita troni percussit turrim Catelanorum et certas alias turres et interfecit Candinum, calçolarium de Soçonome de Saragotia, et ejus uxorem.

c. 43 a M.CCLXXXI. — Dominus Stoldus Jacob fuit potestas civitatis Bononiae. Dominus Ugolinus de Rubeis fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Bertoldus de Ursinis, de quo supra fit mentio, ivit Romam et duxit secum LX obsides de parte Lambertaciorum de Bononia et restituit obsides partis Jeremiensium pro libris quindecim millia bononinorum.

Eodem anno. — Guelfi de Faventia debellati fuerunt a Ghibellinis de Forlivio apud Durbechum de mense martii.

Eodem anno. — Gallici die primo maji fuerunt conflicti apud Forlivium et tunc dominus Johannes de Apia de Francia erat capitaneus dictorum Gallicorum.

c. 43 b Mur., 128 M.CCLXXXII. — Comune Bononiae fecit fumantes comitatus et emit omnes servos et ancillas ab omnibus nobilibus civitatis Bononiae pro pretio unius starii frumenti pro quolibet qui habebat boves, et unius quartarolae pro quolibet de zappa. Et tunc factae fuerunt potestariae de saccho, quae anno quolibet de mense novembris mittebantur ad brevia in consilio vocum quatuor millium civitatis Bononiae, et quilibet de dicto consilio, cui ad fortunam contingebat una ex dictis potestariis, habebat illo anno a quocumque fumante illius villae unum starium frumenti ab illo de bobus et unam quartarolam frumenti ab illo de zappa. Et per istum bonum modum comune Bononiae extraxit suos comitatinos de servitute et de manibus nobilium civitatis Bononiae, quorum ipsi fumantes erant fideles et servi.

c. 44 a M.CCLXXXIII. — Dominus Nicolucius de Esio fuit potestas Bononiae. Dominus Johannes de Passarolo fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Açço marchio Estensis, filius domini marchionis Oppiçonis, duxit in uxorem dominam Johannam de Ursinis de Roma, nobilissimam dominam, et duxit ipsam in Ferrariam.

Eodem anno. — Civitas Forlivii venit ad mandata sanctae romanae Ecclesiae et fuerunt splanatae fossae dictae civitatis. Et tunc omnes Ghibellini civitatis Bononiae, qui erant in Forlivio, expulsi fuerunt de Forlivio.

c. 44 b M.CCLXXXIIII. — Dominus Gerardus de Bustichis, dominus comes Tadaeus fuerunt capitanei populi Bononiae, unus pro primis sex mensibus et alter pro secundis. Johannes Palastrellus fuit potestas Bononiae pro primis sex mensibus. Tebaldus de Bruxatis de Brixia fuit potestas Bononiae pro secundis.

Eodem anno. — Charolus, filius regis Karoli, qui erat princeps, captus fuit ab exercitu regis Petri de Ragona et comune Bononiae misit in auxilium ipsius Karoli IIII^c pedites.

Eodem anno. — Dominus Albertus de Ranghonibus de Mutina fuit factus miles super platea comunis Bononiae et dominus Gerardus potestas Bononiae fecit ipsum militem et cum ipse fuit factus, ivit in officio pro potestate civitatis Pisarum.

c. 45 a M.CCLXXXV. — Rex Karolus obiit die V januarii, de cujus morte fuit facta magna lamentatio in Bononia, qui valde diligebatur ad omnibus Guelfis Bononiae.

Eodem anno. — Papa Martinus decessit die XXV martii et loco sui successit papa Honorius de Sabellis de Roma.

Eodem anno. — Aldrobandus de Arguglosis de Forlivio mortuus fuit ab illis de Calbulo de Forlivio in die Pascatis Resuretionis.

Eodem anno. — Dominus Veneticus de Cazanimicis duxit in uxorem filiam domini Pacis de Pacibus doctoris, die XVJ aprelis.

Eodem anno. — Positus fuit primus lapis in aedificando ecclesiam fratrum sancti Jacobi stratae sancti Donati, quae erat primo ad Sanctum Jacobum de Sapina.

c. 45 b M.CCLXXXVI. — Platea comunis Bononiae fuit ampliata et fuit destructa ecclesia

12 MCCLXXXII] *segno d'attenzione, in margine, di contro a questa notizia* — 36 Mutina] *scritto su abrasura*

sanctae Mariae de Rustiganis, quae erat in platea, et loco ipsius ecclesia fuit facta una crux coperta et alta cum capello.

Eodem anno. — Ampliatum fuit trivium portae Ravennatis et comune Bononiae emit domos, quae ibi erant, a Passipovero de Passipoveris ab heredibus Jacobini Bugloni, a Blanchittis, Garisendis,' Parixiis, Vatalianis et aliis, et cartae sunt ad cameram actorum. Mur., 129

Eodem anno. — Manfredi de Faventia et Maghinardus de Sosenana acceperunt Faventiam et expulerunt gentes Ecclesiae, quae erant in Faventia.

Eodem anno. — Henricus de Meçovilanis fuit potestas civitatis Regii.

Eodem anno. — Populus bononiensis ivit cum magno furore ad domum domini Ramberti de Bacelleriis et destruxerunt totam ipsam domum et similiter domos suas de Argele et dederunt sibi guastum in possessionibus suis; et hoc fuit occasione mortis Guilielmi de Guaraldis de terra Centi.

M.CCLXXXVII. — Dominus Bartolomaeus de Madiis de Brixia fuit potestas Bononiae *c. 46 a* et eodem anno facti fuerunt muri cum merlis ad omnes portas civitatis Bononiae.

Eodem anno. — Rangoni de Mutina et pars sua et populus Mutinensium dederunt civitatem Mutinae domino Oppiçoni Estensi, marchioni de Ferraria.

Eodem anno. — Civitas Trippoli capta fuit a Saracenis.

Eodem anno. — Factum fuit primum molendinum in Bononia iuxta Campum Fori.

M.CCLXXXVIII. — Portus Macagnani factus fuit per comune Bononiae et comune *c. 46 b* Bononiae emit ripas canalis ab hospitali Bifulchae; et instrumenta sunt ad cameram actorum Bononiae.

Eodem anno. — Comacius de Tignano mortuus fuit a Chilino suo fratre.

M.CCLXXXVIIII. — Dominus Lambertus de Bacelleriis de Bononia fuit strassinatus et suspensus per gulam, eo quia voluit interficere dominum Oppicionem Estensem, marchionem de Ferraria.

Eodem anno. — Fuit rumor in Bononia eo quia potestas nolebat stare ad sindicatum; et dum recedere vellet de Bononia, projecti fuerunt sibi multi lapides et fuit in magno periculo mortis. Tamen recessit et sotiatus fuit usque ad pontem Reni et familia sua fuit detenta. Tamen omnes fuerunt postea absoluti a sindicatu.

M.CCLXXXX. — Dominus Raynaldus de Cancelleriis de Pistorio fuit potestas Bononiae *c. 47 a* et Bernardinus de Scottis de Placentia fuit capitaneus.

Eodem anno, die ultimo julii. — Domus Henrici de Meçovilanis fuit combusta.

Eodem anno. — Stasius et Rambertus domini Guidonis de Polenta ceperunt dominum Stefanum de Colonna, comitem Romandiolae, et filios suos.

Eodem anno. — Dominus Peregrinus de Symopiçolis fuit factus miles et dominus Albericus, suus pater, cinxit sibi spatam et dominus Albertus de Asinellis et dominus Petrus de Frullanis de Bononia posuerunt sibi sperones.

Eodem anno. — Castrum Gissi et omnia bona domini Laigoni de Gisso fuerunt destructa tam in Bononia quam in comitatu, occasione homicidii commissi per Albertum, ejus filium, in personam Tomasini de Gisso.

Eodem anno. — Bononienses ceperunt Imolam et splanaverunt foveas et omnes turres ipsius.

M.CCLXXXXI. — Dominus Antonius de Fosarago fuit potestas Bononiae. Dominus *c. 47 b* Maffaeus de Madiis de Brixia fuit capitaneus populi.

Eodem anno. — Campana grossa populi bononiensis facta fuit et posita fuit super turri domini capitanei populi.

Eodem anno, de mense julii. — Venit maxima tempestas grandinum a coelo pluentium quae destruxit omnia blada et uvas per totam montaneam vallis Reni.

Eodem anno, de mense novembris, in die festi sanctae Caterinae. — Fuit unus magnus

---

49-p. 26, l. 2 *Queste linee sono scritte nell'autogr. su raschiatura*

Mur., 130 rumor in contrata Saragociae ad domum illorum de Albergatis, ubi tripudiabatur;' et quidam scolaris forensis volebat per vim accipere manum Nicolao de Albergatis, qui tripudiabat cum quadam pulcra domina prope ipsam; et dictus Nicolaus dedit unam alapam illi scolari; propter quod fuit magnus rumor in tota illa contrata et traxit ad rumorem familia domini capitanei et duxerunt Nicolaum et illum scolarem et certos alios ad capitaneum. Sed cum capitaneus audivit quod scolaris habebat tortum, ipse fecit facere pacem ad invicem et ipsos ambos relassavit.

c. 48 a M.CCLXXXXII. — Dominus Russus de Toxinghis de Florentia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Guido de Chuçano cum tribus suis filiis et xviij suis amicis fuerunt capti in castro Samodiae et fuerunt ducti Bononiam. Qui dominus Guido et Columbus, ejus filius, infra duos dies fuerunt decapitati in platea, quia erant banniti. Et postea per aliquos dies omnes alii capti decapitati fuerunt, salvo quod alii duo filii dicti domini Guidonis.

Eodem anno. — Dominus Basacomatre de Basacomatribus, potestas civitatis Faventiae pro comuni Bononiae, fuit expulsus de Faventia per cives faventinos et per Maghinardum de Sosenana et per illos de Polenta et per filium domini Malatestae de Malatestis de Arimino. Et tunc Bononienses perdiderunt dominium civitatis Faventiae.

Eodem anno. — Dominus marchio Açço Estensis de Feraria habuit dominium civitatis Mutinae; et jura sunt in sacristia fratrum Minorum.

c. 48 b M.CCLXXXXIII. — Dominus Ottolinus de Mandello de Mediolano fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Palatium comunis Bononiae, quod positum est a latere sero plateae, inceptum fuit.

Eodem anno. — Dominus Petrus de Gardinis et dominus Catellanus de Symopiçolis fuerunt facti milites.

Eodem anno. — Dominus marchio de Ferraria misit Bononiam ad donandum unum leonem.

Eodem anno. — Mortuus fuit dominus Usbergus judex et dicta de causa fuit destructa domus Maghinardi et Albici de Galuciis, quae erat in curtili Galuciorum, et alia sua domus ad Castrum Britonum, quia ipsi interfecerunt dictum dominum Usbergum.

c. 49 a M.CCLXXXXIIII. — Dominus Johannes de Lucino de Cumo fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Dominus marchio Açço Estensis et marchio Franciscus facti fuerunt milites. Et postea fecerunt milites infrascriptos, videlicet: dominum Ugolinum de Garisendis, dominum Lambertinum de Lambertinis, dominum Gotium de Lambertinis, dominum Symonem de Lambertinis, dominum Guilielmum de Cazanimicis, dominum Albertum de Cazanimicis, dominum Oppiçonem de Peula, dominum Tucimannum de Malavoltis et quamplures alios forenses.

Eodem anno. — Dominus Guidutius de Malavoltis fuit factus miles et ivit pro potestate Imolae.

Eodem anno. — Castrum Caprenni pervenit ad manus comunis Bononiae pro xvi^m^cc libris bononinorum, quas habuit a comuni Bononiae Ubaldinus de Ubaldinis de Musello.

c. 49 b M.CCLXXXXV. — Fuit magna fertilitas et abundantia vini et frumenti. Ita quod valebat corbis frumenti soldos sex et vinum soldos vij et soldos vj et soldos v et soldos iiij.

Eodem anno. — Illi de Manfredis et comites de Cunio cum suis amicis fuerunt expulsi

Mur., 131 de Faventia per' Maghinardum de Sosenana, Acharixios et Zambraxios de Faventia.

Eodem anno. — Mortui fuerunt Manfredus et Alberghittus de Manfredis de Faventia ab Ugolino et Francisco de Manfredis, praesente fratre Alberico de Manfredis, et ideo dicitur proverbium *de le frute de fra Alberigo.*

Eodem anno. — Dominus Mathaeus de Blanchittis fuit electus potestas civitatis Senarum.

c. 50 a M.CCLXXXXVI. — Pars Lambertaciorum et Maghinardus et Alidosius de Linario

---

32 Lambertinis] *scritto su abrasura* - Gotium] *corretto su* Guilielmum *cancellato* — 36-37 *Notizia agg. più tardi, con inchiostro diverso* — 46 *Notizia agg. più tardi*

cum magna comitiva ceperunt Imolam Bononiensibus et conflicti fuerunt IIII[m] pedites et equites de quarterio portae sancti Petri civitatis Bononiae, qui erant in Imola; et hoc fuit die primo mensis aprelis.

Item die praedicta. — Dominus marchio Açço de Ferraria venit de Mutina cum magno exercitu et ivit ad Baçanum et illud reaedificari fecit in vituperium comunis Bononiae. Et tunc Bononienses equitaverunt Mutinam et dictus marchio, sentiens hoc, aufugit de campo cum modico honore et gens sua recepit magnum damnum.

Eodem anno. — Dominus Nordolus de Nordolis de Imola, qui expulsus erat de Imola, una cum aliis extrinsicis Imolae et cum stipendiariis comunis Bononiae, accepit castrum Massae comitatus Imolae et dedit illud comuni Bononiae.

Eodem anno, die XXV septembris. — Bononienses equitaverunt versus Mutinam et fecerunt magnum damnum Mutinensibus et in reversione sua, in die sancti Michaëlis, ceperunt castrum Savignani et mortui fuerunt quasi omnes qui erant in ipso castro.

M.CCLXXXXVII. — Comites de Panico et Albertus domini Antonii de Galuciis interfecerunt dominum Dalfinum domini Michaëlis Prioris juxta pontesellum sancti Arcangeli in Bononia; et propter illum dominum Dalfinum et ab ejus nomine illi de Dalfinis nominati fuerunt postea de Dalfinis, ubi primo vocabantur illi de Priore. Et ob illam mortem non potest aedificari aliquid super illo casamento, quod est prope pontesellum sancti Arcangeli. *c. 50 b*

Eodem anno. — Facta fuit concordia per Bononienses cum comite Alberto comitis Alesandri de Mangone, qui vendidit comuni Bononiae castrum Bargatiae.

Eodem anno, die XIIJ julii. — Comune Bononiae misit tres ambaxiatores ad dominum nostrum papam, indutos de eodem panno, expensis comunis Bononiae; qui ambaxiatores fuerunt infrascripti, videlicet: dominus Albertus de Cazanimicis miles, dominus Andreas de Albirolis doctor et Guilielmus de Griffonibus.

M.CCLXXXXVIII. — Dominus Nordolus de Nordolis de Imola fuit decapitatus in platea comunis Bononiae, eo quia volebat accipere comuni Bononiae castrum Massae, quod dederat comuni Bononiae. *c. 51 a*

Eodem anno. — Raule de Zambraxiis de Faventia mortuus fuit prope Barbianum a gente comitis Malvixini de Bagnacavallo.

Eodem anno. — Marchio Estensis misit diffidando comune Bononiae et misit sibi guantum bataglae. Et tunc Bononienses cum magno gaudio sine alicujus alterius auxilio equitaverunt ultra Plumatium super territorio Mutinae et fecerunt splanari omnes passus. Quo audito marchio, qui exierat de Mutina cum suo exercitu, recessit de campo et intravit Mutinam.

Eodem anno. — Reversus est' et cancellatus de banno Bastardinus domini Andalò de Grifonibus, qui erat expulsus pro morte militis domini potestatis Bononiae. MUR., 132

Eodem anno. — Obiit Galucina de Galuciis, juvenis valde pulcerima et domicella, de qua omnes doluerunt.

M.CCLXXXXVIIII. — Facta fuit pax inter Bononienses et dominum marchionem Estensem, mediantibus ambaxiatoribus Florentinorum; et factum fuit compromissum de ipsa pace per dictas partes in dictos ambaxiatores et aperti fuerunt subito omnes passus et omnes carcerati utriusque partis relassati fuerunt. *c. 51 b*

Eodem anno. — Factum fuit compromissum, laudum et pax inter Bononienses guelfos intrinsecos ex una parte et Ghibellinos expulsos ex altera; et multi redierunt; et arbitri fuerunt dominus Mafaeus Vicecomes de Mediolano et dominus Canis de la Scala de Verona.

Eodem anno. — Dominus Florianus de Garisendis de Bononia fuit electus potestas

---

22-25 *Notizia agg. più tardi* — 36-39 *Notizie agg. più tardi* — 47 Garisendis] *scritto su abrasura*

Mediolani, quod offitium acceptavit, sed obiit ante principium dicti offitii. Ita quod non potuit ire ad offitium et de ipsius morte omnes valde doluerunt, eo quia erat valde bonus miles et homo sapiens et bonae conscientiae et famae.

Eodem anno, in vigilia Nativitatis. — Dominus papa Bonifatius octavus protulit sententiam super quaestione quae erat inter comune Bononiae ex una parte et dominum marchionem Estensem ex alia et comune Mutinae de castris Baçani, Savignani et aliis terris promissis comuni Bononiae; et jura sunt in archivo publico comunis Bononiae et in sacristia fratrum Minorum.

c. 52 a M.CCC. — Frater Nicolaus de Guidonibus de Mutina, filius Genannis spurii de Guidonibus, qui erat de Ordine fratrum Minorum et erat valde bonus praedicator, obiit morte subitanea, quia cecidit mortuus in terram, dum iret per claustrum sancti Francisci; et hoc fuit die vij januarii. Et die sequenti, dum alii fratres portarent ipsum ad sepeliendum, ipse levavit unam manum et extraxit scapellarium de capite unius ex fratribus qui portabant eum; et tunc ille frater propter timorem cecidit tramortitus; et dictus frater Nicolaus revixit et vixit postea per xij annos ultra; et dicebat quod viderat magnalia et multa nova de quampluribus, qui mortui erant, jam erat longum tempus.

Eodem anno. — Civitas Eugubii accepta fuit Guelfis per Ghibellinos, qui intraverunt intus per modum peregrinorum. Tamen ipsi modico tempore tenuerunt eam; nam post, per xl dies vel circa, perdiderunt eam, operante potentia papae Bonifatii tunc regnantis, qui isto anno fecit Jubilaeum.

Eodem anno, de mense praedicto januarii, primo die. — Laudum, quod latum fuit per papam Bonifatium, in quo, die xxiiij decembris, laudavit Baçanum et Savignanum esse comunis Bononiae etc., hodie fuit publicatum ad arengheriam comunis Bononiae.

c. 52 b M.CCCI. — Comune Bononiae misit Mediolanum centum milites a duobus equis pro quolibet in servitium domini Mathaei Vicecomitis Mediolani etc., pro duobus mensibus.

Eodem anno. — Comes Albertus de Mangone fuit factus capitaneus Montaneae bononiensis.

Eodem anno. — Karolus Senzaterra, frater regis Franciae, dum iret Romam, venit *Mur., 133* Bononiam et Bononienses fecerunt sibi maximum honorem; et tunc' pro sui honore facti fuerunt vij milites, videlicet: dominus Pelegrinus de Galuciis, dominus Blancus de Galuciis, dominus Filippus de Asinellis, aetatis xij annorum, dominus Jacobus de Bacelleriis et dominus Jacobus de Tebaldis, dominus Albertus de Asinellis, dominus Franciscus de Bentivoglis.

M.CCCII. — Obiit Maghinardus de Sosenana, die lunae xvj augusti, et sepultus fuit in habitu fratrum Vallisumbrosae.

Eodem anno. — Zordanus et Bernardinus de Bocadeferris prope pontem Lavini fuerunt insultati a Jacobo de Judicibus de Plumatio et ante domum Alberti de Calanchis ad Burgum Panicalis mortuus fuit dictus Zordanus.

c. 54 a M.CCCIII. — Obiit dominus papa Bonifatius de mense septembris in Roma, anno nono sui pontificatus.

Eodem anno. — Expulsi, confinati et banniti fuerunt multi cives bononienses de Bononia pro parte marchesana et destructae fuerunt quamplures domus et turres eorum. Et comune Bononiae fecit palanchari castrum Unçolae. Et duxerunt aquam in foveas castri a fontana de Poçadello. Et incisum fuit caput Castellano de Platavignis in curia comunis.

Eodem anno. — Obiit et sepultus fuit dominum Anthonius de Galuciis, miles valde

---

9 Guidonibus] *scritto su abrasura; probabilmente leggevasi* Griffonibus - Mutina] *scritto su abrasura; prima leggevasi* Bononia — 9-10 Guidonibus] *scritto su abrasura; probab. leggevasi* Griffonibus *c. s.* — 22 quo] *segue* laudavit *cancellato* — 30 vij *prima leggevasi* quinque *che fu cancellato* — 32-33 dominus Albertus.... Bentivoglis] *agg. assai più tardi da altra mano* — 39 *Le carte 53-56 sono trasposte nel cod.*

honoratus et dilectus a civibus Bononiae, et cum maximo honore sepultus ad Sanctum Dominicum; ad cujus exequias fuerunt omnia regimina civitatis Bononiae et homines sotietatum, et usque tunc numquam visum fuit fieri majorem honorem alicui alteri sepulturae: hoc fuit die VIIJ julii.

Eodem anno, in die sancti Jacobi dicti mensis julii. — Dominus Comatius et dominus Ubaldinus, et fratres filii dicti olim domini Antonii de Galuciis, fuerunt facti milites a comuni Bononiae in curia dicti comunis, et dictus dominus Ubaldinus fuit etiam doctoratus in legibus et accepit in uxorem dominam Claram, filiam domini Fulchi de Pacibus.

M.CCCIIII. Eodem anno. — Filippus de Vianova capellae sanctae Margaritae interfectus *c. 54 b* fuit, qua de causa destructae fuerunt domus Sanguinei et Michaëlis de Ceula et omnia alia eorum bona.

Eodem anno. — Comune Bononiae misit duo quarteria Forlivium in servitium comunis Forlivii.

Eodem anno. — Dominus Ingilfredus de Padua fuit potestas Bononiae et dominus Rambertus de Rambertis de Ferraria fuit capitaneus.

Eodem anno. — Dominus Marcus de Albergatis fuit electus potestas civitatis Parmae.

Eodem anno. — Fuit maxima pluvia in Bononia, quae incepit die XXIJ mensis aprelis et duravit usque ad XVIJ diem mensis maji.

Eodem anno et mense. — Baldinus comes bastardus de Panico fuit decapitatus una cum duobus de Luminaxio et duobus de Venola, pro quadam proditione, in Campo Fori.

M.CCCV. Eodem anno. — Dominus marchio Aççо Estensis de Ferraria duxit in uxorem *c. 53 a* dominam Beatrixiam, filiam regis Charoli de Francia.

Eodem anno, de mense maji. — Pluit continuo duobus diebus et duabus noctibus, qua de causa Navigium inundavit domos Sancti Felicis et una pars Sassi Grosinae ruit ita quod occidit heremitam qui ibi habitabat.

Eodem anno. — Dominus Henricus de Meçovilanis fuit potestas civitatis Pisarum.

Eodem anno. — Duo quarteria civitatis Bononiae, videlicet illi de porta Ravignana et sancti Proculi, equitaverunt ad pontem sancti Ambroxii et ceperunt ipsum pontem.

Eodem' anno, de mense novembris. — Potestas Bononiae et tota militia cum equitato- Mur., 134 ribus et equabus comitatus iverunt ad castrum Marani de Campigla et ceperunt illud et aedificaverunt unum aliud castrum juxta pontem sancti Ambroxii a sero aquae.

Eodem anno. — Fuit septa fratris Dulcini, qui primo voluit comburri quam poenitere.

M.CCCVI. Eodem anno. — Dominus Symon de Parma, potestas Bononiae, antiani co- *c. 53 b* munis Bononiae, Buxinus praeconsul Notariorum et Dominicus Lixignolus, defensor comunis pro XX societatibus Artium et Armorum civitatis Bononiae, miserunt pro omnibus defensoribus veteribus, quia dicebatur quod Ghibellini procurabant facere novitatem in Bononia; inter quos defensores Julianus de Forbicibus et Johannes de Sancto Rofillo requisiti fuerunt a domino potestate et regiminibus de dicto negotio, si aliquid sciebant. Qui Julianus confessus fuit quod ipse, una cum domino Dinadano de Symopiçolis et de voluntate aliorum, qui tunc regnabant in Bononia, iverunt pro ambaxiatoribus ad civitatem Mantuae et Veronae, causa ordinandi tractatum fatiendi cavalcatam super territorio domini marchionis Ferrariae, quod minime fecerunt, ymo tractaverunt venire ad civitatem Regii et accipere Regium et expellere de Regio partem Ecclesiae. Et illi de Romandiola debebant venire Bononiam et expellere de Bononia partem Ecclesiae, videlicet partem guelfam. Et principales hujus tractatus fuerunt dominus Bonincontrus de Hospitali judex, dominus Paulus de Corvis et Franciscus Guilielmi de Guastavillanis cum multis aliis de parte Lambertaciorum. Et tunc populus Bononiae cucurit ad plateam clamando et dicendo: Moriantur proditores! Mittatis ipsos proditores inferius, alias nos comburremus palatium et in-

---

9 Filippus] *precedeva* Dominus *e fu cancellato* — 16-20 *Notizie agg. più tardi* — 23-25 *Di contro questa notizia, in margine, è scritto:* Ruina

c. 56 a terficiemus omnes vos! Et tunc antiani ceperunt' praedictos Julianum de Forbicibus et Johannem de Sancto Rofillo et cum cordis sive funibus asogare volebant ipsos infra, ut nullo modo aliquis perpenderet de eis. Tunc praeconsul notariorum vocari fecit per banitorem totum populum, ut ipsi audirent confessionem ipsorum, ut melius evadere possent. Sed fuerunt aliqui qui perpenderunt de facto et obviaverunt eis et praedictos Julianum et Johannem incontinenti crudeliter occiderunt; et cum fuerunt mortui, pueri diviserunt membra eorum et portaverunt ipsa cum umcis ligata ad domos dictorum mortuorum et per civitatem straxinaverunt. Hoc facto, dominus potestas poni fecit unam candelam accensam ad arengheriam et citari fecit praedictos dominum Bonincontrum, Paulum de Corvis et Franciscum de Guastavillanis, qui non venerunt. Et tunc populus accessit ad domos eorum et multorum aliorum de parte Lambertaciorum et ipsos robaverunt et expulerunt de Bononia. Inter quos accesserunt ad domos domini Jacobi et Johannis de Ygnano, qui erant de parte Ecclesiae: sed quia Becadelli erant sui inimici, derobati fuerunt et combustae fuerunt domus eorum. Postea, die vigesimo maji, dominus Jacobus de Bacelleriis, Albericus de Galuciis, archipresbiter Sancti Laurentii, Paganinus, Tordinus et Doffus, comites de Pa- Mur., 135 nico, citati fuerunt' ut venirent ad mandata comunis Bononiae, quia faciebant guarnimenta causa veniendi contra comune Bononiae; et ipsi noluerunt modo aliquo comparere et ideo banniti fuerunt tamquam proditores et rebelles comunis Bononiae et eorum domus combustae fuerunt, exceptis domibus domini Jacobi de Bacelleriis, qui comparuit et paruit mandatis co- c. 56 b munis Bononiae'. Et dum dictus archipresbiter exiret Bononia, qui nolebat stare mandatis comunis Bononiae, ipse obviavit militi domini potestatis, qui veniebat de Casaliclo de Reno, causa destruendi guarnimenta eorum, et ducebat secum tres captos; dictus archipresbiter, una cum Doffo de Panico, insultavit eum et acceperunt sibi dictos tres captos. Nocte vero sequenti, illi de Bocadeferris accesserunt ad domos inimicorum suorum de Plumatio et occiderunt duos ex eis et combusserunt sex domos et ipsos omnes derobaverunt. Qua de causa dictus miles domini potestatis, una cum sotietatibus Lombardorum et Piliperiorum, iverunt Plumatium et omnes domos et fortilitia ipsorum Bocadeferrorum combusserunt; et omnes ipsi fuerunt comunis Bononiae banniti dicta de causa.

Eodem anno. — Dictus dominus Jacobus de Bacelleriis de voluntate sotietatum comunis Bononiae fuit restitutus et rebannitus et reversus ad civitatem Bononiae.

Eodem anno. — Dexius de Chuçano mortuus fuit ad Sanctum Fabianum a Franchutio de Rocha et a Guercio de Chuçano in vindictam Gualterii de Chuçano.

Eodem anno. — Bononienses obsiderunt Turrim Cavalinam, quae erat comitis Jacobi de Panico, canonici bononiensis, quae turris erat a latere superiori montis sanctae Mariae, et combusserunt ipsam turrim, salvis personis in ea tunc existentibus.

c. 55 a Eodem anno. — Centum homines equites, una cum CL peditibus, dum sotiarent Mucinum de la Moschachia, qui ibat pro capitaneo Montaneae, ad quod officium erat ellectus a strata superiori supra, insultati fuerunt prope Panicum a comite Rodulfo Paganino, filio comitis Mostardae de Panico, et convicti fuerunt et magna pars ipsorum mortui fuerunt; inter quos mortui fuerunt dominus Tomas domini Lambertini de Ramponibus miles, Mucinus de Moschachia, unus de Lambertinis, unus de domo de Vezo et plures alii. Qua de causa omnes de Panico, filii Maghinardi, ac etiam illi Magardini de Bargatia cum aliis de domo sua et multi alii eorum sequaces fuerunt pro proditoribus et rebellibus in banno comunis Bononiae positi et descripti.

Eodem anno. — Duo quarteria, videlicet sancti Petri et Steri, iverunt ad refforçandum castrum Panici, quod pridie destruxerunt, et dimiserunt ibi quinqueginta equites et VI^c pedites, quorum capitanei fuerunt Jacobus Zordani de Bocadeferris et Jacobus domini Dalfini Prioris de Dalfinis, Franchutius de Rocha et Guercius de Chuçano.

19 domibus] *agg. più tardi* — 41 et plures] *ripetuto due volte nell'autogr.*

Eodem anno. — Bononienses restituerunt Mutinensibus pontem sancti Ambroxii de gratia speciali, quod eis acceperant, et spalnari fecerunt castrum, quod ibi fecerant, et palancatum et butifredum portari fecerunt ad Castrum Franchum; et haec omnia fuerunt de mense augusti.

M.CCCVII. Eodem anno. — Dominus Gerardus domini Pacis de Bustichis de Florentia *c. 55 b* fuit potestas civitatis Bononiae pro primis sex mensibus et confirmatus fuit etiam pro secundis.

Eodem' anno, die vj januarii. — Comites de Panico venerunt ad Castrum Novum et illud Mur., 136 derobaverunt; et venerunt ad montem Cantaglae et illum fortificaverunt et tenuerunt contra comune Bononiae. Et dum erant obsessi per comune Bononiae usque ad xxvj aprilis, isto medio, videlicet die xxviiij januarii, Mostarda Maghinardi de dictis comitibus fuit decapitatus in platea comunis Bononiae.

Eodem anno, die veneris xvij martii. — Mutinenses de utraque parte ad invicem proeliaverunt et pars guelfa, videlicet Buschitti et de Savignano, qui noviter redierant, expulsi fuerunt. Quod sentiens populus bononiensis equitavit versus Mutinam, sed ivit tarde, et ob id equitaverunt versus Nonantulam. Et illi qui eam tenebant, dederunt ipsam comuni Bononiae cum omnibus suis juribus et jurisdictionibus pro MMM libris bononinorum; et jura sunt in archivo comunis Bononiae in camera actorum populi bononiensis.

Eodem anno, de mense maji. — Multi infirmi venerunt ad Sanctum Stefanum et biberunt de aqua putei sancti Petronii in Sancto Stefano existentis et sanati fuerunt lavantes se de aqua praedicta.

M.CCCVIII. — Dominus Bertoldus de Malpiglis de Sancto Miniato fuit potestas Bo- *c. 57 a* noniae.

Eodem anno, die xxv januarii. — Dominus Azo marchio Estensis ivit ad balnea Paduae propter quamdam infirmitatem et die xxviiij dicti mensis januarii decessit et dominus Freschus eius filius remansit post eum dominus Ferrariae. Qui dominus Frescus, de mense martii dicti anni, fecit decapitari dominum Ubertum Baldoane, intimum amicum dicti domini marchionis Azonis, et sex alios et ipsos fecit proici in Padum.

Eodem anno. — Dominus Ugolinus comes de Panico mortuus est et sepultus valde honorifice ad locum fratrum Praedicatorum.

Eodem anno. — Pars Ecclesiae, qui erant expulsi de Regio, redierunt in ipsam civitatem.

Eodem anno. — Ugo de Medicina fuit mortuus a nepotibus suis ad Medicinam.

Eodem anno. — Supradictus Aççо marchio Estensis ante ejus mortem fecit testamentum; in quo testamento' reliquit comuni Bononiae totum territorium a mane Scoltennae existens *c. 57 b* et instituit sibi heredem Fulchum, ejus nepotem. Hoc apparet ad cameram actorum et in monasterio fratrum sancti Francisci de Bononia.

M.CCCVIIII. — Venetiani emerunt civitatem Ferrariae a Fulcho, nepote olim domini Açonis marchionis Estensis, et eam pro parte habuerunt. Qua de causa dominus legatus fecit equitare Bononienses contra civitatem Ferrariae, qui Bononienses recuperaverunt Ferrariam et interfecerunt multos Venetos, qui Veneti sepulti fuerunt juxta muros Ferrariae ad Mottam Gavardi.

Eodem anno. — Tordinus comes de Panico, qui una cum Doffo comite de Panico occupabant castrum Stagni, videntes se obsessos a gentibus comunis Bononiae et nullo modo posse se defendere, timentes appendi per gulam, noctis tempore fugierunt et dictum castrum pro meliori Bononiensibus dimiserunt.

M.CCCXI. Eodem anno. — Dominus Julianus Cambii de Bononia, legum doctor, decessit *c. 58 a* die mercurii secundo februarii.

Eodem anno. — Illi de la Turre de Mediolano fuerunt expulsi de dicta terra.

Eodem anno. — Foveae civitatis Bononiae cavatae fuerunt per comitatinos.

Eodem anno. — Dominus Henricus de Lucimborgo' electus fuit imperator et coronatus Mur., 137

11-16 *In margine, di contro a questa notizia:* De Nonantulla — 47 *In margine:* De foveis Bononiae

fuit in civitate Mediolani corona de ferro et uxor sua fuit coronata corona de argento. Qui imperator accepit dominium Mediolani domino Guidoni de la Turri, qui erat dominus dictae civitatis.

Eodem anno. — Paulus de la Fontana notarius fuit mitriatus et indutus de stamegna fuit combustus propter multas falsitates quas commiserat.

c. 58 b M.CCCXII. — Henricus imperator factus fuit coronatus Romae, die festi sancti Petri, de mense junii, in ecclesia sancti Johannis Lateranensis.

Eodem anno. — Imperator, de mense maji, movit se de Pisis et ivit Viterbium et postea subito ivit Romam et intravit per pontem Mollem, invito domino Johanne, fratre regis Roberti; et marescalcus Florentiae ivit contra eum Romam et etiam Bononienses miserunt cc milites et ccc pedites et frustra. Et caput dictarum gentium Bononiensium erat dominus Guilielmus de Guidozagnis, civis bononiensis, qui obiit in dicta andata in Urbeveteri, et ob id Bartolomaeus, filius dicti domini Guilielmi, fuit factus miles Bononiae et ivit loco patris pro potestate Regii, ad quod offitium erat electus dictus dominus Guilielmus suus pater: et quando fuit factus miles, comune Bononiae donavit sibi mille libras bononinorum.

Eodem anno. — Dominus Gregorius et frater ejus, qui erant consortes domini episcopi bononiensis, accesserunt ad Plebem de Pinu, causa accipiendi tenutam dictae plebis, quae tunc vacabat per mortem archipresbiteri ipsius plebis. Et tunc captanei de Viçano interfecerunt ipsos, ne acciperent tenutam dictae plebis: et de ipsorum morte fuit magnus dolor in tota Bononia.

c. 59 a M.CCCXIII. Eodem anno, de mense februarii. — Dominus Raymundus de Spello, qui fuerat comes Romandiolae pro domino papa et nunc erat marchio Marchiae Anconitanae, discessit de Bononia cum magna comitiva; et dum esset in comitatu Mutinae, et cum ipso erat dominus Franciscus de la Turri, fuit insultatus a Mutinensibus et fuit interfectus a Paganino comite de Panico et a Guidinello et Scrinerio de Magreto cum majori parte suae gentis et derobatus de omnibus bonis et rebus, quae habebant; et dictum fuit quod ipse habebant secum ultra septuaginta millia ducatorum, quos portabat domino papae; et portatum fuit corpus suum ad Sanctum Domini cum fratrum Praedicatorum de Bononia et ibi fuit sepultus, indutus scarlato cum magno honore.

Eodem anno. — Imperator praedictus decessit, de mense augusti, apud Bonconventum comitatus Senarum et dictum fuit quod unus frater Praedicator tossicavit ipsum in hostia dando sibi corpus Christi; et ob id gens dicti domini imperatoris multos fratres dicti Ordinis interfecit.

Eodem anno. — Decessit Mathaeus de Ramponibus morte naturali et ex eo remanserunt duo filii, videlicet Guidutius et Guilielmus.

c. 59 b M.CCCXIIII. Eodem anno. — Dominus Bernardus de Corniglo de Perusio fuit potestas civitatis Bononiae pro primis mensibus.

Eodem anno. — Albertus Açonis de Galuciis, qui erat homo peximae conditionis et multa mala gerebat, fuit captus ad quamdam plebem prope Fagnanum Sceleris comitatus Imolae per familiam dicti potestatis: et dictus Aço de Galuciis pater suus et Albiçus de Galuciis fuerunt' personaliter ad fatiendum capi ipsum et ad praesentandum ipsum Bononiae; *Mur., 128* quo praesentato, incontinenti fuit decapitatus in platea comunis Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Pelaglus de Pelaglis de Sancto Miniato fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Ugolinus de Liaçariis fuit factus miles ad Sanctum Nicolaum de Albaris quia debebat ire in officio pro potestate civitatis Regii.

Eodem anno. — Dominus Jacobus de Pontecarali de Brixia fuit potestas Bononiae pro secundis sex mensibus.

---

9 regis] *segue* Franciae *cancellato* — 34-35 *Notizia aggiunta più tardi* — 34 Ramponibus] *la parte* Rampo *è scritta su abrasura; probab. prima leggevasi* Griffonibus

Eodem anno. — Dominus Fulcus de Pacibus se doctoravit et fuit factus miles.

M.CCCXV. Eodem anno. — Dominus Gualtirotus de Marchixiis de Monticulo fuit potestas Bononiae pro primis sex mensibus. *c. 60 a*

Eodem anno. — Dominus Bartolomaeus de Sala fuit factus miles a domino Catellano de Malavoltis milite et illico ivit in regimine ad civitatem Senarum.

Eodem anno. — Dominus Filippus de Guaçalotis de Prato fuit capitaneus Bononiae in calendis aprelis.

Eodem anno. — Dominus Franciscus de Lambertinis, qui erat pro ambaxiatore comunis Bononiae ad regem Robertum, fuit factus miles per dictum regem Robertum de mense aprelis.

Eodem anno. — Dominus Filippus, rex Franciae, fuit mortuus in una sylva ab uno porco salvatico et Charolus, suus filius primogenitus, successit sibi in regno.

Eodem anno. — Dominus Tebaldus de Castronovo de Perusio fuit potestas Bononiae pro secundis sex mensibus.

Eodem anno, die primo augusti. — Obiit magister Johannes de Griffonibus, doctor medicinae, et sepultus fuit ad Sanctum Dominicum.

M.CCCXVI. Eodem anno. — Dominus Andreas de Rocha de Asisio fuit potestas Bononiae pro primis mensibus. Dominus Pantaleo de Padua capitaneus. *c. 60 b*

Eodem anno. — Fuit magnus rumor in Bononia, quia filius domini Ugolini de Garisendis interfecit Fabrinum fabrum: qua de causa societas Fabrorum et societas Traversarum de Barbaria destruxerunt domos de Garisendis. Et quia Romaeus de Pepolis voluit defendere malefactorem, fuit fere expulsus de Bononia.

Eodem anno. — Dominus Lolus de Guilielmis de Asisio fuit potestas Bononiae pro secundis mensibus et dominus Miliadosius de Buzacharinis de Padua fuit capitaneus populi.

Eodem anno. — Comune Bononiae misit infrascriptos cives ad civitatem Ferrariae in auxilium, videlicet: dominum Bartolomaeum de Guidozagnis pro potestate Ferrariae, dominum Bornium de Samaritanis, dominum Franciscum de Ghisileriis, dominum Lançam de Garisendis et dominum Albertum Bruxae de Cazanimicis et Blancolinum Brunini Blanchi Cosae cum ccc equitibus.

M.CCCXVII. — Dominus Nicolaus domini Bandini de Senis fuit potestas Bononiae pro primis mensibus. Dominus Guido Savina de Foglano de Regio fuit capitaneus. *c. 61 a*

Eodem millesimo. — Marchio Ferrariae cum adjutorio Bononiensium et illorum de Buchimpanis de Ferraria expulit vicarium domini regis Roberti extra civitatem Ferrariae et accepit dominium pro se; et hoc fecerunt marchiones filii marchionis Aldrovandini.

M.CCCXVIII. — Dominus Georgius de Ferro fuit potestas Bononiae pro primis, dominus Açço de Gragnana fuit capitaneus Bononiae pro primis.

Eodem anno. — Gentilinus de Sala fuit decapitatus in platea comunis Bononiae pro proditione, eo quia volebat tradere castrum Crevalcorii[1] domino Chani de la Scala, domino Veronae, quod castrum erat comunis Bononiae. MUR., 139

Eodem anno. — Dominus Albertinus de Canossa de Regio fuit potestas Bononiae pro secundis et dominus Testa de Tornaquincis de Florentia fuit capitaneus populi Bononiae pro secundis mensibus.

Eodem anno 1318. — Dominus papa Johannes fecit magnos processus contra dominum Mathaeum Vicecomitem, dominum Mediolani, et filium suum, eo quia occupabant civitates Mediolani, Novarriae, Vercellarum, Alexandriae, Papiae, Pergami et Placentiae. Et misit contra eos dominum Bertrandum de Poçetto et dominum Filippum de Valoy, filium patrui domini regis Franciae; sed postea in Franciam fuit reversus. *c. 61 b*

Eodem anno. — Dictus dominus papa fecit graves processus contra Raynaldum et

---

15-16 *Notizia agg. più tardi*

Oppiçonem marchiones Estenses, quia occupabant civitatem Ferrariae contra voluntatem Ecclesiae romanae.

Eodem anno. — Castrum Consilicis, Montagnanae et castrum Est pervenerunt ad manus domini Canis de la Scala de Verona, quae castra prius erant comunis Paduae.

Eodem anno. — Comune Paduae perdidit castrum Rodigii, quod pervenit ad manus marchionis Estensis propter parvum et debile animum, quod habuit Guidobertus de Capitibusvachae de Padua, qui tunc erat capitaneus dicti castri pro comuni Paduae.

Eodem anno. — Civitas Paduae fuit a suis civibus derobata et expulsi fuerunt Guelfi de ipsa civitate.

c. 62 a M.CCCXVIIII. — Dominus Guido de Camilla de Janua fuit potestas Bononiae pro primis. Dominus Guelfus de Puglisiis de Prato fuit capitaneus populi pro primis. Qui dominus Guido potestas, in nocte veneris sancti, dum esset in offitio suae potestariae, aufugit victuperose de Bononia cum aliquibus de sua familia et ivit versus Saonam ad Castrutium et ad dominum imperatorem; et dicta de causa fuit depictus victuperose in palatio; et dominus Bertolinus de la Turre de Regio, ejus vicarius, complevit offitium potestariae pro eo.

Eodem anno. — Dominus Gerardus de Robertis de Tripoli de Regio fuit potestas Bononiae pro secundis et dominus Jacobus de Oringlis de Aquila fuit capitaneus pro secundis.

Eodem anno. — Dictus dominus potestas de mandato comunis Bononiae fecit destrui domos domini Francisci de Ghisileriis, eo quia interfecit et dedit auxilium et consilium contra illos de Raysio.

Eodem anno. — Natus fuit Jacobus, filius magistri Nicolai de Vianova, capellae sanctae Margaritae, et hoc fuit de mense martii.

c. 62 b M.CCCXX. — Dominus Zonus de Tebaldis de Civitate Castelli fuit potestas Bononiae pro primis. Dominus Jacobus de Pontecharali de Brixia fuit capitaneus pro primis. Dominus Raçante de Foraboschis de Florentia fuit potestas pro secundis et dominus Nellus de Tholomaeis de Senis fuit capitaneus populi pro secundis.

Eodem anno. — Fuit rumor in Bononia inter Romaeum de Pepolis ex una parte et multos alios viros ex alia parte.

Eodem anno. — Fuit alius rumor Bononiae, eo quia dominus Bambaiolus de Bambaiolis, praeconsul societatis Notariorum, nolebat aliquo modo quod capitaneus populi confirmaretur in officio et Romaeus de Pepolis volebat omnino quod ipse refirmaretur.

c. 63 a
Mur., 140

Sequitur expulsio Romaei de Peppolis.

M.CCCXXI. Eodem anno. — Dominus Justinellus de Firmo fuit potestas Bononiae pro primis sex mensibus. Dominus Petrus de Forixiis de Pistorio fuit capitaneus et mortuus est in officio et sepultus ad Sanctum Franciscum.

Eodem anno. — Dictus dominus potestas capi fecit Turolam de Albirolis notarium propter aliquam falsitatem, de qua ipse culpabatur; et etiam cepit certos alios homines, de quibus dictus potestas volebat facere justitiam. Et Romaeus de Peppolis cum suis amicis volebat adjuvare dictum Turolam et alios, quos credebat non esse culpabiles; ymo perpendebat quod hoc eis fieri volebat potius per partialitatem quam per fallum aliquod, quod fecissent. Et illi de Becadellis, de Rodaldis, de Boateriis, de Sabadinis et multi alii de parte maltraversa procurabant mortem illorum captorum in despectum dicti Romaei de Peppolis. Et loco dicti domini Petri capitanei defuncti successit et electus fuit dominus Fulcerius de Calbulo de Forlivio, qui fuit capitaneus populi.

c. 63 b Eodem anno. — Dictus dominus Justinellus potestas fecit capi unum scolarem vocatum

---

28 et] *ripetuto due volte nell'autogr.* — 33 Sequitur.... Peppolis] *ripetuto due volte; la seconda, intersecato dallo stemma pepolesco*

dominus Jacobus de Valentia et plures alios scolares ultramontanos, eo quia dictus dominus Jacobus de Valentia, una cum pluribus scolaribus, armata manu violenter volebant et voluerunt rapere quamdam filiam Chilini de Zagnonibus de Argele, neptem domini Johannis Andreae doctoris; de quo perpendit quidam puer filius dicti Chilini, qui vocabatur Zorginus, et dixit dicto Chilino ejus patri. Et nisi fuissent boni vicini dicti Chilini, qui adjuvaverunt ipsum, filia sua rapiebatur per dictum scolarem. Tunc dictus potestas capi fecit dictum scolarem et fecit ipsum decapitari et merito. Et Romaeus de Pepolis fecit totum quod potuit ut dictus scolaris evaderet; et de hoc dictus Romaeus valde displicebat omnibus bonis hominibus civitatis Bononiae et maxime illis de parte maltraversa, quia dictus Chilinus, licet esset vilis conditionis, tamen erat maltraversus homo.

Eodem anno. — Dictus potestas fecit mori multos bannitos comunis Bononiae et inter alios fecit mori Guerrinum de Varignana; et Cosam de Goçadinis, qui interfecerant Franciscum domini Beni de Varignana et fuit principium mali civitatis Bononiae.

Eodem anno 1321. — Dominus Albicellus de Bondelmontibus de Florentia fuit potestas Bononiae et non stetit in officio nisi x diebus, quia erat juvenis et tenebat nimis partem scachesiam Romaei de Pepolis nec sciebat facere honesto modo; et fatiebat tali modo, quod ipse reputabatur esse magis scachensis quam Romaeus de Peppolis.

Eodem anno, die xvij julii. — Romaeus de Pepolis et filii sui fuerunt expulsi de *c. 64 a*
civitate Bononiae et dictus dominus Albicellus de Bondelmontibus potestas etiam fuit expulsus. Et tunc Tuxius de Monzono de Bononia fuit factus potestas Bononiae et stetit solum tribus diebus in offitio et postea factus fuit potestas dominus Açante de Foraboschis de Florentia et Folcerius de Calbulo fuit capitaneus.

Eodem millesimo, die xxvj julii. — Beninus Restani fuit suspensus ad furorem populi ad turrim comunis Bononiae, qui erat magnus civis.

M.CCCXXII. — Dominus Nicolaus de Chararia' de Padua fuit potestas Bononiae pro *c. 64 b* Mur., 141
primis sex mensibus. Dominus Guido de Polenta de Ravenna fuit capitaneus populi Bononiae.

Dominus Raynaldus de Charusio fuit factus episcopus civitatis Bononiae.

Eodem anno. — Fuerunt facti multi confinati de Bononia de domo de Gozadinis et de aliis propter aliquas novitates de Massa Lombardorum et aliis de causis.

Eodem anno. — Romaeus de Pepolis cum omnibus expulsis de parte sua et cum multis de Romandiola et de Feraria et cum tractatu aliquorum Bononiensium de parte schachensi venerunt tempore noctis Bononiam cum Testa de Gozadinis, causa intrandi per portam stratae Majoris. Et tunc regimina civitatis senserunt hoc et miserunt potestatem Bononiae cum gentibus et cum civibus et expulerunt ipsos omnes et multos ceperunt et aliquos suspenderunt per gulam ad pontem Fossae Cavallinae, ubi reperierunt ipsas gentes. Et tunc dicta de causa multi confinati fuerunt de Bononia et Thomas, filius Leonis de Leonibus, fuit decapitatus; et inter alios fuit confinatus Anthonius de Griffonibus et fuisset decapitatus, nisi fuisset dominus Guido de Zapolino, socer ipsius Anthonii, cui facta fuit gratia personae ipsius Anthonii, sui generi, qui fuit confinatus ad Sassumferratum, ubi non stetit nisi uno mense et fuit reversus quia repertus fuit non esse aliquo modo culpabilis de praedictis.

M.CCCXXIIII. Eodem anno. — Dominus Zannatius de Salimbenis de Placentia fuit po- *c. 65 a*
testas Bononiae pro primis sex mensibus. Dominus Ingramus de Malpiglis de Sancto Miniato fuit capitaneus pro primis.

Eodem anno. — Lippus de Manticis de strata Majori fuit decapitatus, eo quia ivit in quodam guarnimento in comitatu contra comune Bononiae cum illis de Viçano.

Eodem anno. — Dominus Albertus de Pelajis de Sancto Geminiano fuit potestas Bononiae pro secundis mensibus et dominus Franciscus de Bardis de Florentia fuit capitaneus populi pro dictis secundis mensibus.

3-4 neptem.... doctoris] *agg. più tardi* — 32 cum Testa de Gozadinis] *scritto su abrasura* — 45 cum illis de Viçano] *agg. più tardi*

Eodem anno, in die sancti Michaelis. — Castrum Montisbellii acceptum fuit comuni Bononiae per dominum Passarinum tractatu Ugolini Surdi, qui habuit quaestionem cum Scarpello et Becho de Montebellio.

Eodem anno, de mense augusti — Dominus Laygonus de Basacomatribus et dominus Jacobus, ejus frater, fuerunt doctorati.

Eodem millesimo. — Fuit strasinatus famulus Muçoli de Galuciis, quia interfecit dictum Muçolum.

c. 65 b M.CCCXXV. — Dominus Jacobus de Confaloneriis de Placentia fuit potestas Bononiae pro primis sex mensibus. Dominus Riçardus de Ugonibus de Brixia fuit capitaneus populi pro primis.

Eodem anno. — Praedicti potestas et capitaneus cum tota militia et duobus quarteriis populi bononiensis equitaverunt versus Mutinam et inceperunt guerram cum domino Passarino et omnibus suis amicis et cum marchionibus de Ferraria et cum domino Mediolani; et dictum fuit quod hoc intervenit quia aliqui cives fecerunt hoc maliciose, causa ponendi comune Bononiae in brigam, ut expulsi de Bononia redirent; et dictum fuit quod barisellus Bononiae habuit in hoc magnam culpam.

Eodem anno. — Dominus Angelus de Sancto Elupidio fuit potestas Bononiae pro secundis mensibus. Dominus Fulcerius de Calbulo fuit capitaneus.

Mur., 142 Eodem anno, de mense augusti. — Florentini conflicti fuerunt apud' Altum Passum.

Eodem anno, de mense augusti. — Fuit conflictus de Zapulino datus Bononiensibus ut in sequenti pagina continetur.

c. 66 a

Conflictus Zapolini.

Eodem anno 1325, de mense augusti. — Potestas et capitaneus civitatis Bononiae cum tota militia comunis Bononiae et cum duobus quarteriis populi bononiensis iverunt Mutinam inter duos canales Mutinae causa destruendi aquas Panarii et ibi steterunt per xv dies. Et postea, in festo sancti Bertolomaei praedicti, dominus potestas et capitaneus cum tota eorum militia et cum populo bononiensi et cum omnibus amicis et sequacibus suis de Florentia de Romandiola et aliis circumstantiis et bene v^c^ stipendiarii equitaverunt versus Mutinam ad Castrum Franchum, ad Plumatium et ad Baçanum et versus Montembellium, eo quia castrum Montisbellii per proditionem captum fuit per Ugolinum de Zogolis de dicto castro et filios suos cum aliis de dicto castro ex defectu capitaneorum dicti castri, qui male custodiebant illud. Qui capitanei fuerunt dicta de causa decapitati, videlicet, Bertolucius de Pacibus et Jacobus de Tolomaeis de Burgo Galleriae, tamquam proditores comunis Bononiae. Et subito Bononienses iverunt ad dictum castrum et iuxta partes dicti castri Montisbellii, semper dictum castrum fortiter proeliantes. Sed subito supervenit ille peximus et maledictus dominus Passarinus, dominus Canis de la Scala, dominus Açço Vicecomes Mediolani et Raynaldus marchio Ferrariae cum omnibus de Mutina, de Mantua, de Ferraria et multi milites theutonici dicti Azonis et equitaverunt versus exercitum bononiensem causa defendendi suos, qui erant in dicto castro contra Bononienses. Et dominus Canis' de la Scala discessit et ivit Veronam. Et Bononienses pro omnibus eorum amicis de Florentia et de Romandiola. Et dominus Malatestinus de Malatestis de Arimino factus fuit capitaneus generalis guerrae et totius exercitus bononiensis. Et dum gens exercitus bononiensis staret circa foveam Muçae in podio Baçani nec inimici possent [succurrere] Montebellium et ponere in ipso victualia, tunc dictus dominus Passarinus cum omnibus suis amicis et cum omnibus Scachensibus expulsis de Bononia et filii Romaei de Pepolis et Testa de

---

40 Bonon. pro omnibus eorum] Mur. *corr.*: Bononienses erant cum omnibus eorum — 43 succurrere] *non è nel cod.*

Goçadinis expulsus, cum omnibus expulsis de Bononia tam Scachensibus quam etiam Ghibellinis expulsis de Bononia, de Florentia, de Ferraria, de Lombardia, cum Açone Vicecomite et Raynaldo marchione Ferrariae cum illis de Fregnano et filio Manfredini Rastaldi et Bertucio de Guigla et multis aliis, versus partes Seravallis juxta Zapolinum in flumine Volgoli, die xvj novembris, Bononienses insultati fuerunt et conflicti omnes, tam equites quam pedites, ex quo mille et ultra mortui fuerunt et totidem capti de gente Bononiensium. Inter quos fuerunt positi et carcerati in carceribus Mutinae bene octingenti et dominus Malatestinus, dominus potestas Angelus de Sancto Elipidio, dominus Sassolus de Sassolo, Mathaeus de Cresentiis, Piczonus ejus frater, Musottus et duo alii de Sabadinis, Antonius Sandri de Griffonibus, Paulus' de Malvitiis, Gerardus de Zambecariis, ser Thomas de Torellis et fra- Mur., 143 ter suus et multi alii boni cives insimul in una turri de Mutina; qui fuerunt numero xxvj notabiles ibi in ipsa turri carcerati per xj septimanas. Et fere Bononia tunc perdita fuit; nam ipsi combusserunt Baçanum et Crespelanum et venerunt usque ad pontem Reni et destruxerunt illud.

M.CCCXXVII. — Reverendissimus pater et dominus, dominus Beltrandus cardinalis, c. 67 a apostolicae sedis legatus, qui erat Parmae, fuit unanimiter et concorditer per consilia et totum populum Bononiae electus et vocatus dominus generalis civitatis, comitatus et districtus bononiensis. Et Bononienses miserunt sibi solemnes ambaxiatores ut veniret Bononiam. Qui dominus legatus, auditis dictis ambaxiatoribus, in die festi sanctae Agathae, die v mensis februarii, intravit feliciter civitatem Bononiae valde honorifice, quia omnes tam masculi quam foeminae cridabant: — Vivat legatus! — Et obviam sibi missum fuit carotium cum x militibus bononiensibus et ducentis bagurdatoribus noviter indutis ad unum intaglum. Et fuit factum tantum festum, quod nescirem nec ore dicere nec cum calamo denotare. Haec fuit salvatio civitatis Bononiae, quia civitas Bononiae est terra sanctae romanae Ecclesiae nec umquam bene gubernari posset, nisi sub titulo sanctae matris Ecclesiae, quam sublimem conservare dignetur ille, per quem omnia facta sunt.

Eodem anno. — Dominus Ludovicus, qui vocabatur Bavarus, ivit Romam causa se coronandi; et fecerat se coronari in Mediolano de mense aprelis; et fecit novum papam nomine Nicolaus. Qui dominus papa fecit cardinales; qui imperator, papa et cardinales fuerunt excomunicati et dictus papa fuit captus et ductus Avinioni ad dominum papam Johannem post aliquod tempus.

Eodem anno M.CCCXXVII. — Praefatus dominus cardinalis et legatus elegit in recto- c. 67 b rem civitatis Bononiae dominum Marsilium de Rubeis, qui incontinenti fecit bonum regimen. Et finitis tres mensibus, dictus dominus legatus fecit alium rectorem civitatis Bononiae, videlicet dominum Guidonem Savinam de Foglano, qui auctoritate dicti domini legati erat vicecapitaneus Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Albertatius de Bisdominis de Placentia fuit rector civitatis Bononiae. Dominus Nicolaus de Cartariis de Regio fuit vicecapitaneus.

Eodem anno. — Praefatus dominus cardinalis legatus factus fuit episcopus Ostiensis et Veletrensis et fuit honorifice consecratus et factus fuit sibi maximus honor per totam civitatem Bononiae.

Eodem anno. — Civitas Imolae data fuit praedicto domino legato; et dicto anno dictus dominus legatus fecit murari civitatem Bononiae tamen sine merlis et fecit fieri cluxam Reni de lapidibus.

Eodem anno, de mense augusti. — Bitinus de Cavagli cum aliquibus civibus et aliquibus expulsis habuit tractatum expellendi dominum legatum de Bononia. Qua de causa destructa fuit domus dicti Bitini et multi confinati fuerunt et Bitinus fuit bannitus de patria. Petrus de Riciis et Bertolus Venturolae de Albirolis decapitati fuerunt dicta de causa.

M.CCCXXVIII. — Dominus Paulus de Adigheriis' de Parma fuit rector civitatis Bononiae. c. 68 a Mur., 144

Eodem anno. — Dominus Verçusius de Lando de Placentia decessit Bononiae et fuit sepultus Bononiae ad monasterium fratrum Minorum sancti Francisci.

Eodem anno. — Dominus Albertatius de Albertaciis de Parma fuit vicecapitaneus civitatis Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Passarinus de Bonacosis de Mantua decessit.

Eodem anno, die xvij junii. — Ludovicus Bavarus se de facto fecit Romae coronari, qui de mense julii sequentis, tractatu papae Johannis et regis Roberti, fuit expulsus de Roma.

Tunc apud Pisciam comitatus Lucae mortuus est Galeatius Vicecomes de Mediolano, quem dictus Bavarus captum ducebat.

Eodem anno, de mense augusti. — Castrutius de Interminellis de Luca mortuus est et dimisit filiis suis dominium civitatum Luchae, Pisarum, Pistorii et Lunae.

Eodem anno, de mense augusti. — Guido, Feltrinus et Filippinus de Gonçaga, mortuo domino Passarino et Francischino ejus filio, acceperunt pro se dominium civitatis Mantuae.

c. 68 b Eodem anno M.CCCXXVIII. — Omnes de domo de Rubeis de Parma cum auxilio amicorum suorum acceperunt civitatem Parmae domino legato.

Eodem anno. — Dominus Chanis de la Scala de Verona habuit dominium civitatis Paduae, auctore domino Marsilio de Carraria.

Eodem anno. — Praefatus dominus legatus, die xvij mensis martii, restituit omnes Bononienses expulsos, videlicet partem Romaei de Pepolis et omnes alios expulsos, et restituit eis omnia sua bona, exceptis Ghibellinis antiquis.

Eodem anno, et mense. — Praefatus dominus legatus fecit exercitum contra Forlivienses et contra Ravennates, et ibi steterunt spatio xv dierum et fecerunt magna damna. Tandem ipsa comunia venerunt ab obedientiam et mandata dicti domini cardinalis.

c. 69 a M.CCCXXVIIIJ. Eodem anno. — Dominus Blaxius de Tornaquincis de Florentia fuit rector civitatis Bononiae. Dominus Thomas de Cartariis vicecapitaneus.

Eodem anno. — Dominus Bavarus imperator venit de Roma et deposuit filios Castrucii de Lucha et ivit in Lombardia ad Mutinenses, Reginos et Parmenses.

Eodem anno. — Dominus legatus Hostiensis, habita fide digna et veridica informatione de aliquibus Maltraversis, qui tractatum habebant contra ipsum et contra statum Ecclesiae et suum, fecit capi et decapitari et mori infrascriptos, quorum nomina sunt haec, videlicet: dominus Guido Musotti de Sabadinis de Bononia et Alberghitinus Francisci de Manfredis de Faventia, Nicolaus de Frullanis, Masolinus de Guastavilanis; isti quatuor fuerunt decapitati. Archipresbiter de Galuciis, filius bastardus olim domini Antonii de Galuciis, positus fuit in gaiba et ibi crudeliter mortuus fuit et sepultus ad Sanctum Dominicum. Antoniolus, filius dicti archipresbiteri de Galuciis, fuit etiam dicta de causa decapitatus. Hector comes de Panico aufugit, quia fuisset similiter decapitatus. Johannes de Doctis, civis Bononiae, fuit etiam decapitatus occasione dicti tractatus.

Eodem anno. — Dominus legatus fecit multos cives confinari et multos tormentari.

c. 69 b Eodem anno 1329. — Facta fuerunt extima de novo generalia in civitate Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Bartolomaeus de Manceptis de Burgo sancti Sepulcri fuit *Mur., 145* rector Bononiae. Dominus Franciscus de Terçanis de Parma fuit' vicecapitaneus et judex.

Eodem anno. — Dominus legatus misit pro Rolando de Rubeis et aliquibus de Regio, ostendens velle facere pacem, et fecit eos capi et poni in carceribus et tenuit ipsos valde malo modo cum maxima proditione carceratos.

Eodem anno. — Dominus Bertramonus de Balso, frater regis Roberti, et dominus Gabiassus cum multis aliis bonis de parte Ecclesiae fuerunt conflicti in comitatu mutinensi et fere omnes capti in Mutina et loco dicti Rolandi de Rubeis postmodum relassati.

M.CCCXXX. Eodem anno. — Dominus Brandelixius de Picolominis de Senis fuit rector Bononiae pro primis sex mensibus. Dominus Nicola de Eugubio fuit vicecapitaneus.

---

3 vicecapitaneus] *corretto su* vicerector *cancellato*

Eodem anno. — Dominus Passarinus de la Turri de Mediolano fuit rector Bononiae pro secundis mensibus.

M.CCCXXXI. Eodem anno, de mense martii. — Dominus cardinalis Hostiensis pro defensione [c. 70 a] status Ecclesiae et sui incoepit fieri facere unum pulcrum castellum cum pulcris muris, foveis, ecclesia et aliis in Bononia ad portam Galleriae juxta Campum Fori et unum aliud castellum in civitate Imolae.

Eodem anno. — Rolandus de Rubeis, qui captus erat Bononiae, per dominum legatum fuit relassatus de carceribus domini legati, loco domini Beltramoni, qui erat captus Mutinae.

Eodem anno. — Dominus Johannes, rex Boemiae, venit Lombardiam, causa pacificandi ipsam totam, et habuit Brixiam, Cremonam, Pergamum, Parmam, Regium, Mutinam et quasi omnes civitates; et fecit pacem cum eis et omnes expulsos de ipsis civitatibus reverti fecit cum pace; et posuit ibi vicarios loco sui; et fecit venire Karolum, filium suum, in Parma vice sui cum comite Sabaudiae et marchione Montisferrati et multos alios barones. Et tunc misit domino legato Bononiae quod veniret Plumatium. Et rex cum multis baronibus et multis de Lombardia et dominus legatus cum multis nobilibus de Bononia, de Romandiola, de Tuscia in Plumatio, in domo Nicolai de Bocadeferris, insimul comederunt, dormiverunt et pacem fecerunt invicem, cum fuerit voluntas domini nostri papae.

Eodem anno. — Dominus Paulus de Codeguerris de Parma fui rector Bononiae pro secundis mensibus.

Eodem anno M.CCCXXXI. — Dominus Burigardus David de Arimino fuit vicecapitaneus [c. 70 b] civitatis Bononiae.

Eodem anno, de mense julii. — Dominus cardinalis Hostiensis accepit pro Ecclesia civitatem Arimini de manibus Malatestorum et dominus Ferantinus et filius ejus dominus Malatestinus de Malatestis, dicta de causa, exierunt dictam civitatem et intraverunt in castris suis et dominus Malatesta fuit contra praedictos de domo sua.

Eodem anno, de mense augusti. — Praefatus dominus legatus fecit exercitum contra Forlivienses, eo quia nolebant sibi obedire et dare sibi dominium civitatis; et misit Forlivium omnes suos stipendiarios et duo quarteria populi bononiensis, qui dederunt magnum guastum Forliviensibus, incidendo omnia usque ad portas Forlivii. Et aedificaverunt unum castrum prope Forlivium ad Sanctum Martinum et steterunt ibi xv diebus; et posuit ibi campum suum; et caput gentium erat unus civis bononiensis.

Eodem anno, de mense novembris. — Facta fuit pax inter dictum dominum legatum et illos de' Ordelaffis et comune Forlivii; et dominus legatus posuit ibi rectorem. [Mur., 146]

Eodem anno et mense. — Firmatum fuit in consilio generali populi bononiensis quod civitas Bononiae esset perpetuo sanctae romanae Ecclesiae; et ob hoc miserunt ambaxiatores ad papam cum pleno mandato, videlicet: dominum Rolandinum de Galutiis militem et dominum Tomam de Formaglinis legum doctorem.

M.CCCXXXII. Eodem anno. — Dominus Alamannus de Oppicis de Lucha fuit rector Bononiae [c. 71 a] pro primis sex mensibus. Dominus Petrus Galiberto de Placentia fuit vicecapitaneus pro sex mensibus.

Eodem anno. — Praefatus dominus cardinalis et legatus convocavit ad se dominum marchionem Ferrariae et multos ambaxiatores, praelatos et dominos de Tuscia, de Romandiola et de Marchia, causa adventus domini Ludovici, qui vocabatur Bavarus, qui se dicebat esse imperatorem et Boemiae regem, et septem alios reges de partibus Alamanniae, cum rege Filippo de Valois, rege Franciae, qui simul juraverant insimul pacem in Ytalia et ire ad papam Johannem et summum pontificem, ut consentiret adventui regis Bavari et regis Boemiae, domini Italiae, in passagium Terrae Sanctae.

Eodem anno. — Praefatus dominus cardinalis, die x januarii, misit quod marchionibus Fer-

---

3-6 *In margine:* Castrum in Galeria — 7 erat] *segue* Mutinae *cancellato* — 48 Il Mur. *corregge ommettendo* il "quod"

rariae, eo quia dominus papa misit literas auctenticas in bona forma continentes absolutionem, quam fatiebat dominus papa eisdem marchionibus de excomunicatione et poenis et de reditu Argentae et omnium fructuum et de omni eo, quod fecerant, quando acceperant Ferariam contra Ecclesiam. Et die sequenti xj januarii, marchio Oppiço, filius dicti marchionis Aldrovandini, procurator fratrum suorum, videlicet Raynaldi et Nicolai, et dominus cardinalis' *c. 71 b* fecit sibi absolutionem de omnibus pleno modo; et fecit sibi in manibus ipsius domini legati reddere castrum Argentae, Comachium et Adri. Et dedit dicto marchioni Oppiçoni civitatem Ferrariae pro x annis, suo nomine et nomine dictorum fratrum suorum, pro vicariis sanctae romanae Ecclesiae, pro cujus censu promiserunt sibi dare anno quolibet x^{m} ducatorum auri, etc.

Eodem anno. — Ambaxiatores domini legati et comunis Bononiae existentes in curia romana apud papam, videlicet dominus Rolandinus de Galuciis et dominus Thomas de Formaglinis, miserunt literas domino legato et comuni Bononiae continentes in effectu quod dominus papa et omnes cardinales et tota curia romana volebant venire ad habitandum in Bononia, tamquam in civitate, quam dominus papa reputabat esse cameram Ecclesiae; et de hoc fuit factum magnum festum et magna laetitia per totum popolum civitatis Bononiae et per omnes artes et praeconiçatum fuit Bononiae publice et alta voce de adventu domini nostri papae in Bononia.

Eodem anno, die vij februarii. — Venerunt adhuc literae papales comuni Bononiae, quod adventus domini papae in Bononia erat obtentus et deliberatus in consistorio.

Eodem anno, die xxij februarii. — Dominus legatus venit honorifice sociatus cum episcopis, praelatis et aliis nobilibus in palatio domini potestatis super arengheria; et super platea MUR., 147 erat quasi totus populus,' coram quo fuerunt publicatae literrae domini papae notificantes suum adventum ad standum Bononiae. Et ille famosissimus doctor bononiensis, qui in mundo non habebat similem, ipsas literas ore proprio declaravit, videlicet dominus Johannes Andreae.

c. 72 a Eodem anno, die x martii. — Praefatus dominus legatus ivit Romandiolam, eo quia factus fuit comes Romandiolae et cum ipso iverunt multi notabiles cives Bononiae; et ivit in civitate Faventiae et tunc dominus Sinibaldus de Ordelaffis de Forlivio et Franciscus, ejus filius, et omnes alii de Ordelaffis cum omnibus Forliviensibus venerunt ad mandata dicti domini legati et Ecclesiae et comunis Bononiae; et incontinenti intravit civitatem Forlivii honorifice et habuit omnes civitates Romandiolae in bona pace.

Eodem anno. — Dictus dominus legatus factus fuit pro Ecclesia marchio Marchiae Anconitanae et misit ibi gentes suas et paravit se ire cum multis bonis hominibus de Bononia et de Lombardia.

Eodem anno. — Dominus Mastinus de la Scala de Verona et marchiones Ferrariae et dominus Ludovicus de Gonçaga dominus Mantuae per proditionem acceperunt civitatem Brixiae per manus proditorum brixiensium; et per pecuniam habuerunt castrum Brixiae et interfecerunt multos ghibellinos Brixiae contra voluntatem domini regis Boemiae.

Eodem anno. — Dominus cardinalis Pelagrue, nepos domini papae Clementis, decessit et vocabatur Arnaldus.

Eodem anno. — Mortuus est episcopus Bononiae, dominus Stephanus Agonetti, in sancto Petro.

Eodem anno. — Mortuus est comes Rogerius de Dovadola de Romandiola.

c. 72 b Eodem anno M.CCCXXXII. — Mortuus est dominus Fulgossus de Papia, marchio et thesaurarius totius Marchiae anconitanae, et supultus fuit Bononiae in Sancto Dominico.

Eodem anno. — Florentini iverunt in exercitum ad civitatem Luchae cum Spinetta marchione de Malaspinis.

Eodem anno. — Dominus Açço de Vicecomitibus Mediolani et illi de la Schala, de Fer-

---

7 marchioni] *segue* suo nomine *cancellato* - Oppiçoni] *segue* suo nomine *cancellato* — 25 videlicet.... Andreae] *parole aggiunte più tardi* — 31 *Cod.:* Romadiolae

raria et Mantua iverunt ad obsidendum civitatem Pergami et dictus dominus Açço habuit Pergamum contra dominum regem Boemiae.

Eodem anno. — Ingramus de Gorçano de Mutina accepit castrum Gorçani contra Mutinenses et multi Mutinenses mortui fuerunt, qui venerant ad contradicendum et vetandum praedicta.

Eodem anno. — Dominus Bindatius de Richasoli de Florentia fuit rector Bononiae pro secundis sex mensibus. Dominus Ugutio de Ursellis judex de Forlivio fuit vicecapitaneus.

Eodem anno. — Dominus Rolandinus de Galuciis et dominus Thomas de Formaglinis, ambaxiatores comunis Bononiae Avinioni ad dominum papam, reversi sunt et apportaverunt literas adventus domini papae ad habitandum in civitate Bononiae.

Eodem anno, de mense novembris. — Decapitatus fuit Bitinus Contis de Cavagli notarius, *c. 73 a* qui, ut supra apparet in M.CCCXXVII, dum esset preconsul societatis Notariorum, fuit bannitus, eo quia fuit proditor et habuit tractatum contra dominum legatum accipere sibi Bononiam et interficere ipsum; et modo venit Bononiam et manifestavit multos cives esse culpabiles cum eo, quorum nomina sunt haec, videlicet: Lovatinus Jacobini Spavaldi notarius; Petrus Angelelli notarius, ambo confinati; Thomas Carnelvarii de Pretis notarius, confinatus fuit et condemnatus; Calorius Poni de Goçadinis fuit' confinatus; Zordinus de Blanchis fuit MUR., 148 confinatus; dominus Thadaeus de Pepolis fuit detentus et die sequenti repertus sine culpa aliqua relassatus.

Eodem anno, die XXV novembris. — Dominus Charolus, filius primogenitus domini Johannis regis Bohemiae, dominus multarum civitatum Lombardiae, ivit et exivit cum domino Marsilio et Petro de Rubeis de Parma et cum illis de Foglano et Manfredo de Piis de Mutina, vicario dictae civitatis, cum VI^{c} equitibus et V^{m} peditibus equitaverunt versus castrum Sancti Felicis in massa, eo quia marchiones Ferrariae cum illis de Verona et de Mantua et cum gentibus domini Açonis Vicecomitis obsidebant dictum castrum. Et dominus legatus Bononiae misit ambaxiatores dicto domino Carolo, volens cessare proelium inter eos, et misit V^{c} equites et IIIJ^{m} pedites versus Castrum Franchum. Qui dominus Carolus conflixit, interfecit et cepit quasi omnes de Ferraria. Fuerunt etiam de aliis capti' et mortui ultra duo millia; *c. 73 b* inter quos capti fuerunt dominus Johannes de Campo sancti Petri de Padua, capitaneus totius exercitus, Guilielmus de Scanabichis de Bononia, Cosa comes de Panico de Bononia.

Eodem anno, die XXIIJ novembris. — Facta fuit electio consilii quatuor millium civitatis Bononiae pro quatuor annis venturis, inchoandis in millesimo III^{c}XXXIII, tempore praefati domini Beltrandi cardinalis et legati.

Eodem anno, de mense novembris. — Dominus sescalcus domini regis Roberti accepit civitatem Tortonae a marchione Montisferrati, qui ipsam tenebat pro domino rege Boemiae, et habuit ipsam per proditionem.

Eodem anno, de mense decembris. — Dominus legatus misit pro domino Tadaeo de Pepolis, pro domino Bornio de Samaritanis, pro Andalò de Griffonibus et pro domino Brandelixio de Gozadinis, fingendo quod volebat esse in colloquio cum ipsis, et fecit ipsos detineri in castello suo prope portam Galleriae. Et cum cives senserunt hoc, subito fuit elevatus magnus rumor in Bononia; et dictus dominus legatus fuit in periculo perdendi statum suum, quia re vere praedicti detenti nichil fecerant, nisi quod ipse habebat ipsos odio, quia ipsi erant valde potentes in Bononia; et steterunt detenti forsan sex horis et postea fuerunt relassati. Et dictum fuit, quod ipse fecit capi dictum Andalò, qui erat valde suus amicus, ne alii tres haberent suspitionem.

M.CCCXXXIII. — Dominus Raynaldus de Stafulo fuit rector Bononiae pro primis sex *c. 74 a* mensibus. Dominus Bernardus de Scottis de Placentia fuit vicecapitaneus.

Eodem anno. — Dominus legatus misit omnes stipendiarios suos et duo quarteria populi Bononiae et IIIJ^{m} pedites et IIIJ^{c} equites de melioribus civibus Bononiae et multos alios de comitatu Bononiae et de Romandiolae contra marchionem Ferrariae et Ferarienses. Et incon-

tinenti ceperunt omnes turres et villas citra Padum, comburendo et devastando et omnia mala fatiendo; et postea venerunt extra Argentam super territorio Ferrariae in villa Cosandali et confligerunt gentes ferarienses et ceperunt Nicolaum marchionem, fratrem marchionis Ray- Mur., 149 naldi et Oppiçonis, filiorum marchionis' Aldrovandini. Et positus fuit in carceribus in quadam cabia in palatio novo de Blado comunis Bononiae. Hoc facto, dominus legatus misit dictas suas gentes ad ossidendum civitatem Ferrariae et posuerunt se Bononienses in burgo Sancti Leonardi, continue proeliando civitatem per terram et per aquam, et ibi steterunt per duos menses. Quibus sic ad campum manentibus, supervenerunt in auxilium marchionis illi de la Scala de Verona, illi de Gonçaga Mantuae, illi domini Açonis Vicecomitis Mediolani et gens Florentinorum et confligerunt omnes gentes domini legati Ecclesiae et comunis Bononiae, quasi omnes interficiendo et capiendo, et multi suffocati fuerunt in Pado. E causa dictae discor- c. 74 b diae fuit, quia marchiones volebant facere quamdam foveam' pro fortificatione territorii ferariensis. Capti autem fuerunt, in dicto conflictu quamplures, inter quos capti fuerunt comes de Arminiacho, capitaneus totius gentis Ecclesiae, alii de Malatestis, de Polenta, de Forlivio, de Ravenna, de Faventia, de Imola, qui omnes fuerunt domini suarum civitatum; qui de Romandiola carcerati fuerunt, et post longam carcerationem se redimerunt et relassati fuerunt; et cum fuerunt ad domos suas, iterum dominium acceperunt suarum terrarum, se rebellantes legato. Et primo illi de Forlivio, postea Ariminum, postea Ravennae et Cerviae et alii. Et marchiones postea Argentam, quam cardinali obsidicem dederant.

Eodem anno. — Rex Boemiae, die XXVIJ februarii, venit in Lombardiam, in Placentia et in Parma cum MM equitibus et cum multis baronibus de Frantia et Alamannia de voluntate domini papae, domini imperatoris et regis Franciae et domini legati Bononiae. Et equitaverunt Papiam et fortificaverunt castrum Papiae pro se et destruxerunt totum comitatum Papiae, Mediolani et Pergami contra dominum Azonem Vicecomitem, qui praedictas civitates occupabat et obtinuit cum illis de Scala, Verona et marchionibus Ferrariae.

Eodem anno, de mense maji. — Dictus dominus rex cum suis gentibus pro parte sua et dominus Açço Vicecomes cum illis de Scala et Florentini cum MMM equitibus fuerunt in campis Mediolani causa proeliandi ad invicem. Et viso dicto rege in campo, separaverunt se sine aliquo bello, petentes treuguam, quae facta fuit usque ad festum sancti Martini.

c. 75 a Eodem anno, die V junii. — Dictus dominus rex Boemiae venit Bononiae cum MM equitibus ex magna causa et fuit cum domino legato in colloquia; postea discessit et rediit in Lombardiam Parmae et postea equitavit civitatem Luchae, timens perdere illam.

Eodem anno. — Dominus Buçonus de Bernardis de Ancona fuit vicecapitaneus Bononiae pro secundis mensibus et dominus Raynaldus de Stafulo fuit rector.

Eodem anno, de mense junii. — Fuit nix in partibus montaneae prope civitatem Bononiae.

Eodem anno, de mense julii. — Dictus dominus rector fecit decapitari dominam Caterinam Zanetti de Bentevoglis, uxorem Muçolini de Bacelleriis, eo quia ipsa venenavit et tossicavit dictum Muçolinum, ejus maritum, de qua venenatione dictus Muçolinus mortuus fuit.

Eodem anno. — Dictus dominus rex Boemiae, una cum Rolando de Rubeis de Parma, Mur., 150 domino Manfredo' de Piis de Mutina, domino Poncino de Cremona, domino Guilielmo de Foglano de Regio, venerunt Bononiam et fecerunt ligam et sotietatem cum domino legato contra omnes inimicos sanctae romanae Ecclesiae et dicti regis Boemiae.

c. 75 b Eodem anno M.CCCXXXIIJ. — Franciscus Sinibaldi de Ordelaffis de Forlivio cum amicis suis intravit secrete in Forlivio et accepit Forlivium domino legato Bononiae; et hoc fuit de mense septembris.

Eodem anno, de dicto mense septembris. — Omnes de Malatestis et dominus Malatesta et dominus Malatestinus cum amicis suis acceperunt civitatem Arimini domino legato malo modo et contra ipsius domini cardinalis voluntatem.

---

25 occupabat] *segue* contra voluntatem *cancellato* — 28 campo] *l'a. aveva scritto prima* bello, *e lo ha cancellato* — 33 Buçonus de Bernardis] *prima l'a. aveva scritto* Rogerius de Bernardis *e lo ha cancellato*

Eodem anno et mense. — Mortuus est Bononiae reverendus pater dominus Guido de Robertis de Regio, archiepiscopus Ravennae.

Eodem anno. — Civitates Cerviae, Caesenae, Foripopuli et Ravennae se rebellaverunt contra dominum legatum et Ecclesiam romanam.

Eodem anno et mense. — Fuit magnus rumor in Bononia in platea inter familiam rectoris et domini marescalchi et quasi tota civitas traxit ad arma; qua de causa dominus cardinalis cassavit dominum Raynaldum de Staffulo rectorem et fecit alium rectorem, videlicet, dominum Johanninum de Fulgossis de Placentia per tres menses.

Eodem anno, de mense octobris. — Rex Boemiae recessit de Bononia cum aliquibus c. 76 a gentibus de Lombardia et ivit Alamaniam, rediturus, ut asseruit.

Eodem anno et mense. — Dominus episcopus Bononiae, nepos domini legati, cum magna comitiva militum de Bononia et multis stipendiariis, iverunt versus Faventiam, causa succurrendi castrum Caesenae contra illos de Malatestis et Franciscum de Ordelaffis et Ostaxium, qui erant omnes rebelles Ecclesiae et dicti domini legati.

Eodem anno. — Fuit tanta et tanta pluvia et tales troni, die ac nocte, de mense novembris, et duravit spatio xv dierum Florentiae, quod flumen Arni tam fortiter crevit, quod destruxit multas domos et homines et animalia ac mercatores, castra et palatia, et tertia pars Florentiae fuit destructa; et etiam per comitatum Florentiae et Pisciae aliquod damnum fecit. Et dictum fuit comuniter per omnes quod hoc fuit juditium Dei propter magna peccata Florentinorum et maxime propter horrendum et inefabile peccatum sodomiticum, quod fortiter regnat in eis.

Eodem anno. — Decapitatus fuit Landus filius Nordoli de Nordolis de Imola.

M.CCCXXXIIIJ. Eodem anno, de mense januarii. — Dominus Mastinus de la Scala c. 76 b cum illis de Corigio, de Parma et illis de Mantua, de Ferraria, cum duomillia equitibus, venerunt in comitatu Parmae et fecerunt unum castrum magnum, sicut una civitas, ad Bresellum juxta Padum. Tunc illi domini de Rubeis de Parma, illi de Fogliano, dominus Manfredus de Piis, illi de Mantua cum gentibus suis, Ecclesiae et domini legati, volentes contradicere, fecerunt guarnimentum et nichil fecerunt.

Eodem anno, de mense februarii. — Dominus legatus de consilio suo misit omnes suos stipendiarios milites et pedites ad fatiendum unum castrum juxta turrim Pontonariae versus Ferrariam citra Padum versus Sanctum Martinum; et fecerunt quasi totum, sed male processit.

Eodem anno. — Marchiones Ferrariae cum amicis suis de Lombardia,' de Romandiola Mur., 151 et de Tuscia acceperunt per vim Argentam.

Eodem anno, die xvij martii. — Dominus Beltrandus, cardinalis et legatus praedictus, c. 77 a die Jovis olivarum xvij martii, post nonam, in modica hora fuit privatus et expulsus de dominio civitatis Bononiae et totius ejus, quod ipse dominabatur; et multi de suis suae linguae occisi et mortui fuerunt et derobati, tam clerici quam laici, inter quos fuerunt dominus archiepiscopus de Embruno, dominus episcopus Bononiae, mariscalcus ipsius domini legati et multi alii notabiles. Et negotium sic se habuit. Nam propter malos et inhonestos modos suos et familiarium suorum et totius suae curiae et collectas, caristias et guerras, quibus civitas bononiensis erat cotidie oppressa et gravata, et verecundias, quae fiebant dominabus, uxoribus et filiabus bonorum virorum civitatis Bononiae, tam volentibus quam vetantibus, dominus Brandelixius de Gozadinis, Collatius de Becadellis, Guidestus de Boateriis et multi alii similes cives bononienses, cum tractatu marchionum de Ferraria et dominorum de Romandiola et multarum aliarum partium, ascenderunt palatium comunis Bononiae, armati cum spatis nudis in manibus, et super arengheria palatii cridando alta voce: — Viva 'l povolo e mora lo legato! — Tunc populus, audiens vocem illorum magnatum, traxit ad arma et tota illa die omnes clamaverunt similiter: — Vivat populus et moriatur legatus! — Et fregerunt carceres comunis Bononiae et imposuerunt ignem in palatio Bladi, ubi morabatur marescalcus, et ibi multi fuerunt mortui et omnes depraedati fuerunt.' Et dominus legatus erat in castro suo, quod fece- c. 77 b

rat fieri juxta portam Galleriae, et cum eo reclusi erant omnes stipendiarii. Populus autem accessit ad dictum castrum; et cum salvamento domini legati et omnium suorum in castro existentium, post unam diem, dederunt castrum populo bononiensi; et equites domini legati et pedites venerunt ad ipsum de exercitu, ubi erant, et multos de comitatu Bononiae interfecerunt, quia volebant eos derobare. Postea vero dictus dominus legatus, tractatu Florentinorum, recessit de dicto castro cum gente sua et ivit Florentiam et Florentini ipsum conduxerunt Florentiam. Et postea accessit ad portum Pisarum et per mare ivit in Provintiam et in Avinionem. Et magna causa, propter quam expulsus fuit, fuit quia quidam suus vicarius volebat totaliter quod dominus Brandelixius de Gozadinis equitaret ad exercitum contra suam voluntatem; propter quod dominus Brandelixius extraxit spatam et ivit super arengheriam palatii et cridavit: — Viva 'l puovolo! — Et tunc populus traxit et supervenit Bertolucius Becharoellus de Gozadinis cridando cum una banderia et cum certis famulis, qui fuit magna causa expulsionis dicti legati.

Postea, die xxiij dicti mensis, elevatus fuit rumor in populo et cridatum: — Mora i conti da Panego! — In quo rumore mortuus fuit Guidestus de Boateriis et Guiçardinus, filius Zachariae de Triaghis. Et fuerunt banniti Muçolus et Nicolaus fratres de Triaghis et comites de Panico.' Hoc facto, venit Bononiam episcopus Florentinus' cum sex banderiis equitum et fuit sibi data in manibus guardia castri domini legati. Et tunc tractavit quod dominus legatus dimitteret castrum comuni Bononiae et recederet de Bononia. Qui legatus, die xxviij dicti mensis, recessit valde bene sotiatus a Bononiensibus et Florentinis et ivit Florentiam cum omnibus suis amicis sanus et salvus. Postea cum maximo avere recessit de Florentia et ivit in suis contratis et dimisit Bononiam in malo statu.

c. 78 a — Mur., 152

Eodem anno. — Post discessum dicti domini legati Lippus de Alidoxiis de Imola fuit factus potestas Bononiae et Nordolus de Nordolis de Imola fuit factus capitaneus populi Bononiae. Qui Lippus de Alidoxiis, antequam dominus legatus discessisset de dicto castro, iverat Imolam et acceperat dominium Imolae pro se et expulit de Imola partem illorum de Nordolis.

Eodem anno. — Dominus Rodulfus de Grassonibus de Mutina fuit potestas Bononiae. Nordolus de Nordolis praedictus capitaneus. Dominus Alamannus de Opicis de Lucha fuit factus capitaneus pacis in Bononia.

Eodem anno, die viij aprilis. — Datus fuit confalonus justitiae more solito societati Spadarum pro arma et societati Notariorum pro arte et venerunt' ad palatium; et in eorum discessu positus fuit confalonus ad arengheriam per modum furoris; et fuit magnus rumor in populo et omnes traxerunt ad arma. Et tunc facti fuerunt confinati infrascripti cives, videlicet: dominus Petrus de Galuciis, ser Johannes Ghiselabelle, Franciscus de Ygnano, Marsilius Tetacapra, ser Johannes de Bonvixinis, Goroncellus de Sala, Cavalerius Ansaldini, Gregorius Bixanellus, Muçolinus de Rayxiis, Nicolaus de Bonjohanninis, Donatus de Campeço, ser Guido de Mascharinis, Nannes Bixilerius, Blancus de Vilanova, Petrus de Picigottis, Siverius ser Johannis de Bixano. Qui Siverius, quando recedebat, fuit mortuus; et cum dictus ser Johannes, suus pater, audivit quod fuerat mortuus, subito spasemavit propter dolorem.

c. 78 b

Eodem anno. — Illi de Malatestis venerunt ad discordiam invicem et dominus Malatesta et dominus Galaotus fratres dominum Malatestinum carceraverunt.

c. 79 a

Eodem millesimo, die xviij aprelis. — Monasterium fratrum de Certoxa fuit de novo aedificatum.

Eodem millesimo. — Facti fuerunt xx antiani pro reconciliatione civitatis Bononiae, videlicet quinque pro quarterio, videlicet:

Musotus de Sabadinis	Petri	ser Bartolomaeus de Confortis. . .	Sterii
ser Petrus Magagnolus de Saliceto.		Dinarellus de Ghisileriis	
ser Franciscus de Bentevoglis . . .		Benvenutus de Riciis.	
ser Petrus de Garisendis		Michael de Argelata	
		Nicolaus de Flamenghis	

1 *Cod.* erat — 17 castrum] *segue* et recederet *cancellato* — 24 fratres] *segue* expulerunt *cancellato* — 49 *Nella 1ª col. il quinto nome manca*

ser Johannes de Batutis.	Proculi	ser Mathaeus de Tenchararariis. . .	Ravennatis
Colacinus de Becadellis.		Franciscus de Meçovilanis.	
Ugolinus de Querciis		Lippus de Pepolis.	
Bechadinus de Becadellis.		Gotolus de Sardellis	
Nannes de Clarissimis.		Calorius de Goçadinis.	

Eodem tempore facti fuerunt noctis tempore xlij confinati. Et supradicti antiani provi- *c. 79 b* derunt, quod daretur unus sotius pro quarterio, qui sotiaret dominum potestatem in palatio, ut posset melius facere offitium; videlicet, dominus Lança Garisendus, dominus Bornius de Samaritanis, ser Johannes de Batutis, Gotolus de Sardellis.

Eodem anno, die secundo' junii. — Facta fuit electio certorum civium, qui deberent facere Mur., 153 confinatos. Et tunc tota civitas, videlicet pars scachensis et pars maltraversa, traxerunt ad arma et illi de parte scachensi obtinuerunt plateam. Et fuit magnum proelium super platea sancti Stephani, in quo proelio Johannes domini Tadaei de Pepolis valde viriliter se habuit. Et tunc illi de Sabadinis iverunt ad portam stratae sancti Vitalis et fregerunt portellum et voluerunt ardere domos illorum de Sclavis et fuerunt valde probi homines illa die. Et dicitur quod si alii de parte maltraversa fuissent illi probi, quod ipsi obtinuissent. Tamen Scachenses semper tenuerunt plateam et finaliter tunc omnes de Sabadinis, de Becadellis, de Boateriis, de Triaghis et de aliis domibus eorum sequacibus fuerunt confinati, videlicet a xiiij annis supra et a 'lxx annis infra. Quod fuit reputatum maximum malum. Et in ipso ru- *c. 80 a* more Andalò de Griffonibus fuit acriter vulneratus et apportatus fuit ad domum suam super uno pavesio, ex quibus vulneribus dictus Andalò mortuus fuit. De cujus morte omnes cives Bononiae et maxime de parte scachensi valde doluerunt, quia dictus Andalò erat homo valde sapiens et valde probus et valens in factis armorum; et sepultus fuit valde honorifice ad Sanctum Franciscum fratrum Minorum.

M.CCCXXXV. — Dominus Franciscus de la Seva et dominus Johannes de Marontibus *c. 80 b* fuerunt potestates Bononiae. Dominus Johannes de la Tosa de Florentia capitaneus populi.

Eodem anno. — Factus fuit praeconsul societatis Notariorum ser Paulus de Albirolis notarius; et factus fuit barixellus ser Thomas de Mançolino becarius.

Eodem anno, de mense januarii. — Confinati fuerunt xliij cives Bononienses, tam de domo Galuciorum quam de aliis domibus, ac etiam populares.

Eodem anno. — Fuit maxima inundatio aquarum et propter nives crevit fortiter Rhenum et aqua venit usque ad Sanctum Bernabè; et tunc necatus fuit ser Laurentius de Christianis.

Eodem anno, de mense januarii. — Marchiones Ferrariae, videlicet Raynaldus, Oppiço *c. 81 a* et Nicolaus duxerunt uxorem, videlicet, Nicolaus marchio unam dominam de Gonçaga de Mantua; et factum fuit magnum festum. Et tunc regentes Bononiae donaverunt eis xij pulcras vestes et cum magno gaudio iverunt ad nuptias.

Eodem anno et mense. — Confinati et extrinsici de Bononia cum viii^{c} equitibus, qui fuerant de stipendiariis domini legati expulsi, et cum multis peditibus equitaverunt ad castrum Sancti Johannis in Persiceto, ubi habebant tractatum intus; et dictum fuit, quod erraverunt viam et ideo non potuerunt ibi esse hora eis ordinata. Et cum fuerunt prope castrum praedictum, equitare fecerunt ad dictum castrum unam banderiam equitum et intraverunt castrum. Et tunc illi de dicto castro, qui ibi regebant, fecerunt aggressum in alios; et quatuor fratres, qui vocabantur Butrisi, et tres alios interfecerunt et multi depraedati fuerunt; et fecerunt cx confinatos. Et populus Bononiae misit ibi quarterium portae Steri; et cum equitarent, Guiducius de Montebellio et unus de domo de Sala burgi sancti Felicis et duo alii necaverunt in' Reno cum equis et armis: qua de causa, tota gens reversa est, quia non potuerunt Mur., 154 transire Rhenum, et iverunt Mutinam et inde ad abbatiam Columbarii in territorio placentino et ceperunt eam et ibi fecerunt suam residentiam et reductum.

---

31 populares] *segue un largo spazio bianco*

Eodem anno 1335. — Obiit dominus Jacobus de Belvixo de Bononia, doctor famosissimus, c. 81 b et domina Misina, filia' sua, uxor Mathaei specialis de Griffonibus, propter maximum dolorem cecidit trasmortita et erat praegnans et fecit abortum et fuit in maximo periculo mortis. Et dictus dominus Jacobus sepultus fuit ad Sanctum Stephanum ante sepulcrum Domini nostri Jesu Christi, ubi est archa sua. Et Franciscus, filius dicti domini Jacobi, fecit sibi fieri magnum honorem et induit se de nigro et similiter indui fecit suis expensis nepotes ipsius domini Jacobi, videlicet Guidutium et Melinum, filios dictae dominae Misinae, filiae dicti domini Jacobi, et multos alios affines et famulos; et fuerunt ad funera quasi totus clerus bononiensis et potestas et capitaneus populi et omnia alia regimina civitatis Bononiae, eo quia erat homo valde dilectus ab omnibus. Et licet illi de Belvixiis essent naturaliter Ghibellini, tamen ipse dominus Jacobus juraverat partem guelfam et sic perpetuo tenuit partem guelfam toto tempore vitae suae.

Eodem anno, in die Epifaniae. — Facta fuerunt magna astiludia per potestatem, capitaneum ac etiam capitaneum guerrae, occasione electionis papae Benedicti.

Eodem anno 1335. — Rubei de Parma dederunt Parmam et Lucam Mastino et Alberto de Scala ac etiam Regium; sed ipsi dederunt postea Regium illis de Gonçaga.

c. 82 a Eodem anno, die xv martii. — Fuit praeconiçatum ad arengheriam' comunis Bononiae quod omnes illi de Becadellis, qui remanserant Bononiae, debeant incontinenti ire ad confines ad civitatem Arimini sub poena averis et personae, salvo quod duo ex ipsis de Becadellis, quibus facta fuit gratia standi in comitatu in rure, videlicet; Collatio de Becadellis, quod staret ad Richardinam, et Santolinus de Becadellis ad Viadagolam. Et quia unus de Becadellis, qui vocabatur Chechus, tenebat hospitale sancti Stephani, tunc subito, cum ipsi de Becadellis fuerunt confinati, Fulcirolus de Goçadinis intravit de facto dictum hospitale et occupabat hospitale et bona sua. Et quidam filius bastardus domini Bornii de Samaritanis militis etiam occupavit certas possessiones dicti hospitalis. Et cum illi de Gozadinis accesserunt ad illas, invenerunt ibi cimerios illorum de Samaritanis et ipsos abolerunt et posuerunt suos clipeos. Tamen hospitale remansit illi de Samaritanis, qui abstulit postmodum clipeos de Goçadinis; et ob hoc fuit magna discordia inter Goçadinos et illum dominum Bornium de Samaritanis et illos de Ghisileriis, qui tenebant cum dicto domino Bornio. Sed facta fuit concordia inter ipsos et omnes remanserunt amici.

Eodem anno, die xxx dicti mensis. — Ambaxiatores comunis Bononiae missi fuerunt curiam romanam et fuerunt quatuor, scilicet unus pro quolibet quarterio, videlicet: dominus Ferrinus de Galuciis miles, dominus Richardus de Saliceto doctor eximius, dominus Pinus de Gozadinis judex, Parte de Ghisileriis.

Mur., 155 c. 82 b Eodem anno, die ultimo maji. — Dominus Captus' de Bonacaptis fuit electus praeconsul societatis Notariorum. Dominus Jacobus de Magnanis de strata Majori fuit electus barisellus Beccariorum.

Eodem anno, de mense junii. — Jacobus de Pepolis, filius domini Tadaei de Pepolis, ivit Ferrariam in auxilium marchionum de Ferraria cum IIJ^{c} equitibus et L peditibus. Qui marchiones post paucos dies fecerunt exercitum contra Mutinam et magnum guastum dederunt super comitatu Mutinae.

Eodem anno, de mense julii. — Dominus Aluysius de Gonçaga habuit dominium civitatis Regii et omnes expulsi de Regio tunc potuerunt redire; et similiter fecerunt illi domini de la Scala in Parma et domini de Vicecomitibus in Cremona.

Eodem anno et mense. — Fuit magna discordia inter illos de Pepolis et dominum Brandelisium de Gozadinis, quia duo mortui fuerunt, qui erant amici illorum de Pepolis, propter vulnus factum in facie Berto de Bacelleriis; et fiebat dicta de causa magna custodia in Bononia, quia timebatur de rumore inter Pepulos et Gozadinos. Tandem fuit facta concordia inter ipsos.

---

17 die] *segue* VIJ martii *cancellato*

Eodem anno et mense, circa finem. — Fuit alia discordia inter dominum Brandelisium de Gozadinis et dominum Tadaeum de Pepolis, quia publice dicebatur, quod gentes dominorum de la Scala debebant equitare super comitatu Bononiae et quod dominus Brandelixius volebat' dare civitatem Bononiae dictis dominis de la Scala. Sed dominus Tadaeus valde *c. 83 a* sapienter fecit et ivit ad coenandum cum domino Brandelixio et facta fuit concordia inter ipsos; et si aliquid latebat de malo contra civitatem, dominus Tadaeus abstulit omne malum cum pulcris modis, salvando semper honorem et famam domini Brandelixii.

Eodem anno, de mense septembris. — Dominus Johannes de la Tosa de Florentia fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno, de mense octobris. — Fuit rumor magnus Bononiae inter dominum Brandelixium de Gozadinis et Tuniolum de Loglano; sed operatione domini Tadaei de Pepolis fuit facta concordia incontinenti inter eos.

Eodem anno, de mense novembris. — Fuerunt facti quatuor bariselli, scilicet unus pro quolibet quarterio, quorum nomina sunt haec, videlicet:

Thomas Judicis	Proculi
Charlinus de Ghisileriis. .	Sterii
Zanus de Ramenghis . . .	Ravennatis
Vandolus de Vandolis. . .	Petri

Eodem anno et mense. — Fuit factus novus praeconsul societatis Notariorum Valles de Gozadinis notarius pro sex mensibus incoandis in kallendis mensis martii proxime venturi.

M.CCCXXXVI. — Dominus Johannes de la Tosa capitaneus populi. *c. 83 b*

Eodem anno, die primo januarii. — Dominus Tadaeus de Pepolis, Maçarellus de Chuçano, dominus Brandelixius de Goçadinis, Mathaeus de Ursis, Dinarellus de Ghisileriis, dominus Ferinus de Galuciis missi fuerunt Ferrariam ad honorandum corpus domini marchionis Raynaldi de Ferraria noviter defuncti.

Eodem anno et mense. — Quidam sotius Mathaei de Ursis vocatus Augustinus interfecit quemdam campsorem de Blanchittis de Bononia, qui ibat in mane cum bursa ad tabulam suam cambii, et robavit sibi bursam cum pecuniis. Sed eodem die captus fuit dictus latronus et illico fuit suspensus juxta ecclesiam sancti Donati, ubi ipse commiserat homicidium.

Eodem anno, de mense februarii. — Venerunt iij^c equites de civitate Mutinae super' co- *Mur., 156* mitatu Bononiae et ceperunt multas bestias et interfecerunt aliquos de Bocadeferris et aliquos ceperunt et postea, die sequenti, recesserunt de dicto comitatu Bononiae.

Eodem anno, die xviij februarii. — Dominus Tadaeus de Pepolis, dominus Brandelisius *c. 84 a* de Gozadinis, dominus Bornius de Samaritanis et Dinarellus de Ghisileriis iverunt simul Ferrariam ad parlamentum et cito redierunt. Qua autem de causa hoc fuerit, non potuit sciri; sed omnes suspicati fuerunt quod ipsi ivissent pro bono, causa habendi coloquium cum illis de la Scala, ad obviandum ne venirent contra Bononiam, quia publice dicebatur quod ipsi de la Scala volebant ponere exercitum contra civitatem Bononiae.

Eodem anno, die xxiij februarii. — Praeconiçatum fuit alta voce super arengheria comunis Bononiae quod omnes de domo de Zovençonibus, a vij annis supra usque ad lxx, deberent comparere coram potestate, alias intelligerentur banniti comunis Bononiae; et dictum fuit quod fuerunt xiiij illi qui fuerunt banniti de Zovençonibus. Et hoc fuit quia Ninus de Zovençonibus litigabat cum uno amico praeconsulis, scilicet Vallis de Goçadinis praeconsulis Notariorum, et dictus Valles juvabat illum et Calorius de Goçadinis erata micus illius de Zovençonibus et toto posse adjuvabat ipsum. Qua de causa Valles de Gozadinis pervenit ad verba cum Calorio de Gozadinis et dictus Calorius dedit de manibus in pectore Vallis praeconsulis. Et ob id praeconsul, non potens ulcisci contra Calorium, vindicavit se illo modo; et vocavit alios praeconsules et ordinavit quod omnes de Zovençonibus, qui remanserant in Bononia, deberent omnes expelli extra civitatem Bononiae.

Eodem anno, de mense martii. — Fuit magnus rumor de nocte in Bononia in quarterio *c. 84 b*

portae Steri, eo quia quidam de Ghisileriis et quidam de Gozadinis percusserunt noctis tempore unum de familia domini potestatis et fugaverunt familiam potestatis usque in palatium. Postea familia potestatis iterum rediit et iterum fugata fuit familia et duo alii de ipsa familia fuerunt percussi. Et ob id multae fuerunt coadunatae gentes causa fugandi dictam familiam. Die vero sequenti, quia potestas Bononiae de hoc conquerebatur et volebat dimitere offitium et recedere, populus in consilio dedit sibi magnum arbitrium inquirendi et puniendi super illo negotio et si aliquis banniretur dicta de causa, numquam posset cancellari, nisi irent cartesellae per societates. Et postea in alio consilio ellectus fuit novus dominus Jacobus de Cabriellibus de Eugubio, qui tunc erat conservator in civitate Florentiae, cujus offitium potestariae hic debebat incipere in callendis julii proxime venturi. Et datus fuit ordo quod si hic veniret in offitio potestariae, quod tenere posset centum pedites et L equites. Et propter dictam causam capitaneus populi cepit duos famulos et postea cepit unum de Ghisileriis, scilicet Francischinum domini Pucii Surdi de Ghisileriis, quem tormentavit et volebat ipsum decapitare; sed repertum fuit quod tempore dicti rumoris dictus Francischinus erat ad stu- Mur., 157 pam nec tempore rumoris fuit in contrata, ubi fuit' rumor. Ideo Dinarellus et alii de Ghisileriis voluerunt eum defendere una cum domino Brandelixio de Goçadinis. Et quia capitaneus volebat tantum ipsum Francischinum, vel non culpabilem, facere mori et illi nolebant, ideo fuit magnus rumor in Bononia et timor ne tota Bononia curreret ad arma. Et omnes c. 55 a de Ghisileriis scomboraverunt eorum' domos et erant parati defendere ipsum cum armis, et similiter dominus Brandelixius cum illis de Goçadinis.

Die vero sabati proxime sequenti. — Fuerunt VIJ proclamati et cridati ad arengheriam comunis Bononiae, videlicet quatuor de Ghisileriis, Boninus Gottoli de Sardellis, Maghinardus de Primaditiis et Chalanchinus de Chalanchis, ut per totam illam diem comparerent, alias essent banniti in avere et in persona: quorum aliqui defendebant se ut clericos et aliqui fuerunt ducti ad jus per dominum Brandelixium et per quosdam alios: itaque liberati fuerunt.

Die vero dominica sequenti, post prandium. — Dominus Brandelixius de Gozadinis ibat equitando ad solatium per contratam Saragotiae et incoepit currere equum una cum sotiis, qui secum erant, in quibus etiam erat Jacobus, filius domini Tadaei de Pepolis, qui etiam cucurrit cum equo suo: et dum dominus Brandelixius vellet volvere equum, Jacobus de Pepolis, qui currebat, casualiter venit obviare equo domini Brandelixii; et urtaverunt per modum talem, quod ambo ipsi, scilicet dominus Brandelixius et Jacobus, ceciderunt in terram et dominus Brandelixius erat suppinus in terram et multi credebant quod esset mortuus; et portatus fuit in domo Bartolomaei Marescalchi et ibi fecit se subito salassari; et dictus Jacobus de Pepolis habuit modicum malum et ivit in domum Tunioli de Albergatis et stetit ibi modicum et recessit in vesperis scolarium. Et propter hoc nova iverunt per Bononiam quod ipsi se urtaverant ad invicem. Itaque quasi omnes se armaverunt; sed visum fuit quod factum non processerat malitiose et ideo nichil aliud innovatum fuit.

c. 55 b Eodem anno M.CCCXXXVI. — Marchio Oppiço Estensis de Ferraria intravit civitatem Mutinae die XIIJ mensis maji et factus fuit dominus dictae civitatis per Guidonem et Manfredum de Piis, vicarios regis Boemiae: de quo factum fuit Bononiae magnum gaudium et magna hastiludia et gaudia per societates.

Eodem anno, die XXX maji. — Muçolus de Balduynis fuit factus novus praeconsul societatis Notariorum, cujus offitium incipit in kallendis julii proxime venturi.

Eodem anno, die XVIIJ junii. — Interfectus fuit Johannes Sale de Planorio, familiaris domini Tadaei de Pepolis, et unus familiaris domini Brandelixii de Goçadinis interfecit ipsum. Unde tota illa nocte steterunt armati illi de Goçadinis et illi de Pepolis. Sequenti vero die, factum fuit consilium, in quo dominus Brandelixius se excusavit dicendo quod illud homicidium factum fuit contra suam voluntatem et ipso ignorante.

---

4 multae] *segue* condemnati *cancellato* — 5 potestas Bononiae] *correzione su* capitaneus *cancellato*

Eodem mense. — Dominus Franciscus domini Bernardutii de Norsa intravit officium potestariae Bononiae.

Eodem anno, de mense julii. — Fuit rumor in platea Bononiae, eo quia banum erat quod nullus, cujuscumque conditionis esset, auderet portare aliqua arma, eques vel pedes, sive cives' sive forenses; 'et illa die accepta fuerant arma pluribus forensibus stipendiariis, qui por- [Mur., 158] [c. 86 a] tabant arma contra dictum bannum. Sed accidit quod dominus Brandelixius de Goçadinis, cum aliquibus equitibus cum eo, transibat per plateam et ipse et omnes, qui erant cum eo, habebat spatam et cultellum et familia potestatis voluit accipere arma omnibus eis et dominus Brandelixius nolebat. Et dominus potestas erat super arengheria et dicebat familiae suae: — Accipite eis arma. — Et tunc familia volebat tantum eis arma accipere. Tunc dominus Brandelixius extraxit ensem de vagina et similiter omnes, qui erant cum eo, et multi traxerunt illuc et trahebant lapides potestati super arengheria, ex quo potestas recessit de arengheria; et tunc fuit magnus rumor in platea: tamen de ipso rumore nichil factum fuit.

Eodem anno, de mense augusti. — Fuit magnus rumor in Bononia, eo quia dum Jacobus de Pepolis, filius domini Tadaei de Pepolis, ivisset ad episcopatum Bononiae ad supplicandum episcopo, prout etiam multis aliis vicibus iverat, pro quodam suo amico pro obtentu plebis Sancti Johannis in Persiceto, quae tunc vacabat, et amicus dicti Jacobi super illa plebe litigabat cum uno Florentino, dictus Jacobus videns quod episcopus ducebat ipsum per verba et numquam dicebat sibi verum, habuit aliqualia verba cum episcopo, conquerendo de eo quod sibi tortum faciebat pro suo amico; et ob id episcopus cum uno cultello percussit Jacobum de Pepolis super oculum et percussit unum, qui vocabatur Amadore, qui erat cum dicto Jacobo. Et cum hoc sentitum fuit, subito tota civitas Bononiae se armavit et omnes cives' armati accesserunt cum magno furore ad episcopatum Bononiae et derobaverunt omnia, quae [c. 86 b] ibi invenerunt. Et episcopus per aliquos bonos viros fuit absconditus, ne esset mortuus. Et casualiter erant ibi aliqui boni homines, qui secrete sotiaverunt ipsum extra episcopatum; et postea, infra paucos ipse episcopus clandestine recessit de civitate Bononiae et ivit civitatem Florentiae. Et visum fuit sibi satis fecisse evadere de manibus Jacobi de Pepolis; quia, dicendo veritatem, ipse male faceret vulnerare Jacobum, qui erat filius majoris et potentioris civis, qui unquam fuisset in tota civitate Bononiae.

Eodem anno, de mense novembris. — Collatius de Becadellis et Santolinus de Becadellis, qui erant confinati et de gratia poterant stare in comitatu Bononiae ad confines, fuerunt de novo confinati Ferrariam.

Eodem anno et mense. — Dominus Tadaeus de Pepolis, dominus Bornius de Samaritanis, dominus Brandelixius de Gozadinis et multi alii magni cives civitatis Bononiae iverunt Ferariam. Et dictum fuit quod iverunt ad procurandum facere quod marchiones irent vel permitterent ire Florentinos, Bononienses et alios de liga ad ponendum exercitum civitati Parmae; et ignoratum fuit aliter, quid fecerint. Tamen non fuit aliqua alia novitas propter illud in civitate Bononiae.

M.CCCXXXVII. Eodem anno, de mense januarii, in vigilia sanctae Agnetis. — Fuit ma- [c. 87 a] gna novitas in Bononia, quia hora vespertina Busolinus de Goçadinis percussit in fatie Verium de Sassuni, amicum illorum de Bentevoglis. Unde' Chechus de Bentevoglis extraxit en- [Mur., 159] sem et cridavit: — Vivant antiani et vivat barisellus! — Et similiter fecit Veçolus de Malviciis multi et alii clamaverunt: — Vivat barisellus! — multi: — Vivat dominus Tadaeus de Pepolis! — aliqui etiam: — Vivat dominus Brandelixius de Gozadinis! — Unde antiani fecerunt proclamari quod omnes recederent de platea et proiciebant lapides et sagittas de palatio. Itaque omnes recesserunt de platea; et fecerunt stare familias potestatis et capitanei et stipendiarios in platea; et fiebat magna custodia illa nocte et magna gens ivit ad domum illorum de Gozadinis et etiam valde major ad domum illorum de Pepolis; et sic steterunt; et pro illa vice nichil aliud factum fuit. Post praedicta cridatum et proclamatum fuit quod omnes confinati deberent elongare se a confinibus per c milliaria longe a civitate Bononiae infra xv dies, et infra alios

xv dies scribere notificando loca, ubi erunt ad confinia. Et Bertus de Bacelleriis et sotius suus Tanus de Cento fuerunt banniti solum, quia cridaverunt: Vivat dominus Brandelixius. Et Chichinus de Bentevoglis etiam et Veçolus de Malviciis banniti fuerunt, quia clamaverunt: — Vivant antiani et vivat barisellus!

c. 87 b Eodem anno, die IIJ februarii. — Praeconiçatum fuit quod omnes solverent praestantiam impositam de VJ^m libris bononinorum. Demum circa medium dictum mensem domini antiani portari fecerunt campanam populi et campanam antianorum in turri palatii eorum residentiae, ubi primo erat super turri capitanei populi.

Eodem anno, die XXJ dicti mensis. — Fulcirolus, captaneus de Medicina, fuit interfectus in villa Tresenti.

Eodem anno et die. — Venit novum Bononiam, quod illi de Primadiciis in villa Saleti interfecerant archipresbiterum de Saleto, propter quod maleficium multi, imo major pars illorum de Primadiciis, banniti fuerunt: inter quos fuit Maghinardus de Primadiciis, qui, dum bagordaret in die sancti Mathiae, fuit cridatus et bannitus ad arengheriam comunis Bononiae.

Eodem anno, de mense martii. — Dominus Raynerius de Cancelleriis de Pistorio venit pro capitaneo populi Bononiae. Dominus Octavianus de Belfortis de Vulterris fuit electus potestas Bononiae.

Eodem anno, die VIIJ aprilis. — Passipauper de Passipoveris fuit confinatus Faventiam, eo quia dixit dedecus uni ex antianis comunis Bononiae, sed rediit infra quatuor dies de confinibus.

c. 88 a Eodem anno. — Nannes Castellani de Gozadinis notarius, die XXVIJ maji, electus fuit praeconsul societatis Notariorum, cujus officium incipere debet, si poterit, in kallendis mensis julii proxime venturi.

Eodem anno, die secundo junii. — Fuit rumor in Bononia in Burgo sancti Petri inter illos de Spilli et aliquos de Maranensibus et multi fuerunt vulnerati. Unde ordinatum fuit facere confinatos; et non habuit locum, quia dictum fuit quod volebant bene facere ultra ducentos confinatos; sed die sequenti, in mane, solum XIIJ fuerunt confinati et cridati ad arengheriam quod, antequam candela extingueretur, deberent comparere, alias intelligantur banniti ut proditores. Inter quos fuerunt illi de Spilli: et aliqui alii, qui traxerunt ad dictum rumorem, banniti fuerunt, et duo de Maranensibus.

Mur., 160 Die XIIIJ' dicti mensis. — Ser Michael de Bentevoglis electus fuit barisellus, cujus officium incipere debet in kallendis mensis julii.

Die XV dicti mensis. — Intravit in officio praeconsul novus societatis Notariorum, videlicet Nannes Castelani de Goçadinis.

Die ultimo dicti mensis. — Dominus Andreas de Foglano de Regio fuit electus capitaneus populi Bononiae, qui incipere debet officium in kallendis mensis septembris proxime venturi.

c. 88 b Eodem anno M.CCCXXXVII. — Quidam rusticus, die V mensis julii, interfecit quemdam de Navi, qui erat vel esse debebat bannitus comunis Bononiae, eo quia interfecerat Fulcirolum, captaneum de Medicina, ut superius scripsi. Et iste rusticus captus fuit ab hominibus illius villae, ubi fuit mortuus. Hoc audiens, Jacobus de Blanchis, quia erat valde suus amicus, accessit cum multis hominibus bene sociatus et accepit illum rusticum de manibus illorum, qui ceperant ipsum. Postea dominus Brandelixius de Gozadinis sensit hoc; et quia ille de Navi, qui primo fuit mortuus, erat valde suus amicus, ivit ad dominum potestatem et ad antianos et multum instabat, quod fieret justitia de Jacobo de Blanchis. Et posita fuit una candela ad arengheriam quod, antequam sit arsa, Jacobus de Blanchis compareat, alias sit et esse intelligatur bannitus comunis Bononiae. Et domini antiani videntes quod inter Blanchos et Gozadinos esset rissa, nisi provideatur de remedio, acceperunt fidejussionem a qualibet parte de VJ^m libris bononinorum, quod ipsi non fatient aliquam novitatem. Sed die sequenti non steterunt propterea firmi, ymo illi de Blanchis armaverunt se et Gozadini

fugaverunt Blanchos. Sed dominus Tadaeus de Pepolis, qui semper sedabat et removebat pro posse omnes rumores, venit subito ad plateam; et cum visus fuit dominus Tadaeus, incontinenti gentes, quae erant cum domino Brandelixio de Gozadinis, incoeperunt recedere et dominus Tadaeus cepit per manum dominum Brandelixium et duxit ipsum ad plateam; et tunc uterque ipsorum ivit ad domum suam propriam. Tunc antiani fecerunt proclamari x de Gozadinis de majoribus,' qui erant in domo Goçadinorum, quod incontinenti deberent ire [c. 89 a] ad confines ad Castrum Franchum. Et similiter sex de domo de Blanchis, quod deberent illico ire ad confines ad Castrum sancti Petri. Et multae et multae gentes iverunt ad furorem ad domos de Gozadinis et posuerunt ignem in eis et multi fuerunt depraedati et similiter multi de amicis eorum; et incontinenti iverunt ad domos illorum de Formaglinis in strata Majori et similiter ipsas arserunt et derobaverunt. Postea in sero dominus Brandelixius de Gozadinis fugit de Bononia et ivit in rure ad domum Maçarelli de Chuçano et Jacobus domini Tadaei de Pepolis et Dinarellus de Ghisileriis sotiaverunt eum cum duabus banderiis stipendiariorium. Die vero sequenti praeconiçatum fuit quod omnes fidejussores domini Brandelixii solvere deberent comuni Bononiae M libras bononinorum pro quolibet, alias bona ipsorum publicabuntur. Alia vero die sequenti cridatum et proclamatum fuit ad arengheriam comunis quod omnes de Gozadinis et' omnes de Formaglinis, a XIIIJ annis supra et a LXX annis [Mur., 161] infra, hodie per totam diem deberent exivisse civitatem Bononiae et ejus districtum, sub poena averis et personae, et infra octo dies debeant fidejussisse de stando confinibus eis assignandis. Et isto tempore captae fuerunt per Lippum de Alidosiis de Imola tres banderiae stipendiariorum, quae veniebant Bononiam in auxilium domini Brandelixii. Et factus fuit praeconsul Notariorum dominus Nicolaus de Magnanis, notarius de strata Majori, eo quia alter praeconsul erat de Goçadinis, qui fuit cassus et expulsus cum aliis de Goçadinis. Et facti fuerunt XXIJ confinati de amicis Goçadinorum, qui fuerunt ad domum de Goçadinis tempore dicti rumoris;' inter quos fuit confinatus Bacellerius de Bacelleriis, Nerius quondam [c. 89 b] domini Lamberti de Cento, Andreas de Becariis, Pedratius de Basacomatribus, Jacobus de Gandonibus, Nicolaus de Monferario, Ugaçolus de Stifunti et certii alii non ita notabiles. Postea ordinatum fuit quod eligerentur tres cives pro quolibet quarterio, habentes providere circa bonum statum civitatis Bononiae; et electi sunt infrascripti cives, videlicet:

dominus Paulus de Bonacaptis . . dominus Bartolomaeus de Sancto Alberto . . . . dominus Minus de Garisendis. . .	Petri	dominus Bornius de Samartinanis . dominus Dinarellus de Ghisileriis . dominus Paulus de Albirolis	Sterii
dominus Tadaeus de Pepolis . . . dominus Blancolinus de Blanchis. dominus Thomas de Mançolino. .	Ravennatis	dominus Ferinus de Galuciis . . . . dominus Raynerius de Odofredis. . dominus Buvalellus de Conselminis.	Proculi

Eodem anno, de mense augusti. — Dominus Ferinus de Galuciis recepit vexillum domini Brandelixii de Gozadinis et fuit pulsatum ad arengum, ut moris est, quando dantur confafaloni. Et hic fuerunt nova, quod Venetiani et Florentini ceperant Paduam et habebant captum dominum Albertum de la Schala. De quo facta fuerunt magna hastiludia in Bononia et multae brigatae vestitae de cendali. Post per aliquos dies dominus Marsilius de Rubeis de Parma, qui erat ad Monscilicem in comitatu Paduae ad esercitum, mortuus fuit.

SEQUITUR QUOMODO ET QUANDO DOMINUS TADAEUS DE PEPOLIS FUIT FACTUS DOMINUS CIVITATIS BONONIAE. [c. 90 a]

Eodem anno M.CCCXXXVII, die 28 mensis augusti, in die sancti Augustini. — Magnificus et potens dominus, dominus Tadaeus, natus olim domini Romaei de Pepolis, civis

43-44 *Questo titolo è intersecato dallo stemma della famiglia Pepoli*

bononiensis, una cum filiis suis et cum stipendiariis comunis Bononiae, iverunt ad plateam comunis Bononiae cridando: — Vivat dominus Tadaeus! — et aliqui alii existentes in platea clamabant: — Vivant antiani! — et aliqui — Vivat populus! — Et omnes sic dicentes expulsi fuerunt de platea et similiter barisellus fuit expulsus de platea. Itaque comuniter et concorditer omnes cridabant: — Vivat dominus Tadaeus de Pepolis! — Et fuit dominus Tadaeus introductus in palatium antianorum et subito bannitum et proclamatum fuit per totam civitatem Bononiae, ex parte domini Tadaei de Pepolis capitanei generalis civitatis Bononiae, Mur., 162 quod nullus committat aliquam robariam et si aliquis esset damnificatus vel robatus de aliquo, quod ipse dominus Tadaeus volebat emendare et satisfacere de suo proprio. Et die sequenti factum fuit consilium populi et in dicto consilio ipse dominus Tadaeus fuit per populum Bononiae unanimiter et concorditer confirmatus. Et vere ipse bene merebatur, quia, donec ipse vixit, ipse tenuit Bononiam semper in pace et ubertate et fuit justior dominus qui umquam repertus fuit in mundo; et sic comuniter reputatus fuit non solum ab amicis, sed etiam ab inimicis et contrariis suis.

c. 90 b Eodem anno, de mense septembris. — Dictus dominus Tadaeus de Pepolis, dominus Bononiae, ordinavit quod quasi omnes stipendiarii venerunt ad standum prope plateam, ut ipsi essent apud ipsum in omnem eventum. Et fecit destrui becarias, quae erant juxta palatium suum, et fecit ibi incipere unum murum ab utroque latere. Et filii dicti domini Tadaei induerunt secum multos nobiles cives Bononiae duabus vicibus pro sociis dictorum filiorum et multos alios, etiam suis expensis, propter gaudium et in honorem dicti domini et suum, pro domicellis eorum.

Eodem anno, de mense octobris. — Publicatum fuit ad arengheriam comunis et lectae fuerunt literae quod civitas Brixiae, quam tenebant domini de la Schala, capta fuit per dominos Vicecomites de Mediolano.

Eodem anno, de mense decembris. — Johannes, filius dicti domini Tadaei de Pepolis, ivit Ferrariam ad sotiandum marchiones Venetias, qui iverunt ad parlamentum, quod fiebat Venetiis, in quo tractabatur de liga et de factis inter Venetianos et dominos de la Scala; et praedictus Johannes de Pepolis ivit multum bene sotiatus.

De dicto mense. — Thomas Cavallinus becarius factus fuit persequutor bannitorum et habet offitium, quod solebat habere barisellus. Sed dominus voluit quod mutaretur nomen c. 91 a dicto offitio et, loco bariselli, vocaretur persecutor bannitorum: et dictum offitium incipere debet in kallendis mensis januarii proxime venturi et durare spatio sex mensium.

De dicto etiam mense. — Factus fuit corector Notariorum Jacobus de Argellata notarius, loco praeconsulis Notariorum, quia dominus Tadaeus mutavit nomen dicto officio et vocabatur per omnes preconsul; vocetur corector et duret duobus mensibus, ubi primo durabat sex mensibus. Item, ubi solebant esse octo consules in societate Notariorum, ordinavit quod de cetero non fierent nisi quatuor consules, scilicet unus pro quarterio.

Eodem anno, die secundo novembris. — Dictus dominus Tadaeus de Pepolis misit tres solemnes ambaxiatores Venetias et Paduam, videlicet: dominum Johannem Andreae famosissimum doctorem, dominum Ferrinum de Galuciis et Nannem Guelfum de Griffonibus; qui ambaxiatores reversi fuerunt die viij decembris. Item, dicta die, misit duos alios ambaxiatores Florentiam, videlicet: dominum Jacobum de Dalfinis et Henricum de Torellis, qui redierunt die xviiij dicti mensis novembris.

c. 91 b M.CCCXXXVIII. Eodem anno, de mense januarii. — Dominus Octavianus de Belfortis de Vulterris gessit offitium potestatis, sicut aliis mensibus praecedentibus, eo quia fuit confirmatus.

Mur., 163 Eodem anno et mense. — Dominus Tadaeus de Pepolis, dominus Bononiae, ivit ad Castrum Franchum ad parlamentum cum domino marchione Ferrariae, qui venit ibi; qui

---

22 anno] *segue* mense *cancellato*

marchio debebat ire Mediolanum ad parlamentum, ut comuniter dicebatur, quia dubitabatur quod dominus Bavarus veniebat in Italiam cum VI^{m} equitibus de consensu Ecclesiae romanae.

Eodem anno, de mense februarii. — Quidam stipendiarius fuit aggressus unum alium stipendiarium in platea, ita quod ibi fuit rumor et multi traxerunt ibi ad rumorem. Vox ivit per civitatem quod terra currebat et quod omnes trahebant ad plateam; unde doctores legentes, qui intraverant in nonis, exierunt scolas et omnes stipendiarii armaverunt se; sed incontinenti rumor fuit sedatus et nichil fuit. Tamen ille stipendiarius, qui fuit causa rumoris, fuit decapitatus die lunae carnisprivii.

Eodem anno, die prima martii. — Dominus Manuel de Fontana de Placentia intravit offitium potestariae Bononiae, quia alius potestas, scilicet dominus Octavianus, petiit licentiam.

Eodem anno, in die sabati sancti Lazari. — Fuit magna novitas in civitate Bononiae, quia [*c. 92 a*] captus fuit Mengotius de Ghisileriis et Francischinus de Ghisileriis et per suam confessionem reperta fuit quaedam magna proditio. Nam Maçarellus de Chuçano, qui erat magnus et potens montanarius, ordinaverat, una cum dicto Mengotio et cum domino Bonincontro, filio domini Johannis Andreae doctoris famosissimi, et cum Galaocto de Lambertinis et cum Francischino de Ghisileriis, quod dominus Tadaeus de Pepolis et filii ejus interficerentur et quod dictus Maçarellus fieret dominus civitatis Bononiae. Unde, die dominica sequenti, dominus Tadaeus de Pepolis habuit consilium cum suis sapientibus et hora tercia fecit poni unam candelam ad arengheriam et proclamari quod, antequam candela extinguatur, Maçarellus de Chuçano, dominus Bonincontrus, Galaoctus de Lambertinis et Francischinus de Ghisileriis deberent comparere, alias intelligantur banniti proditores et rebelles comunis Bononiae.

Die lunae sequenti, de mane. — Mengotius de Ghisileriis praedictus fuit decapitatus propter dictam proditionem. Maçarellus autem de Chuçano praedictus subito, cum intellexerat quod tractatus erat revellatus, recesserat de Bononia et iverat ad castrum Savigni et bene volebat intrare Montebellium; sed dominus Tadaeus fuit valde sapiens et misit ibi stipendiarios subito, cum scivit quod Maçarellus fugerat. Et misit ad obsidendum castrum Savigni, ut caperetur Maçarellus; sed Maçarellus recessit de Savigno, antequam magna' gens veniret, et ivit [*c. 92 b*] in comitatu Mutinae et ibi se reduxit et postea inde discessit et ivit ad civitatem Ferrariae et dimisit fulcita duo castra, in quibus se reduxerat in comitatu Mutinae, videlicet Sassadellam et Montem Vechium.

Eodem anno, de mense aprilis. — Dominus Raynerius de Forlivio doctor legum et sex scolares, electi ad legendum et tenendum Studium in Castro sancti Petri propter interdictum Studii, iverunt ad dictum castrum dicta occasione et multi scolares iverunt ad intrandum ibi dicta de causa.

Eodem anno et mense. — Dominus Tadaeus de Pepolis, dominus Bononiae, misit duos doctores ad curiam' romanam, ut ambo essent sui advocati in causa, quam ibi habebat, videlicet: [Mur., 161] dominum Paulum de Liaçariis et dominum Macagnanum de Azoguidis, generum dicti domini Tadaei de Pepolis.

Eodem anno, die primo julii. — Dominus Manuel de Fontana de Placentia incoepit officium potestariae Bononiae pro sex mensibus.

M.CCCXXXVIIIJ. Eodem anno, die secundo maji. — Facta fuit pulcra zostra in platea [*c. 93 a*] comunis Bononiae et IX zostratores sustinuerunt çostram tota die, scilicet tres milites et sex domicelli, et omnes erant induti de albo. Et Johannes de Pepolis, filius domini Tadaei, oculte venit armatus ad zostram. Et dominus sensit et iratus fuit et destrui fecit zostram. Tamen tantum fuit rogatus, quod zostra reincoepta fuit; et superestantes çostrae erant: dominus Passarinus de la Turre de Mediolano, dominus Negrus de Bruxatis de Brixia et Ugutio de Tholomaeis de Senis, qui debebant videre quis obtinebant. Et ibi erat Ziglus de Tebaldis notarius, qui scribebat culpos, secundum quod illi superstites dicebant sibi.

---

15 famosissimi] *Il cod.* famossimi — 35 duos] *segue* ambaxiatores *cancellato*

Eodem anno, de mense julii. — Romaeus de Pepolis, filius dicti domini Tadaei, die vj dicti mensis, mortuus est morte naturali et sepultus ad domum fratrum Praedicatorum sancti Dominici; qui erat juvenis aetatis xvj annorum et habuit honorem pulcerimum, ut decebat filium tanti domini.

Eodem anno, de mense augusti. — Dominus Tadaeus de Pepolis, dominus noster, passus fuit aliquantulum et quando fuit melioratus, ivit ad standum ad Sanctum Proculum.

Eodem anno et mense. — Venerunt nova quod dominus Açço Vicecomes Mediolani etc. mortuus erat; et dominus Tadaeus misit illuc duos ambaxiatores dolendo de ejus morte, videlicet dominum Paulum de Liaçariis et ser Jacobum de Baldoinis.

c. 93 b Eodem anno, de mense septembris. — Venerunt nova Bononiae quod dux Venetiarum mortuus erat et post per aliquos dies factus fuit novus dux Venetiarum, videlicet dominus Bertulus Gradanigo de Venetiis. Qua de causa dominus noster, dominus Tadaeus de Pepolis, misit duos ambaxiatores Venetiis ad dictum dominum ducem ad congaudendum de sua electione et ad offerendum se sibi et recomendandum sibi se et totam civitatem Bononiae. Qui ambaxiatores fuerunt infrascripti duo, videlicet: dominus Açço de Ramenghis doctor decretorum et dominus Minus de Garisendis jurisperitus.

Eodem anno, die secundo novembris. — Dominus Tadaeus de Pepolis, dominus Bononiae, misit duos ambaxiatores Venetiis et nemo potuit scire causam suae andatae; et ambaxiatores fuerunt isti duo, videlicet: dominus Lianorius de Griffonibus doctor et dominus Petrus de Ghisileriis judex.

c. 94 a M.CCCXL. Eodem anno. — Dominus Nigrus de Brusatis de Brixia potestas intravit in officio die primo januarii qui ante erat de curia domini Tadaei de Pepolis.

Eodem tempore et mense praedicto. — Johannes de Pepolis, filius domini Tadaei, ivit duabus vicibus in paucis diebus Ferrariam et cito fuit reversus, nec potuit sciri per aliquem de causa sui accessus; tamen omnes crediderunt quod fuit pro factis marchionum.

M. R., 165 Eodem anno, de mense martii. — Venerunt nova quod Mercenarius de Firmo interfectus fuit a quibusdam suis inimicis et propter ejus mortem dominus marchio Marchiae, qui erat ibi pro Ecclesia, accepit aliquas civitates et castra et etiam incipiebat in aliis partibus [esse] magnus dominus.

Eodem anno, de mense aprilis. — Factum fuit consilium, in quo lecta fuit litera domini papae, quomodo ipse volebat quod comune Bononiae posset facere consilium populi et constituere syndicos ad fatiendum concordiam inter dominum papam et dominum Tadaeum de Pepolis; et sic facti fuerunt syndici, videlicet: dominus Petrus de Bompetris legum doctor et magister Thura doctor medicinae.

c. 94 b Eodem anno, die primo augusti. — Dominus Beltraminus, episcopus Cumanus, procurator domini papae, de voluntate domini Tadaei de Pepolis, fecit praeconiçari et bandiri consilium populi, in quo omnes venire possent; et in ipso consilio ipse publicavit et exposuit concordiam et omnia pacta facta inter dominum papam et dominum Tadaeum: quomodo dominus Tadaeus, de voluntate domini papae, remanebat dominus et vicarius civitatis, comitatus et districtus Bononiae pro domino papa et sancta romana Ecclesia. Et in dicto consilio facti fuerunt duo sindici comunis Bononiae ad dandum possessionem civitatis et comitatus Bononiae dicto domino episcopo pro domino nostro papa. Et praedicti duo sindici fuerunt Ugolinus de Bonacaptis et Nicolaus de Saliceto, filius olim Brandani de Saliceto; et fuerunt datae sibi claves portarum civitatis Bononiae, cum quibus dictus episcopus apperiri et claudi fatiebat civitatem: et etiam ipse extraxit multos de carceribus, qui debebant mori, in signum verae possessionis. Et similiter ivit cum dictis syndicis in comitatu ad Sanctum Johannem, Castrum Francum et multa alia castra et postea reversus est Bononiam. Et die xxj dicti mensis augusti, dictus episcopus existens in Sancto Petro reintegravit civitatem Bono-

28 accepit] *segue* multas *cancellato* — 29 esse] *non è nel cod.*

niae et ammovit omnes processus, interdictus et sententias contra ipsam civitatem factas et dedit dominium civitatis, comitatus et districtus Bononiae domino Tadaeo de Pepolis, qui remansit filius et amicus domini papae et sanctae romanae Ecclesiae et tenuit ipsam civitatem modo debito ab Ecclesia romana.

Die vero xxv dicti mensis augusti 1340. — Johannes de Pepolis, filius dicti domini Tadaei, *c. 95 a* ivit Ferrariam et ad castrum Rodigii et ibi venit dominus Ubertinus de Chararia, dominus Paduae; sed nemo potuit scire causam dicti accessus.

Eodem anno M.CCCXL, die primo septembris. — Johannes de Pepolis praedictus rediit Bononiam et die vj dicti mensis, dictus dominus Beltraminus, episcopus Cumanus, syndicus et procurator domini papae, recessit de Bononia; et dominus Tadaeus de Pepolis sotiavit eum usque ad portam civitatis et Jacobus de Pepolis, filius dicti domini, sotiavit eum usque Mutinam.

Eodem anno et mense. — Jacobus de Pepolis praedictus ivit ad accipiendum possessionem castri Lughi, quod comites de Chunio ceperant de mense praecedenti et dederunt domino Tadaeo, domino civitatis Bononiae.

Eodem anno, die iiij octobris. — Dominus Tadaeus de Pepolis misit dominum Petrum de Bompetris in ejus ambaxiatorem ad dominum papam.

M.CCCXLI. — Dominus Johannes de la Tosa de Florentia, potestas Bononiae, intravit *Mur. 166 c. 95, b* officium.

Eodem anno. — Facta fuit magna et pulcra zostra Bononiae in platea, in die Pascatis resurectionis; qui[a] nova venerunt quod Saraceni fuerunt conflicti et venerunt in regno Poloniae ultra ducentum millia et omnes fuerunt conflicti et captus fuit ipsorum Saracenorum dux.

Eodem anno, de mense maji. — Obiit uxor domini Oppiçonis Estensis, marchionis Ferrariae, quae erat soror domini Tadaei de Pepolis, et pro ea factae fuerunt magnae exequiae in Bononia in ecclesia fratrum Praedicatorum.

Eodem millesimo. — Dominus Guilielmus de Assisio fuit potestas Bononiae pro secundis sex mensibus.

M.CCCXLII. — Dominus Coradus de Bossi fuit potestas Bononiae pro primis; dominus Franciscus de Camporinis pro secundis. *c. 96 a*

Eodem anno. — Dominus rex Robertus decessit.

Eodem anno. — Papa Benedictus decessit papa duodecimus de mense aprelis et ejus loco, de mense maji, fuit factus papa Clemens sextus, qui stetit papa decem annis et octo mensibus.

M.CCCXLIII. — Dominus Bertus de Frescobaldis de Florentia fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Raynaldus de Staffulo pro secundis.

Eodem anno, die xxv januarii. — Societas ducis Guarnerii transivit per comitatum Bononiae prope civitatem et tanta fuit prudentia et curialitas domini Tadaei de Pepolis, quod scivit sic facere quod gentes illae non damnificaverunt in aliquo comitatum Bononiae.

Eodem anno, die xij augusti. — Dux Athenarum, dominus Florentiae, fuit expulsus de Florentia et venit Bononiam.

M.CCCXLIIII. — Lambertucius de Zaçonibus fuit potestas civitatis Bononiae pro primis *c. 96 b* sex mensibus et dominus Bonifatius de Riçardis de Pistorio fuit potestas pro secundis.

Eodem anno, die primo julii. — Dominus Mastinus de la Schala et dominus marchio de Ferraria venerunt ad civitatem Bononiae ad parlamentum cum domino Tadaeo de Pepolis, domino civitatis Bononiae

M.CCCXLV. — Dominus Johannes de Maceptis de Burgo sancti Sepulcri fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Johannes Sanuto de Venetiis pro secundis.

---

22 fuit] *segue* rex *cancellato* — 23-25 *Questa notizia era stata scritta in fine all'a. 1340 (ma poi fu cancellata) in questa forma:* Eodem anno de mense maji - Uxor domini marchionis Oppiçonis de Feraria, quae erat soror domini Tadaei de Pepolis, decessit Ferrariae et hic pro ea factae fuerunt magnae exequiae in Sancto Dominico — 32 Clemens] *segue* septimus *cancellato*

Eodem anno, die x octobris. — Dalfinus Vienensis cum ejus uxore venit Bononiam et stetit Bononiae viiij diebus et ivit ad Turclos ad pugnandum cum eis. Et antequam discederet de Bononia, dictus Dalfinus fecit milites dominum Jacobum et dominum Johannem de Pepolis, filios domini Tadaei de Pepolis.

c. 97 a Eodem anno, die secundo maji. — Sepultus fuit dominus Ferinus de Galutiis miles.

Eodem anno, de mense augusti, die viij. — Sepultus fuit Johannes Romaei de Pepolis.

Eodem anno. — Mortuus est rex Andreas, frater regis Ungariae, seditione reginae Johannae ejus uxoris, quae suspendi fecit ipsum per gulam cum uno panno syrici.

M.CCCXLVI. — Dominus Averardus de Montesperello fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Angelus de Monteleone pro secundis.

Eodem anno, die quarto augusti. — Dominus marchio Estensis de Ferraria dedit Parmam domino Luchino Vicecomiti de Mediolano ad baptismum, quando fuit compater suus, quia tenuit ad baptismum duos filios dicti domini Luchini, videlicet Luchinum novellum et Johannem, natos in uno portatu.

c. 97 b Mur., 107 M.CCCXLVII. — Dominus Coradus de la' Brancha fuit potestas Bononiae pro primis mensibus et dominus Brandelisius de Picholominibus de Senis pro secundis.

Eodem anno. — Magna carastia fuit Bononiae, nam corbis frumenti valuit libras iij bononinorum et corbis fabae valuit soldos l bononinorum et ultra et multi pauperes moriebantur fame.

Eodem anno, de mense septembris. — Magnificus dominus, dominus Tadaeus de Pepolis, dominus civitatis Bononiae, decessit et morte naturali fuit ad gloriam aeternae beatitudinis evocatus. Qui honorifice, ut decebat, sepultus fuit ad Sanctum Dominicum in Bononia, die xxviiij dicti mensis septembris. Die vero sequenti magnifici filii sui, videlicet dominus Jacobus et dominus Johannes de Pepolis, fuerunt per totum populum Bononiae in dominio confirmati.

Eodem anno. — Obierunt quamplures boni et notabiles cives bononienses morte naturali in Bononia, inter quos fuit Mathaeus de Blanchittis, Melinus Mathaei de Griffonibus, ser Antonius Chodechà, Mathaeus de Crescentiis, ser Tomas de Torellis, Taninus de Galuciis senex, Gucius de Prindipartibus, Johannes de Pretis et certi alii, Carlinus Malviçius, Furius Castellanus.

c. 98 a Eodem anno, die xj decembris. — Rex Ungariae, nomine Ludovicus, cum mm equitibus venit in Bononia pacifice et quiete. Et die xij dicti mensis recessit; et cum fuit ad Castrum sancti Petri fecit militem dominum Mathaeum Zerrae Romaei de Pepolis; et postea dictus rex ivit ad partes Apuliae ad vindicandum; et vindicavit mortem regis Andreae fratris sui, quem regina Johanna ejus uxor suspendi fecerat, ut supra dixi in praecedenti foleo.

M.CCCXLVIII. — Maxima et inaudita mortalitas fuit Bononiae, quae vocata fuit et semper vocabitur *la mortalega grande*, quia numquam fuit aliqua similis. Et incoepit de mense maji et duravit per totum annum et fere fuit per totum mundum et tam magna, quod duae partes ex tribus partibus personarum firmiter decesserunt; inter quos decesserunt duo doctores bononienses per totum mundum famosissimi, videlicet dominus Johannes Andreae, decretorum, et dominus Jacobus de Butrigariis, legum doctores.

Eodem anno. — Gerardus de Ghisileriis et Canonicus de Galuciis mortui fuerunt in platea comunis Bononiae de mandato dominorum Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Albertus de Griffonibus legum doctor decessit morte naturali et sepultus fuit honorifice ad Sanctum Franciscum.

c. 98 b M.CCCXLVIIII. — Dominus Ludovicus de Narnia fuit potestas Bononiae pro primis sex mensibus et dominus Guido de Gaytanis de Pisis fuit potestas Bononiae pro secundis.

---

11 quarto augusti] *scritto su raschiatura* — 29-30 Carlinus .... Castellanus] *Questi due nomi furono aggiunti molto più tardi da altra mano*

Eodem anno. — Publicatus fuit jubilaeus ex parte domini papae, qui debet esse anno venturo, videlicet indulgentiae de poena et culpa.

Eodem anno, de mense januarii. — Dominus Luchinus de Vicecomitibus, dominus Mediolani, decessit.

MCCCL. — Dominus Manuel de Fontana fuit potestas Bononiae pro primis; dominus Bartolomaeus de Cancelleriis de Pistorio pro secundis sex mensibus.

Eodem anno. — Dominus Raynerius de Castro sancti Petri captaneus et ....[super pa]latio potestatis pro quodam tractatu.

Sequitur quomodo domini de Pepolis perdiderunt dominium Bononiae. *c. 99 a*

Eodem M.CCCL. — Dominus Johannes de Pepolis, natus olim domini Tadaei de Pepolis, unus ex dominis hujus civitatis' Bononiae, die vj julii, captus fuit personaliter Mur., 168 prope Solarolum per dominum Astorgium comitem Romandiolae in exercitu dicti comitis, quem habebat juxta castrum Solaroli de Romandiola comitatus Faventiae. Qui comes statim dimisit Solarolum et cum suo exercitu equitavit ad Castrum sancti Petri comitatus Bononiae et ipsum habuit per vim die viiij dicti mensis julii. Postea, die ultimo sequentis mensis augusti, dictus dominus Johannes de Pepolis, datis obsidibus, relassatus fuit etiam propter pecuniam magnam. Et sic quia ipsi de Pepolis non potuerunt sustinere guerram contra Bononiam, ipsi dederunt Bononiam et dominium Bononiae domino Johanni Vicecomiti, archiepiscopo Mediolani, filio olim domini Mathaei Vicecomitis.

Die vero xxiij octobris dicti anni. — Dominus Galeatius Vicecomes, nepos dicti domini archiepiscopi, venit Bononiam nomine archiepiscopi et de consensu dictorum de Pepolis accepit dominium civitatis Bononiae et ejus comitatus et districtus; et secundum pacta inter eos facta, dimisit et relassavit domino Jacobo de Pepolis castra Sancti Johannis im Persiceto et Sanctae Agathae et domino Johanni dimisit castra Crevalcorii et Nonantulae.

Die sequenti. — Consilium populi bononiensis dedit libere dictam civitatem dicto domino Galeatio, recipienti pro dicto domino archiepiscopo, qui post perpaucum tempus incoepit construi facere castrum in burgo sancti Felicis juxta muros civitatis Bononiae.

M.CCCLI. Eodem anno, die iij exeunte decembre. — Dominus Bernabos Vicecomes, frater *c. 99 b* dicti domini Galeaz Vicecomitis, venit Bononiam cum multis equitibus et peditibus, causa proeliandi cum comite Romandiolae.

Eodem anno. — Dominus Bernardus de Angosolis de Placentia fuit potestas Bononiae pro primis sex mensibus post finem officii domini Ghasparini de Vicecomitibus, qui fuerat potestas illo primo tempore pro Vicecomitibus. Et postea dictus dominus Bernardus fuit etiam potestas pro secundis sex mensibus.

Eodem anno. — Incontinenti, postquam Vicecomites habuerunt dominium civitatis Bononiae, ipsi reverti fecerunt omnes expulsos, quae restitutio fuit causa magnae discordiae et magni mali in Bononia.

Guerra autem inter dictum comitem Romandiolae et Bononienses duravit usque ad medium mensis februarii 1351. Et dictus comes recessit Imolam et dimisit exercitum suum Butrii. Et Theutonici fecerunt concordiam cum domino Bernabove et recesserunt de comitatu Bononiae. Et dictum fuit quod dominus Bernabos dedit eis primo centum viginti tria millia florenorum dicta de causa.

Eodem anno, die xxx decembris. — Becharii bononienses, qui fatiebant bechariam *c. 100 a* juxta plateam a latere mane, fuerunt expulsi de becariis praedictis et dictae bechariae fuerunt deputatae ad usum stipendiariorum peditum; et hoc de mandato domini ac domini potestatis civitatis Bononiae.

7 *I puntini stanno a rappresentare una rasura del cod.* — 9 *Il titolo è intersecato dallo stemma pepolesco capovolto*

Eodem anno MCCCLI, die xxiij junii, in vigilia sancti Johannis Baptistae. — Natus fuit Mathaeus, filius Guiducii de Griffonibus, ex domina Zanna ejus uxore, filia olim Mathaei de Cresenciis.

c. 100 b M.CCCLII. — Dominus Bernardus de Angusolis de Placentia fuit potestas Bononiae pro *Mur., 169* toto anno. Visa fuit, die veneris xij' octobris, de sero, stellis apparentibus, quaedam flama ignea in aëre valde magna et longa; et currebat per aërem sicut saiecta et habebat caput anterius grossum et in cauda subtilabatur et per unde transibat reddebat magnum lumen et cito recessit. Et visa fuit a multis et multis personis et reputatum fuit maximum factum et magnum signum.

Eodem anno. — Suspensi fuerunt extra portam stratae Castilionis super ripa canalis Bartolomaeus de Chech civis bononiensis et Paganinus, olim custos filiorum domini Jacobi, capitaneus dictae portae.

c. 101 a M.CCCLIII. — Dominus Bernardus de Angusolis fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Ottolinus Burrus de Mediolano fuit potestas pro secundis.

Eodem anno. — Fortificata fuit turris Asinellorum pro custodia fatienda.

Eodem anno. — Factae fuerunt portae in angulis plateae comunis Bononiae pro fortitudine plateae.

c. 101 b M.CCCLIIII. — Dominus Ottolinus Burrus de Mediolano fuit potestas Bononiae pro toto anno.

Eodem anno. — Foveae civitatis Bononiae, die primo martii, fuerunt incoeptae reparari per cives Bononiae.

Die xij mensis maji dicti anni. — Quarteria civitatis Bononiae equitaverunt, de mandato regiminum civitatis Bononiae, versus Mutinam; in quo exercitu multa verba inhonesta fuerunt inter dominum Nicolaum de Pepolis et suos amicos ex una parte et Munsum de Sabadinis et suos ex parte altera.

Eodem anno, die martis x junii. — Magnus rumor et novitas fuit in Bononia, quia, cum ordinatum fuisset per regimina civitatis Bononiae quod duo quarteria Bononiensium deberent equitare contra civitatem Mutinae et cives dictorum duorum quarteriorum essent pro majori parte armati et prandebant, tunc elevatus fuit unus rumor cum vocibus cridantibus: — Vivat populus! — Et subito rostae factae fuerunt in strata sancti Donati. Stipendiarii vero equites, videntes hoc, incoeperunt clamare: — Vivat dominus! — et sic ibant clamando: — Vivat dominus! — per civitatem. Et comitatini fuerunt subito ad pontem stratae sancti Donati et ipsum *c. 102 a* per vim combuxerunt et intraverunt' civitatem. Tamen populus succubuit et multi fuerunt interfecti in pluribus locis civitatis Bononiae; quapropter post praedicta multi cives capti fuerunt et decapitati, prout infra de proximo tibi scribam, videlicet: die xij dicti mensis, quae fuit dies sanguinis Domini nostri Jhesu Christi, dominus Dalfinus de Goçadinis judex, Guerinus de Captaneis de Viçano, Zenannes de Sancto Alberto cum quatuor famulis, Jacobus Vogloli de Bentevoglis, Bruninus de Blanchis, Lippus Maghinardini de Galuciis, Chichinus Bitini de Açonibus et Zeminianus Bitini de comitatu Mutinae, cum certis aliis; et fuerunt, in summa, xiiij; decapitati fuerunt dicta die xij junii, in Campo Fori; fuerunt simul decapitati.

Die vero xiiij dicti mensis. — Ser Michael de Bentevoglis, Fulcirolus de Goçadinis, Mathaeus de Goçadinis, Johannes Gerrae de Garisendis, dominus Calorius de Goçadinis judex, Basottus de Basacomatribus, Bertignanus de Chaviciis, Johannes Bracini de Caviciis, Albarinus de Castagnolo et Bartolomaeus ser Alberti, capellae sanctae Mariae de Templo, fuerunt simul decapitati.

Mur., 170 Die vero xxj dicti mensis. — Gregorius' de Blanchittis, Ghettus de Garisendis, Mengolinus de Garfagninis, Julianus Petroboni, becarii, fuerunt simul decapitati.

1-3 *Questo capoverso è scritto in due volte e sempre posteriormente alla redaz. primitiva del cod. La prima parte arriva sino a* Griffonibus; *la seconda sino alla fine* — 40-41 Mathaeus de Goçadinis] *segue il nome di Calorio Gozzadini cancellato e in margine la postilla* bis est *ne dice la cagione* — 46 decapitati] *dello stesso carattere è scritto:* volgi carta

Die vero xxiij dicti mensis. — Dominus Jacobus de Blanchis miles, Tanus ejus filius, Johannes Francisci de Meçovillanis fuerunt decapitati simul in platea. c. 102 b

Eodem anno, de mense julii. — Garçolinus Aspectati et Jacobus Cavestrarius capellae sancti Gilii fuerunt decapitati et multi alii de diversis domibus et diversi generis fuerunt banniti et expulsi de Bononia et bona sua confiscata fuerunt.

Eodem anno, die xxj augusti. — Quaedam multitudo gentium, quae vocata fuit *la gran Compagna* et dicebatur quod erant vi^{m} equites et xx^{m} pedites, venit de partibus Romandiolae et intravit comitatum Bononiae, scilicet in terra Butrii, et ibi stetit quatuor diebus. Postea transivit a sero civitatis Bononiae et x diebus combuxerunt omnes villas, comburendo domos usque ad portas civitatis. Et in ipsa compagnia erat comes de Lando et dominus Franciscus de Chararia de Padua, qui segari fecerunt rastellum de ligno existens in canali Reni subtus Forum; et dictum fuit quod Bitinus Taronus, magister lignaminis, fuit incisor dicti rastelli. Postea recesserunt et iverunt in Lombardiam; postea aliqua pars ipsorum rediit in comitatum Bononiae et ibi stetit sex diebus, postea ivit versus Apuliam.

Eodem anno, die v octobris. — Dominus archiepiscopus Mediolani, dominus Bononiae, decessit et populus Bononiae fecit syndicos, qui dederunt dominium nepotibus suis. Et dicti nepotes' sui fecerunt inter se divisionem et Bononia obvenit in partem domino Maphaeo Vicecomiti, qui dominus Maphaeus misit Bononiae unum sotium suum, qui pro eo accepit juramentum a civibus bononiensibus. c. 103 a

Eodem anno, de mense novembris. — Dominus Karolus rex Romanorum, natus olim domini regis Johannis de Boemia, venit in Lombardiam et applicuit civitatem Mantuae cum uxore sua, figlia regis Poloniae; et cum ipsa ejus uxore erat quaedam venerabilis domina bononiensis pro ejus sotia, quae sciebat bene literas et sciebat bene loqui theotonice, boemio et ytalico et vocabatur domina Zanna, filia olim Mathaei de Blanchitis de strata sancti Donati, et erat vidua et fuerat uxor olim domini Bonsignoris de Bonsignoribus de Bononia, legum doctoris.

Eodem anno, de mense decembris. — Marchus, filius bastardus Nannis Guelfi de Griffonibus, interfecit barberium domini Johannis de Olegio, domini civitatis Bononiae, in platea majori, qua de causa aufugit. Et tunc domus dicti Nannis Guelfi sui patris fuit totaliter derobata et dictus Marcus fuit bannitus.

Eodem anno. — Dominus Balduynus de Balduynis fuit electus potestas civitatis Senarum.

M.CCCLV. Eodem anno, die xviij aprilis. — Dominus Johannes de Olegio de Vicecomitibus de Mediolano, capitaneus et locumtenens civitatis Bononiae pro domino Mathaeo Vicecomite, cum consilio, auxilio et favore partis maltraversae civitatis Bononiae ac etiam partis ghibellinae, cum quibus ipse se gubernabat, qui etiam dominus Johannes erat capitaneus Bononiae pro domino archiepiscopo et steterat circa quatuor annis, inspiratus spiritu diabolico et spiritibus dictorum' Maltraversorum et Ghibellinorum, prodidit dictum dominum Mafeum Vicecomitem et occupavit pro se dominium civitatis Bononiae et ipsam extraxit de manibus dicti domini Mafei sine aliquo furore; et cepit potestatem Bononiae, qui tunc erat dominus Johannes comes de Chochonate, et ceteros alios officiales; et fecit omnes carceratos relassari; et fecit novum potestatem, videlicet dominum Anthoninum de Speten de Placentia; et fecit se per populum Bononiae confirmari in dominum civitatis; et reduxit datium macinae ad duos soldos pro corbe, ubi primo solvebantur quatuor soldi; et illico fecit iiii^{c} confinatos de parte guelfa et misit ipsos extra ad confines et quia maximae murmurationes erant, ex hoc timuit et revocavit subito dictos confinatos. c. 103 b Mur., 171

Eodem anno, de mense junii. — Dictus dominus Johannes de Olegio imposuit civibus unam collectam xx^{m} florenorum, de qua cives valde condoluerunt.

Eodem anno, de mense julii. — Dictus dominus Johannes, perfidus tirannus, de consilio Maltraversorum et Ghibellinorum Bononiae, cepit circa iiii^{c} cives pro suspictione, ascribendo eis quod erant amici Pepulorum et magnas impositiones et ablationes pecuniarum c. 104 a

abstulit ab eis et multos ex eis, quia non tam cito solvebant, fecit tondolari. Et inter alios cepit Nannem Guelfum de Griffonibus, qui erat civis honorabilis et valde dives, et habuit ab eo tria millia librarum bononinorum et similiter fecit multis aliis secundum eorum facultates. Sed nichil petebat ab aliquo Maltraverso vel Ghibellino vel de comitibus de Panico.

Eodem anno et mense. — Vicecomites de Mediolano miserunt super comitatu Bononiae dominum Johannem de Pepolis, olim dominum Bononiae, et dominum marchionem Franciscum Estensem et dominum Bernardum de Angusolis de Placentia cum MVC equitibus, qui venerunt ad pontem Rheni et ibi campum posuerunt et abstulerunt aquam canali molendinorum. Postea iverunt Butrium et Medesanum et ibi steterunt multis diebus. Postea redeuntes ad pontem Rheni arserunt multas domos. Et una nocte, videlicet die XXV augusti, venerunt cum artificiis et balistis ad murum civitatis, quasi in medio Campi Fori, ubi solita erat esse una porta, tunc murata, et ascenderunt murum C pedites ex eis et interfecerunt duos custodes et fecerunt duo foramina in muro civitatis et posuerunt super muro duos penellos et aliqui ex eis intraverunt intus, sed non potuerunt obtinere; ymo cum magno [damno] fuerunt expulsi et aliqui vulnerati et aliqui mortui ad sonum campanae comunis, quae pulsabat.

c. 104 b Eodem anno MCCCLV. — Dominus Johannes de Olegio praedictus misit Mediolanum quatuor ambaxiatores, cives Bononiae, ad tractandum pacem inter ipsum et dominum Bernabovem Vicecomitem; qui ambaxiatores fuerunt isti, videlicet: dominus Petrus de Lambertinis, dominus Gariet de Zappolino, ser Baldoinus de Ulgiano, Franciscus de Ygnano. Qui ambaxiatores fecerunt dictam pacem cum pacto quod dictus dominus Johannes de Olegio remaneret dominus Bononiae toto tempore vitae suae et post eius mortem dominus Bernabos
Mur., 172 debeat esse dominus.' Et isto medio tempore dominus Bernabos debeat ponere potestatem in civitate Bononiae. Et sic dominus Bernabos misit ad offitium potestariae dominum Guilielminum de Arimondis de Parma. Et cum dicti ambaxiatores cum ipsa pace redierunt, in die sancti Ambrosii, facta fuerunt Bononiae magna hastiludia et gaudia per cives et societates Artium Bononiae.

Eodem anno, de mense septembris. — Mortuus est dominus Mafeus Vicecomes morte valde subitanea, qua de causa opinio fuit comuniter quod fuisset tossicatus.

c. 105 a M.CCCLVI. Eodem anno, de mense januarii. — Captus et plantatus fuit quidam forensis, eo quia dictum fuit quod cum una balista et sagitta venenata sagitando debebat interficere dominum Johannem de Olegio equitantem super salicata fratrum Minorum.

Eodem anno, de mense februarii. — Capti fuerunt infrascripti in Bononia, videlicet: dominus Guilielminus de Parma potestas Bononiae, dominus Bernardus de Panico comes et miles, Galaottus comes de Panico, dominus Henricus Castrutii de Interminellis vocatus *lo duca*, Bennus de Paganis de Varignana. Et die XJ dicti mensis februarii, fuerunt omnes decapitati in platea comunis Bononiae, eo quia ad petitionem domini Bernabovis de Vicecomitibus, qui his diebus venerat usque Parmam, ipsi debebant interficere dominum Johannem de Olegio et dare civitatem Bononiae domino Bernabovi. Et illico post dictam capturam dictorum quinque dictus dominus Johannes accepit dominium Bononiae in se et fecit jurare stipendiarios et officiales in manibus suis et fecit novum potestatem, die XJ dicti mensis, videlicet dominum Guilielmum de Campo sancti Petri, qui juravit offitium et postea per mediam horam non duravit in officio; et illico factus fuit potestas novus, videlicet dominus Tassinus de Donatis de Florentia, qui incontinenti, dicta die XJ, fecit decapitari suprascriptos quinque.

Die vero XIIJ dicti mensis. — Sclavus et Ghilinus de Captaneis de Aglano fuerunt decapitati in Campo Fori, etiam occasione praedicta.

c. 105 b Eodem anno, die XIIIJ martii. — Rubeus de Liaçariis et etiam Guidotus, famulus domini Johannis de Pepolis, fuerunt decapitati, eo quia eis ascriptum fuit quod volebant dare domino Johanni de Pepolis Crevalcorium et Nonantulam, et fuerunt decapitati in Campo Fori.

---

9 et ibi] *è ripetuto anche prima di* et Medesanum — 15 damno] *manca nell'autografo*

Et dicta die fuit prima missa celebrata ad ecclesiam factam de novo ibi in Campo Fori.

Eodem anno, de mense maji. — Arlogium completum fuit pro horis pulsandis et positum fuit super turri capitanei populi in palatio potestatis; et occasione dicti arlogii, solutus fuit in Bononia soldus unus et denarii sex bononinorum pro quolibet a xx annis supra in Bononia.

Eodem anno. — Dominus Johannes de Olegio, perfidus tirannus, posuit imbotatum, quod numquam auditum fuerat in civitate Bononiae.

Eodem anno, die xxvij augusti. — Guilielmutius de Guastavilanis fuit decapitatus; et post per tres dies Spinolexius de Mediolano et Ambrosius de Motta et duo eorum famuli fuerunt etiam decapitati, eo quia volebant prodere castra Sancti Johannis im Persiceto, Crevalcorii, Sanctae Agathae et Baçani contra dominum Johannem de Olegio.

M.CCCLVII. — Dominus Antonius de Schona,' nepos domini Johannis de Olegio, fuit c. 105 a MUR., 173 potestas Bononiae pro toto anno.

Eodem anno, de mense januarii. — Crux banita et praedicata fuit contra Forlivienses propter rebellionem factam contra Ecclesiam romanam per Franciscum de Ordelaffis de Forlivio, qui rebellavit dictam civitatem et ipsam occupavit pro se.

Eodem anno, die xij aprilis. — Civitas Bononiae fuit interdicta per episcopum Bononiae, quo ad Studium et divina offitia, propter damna data familiae domini cardinalis Hostiensis, quando fuit expulsus de Bononia in m.cccxxxiiij de mense martii, ut supra.

Eodem anno, de mense novembris. — Crux primo praedicata fuit in Bononia contra Forlivienses per fratres Ordinis Servorum et frater Andreas de dicto Ordine fuit principalis praedicator, qui erat faventinus.

M.CCCLVIII. Eodem anno, xxij octobris. — Marchio Aldrovandinus de Ferraria cum fratribus suis venit ad civitatem Bononiae et receptus fuit ad Sanctum Dominicum valde honorifice; et hoc causa parlamentandi cum domino Johanne de Olegio; et dimisit loco sui in Ferraria marchionem Nicolaum fratrem suum.

M.CCCLVIIII. — Dominus Anthonius de Scona praedictus fuit potestas Bononiae pro c. 106 b toto anno.

Eodem anno, de mense januarii, in die sancti Antonii. — Maxima nix fuit in Bononia et comitatu tantae altitudinis, quod numquam visa fuit similis et perpetuo vocata est *la neve grande*; et fuit causa destructionis multarum domorum, quae ceciderunt.

Eodem anno, die jovis iiij julii. — Reverendissimus pater et dominus, dominus Aegidius de Hyspania, cardinalis Sabinensis, apostolicae sedis legatus in partibus Romandiolae, post longam et duram obsessionem, quam fecerat civitati Forlivii, cum magno honore intravit civitatem praedictam Forlivii cum magna potentia et ipsius civitatis per Dei gratiam et suam sapientiam habuit dominium generale.

Eodem anno, de mense decembris. — Dominus Johannes de Olegio, perfidus tirannus, incoepit facere fodi Muçam propter timorem Vicecomitum de Mediolano et facere poni stellones pro palancato fiendo; et ad ipsam expensam debebant conferre marchiones Ferrariae et tota Romandiola. Et tunc dictum opus fatiebant comitatini Bononiae; et antequam opus compleretur, gens magna venit de Mediolano Mutinam, ex quo multi cives Bononiae et stipendiarii missi fuerunt ad castra confinantia. Sed quia marchio Aldrovandinus' decepit domi- c. 107 a num Johannem de Olegio, qui erat secum in liga, et dedit passum gentibus Vicecomitum per passum Navexellae, gens illa, quae erat in quantitate iiij^{m} equitum et viij^{c} peditum, transivit, die vij dicti mensis decembris, super comitatu Bononiae. Et primo accessit Crevalcorium et pugnaverunt ipsum et finaliter habuerunt illud et in eo erant multi cives bononienses qui capti fuerunt. Et ibi stetit ipsa gens aliquibus diebus, postea dimiserunt castrum illud bene munitum et fulcitum et venerunt ad canale Casalicli de Rheno et ibi fecerunt unam bastitam in canonica de Casaliclo inter Renum et canale et fecerunt foveam a canali usque Rhenum

32 partibus] *segue* Lombardiae *cancellato*

et acceperunt aquam canalis Rheni civitati Bononiae. Et tunc procuratum fuit quod molen-
Mur., 174 dina macinarent cum aqua Sapinae.' Post praedicta, dicta gens ivit ad villas Argelatae et Argelis et ibi steterunt et postea per tractatum habuerunt Castrum Franchum, ut de proximo tibi dicam in pagina sequenti.

c. 107 b M.CCCLX. — Dominus Anthonius de Captaneis de Scona fuit potestas Bononiae usque ad calendas aprelis.

Eodem anno. — Gens domini Bernabovis Vicecomitis transivit ad terras Plani comitatus Bononiae et ibi multa damna rapinas et incendia fecerunt.

Eodem anno, de mense februarii. — Castrum Franchum rebellatum fuit contra civitatem Bononiae et traditum domino Bernabovi proditione Ardiçonis de Momo de Novaria proditoris, qui erat capitaneus rochae dicti castri. Et eodem instanti, quo dicta proditio facta fuit, captus fuit Lombardellus, nepos Bernardoli Ruççae de Mediolano, cujus occasione dictus Ardiçonus et ejus socii pro proditoribus banniti fuerunt. Quo tempore dictus dominus Johannes de Olegio, videns se taliter conduci et non valens resistere expensis nec sperans posse tenere civitatem Bononiae, maxime quia omnes cives erant male contenti et praecipue Guelfi, qui erant avidi status Ecclesiae et erant in decuplo quam alii, tractavit dare Bononiam domino cardinali Sabinensi, cum pacto quod ipse dominus Johannes deberet esse dominus civitatis Firmi et marchio Marchiae anconitanae ad vitam suam; et sic factum fuit.

Eodem anno, die xvij martii. — Dominus Blascus Fernandus, miles, marchio Marchiae anconitanae, pro dicto domino cardinali et pro sancta Ecclesia, intravit civitatem Bononiae cum domino Aymerico, episcopo Vulterano, thesaurario ecclesiae, et domino Petro de Farnexio et multis aliis gentibus armorum; de quo cives Bononiae valde laetati et gavisi fue-
c. 108 a runt.' Et descendit in palatio domini Johannis de Pepolis in strata Castilionis.

Eodem anno, die xviiij martii. — Vox et fama fuit in populo Bononiae quod dominus Johannes de Olegio nolebat facere ea quae promiserat, quia dominus Bernabos volebat sibi facere meliora pacta quam dominus cardinalis. Qua de causa populus bononiensis traxit ad arma et clamabant omnes: — Vivat Ecclesia! — Et gens domini Johannis, quae erat in citadella, clamabat: — Vivat dominus Johannes! — Et nisi fuissent dictus marchio et dominus Petrus de Farnexio et ejus gentes, qui obviaverunt et mitigaverunt populum, ipse tirannus et tota ejus gens erant omnes mortui a populo sine fallo.

Eodem anno, die primo aprelis. — Dominus Johannes de Olegio, tirannus praedictus, noctis tempore recessit de civitate Bononiae et exivit per portam sancti Mammae et ivit Imolam et libere dimisit dominium civitatis Bononiae dicto domino Blasco. Qui dominus Blascus statim ivit ad standum in palatio plateae, ubi dictus dominus Johannes de Olegio morabatur.

Eodem anno. — Castrum Seravallis comitatus Bononiae se revellavit contra Bononiam, seditione domini Ugolini de Savignano, cum tractatu rusticorum et dicti domini Ugolini, et similiter multa alia castra et villae de valle Rheni.

Eodem anno. — Dominus cardinalis Sabinensis splanari fecit foveas, palancatum et fortilitium Forimpopuli et ipsum reduxit ad villam et episcopatum suum tradidit Brittenorii; et
Mur., 175 hoc quia contra ipsum dominum cardinalem jactatus fuit' unus veretonus cum una balista grossa.

c. 108 b Eodem anno MCCCLX. — Dictus exercitus transivit ad pontem Ydicis, stetit per plures septimanas et acceperunt multa castra in valle Idicis, videlicet castrum Britonum, Ulgianum et Varignanam; et sic guerra dicti domini Bernabovis duravit super comitatu Bononiae per totum mensem septembris. Et fecerunt unam bastitam ad Castenasium, videlicet ad pontem, in qua bastita incluserunt pontem, ecclesiam et hospitale, et muniri fecerunt ipsam cum foveis et palancato.

Eodem anno, de mense aprelis. — Ambaxiatores cives Bononiae missi fuerunt ad dominum papam Innocentium, videlicet: dominus abbas Nonantulanus, dominus Johannes de Cal-

darinis decretorum doctor, dominus Catellanus de Sala miles et dominus Symon de Sancto Georgio legum doctor. Qui ambaxiatores obtinuerunt a domino papa privilegium Studii in theologia et multa alia, prout patet in camera actorum in registro comunis Bononiae.

Eodem anno, die iij septembris. — Castrum et terra Varignanae comitatus Bononiae, quod occupabatur per gentes domini Bernabovis, restitutum fuit domino Malatestae de Malatestis pro Ecclesia romana recipienti, salvis personis in ipso castro existentibus. Qui omnes capti et robati fuerunt et ducti Bononiam; et ligati et ducti fuerunt tamquam latrones per civitatem Bononiae et populus bononiensis clamabat: — apicha, apicha i ladruni! — Et de dicto anno rex Ungariae misit in auxilium Ecclesiae v^{m} Ungaros, sub stipendio tamen Ecclesiae, quorum caput erat dominus Symon Morto; et dicti Ungari venerunt Paduam et Ferariam et postea in Romandiolam. Et exercitus domini' Bernabovis, cum audivit de adventu *c. 109 a* dictorum Ungarorum, fugam arripuit versus Castrum Franchum et dimiserunt bastitam de Castenaxio munitam et fulcitam. Quam bastitam pars populi bononiensis, die xxvj septembris, una cum domino Galaotto de Malatestis, qui iverat ad supravidendum ipsam bastitam, dictus populus, invito dicto domino Galaocto, expugnaverunt et per vim et cum igne viriliter acceperunt et occiderunt et ceperunt omnes inimicos, qui erant in dicta bastita, et certos captos de Bononia, qui erant in cippis, alacriter relassarunt.

Eodem anno, die xxiiij octobris. — Duo quarteria Bononiae, videlicet portae Steri et portae Ravennatis, iverunt ad bastitam de Casaliclo cum multis manganis et aedificiis causa ipsam expugnandi.

Die vero xxvij dicti mensis. — Dominus Aegidius cardinalis et legatus praedictus venit ad monasterium fratrum sancti Michaelis de Busco prope Bononiam.

Eodem anno, die xxviij octobris 1360. — Praefatus reverendissimus pater, dominus Aegidius cardinalis et legatus, intravit civitatem Bononiae cum magna laetitia et obviam sibi ivit totus populus cum carotio; et dominus Aymericus de Cavalcantibus de Florentia, potestas Bononiae, duxit sibi redanas per portam sancti Mammae; et in ipso introitu milites fieri fecit dominum Gerardum de Confortis, dominum Ugolinum de Galuciis, dominum Albertum de Galuciis, dominum Jacobum de Ramponibus. Praefatusque dominus cardinalis descendit in palatio comunis Bononiae, ubi dictus dominus Johannes de Olegio modo tirannico' morabatur. Mur., 176

Eodem anno, de mense novembris. — Duo quarteria populi Bononiae, videlicet portae *c. 109 b* sancti Proculi et portae sancti Petri, equitarunt ad dicta bastitam de Caxaliclo. Et dum unus juvenculus, filius Chechi, fratris Doxii cimatoris, fuisset percussus et mortuus de una bombarda inimicorum, dominus cardinalis, hoc videns, reprehendit dominum Galaottum de Malatestis, qui sine armis ibat in campo; et dictus dominus cardinalis jussit trahi aedificia, videlicet manganos et alia aedifitia, versus bastitam. Et cum illi, qui erant in bastita, hoc viderunt, se reddiderunt, salvis personis, domino Symoni capitaneo Ungarorum. Et sic, die vj novembris, vacuaverunt dictam bastitam, in qua erant infrascripti proditores comunis Bononiae inter alios, videlicet: Paganinus et Leonardus comites de Panico, Picinellus de la Moschachia et multi alii cives proditores comunis Bononiae, qui omnes recesserunt tamquam debiles proditores et ipsam bastitam dimiserunt.

Eodem anno. — Guidestus comes de Panico, Bonifatius Santini et Guarettus Andreae tamquam proditores comunis Bononiae fuerunt decapitati. Ac etiam fuerunt decapitati multi alii propter proditionem Castri de Tebaldis.

M.CCCLXI. — Dominus Fernandus de Hyspania, miles probus et valens, fuit potestas *c. 110 a* Bononiae.

Eodem anno, de mense martii. — Reverendissimus pater, dominus Aegidius cardinalis et legatus Bononiae etc., discessit de Bononia et ivit Argentam et ulterius ivit Ungariam, auxilium petiturus, et duxit secum multos honorabiles cives bononienses.

---

3 theologia] *segue* per x annis *cancellato*

Eodem anno, die primo aprelis. — Gens domini Bernabovis de Vicecomitibus per proditionem habuit castrum Montisbellii et Tarlatinus de Aretio, capitaneus dicti castri pro Ecclesia, tamquam proditor dedit illud. Qui Tarlatinus postea per modicum tempus, occasione dictae proditionis, fuit suspensus per gulam super platea comunis Bononiae.

Eodem anno, de mense maji. — Dictus dominus Bernabos Vicecomes personaliter cum gentibus suis venit super comitatu Bononiae et obsedit castrum Plumatii proditione cujusdam de domo de Guecis, qui stabat in ipso castro. Postea fecit fieri unam bastitam ad pontem Rheni, unam aliam ad pontem Cortexellae et aliam ad pontem sancti Rofilli inchoari fecit.

Eodem anno. — Duo quarteria Bononiae, videlicet portae Steri et portae Ravennatis, iverunt ad bastitam de Coloreto, causa habendi ipsam.

c. 110 b Eodem anno 1361. — Duo alia quarteria populi bononiensis iverunt ad dictam bastitam, videlicet quarteria sancti Petri et portae sancti Proculi, et capti fuerunt multi cives et ducti ad Castrum Franchum per gentes domini Bernabovis. Tamen bastita tunc et post facta fuit et completa per gentes romanae Ecclesiae.

Eodem anno, de mense junii, die xx. — Gentes illius perfidissimi tyranni, domini Bernabovis Vicecomitis, quorum capitaneus erat dominus Johannes de Bixeçulo, miles de Mediolano, fortiter artabant comune et civitatem Bononiae ipsamque obsidebant, quia quasi nullus poterat exire extra et corbis farinae valebat libras quatuor bononinorum et farina asportabatur Bononiam de Romandiola, Tuscia et de Mutiliana. Unde dicta gens deliberavit Mur., 177 facere unam bastitam ad sanctum Rofillum, ne victualia huc portari possent,' ut Bononienses se redderent propter famem et posuerunt suum campum ad sanctum Rofillum. Sed pastores Ecclesiae et dominus Malatesta senex de Malatestis et dominus Galaottus de Malatestis ac etiam dominus Aegidius cardinalis deliberaverunt providere praedictis, quod pro parte unius amici capitanei Forlivii, qui erat cum dictis gentibus in campo ad sanctum Rofillum, scriberetur una litera eidem capitaneo, quod ipse volebat sibi dare civitatem Forlivii, si ipse c. 111 a iret cum gentibus Forlivium. Qua litera habita, dictus olim capitaneus' Forlivii, videlicet dominus Franciscus de Ordelaffis, deliberavit accedere et sic ivit personaliter cum viij^c barbutis; ita quod smagravit campum domini Bernabovis. Tunc dominus legatus fecit suum exfortium gentium armorum et misit pro subsidiis et suas gentes adunavit in Imola. Et podius Jeulae fortificatus erat supra campum, ita quod de ipso podio videbatur totum, quod fatiebant illi de campo. Et dum quadam die scorta ivisset ad Mulinellam pro victualibus habendis et campus esset minoratus, gentes Ecclesiae de Romandiola venerunt per stradellum de medio et applicuerunt Bononiae circa v horam noctis, quod aliquis nescivit. Tamen tunc in Bononia erant detenti antiani et sapientes guerrae, qui dixerant aliqua verba, quod volebant scire quid debebat esse de factis civitatis Bononiae, quam videbant taliter oppressam. Et posita erat fama quod dicti detenti debebant omnes decapitari. Et tunc, die xx junii, populus Bononiae se armavit et campana populi pulsabatur et gens inimicorum credidit quod pulsaret campana pro justitia fienda de dictis antianis et dominis officialibus guerrae. Et gentes Ecclesiae, quae erant, ut dicitur, M equites, et populus bononiensis cum eis, cum quibus erat ille strenuus miles, dominus Gometius Garsiae de Albornotio, nepos domini cardinalis, rector Bononiae, dominus Galaottus et dominus Malatesta Ungarus de Malatestis, dominus Petrus de Farnexio miles et dominus Fernandus Yspanus potestas Bononiae, et viriliter accesserunt ad Sanctum Rofillum et insultaverunt campum inimicorum et in spatio duarum horarum, divina gratia favente, posuerunt omnes acriter in conflictum et omnes fuerunt mortui c. 111 b vel' capti et totus campus fuit derobatus et nemo evadere potuit. Sed dominus Fernandus de Hispania potestas ibi mortuus fuit et dictus dominus Gometius fuit vulneratus. Et in ipso conflictu fuit factus miles dominus Eganus de Lambertinis de Bononia. Qui dominus potestas portatus fuit Bononiam et sepultus fuit honorifice ad Sanctum Franciscum fratrum Minorum.

---

36 *Al primo* Et *segue* dominus legatus *cancellato*

Eodem anno, die secundo augusti. — Obiit reverendissimus pater dominus Johannes episcopus Bononiae, qui erat de Nasis de Galerate de Mediolano, et decessit in castro Centi; et die sequenti fuit portatum corpus ejus Bononiam et alia die sepultum prope portam sacristiae Sancti Petri Bononiae; per ejus mortem fuit electus episcopus Bononiae dominus Aymericus, thesaurarius ecclesiae, qui erat homo valde pinguis.

Eodem anno, die IIIJ novembris. — Obiit magnificus dominus, dominus Aldrovandinus Estensis, marchio Ferrariae etc., et dicta de causa' iverunt ambaxiatores de Bononia Ferrariam, Mur., 178 videlicet: dominus Tadaeus de Açoguidis miles et dominus Laurentius de Pinu, decretorum doctor, vicarius episcopi.

Die vero v dicti mensis. — Treugua proclamata fuit inter Ecclesiam et dominum Bernabovem pro XX diebus; et die XV dicti mensis, pax inter eos fuit publicata et publice proclamata. Sed dominus Bernabos noluit ipsam pacem habere ratam.

Eodem anno et mense. — Mille ducenti equites de gentibus domini Bernabovi veniebant de c. 112 a Lombardia et volebant transire Romandiolam et dum transirent prope pontem Rheni, rumor fuit elevatus contra eos et pulsata fuit campana militum in Bononia. Ex quo populus Bononiae traxit ad arma et usque ad pontem Cortesellae dictam gentem extitit persecutus. Postea inde equites Ecclesiae et dominus Gometius, rector Bononiae, et dominus Tadaeus de Açoguidis, numero forsan trecenti, ipsos insultaverunt in terra Garnaroli comitatus bononiensis et omnes confligerunt noctis tempore cum maxima ipsorum verecundia, quia die sequenti de mane se viderunt omnes captos ita viliter, ignorantes quomodo et qualiter et a tam modica brigata.

Eodem anno. — Dominus Thomas de Spoleto fuit potestas Bononiae pro sex mensibus.

Eodem anno 1361. — Quidam presbiter vocatus domnus Antonius de Griffonibus, civis bononiensis, qui tunc erat decanus ecclesiae sancti Michaelis de Leproseto in strata Majori, quia dicta ecclesia erat in modo valde turpi, fecit ipsam totaliter destrui et ipsam ecclesiam totam refici fecit de novo, omnibus suis propriis expensis, de fundamento usque ad tectum, salvo quod quidam de Papaçonibus fecit poni unum lapidem marmoreum in medio trunae supra altare cum figura sculpita sancti Micaelis; et de hoc dictus decanus fuit ab omnibus valde comendatus.

M.CCCLXII. Eodem anno, die XXJ maji. — Consilium populi bononiensis congregatum c. 112 b fuit, in quo interfuerunt ambaxiatores marchionis Ferrariae, dominorum de la Scala de Verona et domini Francisci de Cararia, domini civitatis Paduae; et in ipso consilio dominus Argentinus, ambaxiator domini paduani, publicavit ligam factam inter ipsos dominos et Ecclesiam romanam. De quo fuit magna laetitia omnibus civibus Bononiae. Et incontinenti dicta liga misit gentes suas ad vetandum, ne dominus Bernabos mitteret ad fulciendum victualibus castra sua sita in comitatu Bononiae, quae ipse fulcire volebat cum MM equitibus, quorum caput erat dominus Anichinus de Mongardino. Et tunc dominus Nicolaus marchio Ferrariae concordavit se cum Ecclesia et habuit a domino cardinali in feudum castra Baçani et Nonantulae, quae erant comunis Bononiae, de quo boni et veri cives civitatis Bononiae fuerunt male contenti.

Eodem anno. — Dominus Zappus de Zappis de Narnia fuit potestas Bononiae et quia valde culpabilis fuit, in suo sindicatu [extitit] carceratus et detemptus. Et similiter fuit dominus Adoardus de Asisio, vicarius domini legati, propter ejus demerita fuit in carceribus mancipatus, ubi fecit unam cantilenam, quae incipit:

22-28 *Questa notizia era stata scritta dall'a. alla c. 115 b sotto l'anno 1366 nella forma seguente:* Eodem anno.— Ecclesia sancti Michaelis de Leproseto in strata Maiori, quae erat tota destructa et turpis, fuit tota refecta et reaedificata de novo a fundamento usque ad tectum et campanile novum et omnia per quemdam presbiterum de domo Griffonorum de Bononia; qui fuit decanus ipsius ecclesiae et vocabatur domnus Antonius de Griffonibus, qui fecit illud bonum de suo proprio de bonis sui patrimonii qui domnus Antonius stetit donec vixit ad dictam ecclesiam ubi postea decessit et ibi sepultus fuit. *Poi fu cancellata e a piè di essa l'a. ne ha registrata la ragione:* Nota quod ista fuit cancellata quia scripta fuit per errorem et debet poni in anno 1361 — 41 extitit] *manca nell'autografo*

Po' che fortuna tanto
crudelmente de sotto m'à rivolto,
Mur., 179 pregote, morte, molto,
che puni fine al doloroso pianto.

c. 113 a Eodem anno, die vj aprilis. — Gens domini Bernabovis fuit conflicta per gentes Ecclesiae eundo versus bastitam de Solaria et multi ex eis capti fuerunt; et quasi dominus Bernabos evasit quod non fuit captus; et fugit Crevalcorium et de Crevalcorio ad Castrum Franchum et postea Lombardiam.

Eodem anno. — Dominus Jacobus de Albertis de Florentia fuit potestas Bononiae pro secundis.

Eodem anno. — Magna mortalitas fuit in Bononia et comitatu Bononiae et duravit a mense maji usque per totum mensem octobris; et tunc decessit Guidutius Mathaei Guidonis de Griffonibus, die xxj septembris, et sepultus fuit ad Sanctum Franciscum.

Eodem anno. — Fuit facta et pubblicata pax inter romanam Ecclesiam et suos colligatos et dictum dominum Bernabovem; et hoc fuit die iij mensis martii.

Eodem anno. — Decessit Marchus de Griffonibus, filius Nannis Guelfi, qui tamquam deviatus recesserat a patre et stabat in civitate Mutinae, ubi decessit et sepultus fuit ad Sanctum Franciscum indutus more fratrum Minorum.

c. 113 b M.CCCLXIII. — Dominus Anthonius de Civitate Castelli fuit vicepotestas. Dominus Rodulfinus de Zaçonibus de Sancto Miniato, dominus Guelfus de Ghirardinis de Florentia fuerunt potestates Bononiae.

Eodem anno, die xxvij aprelis. — Bastita de Solaria, quae tenebatur per dominum Bernabovem, fuit restituta domino marchioni Ferariae, de quo fuit magnum gaudium in Bononia.

Eodem anno. — Dominus Gometius, nepos domini cardinalis, qui erat rector Bononiae, recessit de Bononia cum magno amore civium bononiensium et loco sui dimisit dominum fratrem Daniellem de marchionibus de Charetto et duxit secum captum dominum Adoardum de Asisio, ejus vicarium, qui erat hic carceratus pro suis gestis in officio.

Eodem anno, de mense novembris. — Castrum Butrii fortificatum et de novo constructum fuit, ad quod fuit superstes dominus Bartolomaeus de Cancelleriis de civitate Pistorii.

Eodem anno. — Conflictus fuit exercitus domini Bernabovis Vicecomitis et dominus Ambrosius, ejus filius naturalis, erat capitaneus; et hoc fuit Solariae comitatus mutinensis.

c. 114 a M.CCCLXIIII. — Dominus Guelfus de Ghirardinis de Florentia fuit potestas Bononiae pro primis et dominus Raymundus de Tolomaeis de Senis pro secundis.

Eodem anno. — Dominus episcopus Bononiae Aymericus fuit de novo factus thesaurarius Ecclesiae in omnibus terris Italiae.

Eodem anno. — Decessit Nannes Guelfus de Griffonibus et sepultus fuit indutus more fratris Minoris ad ecclesiam fratrum Minorum sancti Francisci.

Eodem anno. — Dominus archiepiscopus Cretensis, dominus Aymericus episcopus Bononiae et cancellarius regis Cipri acceperunt tenutam castrorum comitatus Bononiae, quae tenebantur per dominum Bernabovem; et capitanei, qui stabant in ipsis castris, juraverunt in manibus dictorum trium. Et praeconiçatum fuit quod omnes subditi Ecclesiae se abstinerent a guerra et similis proclamatio facta fuit in terris domini Bernabovis. Postea dictus thesaurarius accessit ad dicta castra et satisfecit stipendiariis domini Bernabovis et extraxit eos foras et posuit novos custodes in ipsis castris pro Ecclesia. Et haec fuerunt castra, videlicet Mur., 180 Castrum Franchum,' Crevalcorium et Plumatium.

c. 114 b Eodem anno MCCCLXIIII, die festi sanctae Agathae, v mensis februarii (et fuit prima dies Quadragesimae). — Revendissimus pater et dominus, dominus Andruynus cardinalis Clunia-

12 Guidonis] *scritto su raschiatura* — 30-31 *Notizia aggiunta più tardi*

censis, legatus domini papae et vicarius specialiter in Bononia, intravit feliciter in civitatem Bononiae per portam Galleriae et eidem obviam iverunt homines societatum bononiensium inducti de sindone et magnae brigatae bagurdatorum bagurdando et magnum festum fatiendo. Et antiani portaverunt sibi claves Bononiae usque ad pontem extra portam Galleriae. Et in introitu civitatis dominus marchio Ferariae, qui cum eo erat, fecit militem dominum Thomacem Pucii de Ghisileriis; et pluribus diebus duraverunt dicta astiludia et festa.

Eodem anno, die iij martii. — Facta, stabilita et publicata fuit pax inter romanam Ecclesiam et suos colligatos ex una parte et dominum Bernabovem Vicecomitem de Mediolano ex altera. Et castra in manibus dicti domini legati remanserunt pro magna quantitate pecuniarum promissarum per ipsum legatum eidem domino Bernabovi.

Eodem anno, de mense augusti 1364. — Conflictum fuit comune Pisarum per comune Florentiae iuxta Solaram, domino Galeotto de Malatestis existente capitaneo Florentinorum, et societas Anglicorum erat ad stipendium Pisanorum; propter quam causam Pisani creaverunt dominum Johannem de Agnella dominum civitatis Pisarum.

M.CCCLXV. — Dominus Raymundus de Tolomaeis de Senis fuit potestas Bononiae pro *c. 115 a* primis et dominus Rossus de Riciis de Florentia pro secundis.

Eodem anno, die v februarii. — Jacobus Mathaei de Blanchittis de Bononia duxit in uxorem dominam Caterinam, filiam domini Johannis de Ursinis de Roma.

Eodem anno, die primo julii. — Fuit magnus rumor in palatio domini potestatis, occasione syndicatus dicti domini Raymundi de Tolomaeis, potestatis Bononiae, qui multas baratarias fecerat, nec poterat invenire aliquem fideiussorem. Et ob id ipse aufugit de palatio potestatis et ivit ad palatium domini cardinalis et finaliter fuit taliter qualiter sindicatus et recessit cum verecundia et multi cives cridabant post ipsum. Et ipsa occasione fuerunt aliqui tormentati, inter quos fuit magister Federicus, medicus de porta Nova.

Eodem anno, die secundo augusti. — Decessit dominus Symon de sancto Georgio legum doctor.

Eodem anno et mense. — Decessit dominus Johannes de Caldarinis, doctor decretorum famosissimus.

M.CCCLXVI. — Dominus Rossus de Riciis de Florentia fuit potestas Bononiae; do- *c. 115 b* minus Franciscus de Calbulo de Forlivio fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, die xxj maji. — Dominus cardinalis legatus praedictus rediit de partibus Romandiolae.

Eodem anno, de mense octobris. — Quaedam companea transivit per comitatum Bononiae juxta civitatem et nemini damnum fecit.

M.CCCLXVII. — Franciscus de Calbulo fuit potestas Bononiae pro toto anno. *c. 116 a*

Eodem anno. — Dominus Urbanus papa quintus discessit de Avinione et ivit Marsiliam et postea ivit Januam et inde Pisis et applicuit Cornetum et de Corneto ad Viterbium per mare et duxit secum quamplures cardinales per aquam et alii cardinales sequuti fuerunt ipsum per terram et transiverunt per Bononiam.

Eodem anno, de' mense junii. — Missi fuerunt ambaxiatores ad papam praedictum in- Mur., 181 frascripti, videlicet: Franciscus de Calbulo potestas Bononiae, Tuniolus de Bentevoglis, Munsus de Sabadinis et Minottus Petri Angelelli notarius; et de mense jullii redierunt.

Eodem anno, de mense septembris. — Decessit dominus Johannes de Pepolis, olim dominus civitatis Bononiae, in Papia et fuit portatus Bononiam et sepultus ad Sanctum Dominicum. Decessit etiam dominus Jacobus de Pepolis, frater suus, et similiter fuit sepultus. Decessit etiam dicto anno dominus Johannes de Olegio, olim dominus Bononiae, in civitate Firmi.

Eodem anno, die xviij decembris. — Reverendissimus pater, dominus Anglicus cardinalis

---

11-14 *Notizia aggiunta più tardi*

Albanensis, frater dicti domini papae Urbani, venit Bononiam ad standum tamquam legatus apostolicus, etc.

c. 116 b M.CCCLXVIII. — Dominus Franciscus de Calbulo fuit potestas Bononiae: dominus Petrus marchio Sanctae Mariae fuit pro secundis.

Eodem anno, die v januarii. — Dominus Anglicus cardinalis Albanensis publicavit literas sui vicariatus Bononiae et Bononiae bagurdatum fuit et factum magnum festum. Et post paucos dies iste amovit datium baratariae et datium postribuli et reduxit datium ad quatuor soldos pro corbe, quod vendebatur ad rationem vj soldorum, et datium molendinorum, quod erat ad soldos tres pro corbe, reduxit ad duos soldos.

Eodem anno. — Dominus Andruynus cardinalis Cluniacensis, qui fuit hic legatus apostolicus et vicarius Bononiae, recessit de civitate Bonionae: et die mercurii sequenti dominus Anglicus cardinalis Albanensis intravit palatium comunis Bononiae et factum fuit consilium, in quo consilio publicatae fuerunt literae suae legationis.

Eodem anno, die iiij aprilis. — Jacobus Rubeus Mathaei de Blanchittis, notarius ad cameram actorum, ivit Romam in servitio comitis Bandini de Romena et stetit usque ad mensem julii.

Eodem anno, de mense julii. — Rex Cipri venit ad civitatem Bononiae per modum transitus.

Eodem anno, die secundo octobris. — Obiit dominus Balduynus de Baldoinis, miles.

c. 117 a M.CCCLXVIIII. — Dominus Stefanus de Miramonte fuit potestas Bononiae: dominus Baluganus de Exio etiam et dominus comes Charolus de Batifolle.

Eodem anno, die xj februarii. — Firmata et publicata fuit pax inter Ecclesiam et suos colligatos ex una parte et dominum Bernabovem de Mediolano et dominos de Verona ex altera, et facta fuerunt Bononiae magna hastilidia et maxima gaudia.

Eodem anno. — Dominus cardinalis Albanensis praedictus ivit Romam ad visitandum dominum papam Urbanum, fratrem suum, et ejus loco remansit in Bononia pro vicario dominus episcopus Montis Albani.

Eodem anno, die xj julii. — Venit Bononiam uxor domini imperatoris et descendit ad Sanctum Dominicum et duxit secum multas nobiles dominas.

Die vero sabati sequenti, quae fuit xiiij dicti mensis julii. — Venit Bononiam dominus imperator et descendit ad Sanctum Dominicum et ibi stetit sequenti die dominica. Et dominus marchio Ferrariae et dominus Feltrinus de Gonçaga et dominus Malatesta de Malatestis venerunt Bononiam. Et die lunae sequenti ipsum sotiaverunt usque Ferariam. Uxor autem sua
Mur. 132 ivit ad portum Macagnani eques et postea cum suis sotiabus intravit navim et ivit Ferrariam.

c. 117 b Eodem anno MCCCLXVIIII. — Incoepta et facta fuit ecclesia fratrum Coelestinorum Bononiae ante domos de Galuciis, quam fieri fecit dominus Antonius miles de Galuciis.

Eodem anno, de mense augusti. — Natus fuit Johannes, filius domini Henrici de Torellis, ex domina Lippa, filia Tixii de Castello, ejus uxore.

c. 117 M.CCCLXX. — Comes Charolus de Batifole et dominus Paulus de Staffulo fuerunt potestates Bononiae.

Eodem anno. — Dominus Bernabos Vicecomes fecit unam magnam compagnam in Tuscia contra Florentinos. Et tunc gentes Florentinorum erant ad campum ad castrum Sancti Miniati et hoc non obstante, compagna praedicta fulcivit dictum castrum, invitis gentibus Florentinorum. Unde gentes dictorum Florentinorum recesserunt et dimiserunt ibi bastitas. Et dicta compagna ibat per comitatum florentinum fatiendo maxima damna et incendia. Et dicto tempore gentes Florentinorum, quae erant bastitis, de voluntate terrigenarum dicti castri, intraverunt dictum castrum de nocte. Et quia dictum castrum habebat rocham, quae

19 *Notizia aggiunta più tardi* — 33 sua] *autogr.* suam — 37 mense] *segue* iulii *cancellato* — 46 gentes] *segue* dictae compagnae *cancellato*

rocha non habebat introitum et exitum, multi de gentibus domini Bernabovis se in dictam rocham recluserunt, inter quos fuit Paganinus comes de Panico. Postea per aliquos dies venerunt literae Bononiam domino cardinali de captione castri predicti, de quo magnam laetitiam fecit idem dominus cardinalis.

Eodem anno, die XIIJ septembris. — Papa Urbanus V recessit de istis partibus et continuatis diebus ivit ultra montes.

Eodem anno, die XVIIIJ decembris. — Decessit dictus papa Urbanus in Avinione, qua de causa omnes societates Bononiae et multi cives se induerunt de panno nigro.

Eodem anno, die XIJ septembris. — Obiit Johannes de Clarissimis de Bononia.

M.CCCLXXI. — Dominus Franciscus de Capellis de Mutina legum doctor fuit vicepote- *c. 118 b* stas Bononiae; dominus Petrus de la Marina de Recaneto fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, in die Epifaniae. — Fuit coronatus in papam dominus Petrus cardinalis de Belforti et fuit nominatus Gregorius papa XJ; et pro parte comunis Bononiae iverunt ambaxiatores ad ipsum dominum papam, dominus Richardus de Saliceto legum doctor, dominus Guaspar de Chaldarinis decretorum doctor, dominus Ugolinus de Galuciis miles et Tuniolus de Bentevoglis [pater domini Joannis de Bentivolis, qui fuit dominus Bononiae anno 1401].

Eodem anno, die XIIIJ maji. — Quaedam magna compagna, quorum capitaneus erat comes Lucius de Lando theutonicus, venerunt super comitatu Bononiae et erant ad petitionem comunis Florentiae et stetit ipsa compagna multis diebus super comitatu Bononiae et fecit maxima damna. Postea iverunt pro XX diebus in servitium marchionis Ferrariae, ut ipse posset facere bastitas suas circa et contra Sassolum. Qui dominus marchio, videns se habere tantas gentes, habuit unum tractatum in Regio et fuit sibi data una porta Regii et multi de stipendiariis marchionis intraverunt Regium. Et tunc dominus Feltrinus de Gonçaga, qui erat dominus Regii, fugit in castrum ipsius civitatis et misit filium suum ad dominum Bernabovem de Vicecomitibus. Dictus vero comes Lucius, videns praedicta processisse' propter *Mur., 153* suam praesentiam, intravit ipsam civitatem Regii cum dicta compagna et robaverunt ipsam et' sic robatam tradidit dicto domino Bernabovi, quamvis dictus dominus Bernabos primo ha- *c. 119 a* bebat dictum castrum. Et sic marchio Ferrariae remansit delusus et pejus vicinatus quam ante.

Eodem anno, de mense junii. — Dominus Jacobus de Ursinis, nepos cardinalis Raynaldi de Ursinis, factus fuit cardinalis.

Eodem anno. — Dum Torellus de Torellis et Franciscus de Cento et Mathaeus de Griffonibus canerent simul super porticu domini Henrici de Torellis, circa secundum sonum guardiae, supervenit ibi Petrus Torellus Ghinacii de Torellis et percussit in facie Açonem de Torellis cum uno lapide et aufugit per Val de l'Avexam; et tunc dictus Torellus, frater dicti Açonis, secutus fuit dictum Petrum et non potuit jungere ipsum et vulneravit famulum dicti Petri. Et haec omnia fuerunt, quia dictus Açço dederat unam alapam Tuniolo, fratri dicti Petri Torelli.

M.CCCLXXII. — Dominus Petrus de Squarçalupis de Florentia fuit vicepotestas Bo- *c. 119 b* noniae. Dominus Berardus de Melatino de Abrutio fuit potestas Bononiae et dominus Ugutio de Bondelmontibus de Florentia fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, in die sancti Anthonii, de mense januarii. — Reverendissimus pater et dominus, dominus Petrus cardinalis Bituricensis, qui dicebatur de Burges, venit Bononiam pro legato et vicario in Bononia et fuerunt facta magna hastiludia et festa in Bononia.

Eodem anno, die XVIIJ novembris. — Dominus Ambrosius Vicecomes, filius bastardus domini Bernabovis de Mediolano, cum magna comitiva gentium armorum venit, quod nemo sensit, super comitatu Bononiae, ardendo et capiendo, usque ad portas civitatis et fecit maxima damna; sed statim, die sequenti, recessit.

---

9 *Notizia aggiunta più tardi* — 16 pater.... 1401] *aggiunta d'altra mano* — 31-37 *La prima parte di questa notizia è scritta nel cod. su quattro linee raschiate delle quali leggesi qualche parola:* Mathaeus de Griffonibus duxit suam primam uxorem Francischinam condam Iohannis....

c. 120 a M.CCCLXXIII. Eodem anno. — Dominus Nicolaus de la Scala de Ancona, dominus Baluganus de Baluganis de Esio, potestates.

Eodem anno, de mense januarii. — Gens armorum domini Bernabovis Vicecomitis, quorum capitaneus erat dominus Zanottus Vicecomes, quae gens erant mille lancearum ad tres equos pro lancea et IIJ^{c} arcerii, venerunt super comitatu Bononiae et multa damna et incendia fecerunt in dicto comitatu maxime in plano.

Eodem mense. — Gens praedicta fuit conflicta super comitatu Bononiae ad Schivardellam in transitu Panarii per gentes Ecclesiae et comunis Bononiae, quorum dux et capitaneus erat dominus Johannes Agud anglicus, valde doctus in guerris; et pauci evaserunt quod capti vel mortui vel suffocati non fuissent.

Eodem anno, de mense februarii. — Gentes Ecclesiae, quae erant cum comite Sabaudiae, transierunt flumen Tixini et equitaverunt comitatum mediolanensem et cotidie currebant usque ad portas Mediolani. Et una die iverunt usque Papiam et destruxerunt viridarium domini Galeatii de Vicecomitibus, domini Papiae, quod erat secus murum civitatis Papiae, et abstulerunt multas equas, quas tenebat in burgis.

Eodem anno. — Obiit dominus Henricus de Torellis et fuit sepultus ad Sanctum Dominicum.

c. 120 b Eodem anno, die VIIJ maji. — Dominus de Conciaco sive de Chusì et dominus Johan-
M. r., 184 nes Agud, miles anglicus, qui' primo transiverant Padum causa eundi Mediolanum, cum gentes domini Bernabovis et domini Galeatii essent super territorio Brixiae in loco dicto Gavardo ad quoddam flumen, dictae gentes Ecclesiae transiverunt dictum passum et fuit inter ipsos magnum proelium, quod duravit a vesperis usque ad noctem. Et finaliter, divina gratia favente, gentes Ecclesiae conflixerunt omnes gentes dictorum tirannorum et fere omnes capti et mortui fuerunt; et fuit magnum factum reputatum, eo quia gentes dictorum Vicecomitum erant MV^{c} lancearum et IIJ^{m} pedites et gens Ecclesiae non erat nisi VJ^{c} lancearum et VII^{c} arcerii. De qua victoria factum fuit Bononiae magnum festum et reputatum fuit miraculum Dei.

Eodem anno, de mense maji. — Magna mortalitas incoepit in Bononia et per multas alias mundi partes, quae mortalitas duravit usque ad mensem novembris et ultra.

Eodem anno, de mense julii. — Dominus Franciscus de Ghisileriis portae sancti Salvatoris, Georgius de Ghisileriis ejus frater, Jacobus de Griffonibus eorum cognatus, Mathaeus de Griffonibus et Nicolaus de Zerbinis iverunt simul Venetias ad fugiendum mortalitatem et per Dei gratiam omnes reversi fuerunt Bononiam de mense novembris. Tamen Mathaeus et Nicolaus reversi fuerunt de mense octobris.

c. 121 a M.CCCLXXIIII. — Dominus Baluganus de Baluganis de Esio et dominus Franciscus de Comitibus de Campello, potestates.

Eodem anno, die XV martii. — Reverendissimus pater dominus Guilielmus cardinalis sancti Angeli venit Bononiam tamquam vicarius et legatus apostolicus per portam stratae sancti Stephani, de quo factum fuit magnum gaudium more solito cum charotio, bagurdatoribus et aliis.

Eodem anno, die XXVJ septembris. — Obiit domina Rafaella, uxor nobilis militis domini Johannis de Marsilia, quae erat pulcrior juvenis totius civitatis Bononiae, pro cujus morte visum fuit magnum miraculum in hac forma. Est verum quod Mathaeus de Griffonibus, qui erat juvenis illius aetatis, cujus erat ipsa domina Rafaella, erat in tantum filocaptus de ipsa, quod, quando ipsa decessit, ipse fuit in magno periculo mortis propter dolorem, quem habuit de morte ipsius dominae; et stetit multis diebus et noctibus quod ipse numquam comedere nec bibere vel dormire poterat quoquomodo. Et finaliter una die ipso Mathaeo post mortem ipsius dominae per unum mensem vel circa existente ad Grottas suas, quas habebat ad ortum suum cum domo extra portam sancti Mammae, subtus ecclesiam de Valvirde, una cum quatuor sotiis ipsius Mathaei, ipse Mathaeus alta voce tantum et tot et

39 *Segno d'attenzione in margine*

tot vicibus clamavit dictam dominam Rafaellam defunctam, quod ipsa domina Rafaella, videntibus dictis sotiis, apparuit ibi coram dicto Mathaeo tamquam viva et cum pannis et vestibus' propriis, quos ipsa portabat tempore vitae suae. De quo dicti sotii habuerunt *c. 121 b* magnum stuporem. Ipsa domina dixit et salutavit ipsum Mathaeum et dictos sotios suos et dixit eis: — Nolite expavescere et non habeatis timorem aliquem de me. — Et erat circa secundam horam noctis. Et ipsa domina dixit dictis sotiis Mathaei, quos omnes ipsa bene cognoscebat: — Rogo vos quod fatiatis vos vos unum modicum seorsum, ut ego possim aliqua loqui cum Mathaeo.' — Et tunc dicti sotii sic fecerunt et stabant longe per duas pertichas continuo Mur., 185 videntes ipsam cum dicto Mathaeo sedere juxta ipsum subtus unum pergolarium. Et stetit ipsa domina ibi cum dicto Mathaeo, sedendo insimul, spatio unius horae. Postea, accepto chumiato ab ipso Mathaeo et a dictis suis sotiis, plorando discessit a dicto Mathaeo et dixit: — Caveas, quod numquam, voces me ulterius pro tanto, quantum tu habes caram vitam tuam. — Et tunc dictus Mathaeus cum sotiis suis ibi remansit plorando et numquam voluit dicere alicui quicquid aliud ipsa domina sibi dixit, asserens quod ipsa praeceperat sibi quod ipse numquam diceret alicui et quod, si ipse Mathaeus umquam diceret, quod esset causa destructionis personae ipsius Mathaei. Sotii autem dicti Mathaei, qui erant secum et praedicta viderunt, sunt hi, videlicet: Açço de Torellis, Peregrinus de Zambecariis, Johannes de Pepolis et Franciscus de Brunis, qui omnes asserebant et per sacramentum affirmabant personaliter vidisse praedicta.

Eodem anno, de mense julii. — Obiit dominus Franciscus Petrarca, poeta eximius.

M.CCCLXXV. — Dominus Franciscus de comitibus de Campello, dominus Ugolinus de *c. 122 a* Scrovignis de Padua, potestates.

Eodem anno, de mense junii. — Facta fuit treugua inter Ecclesiam et ejus colligatos ex una parte et dominos Bernabovem et Galeatium Vicecomites de Mediolano ex alia, usque ad unum annum et duos menses; infra quos duos menses debet publicari pax.

Eodem anno et mense. — Missi fuerunt ambaxiatores ad Predammalam pro discordia, quae erat inter Ecclesiam et Florentinos pro podio Montisbeni, quae fuit pars discordiae inter Ecclesiam et Florentinos; et ambaxiatores fuerunt hi, videlicet: dominus Andreas de Bobus legum doctor, dominus Mathiolus Somenabriga de Becadellis et Jacobus Rubeus de Blanchitis notarius.

Eodem anno, de mense septembris, in die sanctae †. — Açço de Thorellis prope Crucem Sanctorum vulneravit dominum Jacobum de la Fratta, canonicum bononiensem, cum una spata super capite; et pro dicto Açcone Johannes de Garisendis ejus socer, Mathaeus de Griffonibus sotius ipsius Açconis et Johannes Berti de Ferantibus fidejusserunt de praesentando ipsum Açonem. Et quia dicti fidejussores senserunt quod dominus cardinalis volebat facere decapitari dictum Açonem, ipsi fidejussores fecerunt ipsum Açonem recedere de Bononia, ex quo, quia non praesentaverunt ipsum, ipsi fuerunt carcerati et steterunt xiiij diebus in carceribus comunis Bononiae.

M.CCCLXXVI. — Dominus Johannes de Monterocho de Esculo legum doctor fuit pote- *c. 122 b* stas Bononiae usque ad xx diem martii.

Eodem anno. — Fuit magnus tumultus in Bononia post festum Nativitatis Domini nostri per duos dies et quasi tota civitas traxit ad arma, ex quo dominus legatus habuit maximum timorem.

Eodem anno, die viij januarii. — Dominus legatus misit ambaxiatores ad dominum papam, qui erat Avinioni, videlicet dominum Guasparrum de Chaldarinis, decretorum, dominum Bartolomaeum de Saliceto, legum doctores.

Eodem anno. — Astorgius de Manfredis de Faventia accepit castrum Fontanae, quod fuerat domini Johannis, patris sui, et rebellavit' se Ecclesiae. Mur., 186

Eodem anno et mense. — Castrum Solaroli se rebellavit contra Ecclesiam et dederunt se dicto Astorgio.

---

10 insimul] *autogr.:* insumul — 20 *Notizia aggiunta più tardi*

Eodem anno et mense. — Civitas Forlivii se rebellavit contra Ecclesiam, quia quidam magister Julianus de Nomaglis de dicta terra, medicus de parte ghibellina, cum aliis partia- c. 123 a libus expulerunt Guelfos de Forlivio, qui ibi tenebant partem sanctae Ecclesiae et' habuerunt rocham a quodam ultramontano castellano pro pecuniis cum auxilio Florentinorum. Et postea per modicum tempus dicti Ghibellini dederunt dominium dictae civitatis domino Sinibaldo de Ordelaffis de Forlivio et nepotibus suis, quos introduxerunt in dictam civitatem contra Ecclesiam.

Eodem anno. — Dominus Johannes Agud cum gentibus anglicis stipendiariis Ecclesiae iverunt ad ponendum exercitum ad castrum Garnaroli.

Eodem anno. — Revellatum fuit castrum Masimatici comitatus Bononiae contra Ecclesiam per quosdam bannitos, qui intraverunt in ipsum, sed statim fuit eis ablatum. Et principalis, qui intraverat intus, fuit Princivalle de Butrigariis, qui tunc fuit mortuus et caput suum fuit apportatum in Bononia; et dictus Prencivalle erat bannitus, qui interfecerat Nicolinum de Sala civem bononiensem.

Infrascripta fuit destructio Bononiae.

Eodem anno, die jovis xx mensis martii, noctis tempore. — Populus bononiensis, tractatu et proditione Florentinorum, qui provisionem dabant et dare perpetuo promiserunt aliquibus magnatibus civibus, motus ipse populus ab ipsis provisionatis, traxerunt ad arma et intraverunt per portam Citadellae versus Forum de Medio, quam portam fregerunt et intraverunt c. 123 b plateam cridando alta voce: — Povolo! Povolo! — Inter quos fuerunt Ugolinus de' Panico, filius olim comitis Maghinardi Grandis de Panico, cum magna multitudine montanariorum, dominus Ubaldinus de Malavoltis, Ugolinus de Balduynis, dominus Richardus de Saliceto, dominus Robertus de Saliceto ejus filius, Tuniolus de Torellis, Ghinolfus de Dalfinis, Petrucius de Blanchis et alii de Blanchis, omnes de Bentevoglis, Ugolinus de Bocadeferris, Lippus et Gualengus de Ghisileriis, Pinus de Gozadinis, dominus Ugolinus de Galuciis, dominus Tadaeus de Açoguidis, Marsilius de Liaçaris, illi de Pretis, Albertus de Guidottis et multi alii. Tunc dominus cardinalis se chamufavit in habitu fratrum Eremitarum et ivit ad Sanctum Jacobum in strata sancti Donati; et omnes sui officiales et cortexani fugerunt huc et illuc. Et dominus Henricus de Sesso, episcopus Cumanus, captus fuit et ductus in domo Ugolini de Balduynis: et potestas Bononiae fuit acriter vulneratus per Pancinum de Auro. Et populus ivit subito ad castrum Sancti Felicis et habuerunt illud et intus posuerunt ad custodiam ipsius castri Franciscum de Belvixiis, nepotem Ugolini de Balduynis, et Tarlatum de Becadellis; et fuerunt robati stipendiarii per populum. Et dicta die fuerunt facti sedecim antiani, qui deberent gubernare civitatem: inter quos nominabo illos, de quibus recordor, videlicet: dominus Antonius de Galuciis, dominus Richardus de Saliceto, dominus Franciscus de Guastavillanis, Munsus de Sabadinis, Franciscus Becarius de Bentevoglis, Michaël de Sclassis, Mur. 177 Ambrosinus' Becarius et Dinus Laygoni Hostexani notarius et Minottus Angelelli notarius c. 124 a et ser Petrus de Matuglano mercator sirici et alii.' Et factum fuit consilium populi, in quo eisdem antianis datum fuit plenum arbitrium faciendi omnia, quae viderent esse utilia pro bono statu populari civitatis Bononiae per totum mensem aprilis. Et subito per populum fuerunt lacerati omnes libri bannitorum et multi banniti redierunt Bononiam. Et missi fuerunt ambaxiatores Florentiam pro subsidio, quod ipsi miserunt pro custodia civitatis Bononiae; et facta fuit liga per Bononienses cum comune Florentiae et cum domino Bernabove de Mediolano.

Die vero xxj dicti mensis. — Gens armigera anglicorum, qui erant circa castrum Garnaroli, audientes quod civitas Bononiae erat rebellata contra Ecclesiam, intraverunt Faventiam et

---

15 *Segno d'attenzione in margine* — 20 fuerunt] *segue* dominus *cancellato* — 38 Petrus] *scritto su rasciatura*

ipsam totaliter robaverant et omnes cives omnibus bonis spoliaverunt, die xxij dicti mensis, et cives faventinos extra ipsam civitatem crudeliter expulerunt, bonis omnibus spoliatos et ipsam civitatem pro se ipsis retinuerunt de voluntate rectoris Romandiolae pro Ecclesia.

Eodem tempore. — Multi stipendiarii capti et derobati fuerunt in Bononia, ob quam causam magni tractatus concordiae fuerunt inter Bononienses et stipendiarios anglicos, qui erant in Faventia; et quia concordia non fiebat ita cito, prout voluissent dicti anglici, ideo ipsi anglici, die xv maji, equitaverunt super comitatu Bononiae usque ad pontem Majorem et ceperunt MMMM animalia grossa et ultra IIIJ^c captos et duxerunt Faventiam, postquam steterant tribus diebus super comitatu Bononiae; sed postea facta fuit concordia inter ipsos et Bononienses et omnes capti de utraque parte fuerunt libere relassati.

Eodem anno, die xxj aprelis. — Comune Bononiae habuit comitatum Imolae sub ejus *c. 124 b* custodia et gubernatione a syndicis comitatus Imolae.

Eodem anno, die primo maji. — Novi antiani intraverunt in offitio, numero xij, inter quos fuit dominus Mathiolus Somenabriga de Becadellis, qui fuit primus vexillifer justitiae, qui fuerit factus in Bononia.

Die vero VIIJ dicti mensis. — Fuerunt facti xvj confalonerii in populo, videlicet quatuor pro quarterio, ut nullus deberet accedere vel trahere ad domum alicujus, nisi ad confalonerium suae viciniae sibi deputatum.

Eodem anno, die XVIIIJ dicti mensis. — Dominus Johannes de Mançatoribus de Sancto Miniato fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno, die secundo julii. — Britones in maxima quantitate venerunt super comitatu Bononiae cum domino cardinali Zoppo Gebenensi, qui postea fuit antipapa; et dicebatur, quod erant XIIIJ^m equites; et ceperunt Crespellanum, Olivetum et Montembellium, Chucherlam et multa alia castra. Et post per modicos dies dicti Britones existentes in terra Ulmetulae et Burgi Panicalis, dum quidam pedites,' quorum paucissimi erant cives bono- *c. 125 a* nienses, exivissent portam Peradelli, praedicti Britones insultaverunt ipsos pedites et bene v^c interfecerunt prope crucem Servegli, quorum capita sepulta fuerunt juxta dictam crucem per quemdam heremitatem tunc ibi morantem.

Eodem anno, die v septembris. — Britones' praedicti, quia habebant in Bononia tracta- *Mur., 185* tum Maltraversorum et nemo de hoc perpendebat, chucurrerunt usque ad portas civitatis Bononiae de nocte et arserunt burgos stratae Majoris, stratae sancti Donati et stratae sancti Vitalis extra portam; et totum propter tractatum, de quo tibi infra de proximo explicabo.

Die vero xj dicti mensis septembris. — Discopertus fuit per gratiam Altissimi ille peximus et inefandus tractatus, quem habebant illi Britones cum parte Maltraversorum in Bononia, de dando civitatem Bononiae ipsis Britonibus et omnes de alia parte debebant interfici et derobari; cujus occasione capti fuerunt, dicta die, de sero dominus Franciscus de Guastavilanis doctor, Bornius domini Catelani de Sala et Munsus de Sabadinis et dominus Jeronimus de Sancto Jeronimo doctor. Cujus tractatus propalator fuit ser Jacobus de Papia, qui erat procurator, et dum ivisset ad studium domini Francisci de Guastavilanis, doctoris, pro consilio suo ipse, antequam ingrederetur studium, vidit intus Bornium de Sala valde secreto modo stantem cum domino Francisco et stetit per pulcrum modum ad ascultandum' ipsos et per verba, quae audivit ab eis, perpendit quod ipsi habebant tra- *c. 125 b* ctatum inter se cum Britonibus. Et incontinenti ivit secrete ad revellandum tractatum; ex quo dictus dominus Franciscus et alii socii suprascripti capti fuerunt. Et tunc dictus dominus Franciscus petiit de gratia evadere personam, si ipse narraret antianis totum tractatum; et sic fuit promissum sibi et ipse omnia de verbo ad verbum punctualiter declaravit. Et ob id, die sequenti, videlicet die xij septembris, captus fuit dominus Mathaeus, alias Matiolus de Becadellis, et dicta die dominus Mathaeus de Becadellis praedictus, dominus Jeronimus supradictus et Bornius de Sala supradictus fuerunt decapitati super platea.

---

27 crucem] *segue* Brochi *cancellato*

Die vero XIIIJ dicti mensis. — Munsus de Sabadinis et Lippolus de Becadellis fuerunt dicta de causa decapitati in platea. Multi alii, occasione dicti tractatus, fugierunt et banniti fuerunt pro rebellibus, inter quos fuerunt dominus Petrus, Comacinus et Stefanus de Formaglinis, Guilielmus de Sala, Jacobus de Ignano, Johannes Vandutii becarius, Jacobus de Lamola notarius et multi alii. Et dictus Stefanus de Formaglinis evasit personam, quia Mathaeus de Griffonibus cognatus suus, qui erat de alia parte, duxit ipsum extra civitatem et fecit ipsum sotiari usque extra comitatum Bononiae, quia aufugit in domo ipsius Mathaei.

c. 126 a Eodem anno, de mense novembris — Fuit magnus rumor in Bononia, eo quia dictum fuit quod certi magnates volebant facere reverti illos de Pepolis. Et hora terciarum Leonardus de Bentevoglis venit in platea et incoepit clamare: — Vivat populus et moriantur proditores! — Et tunc Franciscus de Scottis de Placentia, potestas Bononiae, una cum Tuniolo de Torellis, qui erat de numero antianorum, et Becharoellus de Bentevoglis iverunt ad domum Ugolini de Baldoinis, quia dicebatur quod ipse volebat quod illi de Pepolis redirent; et volebant capere dictum Ugolinum et non invenerunt ipsum ad domum, quia ipse traxerat cum Mur., 189 sua comitiva ad domum Jacobi de Griffonibus confalonerii, ubi erat' magna multitudo gentium populi armatarum. Et dictus Ugolinus volebat quod dictus Jacobus de Griffonibus iret cum confalone ad plateam. Sed macerius antianorum erat ibi et praecipiebat continuo dicto Jacobo quod ad poenam capitis non discederet a domo sua cum gentibus, quas secum habebat. Et isto medio supervenerunt ibi ad domum dicti Jacobi dictus potestas et dictus Tuniolus antianus et dictus Becharoellus et duxerunt secum ad palatium dictum Ugolinum de Balduinis, qui Ugolinus nocte sequenti fuit confinatus. Et similiter dicta de causa fuerunt confinati dominus Ubaldinus miles de Malavoltis et dominus Tadaeus miles de Açoguidis et multi alii cives fuerunt detenti.

c. 126 b Eodem anno M.CCCLXXVI. — Buglante de Primadiciis fuit decapitatus, eo quia dedit castrum Montisbellii et Chucherlae, cujus erat capitaneus, Britonibus, una cum Berto de Baldoinis, fratre Ugolini de Balduynis. Qui Bertus erat vicarius Montisbellii. Et dictus Bertus aufugit Mutinam et fuit bannitus in avere et in persona; et hoc fuit de mense julii.

Eodem anno. — Stefanus de Formaglinis et Paulus Albertus de Belvixiis acceperunt in uxores duas filias olim Guidutii de Griffonibus, videlicet dictus Stefanus dominam Bartolomaeam et dictus Paulus Albertus dominam Antoniam, sorores praedictas.

c. 127 a M.CCCLXXVII. — Dominus Michael de Vulteris fuit potestas Bononiae. Dominus Bartolomaeus de Armannis de Perusio fuit capitaneus populi. Dominus Cante de Grapaldis de Parma, doctor, fuit vicepotestas. Dominus Guelfus de Puglisiis de Prato fuit capitaneus populi et pro parte vicepotestas.

Eodem anno, die XXIJ januarii. — Comune Bononiae misit ambaxiatores Romam ad dominum papam, videlicet: dominum Jacobum de Presbiteris, militem et doctorem, ser Landum Baroni de Butrigariis notarium, et magistrum Andream, barberium de strata sancti Donati, de quo omnes truffati fuerunt, asserentes, quod ibat ad radendum papam.

Eodem anno, die primo februarii. — Civitas Caesenae fuit robata et missa ad saccomannum per dominum Robertum cardinalem Gebenensem et Britones, qui erant cum eo; et omnes cives Caesenae mortui et derobati fuerunt, salvis illis, qui potuerunt arripere fugam; et aliqui Maltraversi bononienses erant ibi, qui erant banniti de Bononia et fuerunt similiter derobati et capti a Britonibus. Sed bene stetit eis, quia ipsi fecerunt venire Britones ad istas partes causa dandi sibi Bononiam, ut superius scripsi; et dedissent, nisi quod per Dei gratiam tractatus fuit revellatus.

c. 127 b Eodem anno. — Populus bononiensis, de mense martii, traxit ad arma hora terciarum et clamabant: — Vivat populus et artes et moriantur Raspantes! — Et populus ivit ad domum domini Richardi de Saliceto et domini Roberti, sui filii, causa robandi eos et ardendi domos

---

8 mense] *segue* octobris *cancellato*

suas. Sed aliqui boni homines vetaverunt, quod non fuerunt combustae. Et iverunt ad hospitium Lunae, ubi erant ambaxiatores Florentinorum et robaverunt dictum hospitium et clamabant fortiter ad domos de Blanchis. Et in illo furore detenti fuerunt aliqui cives, quos dicebant esse Raspantes, videlicet: dominus Robertus de Saliceto, Bertus de Blanchis, Raynaldus eius frater, Pinus de Goçadinis,' Salvutius de Bentevoglis et Leonardus de Bentevoglis. [Mur., 190] Et die sequenti: Petrutius de Blanchis, Zanuchinus de Malviciis, Tuniolus de Torellis. Item detenti fuerunt quamplures alii, quia dicebatur, quod erant amici Pepulorum, videlicet: Nicolaus de Altedo sive de Cazanimicis, Franciscus de Belvixiis, Andreas de Albirolis, Marsilius de Liaçariis, Macagnanus de Açoguidis et multi alii, de quibus non recordor; et multi fugierunt.

Eodem anno et mense. — Cridati et banniti fuerunt in banno comunis Bononiae omnes, [c. 128 a] qui erant in castro Planorii, quod rebellaverunt Guilielminus de Loglano et alii de domo de Loglano et introduxerunt Pepolos in dictum castrum contra comune Bononiae; in quo castro erant illi de Loglano et illi de Pepolis, dominus Tadaeus de Azoguidis, dominus Ubaldinus de Malavoltis, Ugolinus de Balduynis et multi alii, qui non poterant stare Bononiae.

Eodem anno, de mense aprelis. — Comune Bononiae misit duos ambaxiatores Planorium ad tractandum concordiam cum illis de Pepolis et cum aliis civibus ibidem existentibus; et dicti ambassiatores fuerunt isti duo, videlicet: ser Dinus Laygoni Hostexani notarius et Jacobus de Griffonibus.

Eodem anno, de mense maji. — Bononienses iverunt hostiliter ad dictum castrum Planorii et illud habuerunt in paucis diebus ad certa pacta.

Eodem anno, die xv junii. — Leonardus de Liaçariis fuit decapitatus in platea, quia scribebat literas inimicis.

Eodem anno, de mense januarii ante praedicta. — Bartolomaeus domini Pauli de Liaçariis fuit decapitatus, quia rebellavit castrum Mugnani.

M.CCCLXXVIII. — Dominus Petrus marchio Montis Sanctae Mariae, fuit capitaneus [c. 128 b] populi. Dominus Franciscus de Doctis de Padua fuit potestas. Dominus Cante de Cabriellibus de Egubio fuit potestas. Dominus Johannes de Fratanis de Narnia fuit potestas.

Eodem anno, de mense januarii. — Episcopus Venetiarum et episcopus Imolensis, ambasiatores domini papae et comissarii, acceperunt tenutam civitatis Bononiae pro domino papa et absolverunt omnes excomunicatos et fecerunt multas gratias in signum verae possessionis dominii civitatis Bononiae. Et postea antiani et confalonerii et potestas et capitaneus jurabant officium suum in manibus domini Johannis de Lignano, doctoris eximii, quem dominum Johannem dominus papa constituit suum vicarium ad recipiendum dicta juramenta; et habebat omni mense de salario libras centum decem a comuni Bononiae dicta de causa, de quibus ipse dare promisit omni mense quinque libras bononinorum Mathaeo de Sancto Alberto, ejus figlotio, qui scribebat juramenta praedicta.

Eodem anno, die xiiij februarii. — Ser Jacobus de Blanchittis notarius duxit in uxorem dominam Zannam quondam Johannis Thomaxini.

Eodem anno, die xviij maji. — Comune Bononiae misit ambaxiatores ad visitandum [c. 129 a] dominum papam noviter electum, videlicet papam Urbanum sextum, et ambaxiatores fuerunt isti, videlicet: dominus Gerardus de Confortis miles, dominus Eganus de Lambertinis miles, dominus Bartolomaeus de Saliceto legum doctor et ser Dinus Laygoni Hostexani notarius.

Eodem anno, post modicum tempus. — Cardinales ultramontani,' qui erant Romae, iverunt [Mur., 191] Anagnam, dicentes quod dictus papa Urbanus VI non erat papa et quod non erat debito modo electus. Et elegerunt unum alium papam, videlicet cardinalem Robertum Zebenensem Zoppum, qui venerat contra civitatem Bononiae et tot mala fecit in comitatu Bononiae cum societate Britonum, ut superius tibi scripsi. Et sic incoeptum fuit sisma in Ecclesia Dei, quod duravit annis xxx et ultra, quia continuo postea fuerunt duo papae, videlicet citramontanus et alter ultramontanus. Et dictus dominus Urbanus, verus papa, videns se a

cardinalibus derelictum, fecit xxviiij cardinales italicos, inter quos fecit dominum Filippum Caraffam de Neapoli, qui erat archidiaconus Bononiae, et dominum Bartolomaeum de Meçavachis de Bononia, qui erat episcopus Rietensis.

Eodem anno. — Petrutius de Bedoledis comes de Panico, et Antonius, ejus frater, fuerunt decapitati in platea, tamen in diversis vicibus.

c. 129 b Eodem anno M.CCCLXXVIII, de mense julii. — Comune Bononiae armata manu cum gentibus suis recuperavit Turrim de Canuli et castrum Centi, quae erant rebellia contra Bononiam. Et in introitu facti fuerunt duo milites bononienses, videlicet, dominus Petrus de Canitulo legum doctor et dominus Nicolaus Lighi campsoris de Lodoicis.

Eodem anno, de dicto mense julii. — Aghinolfus de Dalfinis decessit et reliquit in suo testamento quod filiae suae non possent aliquo modo maritari alicui, qui esset vel esse reputaretur de parte Maltraversorum: et dictum testamentum depositum est in sacristia fratrum Praedicatorum.

c. 130 a M.CCCLXXVIIII. — Dominus Johannes de Frattanis de Narnia fuit potestas. Dominus Fantinus Georgio de Venetiis et dominus Illarius de Sanguenacis de Padua fuerunt etiam potestates Bononiae.

Eodem anno, die xvj junii. — Charolus de A.... fuit decapitatus, eo quia furatus fuit bursam cum pecuniis Jacobo de Flesso campsori: et dictus dominus Fantinus potestas fecit dictam justitiam.

Eodem anno, die xxvij junii. — Bitinus Taronus, magister lignaminis, fuit decapitatus, eo quia sibi ascriptum fuit quod erat in quodam tractatu de Pepolis. Et re vera quasi omnes cives reddiderunt se certos quod tortum sibi factum fuit. Et dicta de causa etiam captus fuit Franciscus de Bentevoglis becarius et numquam confessus fuit aliquid et mortuus fuit propter tormentum in manibus potestatis et fuit reputatum maximum malum.

M.CCCLXXVIIII, die vij mensis decembris. — Sanctissimus dominus noster papa Urbanus VI dedit comuni et populo Bononiae totum comitatum Imolae cum omnibus castris, terris, villis et juribus ejusdem cum pleno dominio et omnimoda jurisdictione. Et ad praedicta consenserunt omnes sindici omnium dictarum terrarum. Et praedicta omnia fecit reverendissimus pater dominus cardinalis Philippus Caraffa de Neapoli, legatus in Bononia vigore literarum apostolicarum sibi missarum per dictum dominum papam, qui praedicta fecit amore domini Johannis de Lignano, famosissimi utriusque juris doctoris, qui missus fuit ambaxiator comunis Bononiae ad dictum dominum nostrum papam dicta de causa. Et de praedictis rogatus fuit Peregrinus de Zambecariis notarius Bononiae.

M.CCCLXXX. — Dominus Bonifatius de Montefalco, dominus Franciscus comes de Campello, potestates.

Eodem anno, die xxj martii. — Comune Bononiae emit a filiis domini Nicolai de Pepolis domum prope ecclesiam sanctae Mariae portae Ravennatis, causa faciendi ibi gabellam grossam mercationum. Et sic dictum comune fecit destrui gabellam veterem et fecit ibi novam in pulcriori forma.

M.CCCLXXX, die penultimo augusti. — Obiit famosissimus doctor legum, dominus Antonius de Presbiteris de Bononia, natus olim bonae memoriae excellentissimi legum doctoris, domini Johannis de Presbiteris.

Eodem anno, de mense octobris. — Castrum Argelis fuit constructum per comune Bononiae et molendinum ibi prope.

Eodem anno, die xxj decembris, de nocte. — Gens comunis Bononiae equitavit ad castrum Plebis, quod erat rebelle comuni Bononiae, causa recuperandi ipsum castrum, secun-

---

7 erant] *autogr.* erat — 17 Charolus.... decapitatus] *queste parole sono state raschiate; a* de *segue una parola che non si legge* — 25-33 *Questa notizia fu scritta più tardi in fondo alla pagina 129 b* — 40-42 *Questa notizia trovasi in fondo alla pag. 130 a. È ripetuta, a suo luogo, ma aggiunta più tardi a pag. 130 b come segue:* Eodem anno die xxx augusti - Obiit dominus Antonius de Presbiteris legum doctor

dum ordinem datum. Et Gualengus de Ghisileriis, caput dictarum gentium, in introitu Plebis fuit mortuus, una cum xiiij probis caporalibus. Et sic pro illa die tractatus non habuit locum: sed die sequenti, per Dei gratiam, habitum fuit ipsum castrum cum auxilio hominum de Cento, ubi se reduxerunt gentes comunis Bononiae.

Eodem anno. — Comune Bononiae emit castrum Bruscoli et Piglanum a comite Alberto de Bruscolo pro pretio iij^{m} florenorum.

M.CCCLXXXI. — Dominus Raynerius de Symonettis de Exio fuit potestas Bononiae [c. 131 a] et incoepit die x junii. Dominus Albertus de Guidolottis de Perusio fuit potestas et incoepit die x decembris.

Eodem anno, die Nativitatis Domini nostri. — Castrum Plebis Centi fuit recuperatum per comune Bononiae per concordiam.

Eodem anno. — Charolus de la Pace cum magna multitudine gentium transivit per comitatum Bononiae et fecit magna damna et ivit Romam causa intrandi regnum; et postea intravit civitatem Neapoli et expulit raginam Johannam, tunc ibidem dominantem et coronatus primo fuit per papam Urbanum sextum. Et dicta regina fugit de Neapoli et se reduxit in Castrumnovum et dominus Octo de Brisvich, maritus dictae reginae, fuit conflictus cum gentibus suis a dicto Charolo rege; et ipse dominus Octo captus fuit.

Eodem anno, de mense novembris. — Civitas Aretii de Tuscia fuit derobata et missa ad sacomanum per comitem Albericum de Barbiano et gentes ejus et multi cives capti fuerunt per ipsas gentes, quae gens vocabatur *la Compagna de san Zorço.*

Eodem anno 1381. — Comune Bononiae emit castrum Solaroli cum multis terris ibidem [c. 131 b] circumstantibus a Francisco de Manfredis de Faventia, fratre Astorgii, pro pretio iij^{m} florenorum et Duçolus de Plantavignis notarius fecit instrumentum.

Eodem anno. — Civitas Aretii fuit iterum derobata per compagnam Vilanucii, si aliquid ibi remanserat.

Eodem anno, die xxj octobris. — Ugolinus de Balduynis, qui erat expulsus de Bononia, obiit in civitate Veronae et fuit apportatum corpus suum Bononiam et sepultum ad Sanctum Franciscum.

M.CCCLXXXII. — Dominus Raynerius de Zaciis de Pisis fuit potestas Bononiae. Do- [c. 132 a] minus comes Besaçonus de Plagnano fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, die xv februarii. — Comune Bononiae misit ambaxiatores ad dominum [Mur., 193] papam, videlicet: dominum Johannem de Lignano doctorem, dominum Ugolinum de Galuciis militem, dominum Ugolinum de Scappis doctorem, Franciscum de Foscarariis campsorem et Maghinardum de Cansaldis straçarolum.

Eodem anno, de mense martii. — Dominus Albertus marchio de Ferraria venit ad civitatem Bononiae et fuit valde honorifice receptus et ivit ad Sanctam Mariam in Monte ad solvendum votum suum, ubi fecit pulcras oblationes.

Eodem anno, de mense junii et julii. — Comune Bononiae fecit cavari foveas civitatis, timore ducis Andegavensis, idest de Ançò, qui erat magnus dominus et de domo Franciae, qui de die in diem dicebatur debere venire versus civitatem Bononiae; et sic venit, ut in sequenti pagina tibi dicam.

Eodem anno, die v augusti 1382. — Dominus Ludovicus, dux Andegavensis sive de [c. 132 b] Ançò, cum xv^{m} equitibus, inter quos erant mcc balisterii equitum, venit super comitatu Bononiae. Et prima die aplicuit Pançanum, secunda die in buschis Pescarolae et die viij augusti transivit ad partes de subtus civitatem, incipiendo ad portum Macagnani et ultra, usque ad stratam sancti Vitalis et stratae Majoris et ivit ad terram Russi comitatus Bononiae, super flumine Ydicis. Et habuit victualia pro suis pecuniis et fuit valde bene praesen-

---

4 Bononiae] *Seguono alcune parole raschiate, probabilmente deve leggersi:* et postea habuerunt plebem in Nativitate Domini

tatus a regiminibus Bononiae. Et non fecit aliquod damnum alicui personae comitatus bononiensis, quod fuit reputatum magnum mirum. Et finaliter ipse ivit Neapoli contra regem Charolum, causa vindicandi injuriam factam reginae Johannae. Et cum eo erat comes Sabaudiae et multi alii nobiles barones; et dicebatur quod ibant in favorem antipapae Clementis, videlicet domini Roberti olim cardinalis Gebenensis Zoppi, qui venit cum Britonibus contra civitatem Bononiae, ut supra dictum fuit.

Eodem anno. — Mortuus est Ludovicus rex Hungariae morte naturali, ex quo duae filiae remanserunt. Tamen major, vocata Maria, remansit regina.

Eodem anno, die septimo octobris. — Dominus Karolus de Zambecariis fuit conventuatus in legibus et duxit uxorem.

c. 133 a M.CCCLXXXIII. — Dominus Ludovicus de Castro Rinardi fuit potestas Bononiae. Dominus Jacobus de Rechanate fuit vicepotestas. Dominus Robertus de Camporinis de Esculo fuit potestas Bononiae.

Eodem anno. — Rocha Anconae reddita fuit populo anconitanto per castellanum ipsius rochae, qui ipsam tenuerat longo tempore nomine romanae Ecclesiae.

Eodem anno, die XIIIJ februarii, hora VJ noctis. — Sepultura sancti Dominici, quae est in ecclesia fratrum Praedicatorum de Bononia, aperta fuit et in ipsa reperta fuit una capsa de arcipresso, in qua erant ossa dicti sancti. Et hoc fecerunt fieri antiani et regimina Bononiae. Et de ipsa capsa extractum fuit caput sancti Dominici et postea claudi fecerunt archam cum aliis reliquiis dicti sancti. Et in ipsa capsa posita et dimissa fuit una scripta manu Jacobi de Blanchitis, tunc de numero antianorum, in qua scripta scripta sunt omnia nomina illorum de regimine, qui erant ibi praesentes. Et incontinenti, hora qua aperta fuit dicta archa, aparuit una stella clarissima, magna et grossa, cum tribus caudis, et stetit continuo M. R., 194 supra ecclesiam sancti Dominici per multas' horas, donec dicta archa stetit aperta, et omnes ibi praesentes videbant stellam praedictam.

c. 133 b Eodem anno, M.CCCLXXXIII, die XVJ mensis februarii, hora XXJ. — Obiit ille doctor utriusque juris famosissimus et excellentissimus, dominus Johannes de Lignano, et die XVIIJ dicti mensis fuit honorifice sepultus ad Sanctun Dominicum juxta introitum sacristiae.

Eodem anno. — Fuit magna mortalitas in civitate et comitatu Bononiae.

Eodem anno. — Fuit elongata logia orti palatii dominorum antianorum.

Eodem anno. — Venerunt nova in Bononia, et sic verum fuit, quod dominus Raynaldus de Ursinis habuit dominium civitatis Spoleti et quod papa Urbanus VI captus fuit in Neapoli et dux de Ançò habuit dominium civitatis Tarenti.

Eodem anno, de mense novembris. — Dominus Galaotus de Malatestis habuit civitatem Cerviae, quam prius tenebat dominus Guido de Polenta; et hoc tam per expugnationem quam per proditionem aliquorum civium Cerviae.

c. 134 a M.CCCLXXXIIII. — Dominus Robertus Marius fuit potestas Bononiae. Dominus Ninus de Carotiis de Tuderto potestas.

Eodem anno, die .... januarii. — Mathaeus de Griffonibus duxit in uxorem dominam Helenam, filiam Antonii Chodechà mercatoris; et dicta die Peregrinus de Zambecariis duxit in uxorem dominam Ursinam, neptem ipsius Anthonii et filiam olim Johannis Chodechà.

Eodem anno, de mense aprelis. — Ser Jacobus presbiter ad ecclesiam Sassinigri de suo sanguine proprio sanguinavit unam hostiam sacram dicendo quod erat de sanguine Jesu Christi; et lucratus fuit multas pecunias a gentibus euntibus ad videndum illud miraculum. Sed regimina civitatis voluerunt quod veritas sciretur; et veritate reperta, dictus presbiter fuit privatus et positus in cabia et damnatus ad perpetuos carceres.

Eodem anno, de mense maji. — Duo stipendiarii pedites mediolanenses rapuerunt unam sclavam in platea comunis Bononiae, qua de causa ipsi ambo fuerunt suspensi per gulam in platea.

---

9 die] *segue* XXII *cancellato* — 9-10 *Tutta la notizia fu aggiunta più tardi.* — 39 *I puntini rappresentano una lacuna dell'autogr.*

Eodem anno. — Factum fuit palatium novum domus societatis Notariorum, solicitatione Jacobi de Griffonibus, qui tantum praedicavit quod fecit fieri illud bonum.

Eodem anno, die viij septembris. — Obiit dominus Ugolinus de Galutiis miles et sepultus fuit ad Sanctum Dominicum.

Eodem anno M.CCCLXXXIIII. — Dominus Galaotus de Malatestis voluit secrete intrare *c. 134 b* civitatem Ravennae et positae fuerunt scalae ad muros; tamen nichil fecit.

Eodem anno. — Dominus de Conciacho sive de Cussì transivit ad istas partes in favorem ducis de Ançò cum magna multitudine gentium et non tetigerunt comitatum Bononiae et venerunt per viam de Poltremuli.

M.CCCLXXXV. Eodem anno, die xxj januarii. — Magnificus dominus, dominus Galaot- *c. 135 a* tus de Malatestis, dominus civitatis Arimini et aliarum quamplurium civitatum, obiit morte naturali in civitate Caesenae.

Eodem anno et mense. — Dominus marchio Nicolaus Estensis, marchio Ferrariae etc., accepit castrum Consilicis tam per vim quam etiam per proditionem aliquorum intrinsecorum, quod castrum tunc tenebant comites de Chunio.

Eodem anno, die v februarii. — Gens comunis Bononiae equitavit versus Mutinam ad obviandum quod compagna Johannis Açonis de Ubaldinis non veniret in comitatu Bononiae, prout minabantur. Tamen dicta compagna transivit pacifice,' datis primo obsidibus comuni Bononiae. Mur., 195

Eodem anno, die xxv februarii. — Gentes armorum comunis Bononiae, una cum confalonerio justitiae, qui erat Rambertus de Bacelleriis, equitaverunt in Romandiola contra societatem Johannis Açonis de Ubaldinis et contra comites de Barbiano. Quae compagna erat ad campum ad Sanctum Prosperium; et cum gentibus Bononiensium erant gentes marchionis Ferrariae et Florentinorum; et finaliter gens Bononiensium fuit conflicta et fugierunt ad Castrum sancti Petri. Et totum' fuit propter tristitiam confalonerii justiciae, qui ibi erat, et propter multos *c. 135 b* alios cives, qui non fecerunt nisi fugere et posuerunt alios omnes in fugam. Inter quos cives erat dominus Eganus de Lambertinis, Tarlatus de Becadellis, Cursinus de Gozadinis, Nicolaus de Fantuciis et Franciscus de Parixiis, qui non habuerunt meliora arma, quam sperones. Quorum culpa civitas Bononiae recepit illa die magnam verecundiam et maximum damnum. Et illa de causa, loquendo per contrarium, factus fuit infrascriptus sonettus, nec umquam potuit sciri, quis fecerit. Tamen multi crediderunt quod Mathaeus de Griffonibus fecisset ipsum sonettum trufatorie.

Diffesa non pò far più Barbiano,
  Zohanne d'Açço, nè ancor Zagonara;
  Ch' i Bolognixi con quel da Ferara
  Non li convincha con la spada in mano.
Che conte, nè soldado, nè villano,
  Che lì sia dentro, usir non pò che para,
  E la passiva gli è sì forte chara,
  Ch'in pochi dì de fame chascharano;
Ma la non era mai sì lunga mena,
  Se i capetanii con la lor bandiera
  Secorso avesser ben la prima schiera.
E se 'l non fosse stado una maniera
  De' citadin, che parean signoritti,
  Che incontenenti dieder'a gambitti.
Ma pur vincerà i nostri Bolognixi,
  Che 'l gli è Tarlato e Francesco Parixi.

---

6 civitatem] *segue* Cesenae *cancellato* — 9 Poltremuli] *segue molto spazio bianco* — 18 comuni Bononiae] *prima leggevasi:* per comune Bononiae — 42 avesser] *autogr.:* avesse

c. 136 a Eodem anno, die IIIJ aprelis. — Castrum Zagonarae comitatus Imolae fuit redditum domino marchioni Ferrariae et dicta die illi de compagna recesserunt de Barbiano.

Eodem anno. — Dominus marchio Ferrariae construi fecit unam pulcram rocham prope portam Lecnis et fuit quia illis diebus, videlicet de mense maji, populus Ferrariae traxit ad arma et voluit interficere dominum Thomam de Tortona, vicarium marchionis, qui aufugit in palatio marchionis et oportuit quod marchio daret ipsum populo ad trucidandum; et sic factum fuit. Sed postea ipse fecit mori multos tam suspendendo quam proiciendo in Pado; et merito, quia bene meruerunt.

Eodem anno, die vJ maji 1385. — Magnificus dominus, dominus Bernabos Vicecomes, dominus Mediolani, fuit captus cum filiis suis per nepotem suum dominum Johannem Galeatium comitem Virtutum et acceptum fuit sibi totum dominium.

Eodem anno, die VIIJ maji. — Comune Bononiae habuit castrum Barbiani per concordiam et comes Dosius primo mortuus fuit cum uno veretono.

Eodem anno. — Castrum Medicinae fuit noviter constructum per comune Bononiae et Jacobus de Blanchitis notarius fuit superstes.

c. 136 b Eodem anno, die XVJ novembris. — Castrum Barbiani perditum fuit per comune Bono-
Mur., [illegible] niae, quia comes Raynaldus de Barbiano intravit illud et rebellavit contra' Bononiam cum proditione et tractatu terrigenarum.

Eodem anno, de mense decembris. — Dominus Synibaldus de Ordelaffis, dominus Forlivii, captus fuit a Pino et Ceccho de Ordelaffis, suis nepotibus; et acceperunt sibi dominium.

Eodem anno, die XVIJ decembris. — Dominus Bernabos Vicecomes de Mediolano decessit in turri de Trecio, ubi erat carceratus; et dictum fuit quod fuit tossicatus; et fuit sepultus in Mediolano in ecclesia sancti Johannis in Choncha.

c. 137 a MCCCLXXXVI. — Dominus Marcus marchio Malaspina fuit potestas Bononiae, confirmatus die XXV martii.

Eodem anno. — Tredecim robatores, qui se reducebant ad castrum Barbiani, inimicum comunis Bononiae, capti fuerut ad Medexanum; capti fuerunt quia unus eorum sotius decepit ipsos; et fuerunt omnes in hora eadem simul suspensi in platea comunis Bononiae.

Eodem anno, die primo januarii. — Dominus Sanctus de Daynisiis, legum doctor, decessit morte naturali hora prandii; et tunc sol oscuratus fuit tali modo, quod oportuit teneri candelas accensas in prandio per totam Bononiam; et omnes dicebant quod erat amore dicti domini Santi, quia reputabatur non bene legalis.

Eodem anno, die XVIJ februari. — Mortuus fuit rex Karolus de Pace in Ungaria a magno comite; qui rex Karolus fecerat se coronari de regno Ungariae.

Eodem anno, die VIIJ aprelis. — Facta fuit concordia inter comune Bononiae et illos de Barbiano. Itaque Barbianum remansit comitibus cum aliqua recognitione, quam faciebant a comuni Bononiae. Et hoc fuit, quia comes Lutius de Lando, qui erat ad stipendium comunis Bononiae, prodidit comune Bononiae et postea victuperose recessit et ivit Faventiam. Et die x dicti mensis comes Johannes de Barbiano venit Bononiam.

c. 137 b Eodem anno, die XVIIJ aprilis. — Comes Albericus de Barbiano venit Bononiam et fuit honorifice receptus; et die sequenti dominus Bartolomaeus de Sancto Severino, capitaneus gentium comunis Bononiae, qui erat Florentiae, venit in Bononiam.

Eodem anno, de mense aprelis. — Dominus Michael de Gabretto de Vulterris fuit capitaneus populi Bononiae.

Eodem anno, de mense maji, die XVJ. — Ferante sartor de Miralsole et dominus Matheus, eius filius, legum doctor, Jeronimus bidellus de Miralsole et certi alii fuerunt decapitati, quia eis ascriptum fuit quod volebant dare Bononiam illis de Pepolis. Et vere ipsi non potuissent sibi dare unam muscham. Et tunc multi alii de parte scachensi fugati fue-

24-25 *Notizia aggiunta più tardi*

runt, qui timebant furorem. Die vero xxj dicti mensis, prior fratrum de Angelis comorantium extra portam sancti Mammae dicta de causa positus fuit in gayba super platea, et ibi stetit nonaginta sex diebus et finaliter ipse in gaiba decessit et non habebat nisi pellem et ossa. Tamen ipse numquam fuit culpabilis in aliquo; sed factum fuit per illos, qui tunc regebant, quia volebant opprimere amicos de Pepolis. Et tunc Albertus de Guidottis, Zordinus de Blanchis, Marsilius de Liazariis et multi alii banniti fuerunt, inter quos etiam fuit Federicus de Pavanensibus.

Eodem anno, de mense augusti, die xxvij. — Dominus Bernabos miles, filius domini *c. 138 a* Andreae de Pepolis, fuit decapitatus in platea, eo quia tamquam juvenis venit simpliciter camuffatus ad civitatem Bononiae,' una cum Federico de Pavanensibus bannito comunis Bononiae. Mur., 197 Et ambo capti fuerunt extra portam sancti Mammae. Et tunc oppositum fuit eidem Bernabovi quod veniebat causa committendi contra statum et fuit [in platea] decapitatus: de quo valde doluit omnibus non Maltraversis; et dictus Federicus fuit eodem die decapitatus in Campo Fori.

Eodem anno et tempore. — Comes Lucius de Lando, una cum xx aliis, tamquam proditores comunis Bononiae fuerunt picti in platea comunis Bononiae in fatie palatii dominorum antianorum et fuerunt postea in 1390 cancellati.

Eodem anno, die xxiij decembris. — Natus fuit Johannes, filius Peregrini de Zambecariis, ex domina Ursina, uxore dicti Peregrini.

M.CCCLXXXVII. Eodem anno, die dominica, tercia februarii. — Comes Lucius de Lando *c. 138 b* cum magna quantitate gentium armorum venit hostiliter super comitatu Bononiae et multas et multas domos arsit in comitatu bononiensi et specialiter in villa Sancti Marini ad domos Fabrorum et Minervium et in illis circumstantiis et in aliis etiam partibus comitatus. Sed finaliter cum auxilio Dei et gentium amicorum comunis Bononiae ipse fuit conflictus cum gentibus suis in comitatu Faventiae et ipse fugit in Codognolam, quae tunc tenebatur per dominum marchionem Ferrariae; et hoc fuit die xxvij februarii. Et postea, alia vice, dictus comes Lucius fuit conflictus et victuperose fugatus per gentes comunis Bononiae juxta Ravennam et aufugit ad Sanctum Albertum et inde fugit Argentam, quae tenebatur per marchionem Ferrariae, quia re vera dictus marchio secrete favebat dicto comiti Lucio contra Bononiam.

Eodem anno, de mense junii. — Guiducius Segurani de Monçuni fuit captus et ductus in fortiam comunis Bononiae, propter multa mala, quae dicebatur comisisse. Et hoc fuit principium destructionis status partis maltraversae, quae juste regebat in Bononia, quia ipsi nolebant aliquo modo quod moriretur; et stetit duobus mensibus detentus, sed finaliter artifices voluerunt quod fieret justitia et dictus Guidutius, die xxviiij augusti, fuit suspensus in platea comunis Bononiae;' et cum dicto Guidutio de Monzono fuit suspensus quidam ma- *c. 139 a* gister Franciscus de Forlivio, qui fatiebat archimiam et multa mala. Et Jacobus Sixii fecit fieri dictam justitiam de mandato confaloneriorum et massariorum artium civitatis Bononiae.

Eodem anno et mense. — Massarii artium, videlicet massarii inferiores, obtinuerunt posse facere unum collegium pro se et congregare se pro bono statu et regimine civitatis Bononiae. Et congregabant se in palatio potestatis in loco ubi antiani se congregare solebant, quando civitas Bononiae non regebatur ad populum; et tunc Jacobus de Salamonibus notarius erat corector societatis Notariorum, quando datus fuit ille ordo. Sed primus postea, qui fuit factus corrector societatis Notariorum, fuit Mathaeus Guidutii de Griffonibus, qui incoavit offitium in kallendis septembris.

Eodem anno, de mense octobris. — Dominus Anthonius de la Schala, dominus civitatis Veronae et Vicentiae, perdidit statum suum et dominus Johannes Galeatius Vicecomes, dominus civitatis' Mediolani, habuit dominium dictarum civitatum per proditionem; et dictus Mur., 198

12 in platea] *aggiunta d'altro inchiostro* — 33 juste regebat] *scritto su raschiatura*

dominus Antonius aufugit Venetias et factus fuit civis Venetiarum et de consilio Venetorum.

Eodem anno, die xxvij dicti mensis octobris. — Natus fuit Andalò, filius Mathaei de Griffonibus, ex domina Helena, sua uxore.

c. 139 b M.CCCLXXXVIII. — Dominus Petrus Mauroceno de Venetiis fuit potestas Bononiae.

Eodem anno, die xxv martii. — Obiit dominus Nicolaus Estensis marchio dominus civitatis Ferrariae, et comune Bononiae misit ad exequias indutos de nigro dominum Franciscum de Ramponibus legum doctorem et Nannem de Goçadinis campsorem.

Eodem anno. — Constructa fuerunt infrascripta castra in comitatu Bononiae per comune Bononiae, videlicet: castrum Sancti Georgii de Plano, castrum Liglani; et etiam in comitatu Imolae: Castrum Bolognesium et castrum Sanctae Agathae comitatus imolensis.

Eodem anno. — Inchoata fuit guerra inter comitem Virtutum de Mediolano et dominum Franciscum de Charraria, dominum civitatis Paduae et Trivixii.

Eodem anno, de mense augusti. — Obiit dominus Anthonius de la Scala, olim dominus Veronae, et dicitur quod fuit tossicatus in Mercatali de Terdotio dioecesis Faventiae et sepultus fuit Mutilianae.

c. 140 a Eodem anno, de mense septembris. — Dominus Albertus marchio, Ferrariae dominus etc., duxit in uxorem filiam domini Cabrini de Robertis de Regio et dominae Margaritae de la Sale de Feraria, uxoris dicti domini Cabrini; et fuit reputatum magnum factum.

Eodem anno, die viiij septembris. — Obiit Naninus de Pelacanio mercator, civis bononiensis, qui solitus erat stare Venetiis, et obiit Bononiae et sepultus fuit ad Sanctum Martinum de Apposa.

Eodem anno. — Dominus Guelfus de Puglisiis de Prato fuit potestas Bononiae die xv septembris.

Eodem anno, die xvj septembris. — Domina Electa, uxor Astorgii de Manfredis domini Faventiae et filia domini Guidonis de Polenta, venit Bononiam causa visitandi Sanctam Mariam in Monte et descendit in domo Lippi de Ghisileriis, ubi factus fuit sibi magnus honor, expensis tamen comunis Bononiae.

Eodem anno. — Decapitatus fuit ser Beldo de Pançachis de Roncastaldo notarius, pro proditione pro quodam tractatu contra Bononiam, ut dictum fuit.

Eodem anno. — Multi comitatidini comitatus Bononiae fuerunt facti cives bononienses.

c. 140 b Eodem anno, de mense octobris. — Compromissum factum fuit in Faventia in Astorgium de Manfredis per comune Bononiae et comune Florentiae de quaestione, quae vertebatur inter ipsa comunia occasione Valium et Predamalae super montem Beni; et quaestio fuit terminata de mense novembris et postea positi fuerunt termini ad confinia 1389 de mense junii. Et ad praedicta fuit syndicus comunis Bononiae ser Jacobus de Blanchitis notarius, custos camerae actorum comunis Bononiae.

Eodem anno, de mense decembris. — Dominus Paduanus, videlicet dominus Franciscus de Chararia, perdidit statum suum; et dominus comes Virtutum habuit Paduam et Venetiani habuerunt Trivisium; et expulsus fuit inde dominus Franciscus de Chararia et filius suus, dominus Franciscus Junior, et iverunt in Lombardiam ad dictum dominum comitem Virtutum.

Mur., 199 *c. 141 a* M.CCCLXXXVIIII. Eodem anno, die xxij januarii. — Turris¹ de Rodaldis cecidit in terram, quae erat ex opposito domorum de Blanchis, et destruxit quatuor domos, videlicet duas domos filiorum fratris Bagarotti de Blanchis, unam Zorgini de Cospis mercatoris et aliam Henrici de Ferro. Et dictus Zordinus emit postea terrenum et super eo fecit pulcerimum habitaculum.

Eodem anno, de mense aprelis. — Maxima mortalitas incoepit in civitate et comitatu Bononiae, ex qua multi et multi in magno numero mortui sunt et duravit spatio octo mensium.

---

30 contra.... fuit] *parole aggiunte più tardi*

Eodem anno, die vij novembris. — Obiit Guilielminus de Mediolano in Feraria et sepultus fuit ad monasterium Dominarum sancti Antonii de Policino, prope civitatem Ferrariae comorantium, in quadam archa, quae est ante introitum dictae ecclesiae sancti Antonii.

Eodem anno, die.... — Comune Bononiae elevavit vexillum regis Franciae in Bononia et dominus Guelfus de Prato primo portavit ipsum, quia dictus rex Frantiae suscepit comune Bononiae in sui protectione et salvaguardia contra omnes; et de hoc fuit magna laetitia in Bononia.

Eodem anno, de mense novembris. — Discopertus fuit quidam tractatus, quem habebat *c. 141 b* hic in Bononia comes Virtutum cum multis Bononiensibus, propter quod capti fuerunt et decapitati Johannes Mengoli Ysolani et Melchion de Saliceto notarius in una vice, Ugolinus comes de Panico alia vice. Et dominus Bartolomaeus de Saliceto fuit captus et petiit de gratia propalare totum tractatum et sic dixit omnia coram dominis antianis et regiminibus et evasit. Tamen postea, quia ipse sensit quod aliqui intentabant quod ipse dominus Bartolomaeus diceret factum in consilio generali, ipse, causa non habendi tantam verecundiam, aufugit Ferariae. Et tunc aliqui cives condemnati et confinati fuerunt contra justitiam, videlicet: Nicolaus de Garsendinis, Petrus Nicola de Albergatis, Fantutius de Fantuciis, Andreas de Tomaris, Johannes de Calcina, Nerinus de Galuciis et Mathaeus de Magnanis campsor. Et dicto tempore Mathaeus de Griffonibus erat de numero antianorum et non potuit modo aliquo obviare et valde doluit de ipsis civibus in tantum, quod ipse habuit quaestionem cum aliis antianis, quia volebat quod negotium non procederet et praesertim quia ipse Mathaeus valde diligebat dominum Bartholomaeum de Saliceto et Johannem Ysolani et comitem Ugolinum et etiam adhuc plus, quia Mathaeus de Magnanis erat suus affinis satis strictus, quia mater dicti Mathaei de Magnanis fuit filia domini Lianorii de Griffonibus. Sed non fuit modus quod ipse potuerit ipsos evadere quoquo modo, [de quo non bene contentus fuit.]

Eodem millesimo, die xxiiij decembris. — Missi fuerunt ambassiatores comunis Bononiae *c. 142 a* ad dominum regem Franciae infrascripti tres, videlicet: dominus Ugolinus de Presbiteris, miles et doctor, dominus Johannes, legum doctor, filius olim magistri Petri Aristotilis, et Petrutius de Blanchis. Et dominus rex Franciae fecit milites praedictos dominum Johannem et Petrutium. Qui dominus Johannes decessit et numquam fuit reversus.

Eodem millesimo, die ultimo decembris. — Comes Ugolinus Maghinardi Grandis de Panico fuit decapitatus in platea comunis, quia, una cum domino Alberto de Galutiis et Francisco de Butrigariis' et certis aliis, habebat tractatum in Bononia cum domino comite Virtu- Mur., 200 tum de Mediolano. Et dictus dominus Albertus de Galuciis fuit pictus pro proditore comunis Bononiae in platea comunis Bononiae et in aliis locis publicis postea per multos dies, quia Mathaeus de Griffonibus numquam permisit ipsum dominum Albertum pingi, donec ipse Mathaeus fuit antianus, quia erat valde amicus dicti domini Alberti de Galuciis; sed cum dictus Mathaeus exivit de officio antianatus, incontinenti novi antiani fecerunt pingi dictum dominum Albertum [contra voluntatem dicti Mathaei, qui voluisset quod fuisset suspensus et non depictus.]

M.CCCLXXXX. Eodem millesimo, die iij martii. — Fuerunt destructae domus, quae erant *c. 142 b* ex opposito hospitalis de Morte, causa incipiendi aedificare ecclesiam sancti Petronii, ad quod laborerium fuerunt suprastantes Andreas Juliani Cambii notarius et Georgius Bonsignoris lanarolus.

Eodem millesimo, die primo maji. — Dominus comes Virtutum, dominus Mediolani, misit tres trombittas ad diffidandum comune Bononiae; sed insultavit ante dictam diffidantiam. Et tunc incoepta fuit magna guerra inter ipsum et comune Bononiae. Et similiter his diebus

---

1 Mediolano] *scritto su raschiatura* — 3 Antonii] *seguono cinque parole raschiate* — 4 *I puntini rappresentano una lacuna lasciata dall'a.* — 24 de quo.... fuit] *parole scritte da altra mano* — 38-39 contra.... depictus] *parole scritte da altra mano*

marchio Ferrariae et dominus Mantuanus diffidaverunt comune Bononiae. Sed die secundo maji, comune Bononiae misit gentes suas viriliter ad equitandum et insultandum territorium domini marchionis.

Eodem millesimo. — Albertus de Griffonibus duxit in uxorem Beatrisiam, filiam domicellam olim domini Nicolai de Castello legum doctoris, pro qua habuit de dote ultra IIIJ^{m} libras bononinorum in pulcris possessionibus et mille libras bononinorum in pecunia numerata.

c. 143 a Eodem M.CCCLXXXX, die XXX junii. — Positus fuit primus lapis aedificando ecclesiam sancti Petronii.

Eodem anno, die XVIIIJ junii. — Dominus Franciscus Novellus de Cararia recuperavit Paduam, excepto castello, quod castellum habuit postea de mense augusti.

Eodem anno, die XXV julii. — Civitas Veronae, quam tenebat dominus Mediolani, rebellavit se, salva citadella, quam stipendiarii domini retinebant. Et de dicto mense Ugolotus Bianchardus, stipendiarius comitis Virtutum, cum gentibus dicti comitis, cum banderiis domini de Chararia de Padua, fingendo succurrere populum veronensem, intraverunt Veronam et ipsam derobaverunt et posuerunt ad sacomanum.

Eodem anno, die primo novembris. — Pax bandita fuit inter dictum marchionem et suos et Bononiam et ligam.

c. 143 b M.CCCLXXXXI. — Magnificus dominus, dominus Albertus, Estensis marchio, dominus Ferrariae et Mutinae etc., cum pulcra comitiva transivit per Bononiam de mense martii, qui veniebat de Roma, et factus fuit sibi magnus honor in Bononia.

Eodem anno, die XV junii. — Dominus Marcus de Lignano, decretorum doctor, canonicus Bononiae, fuit suspensus in vesperis in platea Bononiae.

Eodem anno, de mense julii. — Dominus comes de Armignaco, frater domini regis Franciae, fuit conflictus a gentibus domini Mediolani inter Alexandriam et Cortonam, et dictus comes obiit.

Eodem anno, de mense novembris. — Obiit dominus Beltrandus de Alidosiis, dominus Mur., 201 Imolae: et tunc comune Bononiae misit Imolam duos' ambaxiatores cum familiaribus, indutos vestimentis de nigro, ad honorandum corpus, videlicet Mathaeum de Griffonibus et Zanum Veçoli de Malviciis.

Eodem anno, de mense decembris. — Comune Bononiae misit Paduam in auxilium domini Paduae, sui colligati, centum lanceas equitum armorum et miserunt Mathaeum de Griffonibus ambaxiatorem cum dictis gentibus.

c. 144 a M.CCCLXXXXII. — Dominus Franciscus de Gonçaga, dominus Mantuae, venit Bononiam et ivit Romam cum magna comitiva et factus fuit sibi magnus honor in civitate Bononiae.

Eodem anno, de mense aprelis, die XJ aprelis. — Fuit bandita et publicata liga facta inter comune Bononiae, comune Florentiae, marchionem Ferrariae, dominum Paduanum, dominos de Ravenna, dominum de Faventia et dominum Imolae ad defensionem statuum omnium praedictorum colligatorum et contra quoscumque alios volentes eos offendere.

Eodem die. — Dominus comes Johannes de Barbiano discessit de Barbiano, quod erat suum, et fecit unam compagnam et de mense maji ivit Neapoli.

Eodem anno, de dicto mense maji. — Comes Albericus de Barbiano cum suis gentibus fuit conflictus in partibus Neapoli per filium ducis de Ançò, inimici domini regis Charoli.

Eodem anno, de mense julii. — Dominus Mantuanus, dominus marchio de Ferraria et Astorgius de Manfredis dominus Faventiae venerunt ad parlamentum et tunc domini antiani comunis Bononiae fecerunt fieri pacem inter dictum dominum marchionem et dictum dominum Faventiae, qui erant inimici.

c. 144 b Eodem anno, de mense julii. — Comune Bononiae misit ambaxiatores ad dominum

21-22 *Notizia aggiunta più tardi* — 24 Cortonam] MUR. *corr.* Tortonam

papam, causa reconciliandi comune Bononiae cum domino papa et fuerunt tres ambaxiatores, videlicet: dominus Ugolinus de Scappis legum doctor, dominus Johannes de Canitulo legum doctor et Musottus de Malviciis mercator sirici.

Eodem anno, M.CCCLXXXXII, die xv octobris. — Dominus Petrus de Gambacurtis de Pisis, dominus Pisarum, fuit mortuus in Pisis et ipsum mori fecit ser Jacobus de Piano propter invidiam. Et tunc dictus ser Jacobus fuit factus miles et capitaneus et conservator Pisarum, prout primo erat dictus dominus Petrus de Gambacurtis.

Eodem anno, die xxv novembris. — Reversi fuerunt suprascripti tres ambaxiatores a domino papa et venerunt cum reconciliatione domini papae Bonifatii noni et cum omnibus gratiis et indulgentiis, quas voluerunt.

Eodem anno, die primo decembris. — Episcopus novus Bononiae intravit episcopatum et fuit dominus Bartolomaeus de Bononia, abbas sancti Felicis, qui fuit postulatus per comune Bononiae et fuit valde bonus homo et fecit valde bene reparari ecclesiam sancti Petri.

M.CCCLXXXXIII, die xxviij julii. — Obiit illustris dominus, dominus Albertus Estensis c. 145 a marchio, dominus Ferrariae et Mutinae. Et ex eo remansit unus filius aetatis novem annorum, nomine Nicolaus, qui remansit in manibus domini Filippi de Robertis et Iohannis de la Sale in spetie.

Eodem anno. — Dominus Franciscus de Sassolo intravit castrum Montisbaronzoni, quod tenebat dictus marchio, et dicta de causa dictus marchio misit campum ad Rodiglam, quia Actus de Rodigla auxiliabatur dicto domino Francisco. Et tunc Bononienses miserunt Jacobum de Griffonibus' ad tractandum pacem inter dominum marchionem et praedictos domi- Mur., 202 num Franciscum et Actum; et similiter Venetiani miserunt suos ambaxiatores, qui ambaxiatores Venetiarum et Bononiae tractaverunt dictam pacem et subito campus domini marchionis discessit de campo.

Eodem anno. — Mathaeus de Griffonibus missus fuit pro ambaxiatore comunis Bononiae ad dominum papam, Bonifatium papam nonum, qui stabat in Perusio.

Eodem anno, die primo augusti. — Sepultus fuit illustris dominus Albertus marchio Estensis, dominus civitatis Ferrariae et Mutinae, relicto unico filio suo domino Nicolo, aetatis novem annorum vel circa.

M.CCCLXXXXIIII. Eodem anno, de mense septembris. — Elevatus fuit rumor in pla- c. 145 b tea comunis Bononiae, tempore creationis corectoris notariorum, et tunc septa domini Charoli de Zambecariis et aliorum fuerunt depositi per septam domini Francisci de Ramponibus, Nannis de Gozadinis et aliorum. Et postea, de mense novembris sequenti, fuerunt cassi multi de officiis et honoribus et dominus Ugolinus de Scappis legum doctor et Johannes Jacobi Oritti fuerunt ambo confinati. Alii multi fuerunt privati consilio et aliis honoribus et officiis, inter quos fuerunt dominus Carolus de Zambecariis doctor, Jacobus de Griffonibus, Nicolaus de Zambecariis, Oppiço de Liaçariis, Liaçarius de Liaçariis, Guçolus de Manionibus, Guido de Mançolino notarius, Johannes de Dessideriis et multi alii. Et propter istam novitatem multi cives fuerunt valde gavisi et levaverunt valde caput, quia viderunt divisionem inter adversarios suos; et sciverunt taliter facere et ordinare in populo, quod illi, qui erant depositi et alii' nichil poterant in Bononia. Et ob id, videntes dominus Charolus cum suis et dominus c. 146 a Franciscus de Ramponibus et Nannes de Goçadinis cum suis quod illa divixio erat causa destructionis suae et erat causa sublevationis partis Maltraversorum, reconciliaverunt se secrete ad invicem; et die xxiij mensis decembris, circa duas horas noctis, armati omnes simul venerunt in plateam, videlicet Zambecarii, Ghisilerii, Guidocti, Gozadini, Rampones, Oretti, de Canitulo, Liaçarii, Meçovilani, Bentevogli, Malvicii, Papaçones, Thorelli, Hostexani, de

---

4 Petrus] *corretto su* Iohannes — 27-29 *Notizia aggiunta più tardi* — 30 mense] *segue* octobris *cancellato* — 39 multi cives] *scritto su raschiatura* — 40-41 quod.... nichil] *prima leggevasi:* quod nec illi qui erant depositi, nec etiam alii nichil — 46 Oretti, de Canitulo] *scritto su raschiatura*

Manzolino, Blanchi, de Pretis, de Viçano et multae aliae domus cum suis sequacibus. Et miserunt pro capsa, in qua erant officia, et ipsam fregerunt et fecerunt novem novos antianos de illis, qui erant armati in platea, et miserunt ipsos ad sedendum in palatium antianorum, invitis aliis tunc regentibus; et continuo sonabat campana populi. Et tunc omnes clamabant quod dominus Ugolinus de Scappis et Johannes de Orittis confinati redirent et sic fuit. Postea in mane fecerunt bandiri quod omnes artifices aperirent stationes et quod omnes facerent facta sua et pars Maltraversa remansit cum pugno pleno muscharum nec audebant exire de domo.

c. 145 b Eodem anno, de mense augusti. — Obiit ille strenuus et valens capitaneus et miles probus et expertissimus in armis, dominus Johannes Acud de Anglia, capitaneus gentium comunis Florentiae; et obiit in Florentia et ibi fuit sepultus cum magno honore.

Mur., 203 c. 147 a M.CCCLXXXXV. — Notandum est istud pulcrum novum, videlicet: Eodem anno, die xxvij februarii, — Johannes domini Symonis de Sancto Georgio, campsor, civis bononiensis, causa complacendi domino marchioni de Feraria, tenebat unum tractatum cum comite Johanne de Barbiano et quodam suo atinente vocato Conselexe, quod ipsi debebant facere interfici Açonem marchionem, filium olim domini marchionis Francisci Estensis; qui Aço tunc erat inimicus dicti domini marchionis de Feraria et erat legitimus de domo Estensi; qui Aço erat tunc in castro Barbiani, quod tenebat dictus comes Johannes. Et ordinaverunt quod in casu, quo praedicti comes Johannes et Consilice darent mortuum dictum Açonem eidem Johanni de Sancto Georgio, quod dominus marchio daret eis xxx^{m} ducatos auri et duo castra in Romandiola, videlicet Lugum et Consilicem. Et tunc dictus Johannes de Sancto Zeorgio ivit Barbianum cum signis dictorum duorum castrorum et cum tot zoglis et argenteriis, quae valebant dictos xxx^{m} ducatos. Et dictus Johannes habebat secum unum suum filium pro ostatice et unum alium dimiserat in Feraria, qui erat praeceptor Sancti Antonii de Bononia. Et sic durante dicto tractatu, dum dictus Johannes coenasset cum praedictis comite Johanne et Cosilice, dictus Cosilice dixit dicto Johanni: — Io voio andare a fornire la faccenda. — Et subito discessit et iverunt de brigata invicem comes Johannes c. 147 b Cosilice et Johannes ad domum dicti Açonis;' et intrantes domum dicti Açonis invenerunt quemdam vocatum Cervus de Mutina, qui valde similabatur dicto Açoni et ipsum Cervum vestierant de vestibus ipsius Açonis et ordinaverant quod ipse Cervus esset ad locum comunem. Et tunc dictus Cosilice ivit ad locum comunem et vulneravit ipsum Cervum multis percussionibus et ipsum interfecit et vulneravit ipsum fortiter in facie, ut non bene cognosceretur. Et cum hoc fecessit, venit extra et dixit Johanni de Sancto Georgio: — Ego interfeci Açonem marchionem; venias, ego ostendam tibi ipsum mortuum. — Tunc Johannes vidit ipsum cum vestibus dicti Açonis et credidit ipsum esse Açonem et dedit sibi signa dictorum castrorum et omnes dictas zoglas. Et ut negotium videretur esse melius verum, dictus Consilice cepit duos sotios dicti Açonis, qui erant ibi, et duxit ipsos secum, vidente dicto Johanne, quo facto detinuerunt dictum Johannem et filium suum. Sed comune Bononiae misit ibi ambaxiatores, ita quod dictus Johannes fuit relassatus et filius remansit ibi detentus. Et incontinenti cum dominus marchio de Ferraria habuit novum, credens quod Aço marchio esset vere mortuus, misit multas gentes pro corpore, ut populus Ferariae videret ipsum mortuum; et datus fuit eis dictus mortuus. Et dum ipsi portarent illum mortuum, tunc dictus Aço marchio secutus fuit ipsos per duo milliaria et cepit et interfecit ipsos omnes et duxit ipsos ad Barbianum; et hoc fuit una romagnola de Romagna et bestialis de Bononia.

Eodem anno, die xvij aprilis. — Açço marchio, de quo supra dixi, dum esset super territorio Ferrariae cum maxima quantitate rusticorum ad guereçandum' domino marchioni, in loco dicto Strada fuit conflictus per gentes domini marchionis, cum auxilio Bononiensium et Florentinorum et Astorgii de Manfredis, domini Faventiae; in quo conflictu dictum fuit quod

---

11 honore] *segue molto spazio bianco*

mortui fuerint MLXXIJ rustici et dictus Aço fuit captus ipse et Cosilice de Barbiano et ducti Faventiam et fuerunt presones comitis Coradi de Alamannia. Et fuit mortuus dominus Johannes Cavalcabò, stipendiarius comunis Bononiae, de quo omnes cives Bononiae valde doluerunt.

Eodem anno M.CCCLXXXXV. — Multi de Massa Lombardorum, districtus Bononiae, interfecerunt unum foeneratorem judaeum, qui morabatur et foenerator et usurarius erat in ipso castro; ob quam causam et quia ipsum derobaverant, quatuor de illis de Massa fuerunt suspensi per gulam, videlicet duo in dicto castro et alii duo in platea comunis Bononiae, et quinque alii banniti fuerunt et multi alii de ipso castro fugerunt. Et domnus Antonius eorum presbiter fuit causa totius dicti mali.

M.CCCLXXXXVI. Eodem anno, de mense octobris. — Gentilis et Ysachus de Grassonibus *c. 148 b* de Vignola de Grassonibus, comitatus Mutinae, acceperunt castrum praedictum Vignolae Jacopino de Rangonibus, qui tunc tenebat ipsum castrum et furtaverunt ipsam terram tempore noctis; tamen non habuerunt rocham. Et comes Johannes de Barbiano cum sua compagna secursit dictos fratres de Grassonibus; et die XIJ dicti mensis se reddiderunt, salvo avere et personis, et in ipso castro erant centum quinque personae.

Eodem anno, die XJ octobris. — Obiit dominus frater Andreas de Faventia, generalis totius ordinis Servorum, et sepultus fuit in monasterio Servorum stratae Majoris; et fuit magnum damnum de morte sua, quia fecit fieri claustra et omnia pulcra laboreria dicti monasterii et alia multa bona et erat valens homo.

Eodem anno, de mense novembris. — Januenses dederunt civitatem Januae domino regi Franciae et reversi fuerunt expulsi de Janua, videlicet illi de Flisco et alii expulsi.

M.CCCLXXXXVII. Eodem anno, die primo januarii. — Mathaeus de Griffonibus ivit *c. 149 a* pro potestate comitatus Imolae et fecit ibi aedificari suis expensis in burgo ipsius Castri Bolognesii unam crucem copertam et muratam cum uno altari, sub vocabulo Crucis Griffonorum, ubi dicitur missa per presbiterum, qui ibi eligitur per dictum Mathaeum, patronum dictae Crucis Griffonorum.

Eodem anno, in vigilia conversionis sancti Pauli. — Obiit beatus frater Marcolinus de Forlivio ordinis Praedicatorum in Forlivio et fecit multa et multa miracula.

Eodem anno, de mense julii. — Comes Johannes de Barbiano accepit castrum Codognolae dominis de Polenta de Ravenna, qui tenebant illud.

Eodem anno, die X novembris. — Comune Bononiae habuit tenutam castrorum Nonantulae et Baçani, quae magno tempore tenta fuerant per marchiones Ferrariae contra voluntatem comunis Bononiae, quia ipsa castra semper fuerunt Bononiensium.

Eodem anno. — Decessit Tuniolus de Torellis.

M.CCCLXXXXVIII. Eodem anno, die VJ mensis maji, inter primam et secundam horam *c. 149 b* noctis. — Dominus Charolus de Zambecariis doctor, Jacobus de Griffonibus et multi alii eorum sequaces senserunt quod Nannes de Gozadinis cum omnibus de septa sua volebant facere' guarnimentum et armatam contra ipsos, causa deponendi ipsos de statu suo. Et habentes *Mur., 205* audatiam propter Mathaeum de Griffonibus, qui tunc erat confalonerius justitiae, traxerunt ad plateam cum maxima comitiva armati cum confalonibus, cridando: — Viva 'l povolo, e mora li tradituri! — Et fecerunt sibi dari libros extimorum et certarum provisionum factarum per Nannem de Gozadinis et Johannem Ludovici de Monterenzoli notarium de septa dicti Nannis, quas provisiones fecerat dictus Johannes de duobus mensibus praeteritis, quando fuerat antianus, et ipsas provisiones et libros omnes comburri fecerunt in platea et iverunt pro capsa balotarum officiorum et ipsam stellaverunt et combuserunt. Et quia ad domum Nannis de Gozadinis straxerant gentes, miserunt dicendo Nanni quod veniret ad plateam, sed ipse non erat ausus venire, quia pars domini Caroli jam acceperat plateam. Sed Ma-

---

25 Bolognesii] *parola aggiunta più tardi* — 35 *Notizia aggiunta forse più tardi*

thaeus de Griffonibus, confalonerius justitiae, rogatus a domino Charolo de Zambecariis et *c. 150 a* Jacobo de Griffonibus et omnibus aliis' magistratibus, ivit ipsa nocte ad domum dicti Nannis et dixit sibi quod veniret secure ad palatium et quod non timeret de aliquo, quia quis offenderet Nanni, offenderet ipso Mathaeo; et dictus Nannes, timens expelli de Bononia, ivit ad palatium cum dicto Mathaeo. Qui Mathaeus duxit ipsum secum et fecit sibi bonam sotietatem; et vere, nisi fuisset dictus Mathaeus, Nannes fuisset dicta nocte mortuus vel confinatus. Sed Mathaeus tenuit dictum Nannem et dominum Goçadinum, ejus nepotem, in palatio et numquam permisit ipsos offendi nec aliquem alium de Gozadinis nec aliquem de domo de Chanitulo, qui valde timebant, quia erant reputati valde amici Goçadinorum. Et tunc tractatum fuit inter eos quod Bonifatius de Gozadinis, frater Nannis, dedit unam suam filiam domicellam Johanni de Griffonibus, filio Jacobi de Griffonibus, et dominus Charolus dedit unam suam filiam domicellam Brandelixio, filio dicti Bonifatii, pro bona pace inter eos conservanda. Tamen occasione dictae mutationis dicti status facti fuerunt aliqui confinati de parte Gozadinorum contra voluntatem dicti Mathaei de Griffonibus confalonerii, qui repugnavit quantum potuit. Et occasione dictae novitatis redierunt Bononiam multi expulsi et banniti, inter quos fuerunt dominus Bartolomaeus de Saliceto legum doctor, dominus Jacobus de Ysolanis legum doctor, dominus Jacobus de Saliceto doctor legum, comes Leonardus de Panico, filii domini Alberti de Galuciis, Petrus Nicola de Albergatis, Nerinus de Galuciis et multi alii.

c. 150 b M.CCCLXXXXVIIII. Eodem anno, de mense januarii. — Dominus Franciscus de Ramponibus legum doctor, Johannes de Arengheria merçarius, Johannes Cipriani merçarius, Nicolaus de Gozadinis campsor, Georgius Bonsignoris lanarolus fuerunt confinati per comune Bononiae et fuit reputatum maximum malum, maxime quia dictus dominus Franciscus erat infirmus et valens doctor.

Eodem anno, de mense februarii. — Dominus dux Mediolani, videlicet dominus Johannes Galeaz Vicecomes de Mediolano, fuit factus dominus civitatis Pisarum per dominum Gerar- *Mur., 266* dum de Piano, filium domini Jacobi de Piano de' Pisis, tunc domini civitatis Pisarum.

c. 151 a Eodem anno, in vigilia sancti Gregorii, tempore noctis. — Johannes de Bentevoglis et Nannes de Gozadinis cum multis aliis fecerunt armatam, causa veniendi ad plateam et deponendi dominum Charolum et brigatam suam de statu et partem maltraversam, videlicet illos Maltraversos, qui reversi fuerant die vj maji proxime elasso; et dicta nocte acceperunt portam stratae sancti Donati, causa introducendi in Bononiam comitem Johannem de Barbiano cum gentibus suis pro suo auxilio. Et dominus Charolus et alii senserunt hoc et non dormierunt et traxerunt armati ad plateam; et tunc illi de Bentevoglis et Gozadinis se rediderunt, salvis personis: et populus volebat quod morirentur, sed dominus Charolus et Jacobus de Griffonibus non potuerunt aliquo modo pati quod ipsi morirentur, sed pro meliori ipsi fecerunt aliquos confinatos, videlicet: Andream de Bentevoglis Carpo, dominum Bentem ejus filium Parixius, Johannem de Bentevoglis Zarae, Nannem de Gozadinis Januae.

Eodem anno. — Fuit magna mortalitas in civitate Bononiae et obierunt multi et multi boni cives, inter quos obiit dominus Jacobus de Griffonibus, die vj septembris, dominus Carolus de Zambecariis, de mense octobris die 17, Oppiço de Liazariis, qui erant fortitudo status popularis tunc regentis; et cum fuerunt mortui, status modico tempore duravit. Antonius Chodechà obiit die xxviiij novembris dicti anni.

Eodem anno, die iij junii. — Gerardus Johannis de Ghisileriis pro quodam tractatu contra statum fuit decapitatus in platea et tres cum eo fuerunt, dicta de causa, suspensi per gulam in platea, videlicet: Petrus Rubeus becarius, Baldonus de Captaneis de Tiçano, Marcus de Boschitis de Mutina.

c. 151 b Eodem M.CCCLXXXXVIIII, de mense augusti. — Dominus comes Johannes de Barbiano

---

22-23 et fuit.... doctor] *agg. più tardi* — 22 Fraciscus *cod.* — 40 die 17] *agg. posteriore* — 38-42 *Questa notizia trovasi nell'autogr. a pag. 150 b*

tempore noctis transivit cum suis gentibus per comitatum Bononiae et robaverunt comitatum et violaverunt multas dominas civium existentes in rure et accesserunt ad castrum Vignolae de Grassonibus in comitatu Mutinae, quod castrum tunc tenebat dictus dominus comes. Et dum dictus comes cum gentibus suis essent acampati ibi ad Vignolam, tunc comune Bononiae misit gentes suas ibi et invenerunt ipsos comitem et suos dormientes et fatientes malam custodiam; et breviter ipsi fuerunt capti et ducti Bononiam. Qua de causa quidam vocatus Cosilice, affinis ipsius comitis, fuit decapitatus in platea comunis Bononiae; dictus vero comes Johannes et unus suus filius et comes Ludovicus fuerunt positi in turri orti palatii antianorum, in qua turri dictus filius dicti comitis obiit morte naturali. Postea, die xxvij septembris, dictus comes Johannes, comes Lipatius ejus nepos, comes Bandeçatus ejus affinis et quidam eorum familiaris vocatus Bologninus fuerunt omnes decapitati in platea comunis Bononiae. Utinam hoc non fuisset, quia bonum fuisset pro Bononia, licet ipsi bene meruissent. Sed ego Mathaeus de Griffonibus regratior Deo, quod de hoc nichil sensi, quia eram absens a Bononia propter mortalitatem ibi estantem.

Eodem millesimo, de mense augusti. — Episcopus Mutinae cum populo mutinensi, masculis et foeminis, qui fuerunt' circa xxv^{m} personarum, venerunt vestiti de albo in comitatu Bononiae et se campaverunt subtus pontem de Reno et ibi parata fuerunt duo altaria; et dictus episcopus dixit ibi missam et praedicatum fuit ibi miraculum de istis vestimentis albis per totam christianitatem factis. Et domini antiani fecerunt valde bene parari comedere dicto episcopo et multis aliis civibus Mutinae et postea recesserunt. *c. 152 a* Mur., 207

Die autem vj septembris. — Totus populus bononiensis, tam masculi quam foeminae, se vestiverunt de albo et iverunt novem diebus per civitatem, per ecclesias; et multi fecerunt pacem ad invicem; quilibet tamen ibat cum illis de suo quarterio. Et eodem mense quidam presbiter de Paderno, qui steterat mortuus tribus horis, resusitavit et praedicavit istud miraculum; et die xvj dicti mensis, quasi totus populus Bononiae indutus de albo iverunt Imolam et se campaverunt super Renatio supra stratam et facta fuerunt ibi duo altaria et episcopus Bononiae dixit ibi missam; et dictus presbiter de Paderno praedicavit ibi dictum miraculum quomodo Virgo Maria ipsum resuscitavit, etc.

Eodem anno, in fine octobris. — Dum dominus Charolus de Zambecariis, Jacobus de Griffonibus et Oppiço de Liaçariis propter mortalitatem essent mortui, videntes multi artifices quod status non erat plus firmus et quod faciliter rumperetur, fecerunt invicem unam armatam cum deliberatione et consilio domini Ugolini de Scappis, qui primo erat de parte domini Charoli et aliorum suorum. Et venerunt in plateam cridando: — Viva 'l povolo! — Et subito deposuerunt statum amicorum domini Caroli et accesserunt ad domum Nicolai de Zambecariis et ipsam robaverunt et invenerunt quod dictus Nicolaus fugerat de Bononia et fecerunt multos confinatos et bannitos et fecerunt reverti illos, qui erant ad confinia, videlicet: dominum Franciscum de Ramponibus, Nannem de Gozadinis, Johannem de Bentivoglis, Johannem Ludoici de Monterinçoli et certos alios bannitos. Et tunc captus fuit comes Antonius de Bruscolo, qui occupabat domum dicti domini Francisci de Ramponibus, et ductus fuit in platea et populus volebat ipsum suspendere per gulam; sed ipse dicebat quod aliquis de domo sua numquam fuerat suspensus et aliquo modo noluit ire super scalam; et tunc ipsi ligaverunt funem ad unum pirolum scalae et interfecerunt ipsum cum lanceis et ronchonibus. Tamen nichil fecerat. *c. 152 b*

Eodem anno, die xxvij decembris. — Johannes de Bentevoglis, dominus Bente de Bentevoglis et Nannes de Goçadinis traxerunt ad plateam cum magna brigata cridando: — Viva 'l povolo e le arti e mora li Maltraversi! — Et in dicto furore mortui fuerunt infrascripti, videlicet: Açço de Buvalellis corector Notariorum, Paulus domini Bartolomaei de Saliceto, Jacobus filius Mathaei de Magnanis, Antonius de Basso becarius, Zenannes straçarolus; et fue- *c. 153 a*

---

5 suas] *autogr.* suis — 37 dominum Franciscum de Ramponibus] *agg. più tardi sopra la linea* — 39 qui occupabat.... Ramponibus] *agg. più tardi c. s.*

runt confinati infrascripti cives, videlicet: dominus Bartolomaeus de Saliceto legum doctor, dominus Jacobus ejus filius legum doctor, dominus Bernardinus de Zambecariis legum do- Mur., 208 ctor, dominus Johannes captaneus Castri sancti Petri legum' doctor, Nicolaus de Zambecariis campsor, Guido de Manzolino notarius. Et tunc Guaspar de Bernardinis, capitaneus castri Solaroli, dedit dictum castrum Astorgio de Manfredis ad petitionem Antonii de Caxellis merçarii: qua de causa dictus Antonius de Casellis et dictus Guaspar fuerunt banniti pro proditoribus et fuerunt picti in platea et ad bordellum et in multis aliis locis et domus dicti Antonii fuerunt destructae, quae erant in strata Majori prope domos de Gozadinis.

c. 153 b M.CCCC. Eodem anno, die xxvj maji. — Pinus de Ordelaffis, dominus Forlivii, capitaneus gentium armorum comunis Bononiae, cum banderiis comunis Bononiae equitavit contra Astorgium ad Faventiam et posuit campum in quodam broylo dicti Astorgii in burgo portae Imolensis; et hoc fuit occasione Solaroli.

Eodem anno, die ij junii. — Johannes Galiatius, filius Astorgii domini Faventiae, ibat travestitus cum uxore sua, cum matre sua et cum uxore Charoli de Malatestis, domini Arimini, et erant in una navi (creditur, quod ibant Mantuam causa fugiendi mortalitatem) et fuerunt capti et ducti Ferariam ad dominum marchionem. Et stetit captus in castello Ferariae usque ad xxj diem augusti. Et Venetiani fecerunt concordiam inter marchionem et Astorgium et Astorgius dedit sibi magnam quantitatem ducatorum et liberavit Açonem marchionem, quem tenebat carceratum in Faventia, cum pacto quod dictus Aço deberet mitti ad confines in Candia.

Eodem anno, die xxvij decembris. — Aço de Buvalellis notarius, Paulus domini Bartolomaei de Saliceto, Jacobus Mathaei de Magnanis et Zenannes straçarolus fuerunt interfecti in rumore populi in platea, et etiam Antonius Bassi becarius.

c. 154 a M.CCCCI. — Johannes de Bentevoglis, in vigilia sanctae Mariae de mense februarii, armata manu cum suis sequacibus venit ad plateam, cridando: — Viva 'l povolo e le arti! — Et obtinuit quod omnes expulsi amici olim domini Charoli redirent Bononiam; et hoc fecit malitiose, causa effitiendi dominum civitatis Bononiae, prout cito fuit; et sic omnes confinati redierunt.

Eodem anno, die xiiij martii, de nocte. — Johannes Tunioli de Bentevoglis praedictus, una cum omnibus de parte domini Charoli de Zambecariis et cum omnibus aliis de bonis domibus Bononiae malivolis illorum de Goçadinis, quia videbant quod Nannes de Goçadinis secreto modo procurabat facere se dominum Bononiae, deliberaverunt velle dictum Johannem pro domino; et sic factus fuit dominus, illa nocte, civitatis Bononiae. Et tunc occasione praedicta facti fuerunt milites infrascripti cives, quos fecit milites: dominus Petrus de Blanchis miles, dominus Lippus de Ghisileriis, dominus Johannes de Ghisileriis, dominus Albertus de Blanchis, dominus Johannes de Bocadeferris, dominus Johannes de Pretis, dominus Batista de Balduynis, dominus Batista de Bentevoglis, dominus Bartolomaeus de Tomaris, dominus Romaeus de Foscarariis, dominus Bonifatius de Goçadinis, dominus Bartolomaeus de Gomborutis, dominus Bartolomaeus Bombaronus, dominus Bartolomaeus Bolognini de Bologninis, dominus Bartolomaeus de Maçolis, dominus Andreas de Bentevoglis, dominus Albertus de Guidoctis, dominus Zordinus de Blanchis, dominus Johannes Maghinardi de Can- *c. 154 b* saldis, dominus Ugolinus de Ghisileriis.' Et postea per modicum tempus homines de Sancto Mur., 209 Johanne im Persiceto' rebellaverunt se contra dictum Johannem de Bentevoglis et ipse ivit ad campum ad Sanctum Johannem et ibi mortuus fuit capitaneus suus cum una bombarda et rediit Bononiam et nichil potuit facere. Et similiter multa alia castra se rebellaverunt contra ipsum Johannem, ita quod finaliter oportuit quod perderet statum suum, quia dominus Mediolani fecit sibi guerram et acceperunt sibi Bononiam cum proditione aliquorum civium et dictus Johannes mortuus fuit, prout videbis inferius per ordinem denotatum.

---

4 Guido .... notarius] *agg. più tardi* — 21-23 *Questa notizia è cancellata nell'autogr.*

Eodem anno, die xvij junii. — Comes Albericus de Barbiano et dominus Otobonus Tertius de Parma cum suis gentibus venerunt hostiliter contra civitatem Bononiae et de comitatu Bononiae ceperunt multos homines et bestias et fecerunt magna damna et ocisiones.

Eodem anno, die x julii. — Bandita fuit pax inter Johannem de Bentevoglis et Astorgium de Faventia.

Eodem anno et mense. — Dictus Johannes de Bentevoglis, dominus Bononiae, misit duos ambaxiatores ad civitatem Florentiae, videlicet dominum Lambertinum de Canitulo militem et doctorem et Mathaeum de Griffonibus.

M.CCCCII. Eodem anno, die xxiiij mensis junii. — Gentes Johannis de Bentevoglis, *c. 155 a* domini Bononiae, et gens Florentinorum, quae erat cum ipsis, fuerunt omnes conflicti prope Casaliclum per gentes domini mediolanensis, et captus fuit capitaneus, videlicet Bernardonus, et duo filii domini Paduani et Jacobus, frater dicti domini Paduani, videlicet domini Francisci Tertii de Chararia.

Die vero xxvij dicti mensis. — Populus Bononiae videns quod Johannes de Bentevoglis erat conflictus et male in ordine propter dictum conflictum, incoeperunt cridare: — Vivat populus et moriatur Johannes de Bentevoglis! — Et Johannes traxit ad plateam cum aliquibus suis civibus et proviosionatis ad defendendum statum suum et stetit ibi tota nocte proeliando cum populo; et fuerunt sibi mortui duo equi subtus eum; et ipse Johannes propriis manibus multos vulneravit et aliquos interfecit. Sed populus illa nocte cepit duas portas civitatis, videlicet portam Saragotiae et portam sancti Mammae. Et miserunt pro omnibus civibus, qui erant confinati extra civitatem, qui erant in campo ducis Mediolani; et illico venerunt in Bononiam. Et primus, qui venit, fuit Galeatius de Pepolis, qui subito fuit factus miles in platea; secundus fuit Johannes Gerardini Negoxantis. Et tunc redierunt illi de Galuciis, de Pepolis, de Gozadinis, de Ysolanis;' et multi alii Maltraversi, qui erant extra, *c. 155 b* venerunt Bononiam cum ipsis. Et tunc capitanei gentium domini ducis, videlicet comes Albericus, dominus Pandulfus de Malatestis, Malatesta de Malatestis, dominus Mantuae, dominus Jacobus de Verme et Facinus Chanis, ingressi fuerunt civitatem Bononiae dicendo: — Viva lo povolo e le arti! — Et de hoc omnes cives et totus populus valde bene contentabatur. Et illo sero veniente, ipsi fecerunt novem antianos, videlicet: Melchionem de Maçolis, Nannem de Goçadinis, Mathaeum de Griffonibus, dominum Albertum de Blanchis militem et quinque alios, de quorum nominibus non bene recordor. Sed dominus Jacobus Ysolanus' et dominus MUR., 210 Bente Andreae de Bentevoglis, nocte praedicta sancti Petri mensis junii, accesserunt ad portam stratae sancti Donati cum aliquibus Maltraversis et per vim acceperunt dictam portam et posuerunt intus gentes domini ducis Mediolani et in die sancti Petri duxerunt ipsos ad plateam. Et tunc comes Albericus cum aliquibus de illis, qui redierant Bononiam, ceperunt Johannem de Bentevoglis, qui se absconditerat in quadam domo prope ecclesiam sancti Arcangeli; et dictus Johannes reddidit se comiti Alberico et fuit ductus in platea; et populus armatus erat in platea et ceperunt dictum Johannem et fuit vulneratus et finaliter mortuus et postea sepultus cum modico honore ad Sanctum Jacobum fratrum Heremitarum in archa sua. Sed illi novem antiani fuerunt valde probi homines, quia alii antiani solent facere offitium suum in duobus mensibus et isti fecerunt in duobus diebus.

Eodem anno, die xij julii. — Ambaxiatores comunis Bononiae iverunt ad dominum *c. 156 a* ducem Mediolani, dominum Bononiae, ad congaudendum secum de dominio et petendas multas gratias ab eo et obtinuerunt ab eo. Et ipse dixit quod volebat quod fieret una citadella in Bononia; et sic fecit ipsam fieri, quae fuit incoepta die xxiiij augusti, et facta fuit cum maximo damno et tribulatione Bononiensium. Et isto tempore Nannes de Gozadinis accessit Mediolanum ad dictum dominum ducam, ut attenderet sibi certas promissiones sibi factas; et dum ibi esset et videbat se delusum et duci per verba, ipse discessit et aufugit castrum Centi et

32 Petri] *prima era scritto* Iohannis *poi fu cancellato*

Plebis, quae castra ipse Nannes tenebat. Et tunc ipse Nannes concordavit se cum sancta Ecclesia et cum Florentinis, cum marchione Ferrariae et cum domino Paduae de accipiendo Bononiam dicto domino duci.

c. 156 b M.CCCCIII. Eodem anno, die lunae Pascatis resurectionis xvj mensis aprelis. — Locumtenens domini ducis Mediolani in Bononia videns quod ille dominus non erat dilectus a populo et quod omnes erant de suo dominio male contenti, exceptis Maltraversis, incoepit timere de statu ipsius domini. Et cum consilio aliquorum civium (Deus parcat eis) fecit infrascriptos quatuor confinatos, quibus, die xvj aprilis, quae fuit dies lunae Pascatis, praecepit quod sub poena capitis illa die deberent exire territorium Bononiae et se praesentare filio domini ducis Mediolani, quia per Dei gratiam dominus dux erat jam mortuus et modicum duraverat in dominio. Quorum confinatorum nomina sunt haec, videlicet: Dominus Johannes de Canitulo legum doctor, Nicolaus de Zambecariis campsor, Mathaeus Guiducii de Griffonibus et Johannes Ludovici de Monterinçoli procurator. Et dicta die praedicti tres, videlicet Johannes, Nicolaus et Mathaeus, iverunt ad confinia; sed dictus Johannes Ludovici fecit se infirmum causa evitandi andatam, sed nichil profuit sibi, quia postea per x dies ipse secutus fuit sotios. Et sic steterunt ad confinia, donec Ecclesia romana habuit dominium civitatis Bononiae et dictus Mathaeus duxit secum Andalò, ejus filium. Postea vero per spatium aliquorum dierum praefatus locumtenens misit infrascriptos Mur., 211 cives ad confinia Mediolanum, videlicet: dominum Batistam de Balduynis et Johannem' de Griffonibus, qui ambo, cum fuerunt Mutinae, noluerunt ire ulterius; et dicta de causa Albertus c. 157 a de Griffonibus fuit carceratus: et' dicta de causa, quia fuerunt inobedientes, fuerunt banniti pro rebellibus dicti dominus Batista et Johannes de Griffonibus. Postea per aliquos dies infrascripti alii duo fuerunt confinati Regii, videlicet: dominus Zordinus de Blanchis miles et dominus Hostexanus Laygoni Hostexani procurator et xvj alii artifices fuerunt missi ad confinia Mediolanum.

Eodem anno, MCCCCIII, die penultimo augusti. — Dominus Johannes de Canitulo, dominus Zordinus de Blanchis, Nicolaus de Zambecariis, Mathaeus Griffonus, dominus Hostexanus, Johannes Ludovici, Johannes de Griffonibus et omnes alii confinati redierunt, quia facta fuit concordia per dominum cardinalem cum domino duce Mediolani, quod dabant sibi Bononiam et omnes expulsi redirent. Postquam incontinenti, videlicet die secundo septembris, populus bononiensis cum illis confinatis, qui erant reversi, levaverunt rumorem in platea et fregerunt rostas, quae erant circum plateam, quas fecerant illi Mediolanenses pro sua fortitudine, et expulerunt Cermisonem, capitaneum vj^c famulorum, de platea et populus acepit portam stratae sancti Vitalis per vim. Sed Facinus Canis cum stipendiariis equitibus domini Mediolanensis recuperavit dictam portam et postea de novo populus acepit ipsam portam et dicti stipendiarii ducis cum Facino Cane inceperunt ardere domos in Brocaglindosso et interfecerunt aliquos homines. Tunc totus populus se armavit et arostaverunt valde bene totam civitatem Bononiae et iverunt circum circa plateam scaramuçando cum Facino Cane; et su- c. 157 b pervenit' magna multitudo populi cridando alta voce: — Viva la Ghiexia e mora li tradituri! a la morte! a la morte! — Et dictus Facinus aufugit per portam Novam et per Sanctum Felicem, quia in contrata sancti Felicis non potuerunt fieri rostae propter gentes armorum, quae habitabant in ipsa contrata. Et dictus Facinus firmavit se in Sancto Felice; et inceperunt ardere et robare illam contratam; et arsae fuerunt ultra ccc domus et omnes robarias portaverunt in citadella. Postea, tercia hora noctis, recesserunt omnes cum concordia de citadella et iverunt cum sua mala hora in Lombardiam. Die autem sequenti, videlicet tercia septembris, in nomine Domini nostri Jhesu Christi, reverendissimus pater et dominus noster,

4 *La seguente notizia era stata scritta per errore in fine all'a. precedente, ma poi fu cancellata nell'autogr. A un certo punto l'a. si accorge d'aver sbagliato e scrive:* Ista posta est hic per erorem, quia debet scribi in anno Domini MCCCCIII die xvj aprelis ut videbis in sequenti pagina — 23 videlicet] *segue d'altra mano:* Iohanes Marescotus — 42-43 inceperunt] *autogr.* incepererunt

dominus Baldesarra Cossa de Neapoli, cardinalis et legatus pro sancta Ecclesia, intravit feliciter civitatem Bononiae; et tunc populus erat totus armatus et ivit obviam dicto domino cardinali cridando omnes: — Viva la Ghiexia! — Et totus clerus Bononiae et duo ex antianis, videlicet dominus Albertus de Blanchis miles et Mathaeus de Griffonibus, de mandato aliorum antianorum, iverunt obviam dicto domino cardinali et duxerunt sibi redanas. Et vere fuit bonum pro nobis, quia Bononia erat afamata propter guerram et non poterat stare pejus illa vice. Et de dicto mense Nannes de Gozadinis incepit tradimentum contra Ecclesiam, causa acipiendi dominium pro se. Et dominus cardinalis sentiebat omnia et fingebat nichil scire et numquam voluit dicere aliquid. Sed misit unam' cridam ex parte sua, quod si aliquis esset, *Mur., 212 c. 158 a* qui sentiret se culpabilem in aliquo tractatu, deberet recedere de Bononia. Et res stetit sic coperta usque ad medium mensem octobris; et in medio ipso mense Gabionus, filius major ipsius Nannis, cum quadam sua comitiva levavit unum rumorem in platea et finserat velle interficere Maltraversos et dedit intelligere multis Scachensibus quod volebat currere ad domos Maltraversorum; et isto modo volebat acipere dominium pro patre suo et interficere omnes amicos domini cardinalis et decipere omnes. Sed per Dei gratiam non venit sibi factum. Et etiam dicebat populo quod dominus Arimini, videlicet Charolus de Malatestis, qui erat in citadella, volebat effici dominus Bononiae et ideo volebat ipsum expellere de citadella et de Bononia; quod sentiens, dictus Carolus misit pro massariis artium et dedit eis citadellam de consensu domini cardinalis, ut videretur bene ejus innocentia. Sed dominus cardinalis, tamquam bene sapiens et expertus, perpendebat de fictione Gabioni et suorum sequatium, quod volebant facere dominum Nannem de Gozadinis, licet ipse Gabionus cridaret ad cautelam: — Viva la Ghiexia. — Et dum ipse Gabionus esset in platea modo praedicto, dominus cardinalis, qui erat compater suus, stabat ad fenestras palatii et videbat et cognoscebat quod Gabionus compater suus prodebat ipsum. Et Gabionus fecit pulsari campanam arenghi et cridabant: — Viva la Ghiexia! mora la citadella! — et similiter dicebat populus, nesciens proditionem praedictam. Et Gabionus fuit vocatus superius, ubi erat dominus cardinalis, et de illo loco non potuit plus discedere et fuit detentus.' Die vero sequenti, de mane, praefatus do- *c. 158 b* minus cardinalis, qui sciebat totam proditionem contra ipsum ordinatam, misit unam cridam, ex sui parte, quod omnes massarii societatum Artium civitatis Bononiae deberet venire armati super platea cum omnibus hominibus eorum sotietatum bene armatis. Et sic factum est. Et cum fuerunt ibi omnes, ipse dominus cardinalis cum multis hominibus de domibus partis schachensis, eo quia Maltraversi aufugerant, quia erant cum illis domini ducis Mediolanensis, praefatus dominus cardinalis eques cum ipsis omnibus dixit: — Qui me diligit, me sequatur. — Et tunc ivit ad portam stratae sancti Stephani et omnes et totus populus secutus fuit ipsum, quia dictum fuit quod porta stratae sancti Stephanni fuerat accepta. Et tunc totus populus cridabat: — A la porta, a la porta. — Et accesserunt ad dictam portam cum domino legato et ibi proeliati fuerunt dictam portam et ipsam recuperaverunt; et ceperunt dominum Bonifatium de Gozadinis, fratrem dicti Nannis, et secum venerant circa III^{c} pedites, cridando: — Via la Ghiexia! via la Ghiexia! via la Ghesia! — et quasi omnes credebant, quod dicerent: — Viva la Ghiexia! — et ipsi dicebant: — Via la Ghiexia! — Et quando dicti pedites, qui erant cum domino Bonifatio, senserunt ipsum esse captum, omnes fugierunt. Et dominus cardinalis cum populo duxerunt dominum Bonifatium captum in platea et multi voluerunt ipsum interficere; sed dominus cardinalis noluit quod taliter moriretur,' ut melius scire posset proditionem contra *Mur., 213* ipsum ordinatam; et omnes cridabant: — Mora li tradituri! — Et finaliter unus, qui admenavit contra dictum dominum Bonifatium, interfecisset ipsum, nisi fuisset Johannes de Griffonibus, zener ipsius domini Bonifatii, qui evasit' ipsum dominum Bonifatium. Et Gabionus erat *c. 159 a* detentus, jam die veneris de sero, ita quod modo sunt duo capti, scilicet patruus et nepos. Et tunc dominus cardinalis praecepit, quod omnes deponerent arma et apperirent stationes suas

2 Bononiae; et] *segue* duo ex an. *cancellato* — 28 cardinalis] *segue* misit unam *cancellato*

et facerent facta sua et quod nullus dubitaret de aliquo, quia faceret quod omnes remanerent contenti; et hoc fuit die sabati. Alia vero die sabati sequenti, dominus Bonifatius praedictus fuit decapitatus in platea; et si dictus Nannes de Gozadinis voluisset restituere domino cardinali castra Centi et Plebis, quae de facto tenebat et occupabat, dictus dominus Bonifatius, ejus frater, et Gabionus, ejus filius, non fuissent decapitati. Nam dictus Gabionus, de mense februarii postea secuto, fuit positus ad arengheriam pro decapitando ipsum et lecta condemnatio et omnia. Sed pater suus, dominus Nannes, misit dicendo quod ipse volebat concordiam cum domino legato et habuit terminum octo dierum. Et tunc dictus Gabionus fuit reductus in carcere. Sed pater suus nichil respondit in termino, propter quod dominus cardinalis, videns quod pater Gabioni truffabatur de isto facto, fecit ipsum de novo poni ad arengheriam et pulsari campanam et fecit sibi amputari caput in platea. Et tunc erat potestas Bononiae Franciscus de Actis de Sassoferrato. Et dominus cardinalis habuit dicta castra et omnia, quae tenebant; et de mense februarii 1404, dictus Nannes fugit Ferariam cum aliquibus suis amicis, quorum nomina hic scribere non extendo.

Eodem anno. — Civitas Perusii fuit recuperata per Ecclesiam et dominus Johannes de Ghisileriis ivit Perusium pro potestate.

c. 139 b M.CCCCIIII. Eodem anno, de mense aprelis. — Claviga, quae vadit per viam de Scudellis et habet caput in platea Majori, fuit facta.

Eodem anno, de mense maii, die vij maji. — Dominus Batista Ugolini de Balduynis fuit decapitatus propter tractatum, quem habebat cum domino marchione Ferrariae contra Ecclesiam, de dando sibi Bononiam. Et vere ipse non potuisset sibi dare unum merlum; sed fecit tamquam juvenis.

Eodem anno, die xj julii. — Domos Gozadinorum, de quibus supra dictum est, inceptum fuit demoliri et totaliter devastari.

Eodem anno, die xx augusti. — Dominus cardinalis praedictus incepit facere salegari plateam comunis Bononiae et sic successive fecit ipsam valde bene compleri salegari, quod fuit valde pulcerimum opus.

Eodem anno, die xv septembris. — Dictus dominus cardinalis suis bonis operibus acquisivit civitatem Faventiae, de quo magnum gaudium fuit in Bononia; et dominus Riçardus de Cancelleriis de Pistorio ivit ibi pro locumtenente et dominus Romaeus de Foscarariis pro potestate.

c. 140 a Eodem millesimo, die v octobris. — Praefatus dominus cardinalis recuperavit castrum Crevalcoris comitatus Bononiae, quod occupabat dominus marchio Ferrariae, quod fuit bonum et utile pro civitate Bononiae.

Mur., 214 Eodem anno, die vj octobris. — Nova valde lacrimosa fuerunt' hic, quod dominus papa, Bonifatius papa nonus, erat mortuus, de quo omnes boni cives Bononiae debuerunt valde tristari, quia fuit optimus pastor et civitas Bononiae semper habuit ab eo omnia, quae petivit. Dominus misereatur animae suae et provideat nobis de simili vel meliori, si fieri posset.

Eodem anno, die xx octobris. — Nova fuerunt Bononiae, quod papa novus erat factus, videlicet papa Innocentius VII, qui primo erat cardinalis Ravennae, de civitate Sulmonae, de domo de Migloratis.

c. 140 b M.CCCCV. Eodem anno, die xj junii. — Dominus noster, dominus Baldassarra Cossa legatus cum sua magna comitiva civium, comitatinorum et stipendiariorum dedit magnum guastum comiti Alberico de Barbiano in suis castris in Romandiola; et ibi fuerunt mortui ultra centum de gentibus dicti comitis.

Eodem anno et tempore. — Obiit dominus Ugolinus de Scapis, legum doctor.

Eodem anno, die v junii. — Venetiani habuerunt dominium civitatis Veronae, quae tunc tenebatur per dominum Paduanum.

Eodem anno, die v julii. — Venerunt hic nova quod treuga facta erat inter dictum

---

4 cardinali] *autogr.* cardinalis — 45 *Notizia agg. più tardi*

dominum nostrum et comitem Albericum per totum dictum mensem; et die xviiij dicti mensis dictus dominus legatus reversus fuit Bononiam.

Eodem anno, die iiij augusti. — Dominus Johannes Gerardini Negoxantis fuit decapitatus in platea comunis Bononiae propter tractatum, in quo fuerat cum illis de Gozadinis contra dictum dominum legatum.

Eodem anno, de dicto mense. — Praefatus dominus cardinalis per vim recuperavit de manibus comitis Alberici de Barbiano castra Ligliani, Flagnani et Montiscaduni; postea per modicum spatium recuperavit Garnarolum.

Eodem anno, die xxvj augusti. — Dominus legatus misit ambaxiatores ad dominum no- *c. 161 a* strum papam, rogando quod veniret ad standum in civitate Bononiae, eo quia propter parcialitates et bella civilia Romanorum ipse non poterat stare in Roma; et ambaxiatores fuerunt infrascripti quatuor, videlicet: dominus Guido de Pepolis miles, dominus Johannes de Canitulo legum doctor, dominus Bartolomeus Bolognini de Bologninis miles et Paulus de Lectis straçarolus.

Eodem anno, die primo octobris. — Dictus dominus legatus reversus est Bononiam de Romandiola cum bonis novis, videlicet quod fecerat pacem cum comite Alberico de Barbiano, cum pacto quod dabat dicto domino legato Castrum Bolognesium et castrum Duciae, quod fuit bonum novum.

Eodem anno, die xv dicti mensis octobris 1405. — Obiit ser Jacobus de Blanchittis, de quo fuit maximum damnum, eo quia ipse erat custos camerae actorum, ubi steterat xl annis et ultra, et erat valde bene informatus de omnibus melius, quam aliquis alius homo de mundo. Dominus habeat animam suam, quia fuit homo bonae conditionis et famae.

Eodem anno, die xx novembris 1405. — Astorgius de Manfredis, olim dominus Faventiae, pro quodam tractatu captus fuit in Faventia, existente ibi personaliter dicto domino legato. Qui dominus legatus, habita primo veridica fide de proditione, quam fatiebat Astorgius, de acipiendo sibi Faventiam, fecit ipsum decapitari in platea Faventiae per Aldrovandinum de Ariostis de Bononiae, tunc potestatem Faventiae pro domino nostro praedicto.

MCCCCVI. Eodem anno, die vj februarii. — Ninxit ita fortiter in Bononia et in comi- Mur., 215 *c. 161 b* tatu, quod ab anno domini 1359 de mense januarii citra, quo anno fuit nix, quae hodie vocatur *la neve grande*, numquam fuit similis isti, nam fuit alta tribus pedibus communis et duravit quinque diebus.

Eodem anno, die xv januarii. — Obiit dominus Franciscus de Chararia, olim dominus Paduae, et die sequenti obiit dominus Franciscus tercius, filius suus, in carceribus Venetiarum.

Die xxvij dicti mensis. — Dominus noster, dominus Baldassara legatus, ivit Faventiam ad damna Forlivii et ante ipsum misit dominum Riçardum de Pepolis cum iiii^c equitibus; et die xj martii reversus fuit dictus dominus legatus et postea, die xxij aprelis, iterum dictus dominus legatus ivit Forlivium ad campum.

Die xxviiij mensis maji dicti anni. — Facta fuit concordia inter dictum dominum legatum et Forlivienses et dederunt se domino legato; et tunc dominus legatus cum omnibus gentibus armorum venit Bononiam.

Eodem anno, die xvij julii. — Cabrinus Fondutus accepit dominium civitatis Cremonae *c. 162 a* Charolo de Chavalcabobus; et tunc Cabrinus fecit detineri dictum Charolum et dominum Andreasium de Cavalcabobus et fecit capi dominum Bologninum de Papaçonibus de Bononia militem, qui erat ibi capitaneus gentis armorum dicti Charoli, et fecit ipsum dominum Bologninum mori post aliquos dies.

Eodem anno, die viij octobris. — Nannes de Gambacurtis de Pisis, dominus Pisarum, dedit civitatem Pisarum Florentinis pro florenis quinqueginta millia et quatuor castris, videlicet duobus de illis de Casentino, quae fuerant comitum de Puppio, et aliis duobus de illis,

— 13 de Bologninis miles] *scritto su raschiatura* — 22 Eodem anno] *fu cancellato più tardi. La notizia che segue* l. 22-26 *trovasi a c. 160 a, con richiamo*

quae fuerant domini Açonis de Ubertinis, in Valle Ambrae comitatus Aretii; et die sequenti gens Florentinorum intravit Pisas et acceperunt tenutam ipsius.

Eodem die viij novembris. — Fuit combusta in Campo Fori Bartolomaea, famula Oretti, propter quemdam tractatum contra dominum legatum, quia portabat literas et ambaxiatas inimicis domini legati.

Eodem anno, die x novembris. — Dominus legatus propter mortem domini papae Innocentii septimi, qui decesserat die vj dicti mensis, ivit Romam et duxit secum infrascriptos c. 102 b cives et dimisit hic loco' sui dominum Guasparrum Cossam, suum fratrem, et dominum Nicolaum de Robertis militem. Cives, quos ipse duxit secum, fuerunt isti, videlicet: dominus Riçardus de Pepolis, dominus Lambertinus de Canitulo, Leonardus de Castello, Johannes de Griffonibus, Johannes de Ludovicis, Nicolaus Balduynus, Jacobus de Blanchis, Tomas de Guidoctis, Jacobus de Ghisileriis, Tomas de Ghisileriis, Nicolaus de Malpiglis, filius Mathaei de Magnanis, Tomas de Blanchittis, Johannes de Blanchittis, Aristotilis domini Johannis Aristotilis, Corvolinus de Corvis, Franciscus de Bacelleriis.

Die xxvj dicti mensis. — Reversi fuerunt omnes dicti cives et dominus cardinalis venit prius Bononiam.

c. 103 a M.CCCCVII. — Dominus legatus misit de mense Januarii infrascriptos ambaxiatores Romam: dominum Riçardum de Pepolis militem, dominum Petrum de Ancharano doctorem, Poetam de Poetis mercatorem et Nicolaum Ghidinocii strazarolum.

Mur. 216 Eodem anno, die dominica' vj februarii. — Fuit una pulcra zostra in platea et zostraverunt infrascripti cives, videlicet: Nicolaus de Pepolis, Tomas de Blanchittis, Johannes de Blanchittis, Aristotilis domini Johannis Aristotilis, Tura de Bencittis de Plebe, Petrus de Canitulo; et omnes alii fuerunt stipendiarii forenses; et quidam, qui vocabatur Elcius de Trani, habuit honorem et habuit unum helmettum valoris III^{c} ducatorum, quem dedit sibi dominus legatus.

Eodem anno, die viij julii. — Dominus legatus ivit Forlivium ad acipiendum tenutam, quia Johannes de Lardiano de Forlivio, qui erat expulsus de Forlivio et stabat Bononiae, habuit tractatum in castro Forlivii et accepit pro domino legato.

Die vij mensis octobris dicti anni. — Obiit Chodechà Antonii Chodechà.

c. 103 b M.CCCCVIII. — Dominus legatus praedictus de mense maij fecit infrascriptos de suo consilio, quorum nomina sunt haec, videlicet: dominus Guido de Pepolis miles, dominus Jacobus de Saliceto doctor, dominus Albertus de Guidoctis miles, dominus Ugolinus de Ghisileriis miles, dominus Ugolinus de Presbiteris doctor et miles, dominus Nicolaus de Vivario [de Aldrovandis] doctor et miles, dominus Bartolomaeus de Bologninis miles, dominus Lambertinus de Canitulo doctor et miles, Mathaeus de Griffonibus, Mathaeus de Papaçonibus, Petrus de Platixiis, Landus Ambrosini, Sassus de Sassolinis, Paulus de Lectis straçarolus, Nicolaus de Zambecariis.

Eodem anno, de mense junii. — Dominus legatus reversus est Bononiam, qui erat Forlivii, et duxit secum dominum cardinalem Ravennae.

Item de dicto mense. — Dominus legatus misit comitem Manfredum de Barbiano cum III^{c} lanceis Florentiam in auxilium Florentinorum.

c. 104 a Eodem anno. — Dominus legatus, de mense augusti, ivit Florentiam causa tollendi sisma et fatiendi unionem Ecclesiae et duxit secum infrascriptos cives, videlicet: dominum Riçardum de Pepolis, dominum Lippum de Ghisileriis, dominum Bartolomaeum de Maçolis, dominum Lambertinum de Canitulo, milites, Franciscum de Guidoctis, Andalò de Griffonibus, Johannem de Ludovicis, Nicolaum de Malpiglis, Aristotilem, Leonardum de Castello et Ferinum de Spontonibus.

Eodem anno. — Dominus legatus cum tota sua comitiva reversus est Bononiam de mense septembris, die secundo.

29 *Notizia agg. più tardi* — 33 de Aldrovandis] *agg. più tardi da altra mano*

Eodem anno, die IIIJ octobris. — Dominus legatus intravit Castrum Bolognesium, scilicet gentes suae, quod detinebatur per comites de Barbiano; et dicta die comes Ludovicus de Zagonara ad petitionem domini legati accepit castrum Lughi consortibus suis et dominus legatus misit ibi dominum Riçardum de Pepolis cum gentibus suis.

Eodem anno, de mense decembris. — Dominus legatus incepit facere reduci castrum [c. 164 b] Crespellani infra ad planum et misit dominum Riçardum de Pepolis pro suprastante.

Anno Millesimo IIII^c^ VIIII de mense februarii. — Dominus Lambertinus de Canitulo interfecit dominam Bartolomaeam ejus uxorem, quia ipsa fuit reperta modo inhonesto cum Andalò, filio Mathaei de Griffonibus, in camera dicti domini Lambertini.

Eodem anno 1409. — Dominus Nicolaus de Roverbella legum doctor, Zacharias Naymi de Ysachis de Sancto Johanne, Zenannes condam' Bartolomaei Paltroni notarius, Petrus con- [Mur., 217] dam Symonis Perini de camera notariorum, Guasparinus quondam Francisci de Muglo fuerunt mitriati propter unam cartam falsam; et dictus Zenannes fuit combustus in una canevella in Campo Fori et dicti alii stabant mitriati ante canevellam, videntes comburri socium.

Eodem M.CCCCVIIII. — Dominus Nicolaus Estensis, marchio de Feraria, venit Bono- [c. 165 a] niam valde honorifice ad visitandum dominum legatum.

Eodem anno, die XXV februarii. — Dominus legatus praedictus, dominus marchio praedictus, dominus Pandulfus de Malatestis et Malatesta dominus Pensauri iverunt simul Caesenam ad parlamentum cum papa Gregorio et cum Karolo de Malatestis, domino Arimini, causa tollendi sisma.

Eodem anno, die VIJ maji. — Dominus legatus cum suis gentibus ivit ad ponendum campum ad Barbianum et duxit secum infrascriptos cives Bononiae, videlicet: dominum Riçardum de Pepolis, dominum Lippum de Ghisileriis et dominum Lambertinum de Canitulo.

Eodem anno de mense iunii. — Factus fuit papa Alexander quintus qui venit Bononiam ad standum et hic obiit.

Eodem anno. — Johannes de Griffonibus fuit factus potestas civitatis Firmi.

Eodem anno 1409, die XVIJ maji. — Dominus Otobonus Tercius, dominus Parmae et [c. 165 b] Regii, venit Riberiam ad loquendum cum domino marchione Ferariae, cum L equitibus, cum fidantia domini marchionis, et erant inimici insimul et quando fuerunt simul fecerunt sibi ad invicem magnum festum. Et dum essent simul, dominus marchio fecit interfici dictum dominum Ottobonum et sic mortuum fecit ipsum strasinari Mutinam et fecit ipsum squartari et ponere unum frustum ad omnem portam civitatis Mutinae et manus ad merlos castri Mutinae.

Eodem anno, die XXVJ junii. — Factus fuit papa Alexander quintus, qui primo vocabatur frater Petrus de Candia et erat archiepiscopus Mediolanensis, et fuit factus papa in Pisis, ubi fuit coronatus die VIJ julii.

Eodem anno, die ultimo augusti. — Obiit Andalò de Griffonibus, filius Mathaei de Griffonibus, morte naturali.

Eodem anno, die VIIJ septembris. — Dominus cardinalis Militensis de Caraçolis de Neapoli venit Bononiam et fuit hic legatus, ubi obiit.

M.CCCCX. Eodem anno, die XIJ januarii. — Dominus papa Alexander V venit ad stan- [c. 166 a] dum cum sua curia in civitate Bononiae et facta fuerunt magna hastiludia per civitatem et maximum festum et gaudium et homines sotietatum se induerunt de novo.

Eodem anno, die XVIIIJ januarii. — Georgius de Ordelaffis de Forlivio intravit Forumpopuli cum auxilio comitis de Barbiano cum ducentis equitibus et III^c^ peditibus et acceperunt rocham Francisco de Bocadeferris, castellano ipsius rochae.

Eodem anno, die XIJ februarii. — Ambaxiatores Romanorum venerunt Bononiam ad visitandum dominum papam, inter quos fuit comes de Tajacozo de domo Ursinorum de Roma, et praesentaverunt domino papae banderiam et claves Romae.

7-9 Dominus.... Lambertini] *Tutte le lettere sono contrafatte a posta per impedirne la lettura che si fa a stento. L'amanuense del cod. 812 della Bibl. Univ. di Bologna ha letto tutto tranne* Bartolomaeam — 31 *autogr.:* et feci

Eodem anno, die ij martii. — Dominus papa venit in Sancto Petronio cum omnibus cardinalibus et ibi fecit dici unam missam. Postea cum una roxa in manu accessit in palatium et dedit ipsam rosam domino marchioni Ferariae.

c. 160 b Eodem anno, die viij aprelis. — Dominus legatus ivit ad campum cum gentibus armorum ad Forumpopuli et duxit secum infrascriptos cives, videlicet: dominum Riçardum de Mur., 218 Pepolis militem, dominum' Lippum de Ghisileriis militem, dominum Lambertinum de Canitulo militem, Leonardum de Castello, Johannem de Griffonibus, Franciscum de Guidoctis, Aristotilem domini Johannis Aristotilis, Tomacem de Guidoctis.

Die praedicta. — Antonius de Guidoctis missus fuit ad civitatem Tuderti per dominum papam ad standum ibi pro suo capitaneo et locumtenente, ubi stetit ultra xviij menses.

Eodem anno, die iij maji. — Dominus papa Alexander quintus obiit in Bononia et sepultus est ad Sanctum Franciscum valde honorifice.

Die xj dicti mensis maji, dominica Pentecostes. — Factum fuit capitulum generale fratrum Praedicatorum in Bononia in ecclesia sancti Dominici, tempore domini fratris Tomae de Firmo, eorum generalis.

c. 107 a Eodem anno, die xvij maji, quae fuit dies sabati, hora xj. — Creatus fuit papa, dominus noster, dominus Baldassara Cossa, et vocatus fuit papa Johannes XXIII et factus fuit papa Bononiae in palatio suae residentiae per dominos cardinales, qui fuerunt xviij cardinales. Et ob id factum fuit magnum festum in Bononia; et die xxv dicti mensis ipse dominus papa dixit missam in Sancto Petronio et fuit coronatus papa in Sancto Petronio.

Eodem anno, die vj junii. — Rex Aluysius, filius olim domini ducis de Ançò et nepos domini regis Franciae, venit in Bononia cum pulcra et honorabili comitiva [et stetit in domo domini Bartholomaei de Bologninis miles].

Eodem anno, die xij junii. — Georgius de Ordelaffis accepit domino papae castrum Orioli, quod est prope Faventiam per tria milliaria.

Eodem anno, die xviij junii. — Johannes Galeatius, filius olim Astorgii de Manfredis de Faventia, intravit et accepit Faventiam domino nostro papae.

Die xxiij dicti mensis junii. — Rex Aluysius praedictus recessit et ivit versus Romam, causa eundi ad damna regis Lancislay.

Eodem anno, die xj octobris. — Obiit Andreas, filius Açonis de Torellis; et die xxviiij dicti mensis octobris obiit dictus Açço de Torellis tempore pestis.

c. 107 b M.CCCCXI. Eodem anno, die xvj januarii. — Rex Aluysius, de quo supra fit mentio, reversus fuit Bononiam.

Eodem anno, die dominica sanctae Caterinae, xxij mensis marcii. — Dominus papa Johannes XXIII, existens Bononiae in palatio, dedit roxam dicto domino regi Aluysio. Et die xxx dicti mensis dictus res Aluysius recessit et ivit versus Romam ad damna regis Lancislay.

Eodem anno, die ultimo martii. — Dominus papa Johannes praedictus recessit de Bononia et ivit Romam, causa dandi damna regi Lancislao, et dimisit hic in Bononia pro suo legato dominum cardinalem Neapoli et dimisit etiam Luysium de Prato, suum consiliarium, qui erat hic quasi dominus Bononiae, quia valde complacebat omnibus civibus.

Eodem anno, die xxviiij aprelis. — Dominus cardinalis et legatus misit campum ad Sanctum Johannem im Persiceto, rebelle comunis Bononiae, et omnes societates Artium miserunt ibi suas banderias cum hominibus sotietatum.

Eodem anno. — Fuit peximus recollectus per totum comitatum Bononiae et valuit frumentum libras iiij et soldos x pro corbe et faba libras iij.

c. 168 a Eodem anno, die xij mensis maji, hora xj. — Populus Bononiae traxit ad arma et cri-

8 Guidoctis] *seguiva un altro nome che fu raschiato* — 22-23 et stetit.... miles] *agg. assai più tardi da altra mano* — 30-31 *Notizia agg. più tardi* — 41 complacebat] *scritto su abrasura*

datum fuit: — Viva 'l popolo e le arti! — et robatum fuit palacium domini legati et ipse aufugit in domo domini Melchionis de' Mazolis mercatoris. Et facti fuerunt antiani et confalonerii, Mur., 219 secundum modum alias usitatum et Hostexanus de Plantavignis notarius fuit primus confalonerius justitiae. Et dicta die fuit robatus potestas, qui vocabatur Argentus de Spoleto, et factus fuit potestas Johannes de Aliprandis de Mediolano.

Eodem anno, die vij junii. — Karolus de Malatestis, qui tenebat castrum Sancti Johannis im Persiceto, rebelle comunis Bononiae, intravit ipsum castrum cum gentibus suis armorum.

Die xj dicti mensis. — Equitavit magna pars populi contra Sanctum Johannem im Persiceto et dominus Riçardus de Pepolis erat conductor populi et taglarum. Et ivit secum Johannes Viani becarius, unus ex dominis antianis, causa rompendi dictum Charolum, qui venit contra omnem justitiam ad damna comunis Bononiae.

Die xxviij dicti mensis junii. — Bandita fuit pax inter comune Bononiae et suos colligatos et dictum Charolum et suos colligatos et dictus Charolus recessit die primo julii cum gentibus suis.

Eodem anno M.CCCCXI, die xxviiij julii. — Dominus Petrus condam Nicolai Zillini pi- *c. 168 b* scatoris juris peritus fuit decapitatus, eo quia dictum fuit, quod una cum certis aliis volebat venire contra statum populi bononiensis.

Eodem anno, die xj novembris. — Archa sancti Dominici fuit remota de loco, ubi semper fuerat, et fuit elevata superius in alto loco per fratres sancti Dominici in capella nova, quae est in claustro monasterii; ad quae omnia venerunt domini antiani et domini de collegio civitatis Bononiae.

Die xij dicti mensis. — Comes Branchucius de Fuligno intravit offitium potestariae Bononiae.

Die xxij dicti mensis. — Bandita fuit liga facta inter comune Bononiae et dominum marchionem Ferrariae.

Eodem anno et mense. — Comune Bononiae misit ambaxiatores ad dominum marchionem Ferrariae, dominum Romaeum de Foscarariis militem et doctorem et Mathaeum de Griffonibus.

Eodem anno, die quinto decembris. — Guilielmus de Altedo sive de Cazanimicis fuit interfectus ab Augustino suo fratre.

M.CCCCXII. Eodem anno, in die sancti Tomae de Conturbia. — Sepultus fuit dominus *c. 169 a* Bartolomaeus de Saliceto, famosissimus legum doctor, ad Sanctum Dominicum cum magno honore et habuit lectum in strata publica cum baldachino superius, prout sibi conveniebat, et multi fuerunt vestiti de panno nigro.

Eodem anno. — Discopertus fuit quidam tractatus, die vij marcii, quem tractatum ducebat dominus Franciscus de Galuciis et dominus Aldreghettus de Lambertinis, Ponarius de Fantuciis et Bartolomaeus de Muglo notarius, qui, una cum Goçadinis et multis aliis, volebant mutare statum; et capti fuerunt praedicti omnes, excepto dicto domino Francisco, qui aufugit; et dicta de causa captus fuit Johannes domini Symonis de sancto Georgio, qui obiit in carceribus. Et postea, die nono dicti mensis, dictus dominus Aldreghetus et Bartolomaeus de Muglo fuerunt decapitati in platea occasione dicti tractatus. Postea, die xv dicti mensis, Ponarius de Fantuciis praedictus fuit decapitatus. Postea, die xxiij dicti mensis, illi de Gozadinis fuerunt confinati.

Eodem anno, die xvj maji 1412. — Campus gentium comunis Bononiae equitavit ad *c. 169 b* Sanctum Johannem im Persiceto et dominus Riçardus' de Pepolis fuit capitaneus. Mur., 220

Eodem anno, die xiiij julii. — Comune Bononiae misit duos ambaxiatores ad dominum ducem Mediolani, videlicet dominum Galiatium de Pepolis militem et dominum Jacobum Johannis Ysolani doctorem.

---

21 Bononiae] *segue raschiatura di due linee* — 29-30 *Notizia agg. più tardi* — 37 Bartolomaeus] *scritto su* Jacobus *cancellato* — 44 1412] *agg. più tardi*

Die xxij dicti mensis julii. — Campus gentium comunis Bononiae, qui erat ad Sanctum Johannem, reversus est Bononiam.

Eodem anno, die xxv augusti. — Illi de Pepolis et de Guidoctis, cum multis aliis de parte schachensi circa secundam horam noctis traxerunt ad arma ad plateam et deposuerunt statum artificum et fecerunt novos antianos et novos confalonerios. Et die sequenti, dum essent armati in curtili palacii antianorum, interfectus fuit Jacobus de Manzolino becarius de strata Majori, qui fuerat principalis ad accipiendum statum de manibus sanctae Matris Ecclesiae. Et dicti novi antiani fuerunt hi, videlicet: dominus Thomas de Sancto Johanne legum doctor, dominus Melchion de Maçolis, Johannes de Madalena, Petrus de Guidotis, Ludovicus de Codagnellis, Paulus de Lectis, Mathaeus de Papaçonibus, Jacobus de Sanutis et Sibaldinus draperius.

c. 170 a Eodem anno MCCCCXII. — Johannes de Griffonibus fuit electus potestas civitatis Mutinae, ubi accessit die primo mensis augusti.

Eodem anno, die xiiij septembris. — Nicolaus de Zambecariis campsor fuit missus Romae ad confines.

Die xxij dicti mensis septembris. — Illi de domibus et bonis familiis civitatis Bononiae, qui acceperant statum de manibus artificum et popularium, cridaverunt: — Viva la Ghiesia! — et dederunt dominium civitatis Bononiae sanctae Matri Ecclesiae et posuerunt dominum episcopum Montisflasconis loco domini nostri papae in palacio, qui una cum antianis stetit in palatio, donec dominus papa misit hic unum legatum.

Die xviij octobris. — Homines Sancti Johannis cridaverunt: — Viva la Ghiesia! — et Antonius de Guidoctis accessit ibi et firmavit secum capitula una cum Ugutione de Contrariis de Feraria.

c. 170 b Eodem millesimo, die xxij octobris. — Bandita fuit Bononiae pax inter dominum nostrum papam Johannem XXIII ex una parte et dominum regem Lancislaum ex parte altera.

Die xxiiij dicti mensis. — Dominus Johannes de Bononia, abbas sancti Proculi, fuit factus episcopus Bononiae et accepit tenutam episcopatus bononiensis.

Eodem MCCCCXII, die dominica xxx mensis octobris, hora xvij. — Reverendissimus pater et dominus, dominus Ludovicus de Flisco de Janua, cardinalis legatus apostolicus, intravit Bononiam valde honorifice ad gubernandum civitatem Bononiae pro sancta romana Ecclesia.

Die xj novembris dicti anni. — Dominus cardinalis praedictus misit infrascriptos ambaxiatores domino papae, videlicet: dominus Galeacius de Pepolis miles, dominus Jacobus de Saliceto legum doctor, dominus Marcus de Canitulo legum doctor, Chabriel de Guidottis, Benedictus de la Ratta notarius, Laurentius de Cospis mercator, Albertus capitaneus mercator et Johannes de Malviciis mercator.

c. 171 a Eodem anno MCCCCXII, de mense novembris. — Dominus papa misit in scriptis dicto domino legato nomina infrascriptorum civium, qui debeant esse de consilio dicti domini cardinalis, ut in omnibus arduis negociis ipsos requirat et fatiat cum consilio ipsorum: dominus *M. R., 221* Guido de Pepolis' miles, dominus Riçardus de Pepolis miles, dominus Jacobus de Ysolanis doctor, dominus Nicolaus de Aldrovandis miles, dominus Melchion de Mançolis miles, dominus Lambertinus de Canitulo miles, dominus Lippus de Ghisileriis miles, dominus Batista de Bentevoglis miles, Antonius de Guidoctis, Mathaeus de Griffonibus, Paulus de Vatalianis straçarolus, Andreas de Albertuciis sartor, dominus Cambius de Zambecariis doctor, Mathaeus de Papaçonibus campsor, Batista de Poetis mercator.

Eodem anno, de mense novembris. — Castrum Corvariae comitatus Imolae se rebellavit contra Ecclesiam et dederunt se Lambertino Ugutionis de Gagio.

c. 171 b Eodem anno, die xxij decembris. — Duo ex suprascriptis ambaxiatoribus, missis ad dominum nostrum papam, reversi fuerunt Bononiam, videlicet dominus Galeatius de Pepolis miles et Chabriel de Guidottis; et dominus papa retinuit alios sex penes ipsum et credo quod ipsos retinuit potius pro suspectis, quam alia de causa.

7-10 Et dicti.... draperius] *agg. più tardi*

M.CCCCXIII, die xxx martii. — Orettus Augustini, Florianus del Gisso et Gerardacius (c. 172 a) de Baçano fuerunt decapitati propter tractatum.

Die v martii. — Aluisius de Prato, qui erat totum continens domini papae, venit Bononiam.

Die xij aprilis. — Bartolomaeus, Franciscus et Cabriel, fratres, filii olim Filippi de Guidoctis fuerunt capti; ac etiam infrascripti alii, videlicet: Raymondus et Guidotinus, fratres, filii olim Guidotini; et Petrus de Guidotis aufugit; et dicti capti fuerunt condemnati ad standum perpetuo in carceribus; et Antonius de Guidotis captus fuit in Roma et positus in Castro Sancti Angeli.

Die viij junii. — Rex Landislaus intravit Romam cum maxima quantitate gentium et expulit extra dominum nostrum papam Johannem XXIII. Qui dominus papa aufugit Viterbium et postea venit in Bononia.

Die xxvj julii. — Impositus fuit ignis in turri Asinellorum. (c. 172 b)

Die ij augusti. — Nicolaus Guidotini de Guidottis fuit decapitatus, eo quia dictum fuit quod fuit culpabilis in arsura turris Asinellorum.

Die v augusti. — Capti fuerunt infrascripti cives, videlicet: dominus Bartolomaeus Baroncinus, dominus Petrus de Ramponibus canonicus Bononiae, Ludovicus de Ramponibus ejus frater, Dolfolus cartolarius, Johannes Landini pelacani, Thomas de Magnanis, Johannes Luchini calegarius, Bonifatius filius Tomae de Magnanis, Baxiglus de Arengheria merzarius, Johannes Bellabuscha notarius, Bartolomaeus Viani becarius, Georgius de Ursellis notarius, Johannes Panicelli piliparius et Antonius de Prindipartibus, Hostexanus de Plantavignis notarius.

Die viij augusti. — Hostexanus de Plantavignis, Johannes ser Landini pelacani et Dolfolus cartolarius, praedicti fuerunt decapitati propter tractatum contra Ecclesiam et die sequenti fuit dicta de causa decapitatus Johannes Belabuscha notarius praedictus.

Eodem anno 1413, die xv augusti. — Fuerunt confinati infrascripti cives et missi ad con- (c. 173 a) finia Aretium in Tuscia, videlicet: dominus Petrus de Scappis, Johannes de Bataviciis notarius, Gratia calegarius, Benedictus lanarolus, Bartolomaeus Viani becarius, Johannes ejus frater, Guilielmus de Lamola notarius,' Jacobus de Corigiis merçarius, Johannes Luchini calegarius, (Mur., 222) Petrus Scornetta calçolarius, Munsus de Sabadinis notarius, Nicolaus de Negosantibus, Gerardinus de Guidotis, Baptista et Jacobus de Guidottis, Jacobus de Orittis, Jacobus Guidonis de Castro sancti Petri, Laurentius de Cospis mercator, Antonius de Prindipartibus, dominus Bartolomaeus Baroncinus, dominus Petrus de Ramponibus canonicus bononiensis, dominus Marcus de Canitulo legum doctor, magister Johannes magistri Guidotti medicus.

Die xiij septembris. — Gens armorum dominorum de Malatestis et comitis Ludoici de Zagonara insultaverunt territorium Bononiae contra Ecclesiam et fecerunt maximum damnum et venerunt usque ad sanctum Laçarum.

Die ultimo octobris. — Franciscus Antonii Bassi becarius fuit decapitatus in Campo (c. 173 b) Fori propter tractatum contra sanctam romanam Ecclesiam.

Die iiij novembris. — Finita fuit capella in sancto Dominico, ubi est corpus Sancti Dominici, quam compleri fecit dominus Antonius de Tauxignano doctor legum.

Die viij novembris. — Bonifacius filius Tomae de Magnanis, notarius de strata Majori, fuit decapitatus in platea propter tractatum contra Ecclesiam.

Die xj novembris. — Dominus noster papa Johannes XXIII reversus est et venit Bononiam et hospitatus fuit extra portam stratae sancti Stefani in domo Johannis de Bologninis et duxit secum Bononiam confinatos, qui erant secum in Roma, tamquam ambaxiatores, videlicet illos, qui fuerunt missi Romam, modo est unus annus completus. Et die sequenti intravit dictus dominus noster papa in Bononia cum maximo honore.

---

19 Bonifatius] *agg. più tardi* — 21-22 Hostexanus.... notarius] *agg. più tardi*

Die xiij novembris. — Bandita fuit et publicata liga inter dominum nostrum papam et comune Florentiae contra regem Landislaum, regem Apuliae, pro quinque annis.

Die xvj novembris. — Dominus noster papa fecit cardinalem dominum Jacobum de Ysolanis, legum doctorem, civem bononiensem.

c. 174 a Die xxv novembris. — Dictus dominus papa ivit in Lombardiam ad parlamentum cum domino imperatore, qui erat rex Ungariae.

De xviiij decembris. — Dominus Gregorius, doctor legum, filius Masini Gorii mercatoris, fuit decapitatus in platea, eo quia habebat tractatum contra statum Ecclesiae una cum infrascriptis civibus, qui aufugerunt, videlicet: dominus Graciolus de Tauxignano doctor, dominus Johannes Guilielmi Guasconi doctor, dominus Ludoicus Johannis Marescoti, dominus Agnelus filius bastardus Antonii de Poetis legum doctor, dominus Johannes Opiçonis de Liaçariis scolaris.

Eodem anno. — Johannes de Griffonibus fuit electus potestas civitatis Regii per dominum marchionem Ferariae.

c. 174 b M.CCCCXIIII. — Fuit magnum factum in Bononia: nam de mense januarii circa finem quasi omnes cives Bononiae, tam masculi quam foeminae, fuerunt fortiter afredati et amalati de frigore.

Die ultimo januarii. — Obiit Luysius de Prato, qui erat major homo, qui esset apud dominum papam, et erat sicut dominus Bononiae; et obiit in Sancto Johanne im Persiceto, ubi stabat, quia dominus papa donaverat sibi illud castrum; et fuit portatum corpus suum ad Pratum.

Mur., 223 Die iiij februarii.' — Obiit magister Johannes de Muglo, civis bononiensis, artium et medicinae doctor famosissimus, qui reputabatur excellentior omnibus aliis in Bononia.

Die xxvj februarii. — Dictus dominus papa reversus fuit Bononiam de Lombardia a parlamento imperatoris.

Eie xviij marcii. — Dictus dominus papa existens Bononiae in palatio suo donavit roxam domino Ludoico de Alidosiis, domino civitatis Imolae.

Die xviiij marcii. — Inceptum fuit castrum domini papae ad portam Galleriae, quod fuit destructum per populum, quando se rebellavit contram Ecclesiam.

c. 175 a Eodem anno. — Dominus Nicolaus de Robertis de Regio, miles valde honoratus et magnus cum domino papa, die martis v mensis junii, duxit in uxorem unam filiam Aymerici de Manfredis de Faventia, de Val de Lamone: et duxit eam et fecit magnum et pulcrum festum in Sancto Dominico fratrum Praedicatorum, ad quod festum fuerunt omnes notabiles viri et dominae civitatis Bononiae. Et non recordatur quod diebus alicuius viventis fuerit in Bononia pulcrius festum, maxime a tempore dominii Pepulorum citra. Et Corvolinus de Corvis fuit ille, qui ordinavit et fecit omnes apparatus dicti festi.

c. 175 b Eodem anno, de mense augusti 1414. — Obiit Neapoli dominus rex Landislaus, rex Apuliae, filius olim domini regis Caroli de Durachio, qui acceperat Romam domino nostro papae.

Eodem anno, die primo octobris. — Dominus papa Johannes recessit de Bononia et ivit cum omnibus cardinalibus in Alamaniam ad Constantiam causa tollendi sisma. Postea fuit captus et carceratus per dominum imperatorem per aliquot menses.

c. 176 a Eodem anno, die xxx octobris. — Publicatae fuerunt literae et bona nova, quomodo dominus noster papa Johannes recuperavit Romam pro sancta Ecclesia et in ea ingressus fuit, die xvij hujus mensis, dominus Jacobus de Ysolanis cardinalis pro domino nostro et sancta romana Ecclesia.

Eodem anno, die mercurii vij novembris. — Aymericus Charlini de Ruffinis, qui vocabatur de la Caldarara, fuit decapitatus ad Campum Fori propter multas captivitates, quae sibi ascriptae fuerunt.

21-22 *Notizia agg. più tardi* — 28 quando.... Ecclesiam] *agg. più tardi* — 30 Aymerici] *prima leggevasi* Albergiptini, *ma fu cancell.* — 39-40 Postea.... menses] *agg. più tardi*

Eodem anno, de mense novembris. — Dominus Nicolaus marchio Estensis de Ferraria elegit Johannem de Griffonibus de Bononia suum locumtenentem generalem civitatis Regii.

M.CCCCXV, de mense martii. — Dominus papa Johannnes XXIII, dum esset ad concilium *c. 176 b* in Constantia in Alamannia, fuit captus et detentus in uno cassaro episcopi Constantiae prope Constantiam per unum milliare et tunc omnes Bononienses, qui erant secum, fuerunt licentiati et venerunt Bononiam et ipse solus remansit detentus.

M.CCCCXVI, die dominica, quinta mensis januarii. — Illi de Bentevoglis, illi de Canitulo, de Malviciis, de Bargellinis, de Poetis, de Lombardis et multi alii cives, armata manu, traxerunt ad plateam de mane in terciis, clamando alta voce: — Viva 'l povolo e le arti! — et expulerunt dominum episcopum Senensem de palatio, qui erat gubernator Bononiae pro Ecclesia. Et incontinenti fecerunt novem antianos, quorum dominorum antianorum nomina sunt haec: dominus Lippus de Ghisileriis miles, dominus Mathaeus de Gisso doctor legum, Mathaeus de Canitulo campsor, Johannes de Madalena confalonerius justiciae, Nicolaus de Goçadinis, Guido de Mançolino notarius, Bartolomaeus Fulchi' becarius, Albertus capitaneus MUR., 224 de Montebellio, Baldeserra de Trentaquatro notarius. Et incontinenti fecerunt cridari per unum bannitorem quod omnes expulsi redirent; et sic redierunt omnes de Gozadinis, de Guidottis et alii. [Sed primus fuit dominus Petrus de Ramponibus canonicus Bononiae.'] Postea *c. 177 a* facti fuerunt per consilium populi xvj reformatores status populi cum plenissima potestate reformandi statum et omnia fatiendi pro bono et conservatione status; qui xvj fuerunt infrascripti, videlicet: dominus Guido de Pepolis miles et doctor, dominus Lambertinus de Canitulo miles et doctor, dominus Antonius de Bentivoglis doctor legum, dominus Jacobus de Saliceto doctor legum, dominus Bartolomaeus de Maçolis miles, dominus Florianus de Sancto Petro doctor utriusque juris, dominus Romaeus de Foscarariis miles et doctor, Antonius de Guidoctis, Facius de Pacibus mercator, Mathaeus de Griffonibus, Braiguerra de Cazanimicis, Mathaeus de Mareschalchis merçarius, Cambius becarius, Johannes de Malviciis mercator, Laurentius de Cospis mercator, Baptista de Poetis mercator.

Eodem anno, de dicto mense januarii. — Domini antiani miserunt infrascriptos cives in ambaxiatores in locis infrascriptis videlicet: dominum Batistam de Bentevoglis Ferariam, dominum Romaeum de Foscarariis Ariminum, dominum Bartolomaeum de Maçolis et dominum Petrum de Scappis Florentiam, dominum Gozadinum de Gozadinis et Franciscum de Guidottis Venetias.

Eodem anno, de mense januarii. — Facta fuit pax inter Galucios coram dominis an- *c. 177 b* tianis, qui Galucii habebant guerram ad invicem.

Eodem anno MCCCCXVI, die viiij februarii. — Mathaeus de Griffonibus maritavit Zannam, filiam suam, Ludovico, filio domini Melchionis de Maçolis militis bononiensis.

Eodem anno, die v aprilis. — Dominus Bixettus de Neapoli, consanguineus domini papae, qui custodiebat castrum, quod erat ante portam Galleriae in Bononia, dedit comuni Bononiae tenutam dicti castri pro ducatis decem millia auri, quos habuit a comuni Bononiae.

Eodem die. — Dominus Marinus, frater domini papae, dedit castrum Centi comuni Bononiae pro duo millia ducatorum auri.

Die xv julii, dicti anni. — Venit novum Bononiae quod Braçus de Montono habuerat victoriam contra Perusinos et factus fuit dominus civitatis Perusii et sic fuit veritas.

Eodem anno, de mense augusti in fine. — Obiit dominus Melchion de Maçolis miles, civis Bononiae, ex quo remanserunt tres filii, videlicet dominus Bartolomaeus miles, Nicolaus et Ludovicus.

M.CCCCXVII, die viij mensis junii. — Comune Bononiae misit gentes suas ad cam- *c. 178 a* pum ad Sanctum Johannem in Persiceto. Et dominus Gozadinus de Goçadinis et dominus

1 Nicolaus] *scritto su abrasura* — 16-17 de Gozadinis.... alii] *agg. più tardi* — 17 Sed.... Bononiae] *agg. più tardi da altra mano* — 33 qui.... invicem] *agg. più tardi* — 42. et sic fuit veritas] *agg. più tardi* — 47 ad] *autogr.:* a

Bartolomaeus de Maçolis, ambo milites bononienses, fuerunt caput et duces dictarum gentium. Postea, die xxiiij dicti mensis junii, intraverunt dictae gentes dictum castrum, quod erat et steterat rebelle comunis Bononiae sedecim annis; et postea, die tercio mensis julii sequentis, habuerunt rocham dicti castri, ita quod dicti rustici proditores contra suam voluntatem reversi fuerunt ad obedientiam comunis Bononiae.

Mur., 225 Eodem anno, die dominica iij julii. — Reverendus pater dominus frater Nicolaus de Albergatis de Bononia de ordine fratrum de Certoxa fuit consecratus et factus episcopus Bononiae, qui est homo sanctae vitae et de quo totus populus bononiensis fuit valde contentus.

Eodem anno, de mense septembris. — Comune Bononiae fecit destrui omnes burgos Sancti Johannis praedicti et omnes domos in ipsis existentes et explanari foveas; et non remansit nisi solummodo castrum vetus.

c. 178 b M.CCCCXVII, de mense octobris. — Obiit Johannes Galeatius de Manfredis, dominus Faventiae, morte naturali, filius olim magnifici domini Astorgii de Manfredis de Faventia, domini Faventiae.

c. 179 a MCCCCXVII praedicto. Eodem anno, die festi sancti Martini, xj mensis novembris. — Factus fuit papa dominus Oddo de Columpna de Roma cardinalis et vocatus fuit papa Martinus quintus et factus fuit in Alamannia in civitate Constanciae, ubi erat concilium cardinalium et erat dominus imperator. Et speratur quod per istam bonam et perfectissimam electionem dicti domini papae tolletur sisma Ecclesiae et quod iste erit unicus pastor sanctae Matris Ecclesiae et sic Deo placeat, a quo hoc et cuncta alia bona procedunt. Qui Oddo fuit causa destrutionis civitatis Bononiae et maledicatur in aeternum.

c. 179 b M.CCCCXVIII, a dì xxvj februarii. — Dominus Bartolomaeus de Maçolis miles, dominus Florianus de Sancto Petro doctor et Mathaeus de Canitulo campsor iverunt ambaxiatores comunis Bononiae ad dominum papam. [Et dominus Petrus de Ramponibus similiter ivit ambaxiator ad eundem pro parte domini episcopi et cleri bononiensis].

Die xviij maji. — Facti fuerunt in consilio generali comunis Bononiae decem conservatores status et libertatis, nomina quorum sunt haec: dominus Gozadinus de Gozadinis miles et doctor, dominus Antonius de Bentevolglis doctor, Antonius de Guidottis, Mathaeus de Canitulo, Ludovicus de Malviciis, Baxiglus de Arengheria, Mathaeus de Marescalchis, Nicolaus de Follea, Paulus de Nappis et Nicolaus de Zambecariis.

Die viiij novembris. — Venerunt Bononiam quatuor praelati, ambaxiatores domini papae Martini.

Eodem anno. — Henricus de Filixinis campsor, civis notabilis Bononiae, construi fecit unam capellam in Ecclesia fratrum Minorum sub vocabulo sancti Francisci, suis propriis expensis.

c. 180 a M.CCCCXVIIII, die xviij martii. — Venit Bononiam quidam frater de Vercellis, ordinis sancti Dominici, qui vocabatur frater Manfredus et post ipsum venerunt circa cccc mulieres de Vercellis, quae sequebantur ipsum, tam de Vercellis quam de aliis terris Lombardiae, et steterunt in Bononia circa quatuor menses et postea redierunt in Lombardia.

Die xxvj julii. — Dominus Johannes Nicola de Salernis de Verona miles intravit offitium potestariae bononiensis et fuit valentissimus homo et valde gratus et acceptus omnibus civibus Bononiae.

Eodem anno, die veneris xxij decembris. — Obiit ille famosissimus dominus, dominus Baldaserra Cosa, papa Johannes XXIII, et obiit in Florentia et Florentini fecerunt sibi tantum honorem, quod quasi non posset nec calamo scribi nec verbo quomodolibet enarrari. Ipse
Mur., 226 enim fuerat legatus in Bononia et ivit ad concilium causa tollendi scisma et demum' fuit

11 *autogr.:* explari — 21 Qui Oddo.... aeternum] *queste parole furono poi cancellate* — 25-26 Et dominus.... bononiensis] *agg. più tardi da altra mano* — 34-36 *Notizia agg. più tardi*

captus per imperatorem in Constantia; postea aufugit Florentiam ad dominum papam Martinum quintum et ibi obiit et sepultus fuit honorifice. Deus parcat animae suae.

Eodem anno. — Dominus Lambertinus et Mathaeus fratres, filii olim domini Petri de Canitulo militis et doctoris, pro se et domino Johanne de Canitulo, famosissimo legum doctore, fecerunt fieri unam pulcerrimam capellam in ecclesia fratrum Minorum Bononiae et ejus picturam et omnia.

Eodem anno M.CCCCXX, die festi Innocentum. — Venit Bononiam dominus Filibertus *c. 180 b* de Francia, magnus magister Rodensis, cum centum equitibus et ultra valde honorifice sociatus et moratus fuit in domo domini Petri de Scappis, militis de ejus Ordine, et veniebat de civitate Florentiae a domino nostro, domino Martino papa quinto.

M.CCCCXX, die sabati xxvij januarii, circa decimam horam noctis. — Dominus *c. 181 b* Antonius de Bentevoglis fecit venire in domo sua secrete dominum Cambium de Zambecariis et fratres suos, qui erant banniti comunis Bononiae. Et intravit palatium dominorum antianorum cum eis; et illi de Canitulo senserunt eos et fecerunt magnam armatam gentium contra dictum dominum Antonium; et finaliter dominus Antonius obtinuit et habuit victoriam; et in proelio mortuus fuit Albertus de Bataviciis, qui erat cum illis de Canitulo et Bartolomaeus de Toaglis et modici alii. Et postea alia die mortuus fuit Florianus de Meçovilanis ante domum officialis buletarum in strata publica. Et postea per aliquos dies Batista et Baldeserra, filii Mathaei de Canitulo, fuerunt missi ad confinia Veronae; et dominus Marcus de Canitulo etiam fuit confinatus dicta de causa. Et vere multi cives boni dederunt operam et se interposuerunt mediare dictum rumorem, ne civitas Bononiae destrueretur; inter quos fuerunt dominus Bartolomaeus de Maçolis miles, Johannes de Griffonibus, Ludovicus Lippi Muçarelli, Antonius de Guidottis et certi alii, et numquam potuerunt sedare dictum rumorem.

Die ultimo dicti mensis januarii. — Facti fuerunt xvj reformatores status civitatis Bo- *c. 182 a* noniae, qui fuerunt isti, videlicet:

dominus Batista de Bentevoglis miles	Petri	dominus Guido de Pepolis miles	Ravennatis
Antonius de Bargellinis		Antonius de Guidottis	
Guaspar de Malviciis		dominus Antonius de Loglano	
Petrus Calegarius		Nicolaus de Zambecariis	
Johannes de Griffonibus	Sterii	dominus Gozadinus de Gozadinis miles et doctor	Proculi
Johannes de Marsiliis notarius		dominus Nicolaus de Aldovrandis miles et doctor	
Leonardus de Castello		dominus Bartolomaeus de Maçolis miles	
Masius de Montecalvo		Batista de Poetis mercator	

Eodem die. — Batista et Baldesera, fratres filii Mathaei de Canitulo, fuerunt confinati ad civitatem Veronae.

Eodem anno 1420. — Facti fuerunt decem officiales Bailiae, videlicet: dominus Guido de *c. 182 b* Pepolis, Dominus Gozadinus de Goçadinis, dominus Batista de Bentevoglis, Nicolaus de Zambecariis, Johannes de Malviciis, Batista de Poetis, Nicolaus de Follea notarius, Guaspar de Montecalvo lanarolus, Scardonus de Scardonis, Antonius de Guidotis.

Die v maji. — Dominus Cabrinus Fondullus[1] de Soncino, olim dominus Cremonae, ve- Mur., 227 nit Bononiam pro capitaneo gentium armorum comunis Bononiae.

Die xv dicti mensis maji. — Dominus Ludovicus de Alidosiis, dominus Imolae, misit ad diffidandum comune Bononiae.

Die xvij maji. — Braçus de Fortibracis de Perusio, dominus civitatis Perusii, misit ad diffidandum comune Bononiae ad petitionem domini papae Martini quinti; et dicta die gentes

3-6 *Notizia agg. più tardi*

c. 183 a domini papae venerunt super' territorio Bononiae et cum eis venit dictus Braçus cum CCC lanceis gentium armorum et dominus Ludovicus, dominus civitatis Firmi, et Agnelus de Pergula, stipendiarius domini papae.

Eodem anno, die XXVJ maji. — Castrum Liglani se rebellavit contra civitatem Bononiae.

Die primo junii. — Castrum Ulgiani se rebellavit contra civitatem Bononiae.

Die IIJ junii. — Comune Bononiae fecit suum capitaneum gentium armorum dominum Cabrinum Fondullum, olim dominum Cremonae, et antiani dederunt sibi baculum.

Die XVIIJ junii. — Marinus de Trivixio, qui se vocabat de Argellata, fuit decapitatus propter tradimentum, quod comisit, quando castrum Medicinae se rebellavit, ubi ipse erat vicarius pro comuni Bononiae.

Die XXJ junii. — Castrum Crespellani se rebellavit contra Bononiam.

Die XXIJ junii. — Castrum Oliveti se rebellavit contra comune Bononiae.

c. 183 b Eodem anno MCCCCXX, die XXIIJ junii. — Castrum Bazani se rebellavit contra civitatem Bononiae.

Die XXIIIJ junii. — Gentes Ecclesiae habuerunt per vim castrum Montisbudelli.

Die XXV junii. — Gentes Ecclesiae habuerunt per vim castrum Plumacii et posuerunt ipsum et omnes personas ad sacomanum.

Die XXVIJ junii. — Gentes Ecclesiae iverunt ad Sanctum Johannem in Persiceto et subito rustici ipsum castrum dederunt Ecclesiae.

Die XXVIIJ junii de nocte. — Johannes Bonucii de Papaçonibus et Ghilinus Jacobi de Papaçonibus, fuerunt suspensi per gulam ad arengheriam palacii domini potestatis. Et hoc fecit dominus Paulus de Lionissa, executor civitatis Bononiae, nulla lecta sententia vel condemnatione, et fuit reputatum maximum malum; et cum fuerunt mortui, inciserunt funes, cum quibus erant suspensi et ceciderunt in platea; et fecit fieri furchas et ipsos suspendi ad furchas, quia dicebat quod volebant dare portam Mascarellae gentibus Ecclesiae.

Die vero tercia julii sequentis de nocte. — Fuit suspensus Baldus de Ursellis notarius in platea comunis Bononiae et nemo potuit scire causam. [Et tunc banniti fuerunt multi cives, videlicet Lambertinus et Lodovicus fratres et filii quodam Rodulfi de Ramponibus et multi alii].

c. 184 a Eodem anno, die XV julii. — Obtentum et firmatum fuit in consilio generali populi bononiensis quod dominium civitatis Bononiae libere daretur sanctae romanae Ecclesiae.

Die XVJ dicti mensis. — Bandita fuit concordia ad arengheriam facta inter dominum nostrum papam et comune Bononiae; et dicta concordia facta fuit in campo Ecclesiae ad burgum Panicalis cum domino cardinali et cum Bracio domino Perusii, qui erant in dicto campo.

Die XXJ julii, dominica, hora XIJ. — Dominus cardinalis praedictus, qui erat venetianus *Mur., 228* et vocabatur cardinalis Senensis, venit in Bononia ad standum hic pro domino nostro,' domino Martino papa quinto, qui erat de domo de Columna de Roma, qui tunc erat in Florentia.

Die VJ augusti. — Missi fuerunt infrascripti cives bononienses ambaxiatores comunis Bononiae ad dictum dominum nostrum papam in Florentia, videlicet: dominum Riçardum de Pepolis militem, dominum Bartolomaeum de Maçolis militem, dominum Petrum de Scappis militem, dominum Florianum de sancto Petro doctorem, Laurentium de Cospis mercatorem, Franciscum de Guidottis et Mathaeum de Marescalchis merçarium.

c. 184 b Eodem anno MCCCCXX, die dominica XXV augusti, hora XV. — Reverendissimus pater et dominus, dominus legatus Hyspanus, missus huc per dominum nostrum papam Martinum quintum, intravit Bononiam valde honorifice; et alter cardinalis venetianus, qui erat hic, recessit de Bononia, qui vocabatur cardinalis Senensis.

Eodem anno, die prima septembris. — Dominus Mathaeus domini Petri de Perusio venit Bononiam pro potestate Bononiae.

27-28 Et tunc.... alii] *agg. più tardi da altra mano* — 38 Riçardum] *scritto su abrasura* — 42-45 *Nell'autogr. in margine a questa notizia è un segno di attenzione* — 46 Dominus] *seguiva* Petrus *e fu cancellato*

Eodem anno, die xviij octobris. — Batista et Baldesera filii Mathaei de Canitulo, qui erant confinati, reversi fuerunt Bononiam de licentia et voluntate domini legati; post quorum reversionem, per modicos dies, obiit Mathaeus de Canitulo, eorum pater, et dictum fuit quod ceciderat de uno equo; et obiit ad Policinum et sepultus fuit valde honorifice ad Sanctum Franciscum fratrum Minorum Bononiae.

Eodem anno, die xxiiij decembris, in vigilia Nativitatis Domini nostri. — Capti fuerunt et carcerati pro parte domini legati infrascripti, videlicet: Antonius de Bargellinis, Beninchasa de Bargellinis, Johannes de Blanchittis, Petrus Venetianus calegarius, Nicolaus Stanchabò straçarolus, ser Santus de Lugo exactor comunis Bononiae et Andreas de Albertuciis sartor.

M.CCCCXXI. Eodem anno, de mense februarii. — Antonius de Bargellinis, Beninchà *c. 185 a* de Bargellinis, Johannes de Blanchittis, Nicolaus Stanchabò et Andreas de Albertuciis sartor, noctis tempore, fuerunt extracti de carceribus et missi fuerunt extra Bononiam; et dictum fuit quod missi fuerunt in rocham Sancti Johannis sive Centi; et alii duo remanserunt capti in Bononia, videlicet Petrus Venetianus et ser Santus de Lugo exactor comunis Bononiae.

Die xxj aprilis. — Dominus Bartolomaeus de Maçolis miles, dominus Romaeus de Foscarariis miles et doctor et Nicolaus de Zambecariis campsor missi fuerunt ambaxiatores ad dominum nostrum papam Martinum quintum.

Die xiiij junii. — Dominus Ugolinus de Migloratis de Civitate Castelli intravit honorifice officium executoris civitatis Bononiae pro domino cardinali.

Die xiii junii. — Potestas Bononiae et dominus Romaeus de Foscarariis iverunt ad dominum papam pro ambaxiatoribus.

Die xxv februarii M.CCCCXXII. — Fuit publicata et bandita liga inter dominum car- *c. 185 b* dinalem legatum Bononiae et dominum ducam Mediolanensem.

Die v mensis martii. — Dominus legatus misit ambaxiatores ad dominum ducam Mediolani infrascriptos, videlicet camerlengum dicti domini legati, dominum Riçardum de Pepolis militem et Ludovicum Muçarelli mercatorem sirici.

Die xxv aprelis. — Dominus' Nicolaus episcopus Bononiae ivit pro ambaxiatore domini *Mur., 229* papae ad regem Franciae et regem Angliae.

Die primo augusti. — Symoncinus de Bondelmontibus de Florentia intravit officium potestariae Bononiae et fuit probus et valens potestas.

1422, die lunae xvj augusti. — Venit Bononiam dominus cardinalis Senensis, civis ve- *c. 186 a* netianus, pro legato, missus hic per dominum papam. Qui cardinalis fuit homo justissimus et bonus; et tunc recessit dominus cardinalis Hyspanus, qui erat valentissimus et nobilissimus dominus.

Die primo decembris. — Dominus Franciscus de Sicilia doctor, qui erat executor justiciae in Bononia pro domino legato, propter multas robarias et extorsiones ac homicidia, quae fecerat in suo officio, fuit decapitatus in platea et condemnatus ad mortem per syndicos, qui fuerunt electi ad sindicandum ipsum. Qui sindici fuerunt isti, videlicet: dominus Galaotus de Canidulo, Mathaeus de Griffonibus et Ludovicus Lippi Muçarelli de Seta mercator. Et quia ipsi sindici reperierunt ipsum executorem in tot et tantis malis et fecisse mori aliquas personas et extorsisse tot et tantas pecunias, non potuerunt cum suo honore ipsum evadere ita quod fuit decapitatus: de quo totus populus fuit valde contentus et gavisus propter ejus demerita.

M.CCCCXXIII, die xiiij maji. — Gens domini ducis Mediolanensis ingressi fuerunt civi- *c. 186 b* tatem Forlivii et habuerunt dictam civitatem pro domino duca praedicto.

De dicto mense. — Dominus legatus misit gentes suas ad campum ad Castrum Bolognesium comitatus Imolae, in quo castro erant dominus Antonius de Bentevoglis legum doctor et Hercules frater suus, qui occupabant dictum castrum; et in rocha erat dominus Barto-

5 Bononiae] *segue nell'autogr. raschiatura d'una linea e mezzo* — 32 1422] *corr. a torto nell'autogr. in* 1423

lomaeus de Montefregoso de Janua; et dominus cardinalis per vim recuperavit dictum castrum, salvis personis dictorum occupantium. Qui omnes aufugerunt, videlicet dictus dominus Antonius et Hercules et dominus Nixius de Garisendis abbas, Johannes de Balduinis, Tomas domini Lippi de Ghisileriis et quidam cives; et hoc fuit de mense junii dicti anni.

Die primo augusti. — Dominus Bindus de Tolomaeis de Senis venit pro potestate Bononiae et intravit in officio valde honorifice et fuit bonus et valens homo et gratus toti populo Bononiae.

Die viij dicti mensis. — Reversus fuit dominus Nicolaus episcopus Bononiae de ambassaria, ubi steterat xvj mensibus vel circa.

c. 157 a M.CCCCXXIIII, die martis primo februarii. — Agnelus de Pergula, capitaneus gentium domini ducis Mediolani, cum gentibus dicti domini ducis ingressus fuit civitatem Imolae et ceperunt ipsam civitatem et ceperunt dominum Ludovicum de Alidosiis, dominum Imolae, et postea duxerunt ipsum et uxorem Mediolanum ad ducem Mediolani, qui ipsum fecit subito carcerari.

Eodem anno, de mense junii, die viiij dicti mensis. — Venit Bononiam quidam archiepiscopus, qui erat vicecamerarius domini nostri papae Martini et vocabatur dominus Ludovicus, et missus fuit hic pro gubernatore civitatis Bononiae. Et post aliquos dies cassus fuit *M. c. 250* dominus cardinalis Senensis, qui erat de Venetiis et erat hic legatus,' et ivit ad standum in Sancto Dominico et postea ivit Romam.

Eodem anno, de dicto mense junii. — Venerunt nova hic quod gens dicti domini nostri papae conflixerat gentes Bracii de Montone, domini civitatis Perusii, in quo conflictu dictus Bracius fuit mortuus; pro quo dictus dominus gubernator fecit fieri magnos falò et ignes in gaudium mortis dicti Bracii, qui erat una cum Florentinis contra dominum nostrum papam et sanctam romanam Ecclesiam.

Eodem anno 1424, de mense aprelis. — Obiit dominus Bernardinus de Zambeccariis, utriusque iuris doctor famosissimus, civis Bononiae.

c. 157 b 1424. M.CCCCXXIIII. Eodem anno, de mense julii. — Gentes domini ducis Mediolani confligerunt gentes Florentinorum, quorum dux erat Karolus de Malatestis, dominus Arimini; in quo conflictus dictus Charolus fuit captus et conflictus: et postea, de mense julii in die sancti Dominici, fuit ductus tamquam captivus ad dominum ducem Mediolanensem, una cum certis aliis nobilibus caporalibus de brigata dicti Charoli de Malatestis.

Eodem anno, die xxviiij julii. — Perusini dederunt se domino nostro papae Martino cum pacto quod omnes Perusini expulsi et confinati deberent remanere, sicut sunt, et non possint reverti Perusium; et dominus papa dedit filio olim Bracii, domini Perusii, Montonum et certa alia fortilicia per concordiam.

c. 158 a Eodem anno MCCCCXXIIII, de mense augusti. — Obiit et decessit dominus Baptista de Bentevoglis miles, filius olim Andalò de Bentevoglis, et obiit de peste.

c. 158 b M.CCCCXXV. Eodem anno, MCCCCXXV. circa finem mensis januarii. — Gentes domini ducis Mediolani confligerunt gentes Florentinorum in Romandiola; et rustici de Maradi fuerunt magna causa dicti conflictus; in quo conflictu filius olim Bracii de Perusio, olim domini Perusii, fuit mortuus et fuit captus comes de Taiacoço et Nicolaus de Tolentino et capitaneus gentium Florentinorum et fuerunt omnes totaliter destructi et capti in magna quantitate.

Eodem anno et mense. — Karolus de Malatestis dominus Arimini, qui erat captus et ductus in manibus domini ducis Mediolani, habuit gratiam a dicto duce et fuit libere relassatus et restitutus in pristinum statum et remissus libere ad civitatem Arimini. Et fuit reputata ab omnibus maxima liberalitas et gratia, quam dictus dominus dux fecit dicto Charolo, quia nullus poterat credere quod ipse Carolus perveniret ad talem finem.

13-14 ad.... carcerari] *agg. più tardi* — 18-19 et ivit.... Romam] *agg. più tardi* — 25-26 *Notizia aggiunta più tardi. Nell'autogr. è posta fuori luogo, ma c'è il richiamo per l'ordine cronologico* — 29 julii] *corretto su* augusti

Eodem anno, die xxj maji 1425. — Magnificus dominus, dominus Nicolaus marchio *c. 189 a* Estensis, marchio Ferarie, repperit Ugonem ejus naturalem filium, aetatis xx annorum vel circa, cum domina Parisina, ejus uxore, in modo valde inhonesto in lecto cum dicta ejus uxore, ejus noverca. Qua de causa ipse fecit ipsos ambos decapitari et similiter fecit decapitari quemdam Aldrovandinum de Rangonibus de Mutina, socium dicti Ugonis, et fecit etiam decapitari duas domicellas dictae dominae Parixinae. Et de ipsa morte dicti Ugonis totus populus Ferariae doluit fortiter, quia ipse erat valde probus et valde pulcerrimus et bonus juvenis et valde dilectus in populo ferariensi. Et dicta domina Parisine erat de Malatestis, filia olim Malatestae, domini civitatis Caesenae.

Eodem anno, de mense junii. — Flumen Padi fecit maximam ruptam Ferariae et inundavit maximum' terrenum comitatus Ferariae, propter quod dicta rupta fecit maximum Mur., 231 damnum in comitatu Bononiae, videlicet Altedi et Capiti Sapinae et terrenis Podii Rognatici et ad domum salvaticam. Et dictum fuit quod dominus marchio Ferariae fecit fieri dictam ruptam: tamen non credo quod ipse fuerit causa, quia ipse et populus Ferrariae habuit magna damna dicta de causa.

Eodem anno, de mense augusti. — Hercules de Bentevoglis, frater domini Antonii de Bentevoglis, decessit et mortuus fuit in quodam proelio, quod fuit in comitatu Faventiae inter gentes domini ducis Mediolani et gentes Florentinorum, ad quorum stipendium erant dicti dominus Antonius et Hercules frater suus.

Eodem anno, de mense augusti 1425. — Gens domini ducis Mediolani, cujus capitaneus *c. 189 b* erat Agnelus de Pergola, habuerunt per vim castrum Solaroli et ipsum pro maxima parte combusserunt.

Eodem anno, die xv mensis septembris. — Impositus fuit ignis casualiter in palatio domini nostri, domini legati, in campana diei, propter quem ignem combustum fuit curitorium lignaminis, quod erat prope portam dicti palacii in facie plateae; et fuit maximus ignis et fuisset valde pejus, nisi fuisset ita prope diem. Et unus presbiter, qui propter sua delicta erat in gabia palacii domini potestatis, fuit ille, qui tantum clamavit, quod fecit quod illi de palacio senserunt ipsum ignem et omnes traxerunt ad extinguendum ipsum ignem.

Eodem anno, die .... septembris. — Obiit Antonius Philippi de Guidottis, civis bononiensis, et sepultus fuit ad Sanctum Dominicum fratrum Praedicatorum, superstite Filippo, ejus filio et herede.

Eodem anno, de mense octobris. — Lambertinus Ugucionis de Gagio de Romandiola *c. 190 a* fuit captus per gentes ducis Mediolani et fuit suspensus ad furcas in Imola et postea fuit squarçatus. Deus parcat animae suae.

Die xviij mensis novembris, martis. — Johannes de Ysolanis duxit in uxorem Johannam, domicellam filiam domini Bartolomaei de Maçolis militis bononiensis.

M.CCCCXXVI, die xxvij januarii. — Ninxit satis fortiter. Et nota quod steterat *c. 190 b* septem mensibus, quod numquam pluit, nec ninxit in Bononia, vel ejus comitatu; nec unquam fuit visa per hominem viventem in Bononia similis aestas pro civibus et comitatinis. Laudetur Deus et provideat de bono in melius in his et aliis pro bono ipsius civitatis: amen.

Eodem anno. — Facta fuit liga ad invicem per comune Venetiarum, dominum marchionem de Feraria, dominum Mantuae et Florentinos et eorum sequaces, contra dominum ducem Mediolanensem guericantem cum Florentinis.

Eodem anno, de mense martii. — Gentes lighae Florentinorum intraverunt civitatem Brixiae tractatu Guelforum de Brixia et aliorum Guelforum expulsorum de Brixia; et quia ipsa civitas est valde fortis, ambae partes gueriçant ad invicem intus et extra.

Eodem anno MCCCCXXVI, die xiij mensis maji. — Dominus noster, dominus legatus, *c. 191 a* publicavit literas in Bononia pro parte domini nostri papae Martini, quomodo dominus dux

29 *I puntini rappresentano una lacuna dell'autogr.* — 39 aestas] *corretto di su* aestatis

Mediolani donavit domino papae civitatem Imolae et Forlivii et omnes alias terras, quas dictus dominus dux acceperat de manibus Florentinorum in comitatu Imolae: de quo factum fuit maximum gaudium in Bononia' per omnes cives et facti fuerunt magni fallò et steterunt tribus diebus clausae omnes stationes artificum propter gaudium et laetitiam, quae fuit in Bononia, propter recuperationem omnium dictarum terrarum. Et die sequenti, videlicet die martis XIIIJ maji, dictus dominus legatus ivit valde sociatus a stipendiariis suis et a multis civibus bononiensibus, ad accipiendum tenutam dictarum civitatum et castrorum. Cives Bononiae, qui iverunt cum dicto domino legato, fuerunt infrascripti, videlicet: dominus Guido de Pepolis, dominus Bartolomaeus de Maçolis, dominus Marcus de Canitulo, dominus Christoforus captaneus de Castro sancti Petri, dominus Florianus de Sancto Petro, dominus Petrus de Ramponibus, dominus Nicolaus de Ariostis, Castellanus de Goçadinis, Tomas de Ghisileriis, Johannes de Griffonibus, Florianus de Griffonibus, Robertus de Formaglinis, Petrus de Bologninis, Petrus de Guidottis, Eganus de Lambertinis, dominus Romaeus de Foscarariis, Batista de Canitulo, Guido Antonius de Lambertinis, Tadaeus domini Guidonis de Pepolis, Nicolaus de Loglano.

c. 101 b Eodem anno, die XXV dicti mensis maji. — Praefatus dominus legatus cum tota sua comitiva civium reversus fuit Bononiam cum magna victoria propter recuperationem dictarum civitatum et castrorum, et omnes societates iverunt sibi obviam cum baldachino et cum maximo gaudio et festo et fecit relassari omnes carceratos de carceribus.

Die vero XXVIJ dicti mensis maji. — Venerunt hic nova, quod dominus noster papa Martinus fecerat X cardinales, videlicet dictum dominum nostrum, dominum Ludovicum Legatum, et novem alios, quorum nomina sunt haec, videlicet: praefatus dominus noster legatus dominus Ludovicus, dominus Nicolaus de Albergatis de Bononia noster episcopus dignissimus bononiensis, dominus Antonius episcopus et civis senensis.

c. 102 a Eodem anno 1426, de dicto mense maji. — Factum fuit capitulum generale fratrum Praedicatorum in Sancto Dominico in Bononia, ubi venerunt ultra sexcentum fratres et fecerunt suum generalem totius Ordinis.

Eodem anno, die tertio mensis julii. — Obiit famosissimus vir ac eloquentiae peritus, Mathaeus de Griffonibus in laribus Palladis enutritus; et sepultus fuit ad Sanctum Franciscum, superextantibus filiis, videlicet: Florianus, Luixius, Johannes, Francischus et Ludovichus.

c. 104 b *M.CCCCXXVIII, die lunae, secundo mensis augusti. — Illi de Zambechariis, de Canitulo, de Griffonibus et de Ghixileriis et multi alii de domibus bonis civitatis Bononiae, videntes quod per regimina Ecclesiae in civitate praedicta non bene trattabantur totus populus, adhuc et videntes quod civitas Bononiae erat dextrutta propter robarias et extorsiones, quas cotidie faciebant, moti compassione sui et totius civitatis, traxerunt ad plateam armata manu cum populo et finaliter expulerunt Ecclesiam praedictam de Bononia: de qua expulsione totus populus collaudabat Deum et cives, qui hoc fecerunt, cridando: — Viva el povolo e le arti! — Et fecerunt novem antiani, videlicet: dominus Marchus de Canitulo vexillifer' justitiae, dominus Bartholomaeus de Campegio, Tomas de Ghixileriis, Johannes de Malvitiis, Petrus de Mezovilanis, Nicolaus de Zambechariis, Mathaeus merzarius, Castelanus de Gozadinis et Nicolaus de Maçolis mercator.*

c. 105 a *M.CCCCXXVIII, die.... Dum Bononienses expulissent Ecclesiam de civitate Bononiae et Nicolaus de Tolentino per transitum cum comitiva sua bene in numero mille quingentorum equorum esset super dicto comitatu versus Medicinam et videns dictam civitatem Bononiae in exterminio, incepit facere multas robarias comitatinis, nec videbatur ipsum velle recedere a dicto comitatu Bononiae. Tunc antiani comunis et populus Bononiae miserunt per nobilem ac*

28-p. 111, l. 9 *Eodem.... antianorum*] Aggiunta posteriore d'altra mano — 42 I puntini rappresentano una lacuna dell'autogr.

strenuum virum Luixium de Sancto Sceverino capitaneum generalem gentium armorum populi
bononiensis, et dederunt comissionem dicto capitaneo, ut iret contra dictum Nicolaum de To-
lentino. Qui capitaneus illico cum gentibus armorum expugnavit viriliter dictum Nicolaum et
bene merito, quia si accessisset, quo accedere debebat, sibi non evenisset hoc. Et dictum fuit
quod sine fallo dictus Nicolaus cum comitiva sua amixerat, inter arma, equos, vestes et argenta,
valorem sexaginta millia florenorum auri.' Et capti fuerunt ultra quadreginta armigeri de Mur., 234
gentibus dicti Nicolai et adhuc unus ex filiis dicti Nicolai, qui illico ducti fuerunt Bononiam et
carcerati in carceribus comunis Bononiae. Et filius dicti Nicolai fuit positus in camera vocata
el forno *posita in palatio dominorum antianorum.*

M.CCCCLXXII. — Isto anno magnus rumor fuit Bononiae, propter c. 193 b
mortem Antonii domini Jachobi de Lino, qui mortuus fuit a Bartolomaeo
filio spurio domini Cristofari de Caçanimicis, qui inculpaverat ipsum An-
tonium interfecise Caesarem ejus filium. Ex qua morte Antonii dominus
Joanes de Bentivolglis comburi fecit domum ditti domini Cristofori; et
omnia sua bona, quae ibi in domo invemta fuerunt exstare et combusta fue-
runt, ac eciam mortuus fuit Braiguerra, nepotem dicti domini Cristofari.
Post haec dominus Cristofarus exclusus fuit de numero dominorum xvi et
confinatus cum suis affinibus, scilicet dominus Alexander legum doctor ejus
filius et Franciscus ejus nepos, et in ejus loco in ditto numero positus fuit
dominus Bernardus de Sosano, amicissimus dicti domini Joanis de Benti-
volglis.

10-21 Questo ultimo brano è stato aggiunto di mano diversa dalla precedente.

APPENDICE

Compendio storico bolognese di Matteo Griffoni [1]

Anno Domini M°CC°LXXIIII°.

Ghibellini de Bononia fuerunt expulsi per Guelfos.

Anno M°CCC° tertio.

Pars Marchesana fuit expulsa de civitate Bononie et reversi fuerunt M°CCCVI° et tunc Maltraversi fuerunt expulsi de Bononia.

MCCCXXI.

Romeus de Pepolis et eius pars fuerunt expulsi de civitate Bononie inter quos fuit expulsus dominus Iacobus Guelfus de Griffonibus qui obiit Ferrarie in MCCCXXII de mense octobris et sepultus fuit in ecclesia sancti Pauli.

MCCCXXXIIII de mense martii.

Populus Bononie expulit Ecclesiam Romanam et legatum hostiensem de civitate Bononie.

MCCCXXXVII.

Dominus Tadeus de Pepolis fuit factus dominus civitatis Bononie

MCCCXLVIII fuit maxima mortalitas Bononie.

MCCCL.

Illi de Pepolis perdiderunt dominium civitatis [Bononie et] [2] dederunt Bononiam Vicecomitibus de Mediolano.

Anno domini MCCCLV.

Dominus Iohannes Vicecomes dedit Bononiam sancte matri Ecclesie.

MCCCLXII.

uit magna mortalitas in Bononia et tunc de mense septembris obiit Guiducius de Griffonibus.

MCCCLXXIII.

Fuit alia magna mortalitas Bononie.

MCCCLXXVI die XX martii.

Populus Bononie expulit Ecclesiam et dominum legatum de civitate Bononie.

M° die XII septembris.

Dominus Matheus de Becadellis iurisperitus.

Dominus Ieronimus nepos olim domini Iohannis Andree.

Bornius domini Catellani de Sala, et postea die XV dicti mensis.

Munsus de Sabadinis et

Lippolus de Becadellis omnes fuerunt decapitati eo quia volebant cum multis aliis Maltraversis dare Bononiam Britonibus.

MCCCLXXVII die VIIII ianuarii.

Bertolameus de Liazariis fuit decapitatus eo quia rebellavit castrum Mugnani.

Eodem M° die XV Junii.

Leonardus de Liazariis fuit decapitatus eo quia mittebat litteras illis de Pepolis.

MCCCLXXXIII.

Fuit alia magna mortalitas Bononie.

[1] Archivio di Stato di Bologna; Arch. Fantuzzi; busta 54 DD, nelle prime carte n. num. del *Registro*.

[2] Le parole racchiuse nelle parentesi quadre sono supposte essendo l'originale sciupato.

MCCCLXXXVI die XXVII augusti.

Dominus Bernabos de Pepolis miles et Federicus de Pavanensibus fuerunt decapitati, eo quia tamquam stulti venerunt in Bononiam camufati per portam sancti Mamme et dictus Federicus erat bannitus.

MCCCLXXXVII die XXVIIII augusti.

Guidutius Segurani de Monzuni fuit suspensus per gulam in platea.

MCCCLXXXVIIII fuit alia magna mortalitas Bononie.

MCCCLXXXVIIII die VII decembris.

Iohannes Mengoli Ysolani,
Melchior de Saliceto notarius fuerunt decapitati.

MCCCLXXXXI die XV iunii.

Dominus Marcus domini Iohannis de Lignano f[uit]....

MCCCLXXXXIII.[1]

Fuit magna mortalitas Bononie et tunc [obiit Franceschina] uxor mea prima, die V iulii.

1399 die III iunii.

Gerardus de Ghisileriis fuit decapitatus.
Baldonus Capitaneus de Tizano et Marcus de Buschittis et Petrus Rubeus becarius fuerunt suspensi in platea.

MCCCLXXXXVIIII.

Fuit magna mortalitas Bononie et tunc de mense septembris obiit Iacobus de Griffonibus die VI septembris.

MCCCC primo die XIIII martii.

Iohannes Tunioli de Bentevoglis fuit factus dominus Bononie que erit causa destructionis civitatis Bononie et maledicantur qui fuerunt causa tanti mali.

MCCCC secundo in fine iunii.

Dictus Iohannes perdidit dominium Bononie et postea fuit interfectus et tunc ante mortem dicti Iohannis dominus dux Mediolani videlicet dominus Iohannes Galeatius Vicecomes de Mediolano fuit factus dominus Bononie proditorie per aliquos cives qui maledicantur in eternum et ultra.

MCCCCIII[o] de mense septembris.

Dictus dux Mediolani perdidit Bononiam et tunc sancta Romana Ecclesia habuit dominium et venit Bononiam dominus Baldassar Cossa de Neapoli cardinalis et legatus quem Deus custodiat et conservet feliciter etc.

[MCCCCV[o]].

[Die] XVI mensis octobris [obiit ser Iacobus] de Blanchitis pater Lucie.

M[o]CCCC[o]VII[o]

Fuit mortalitas in Bononia et tunc de mense octobris obiit Chodecha cognatus meus, et dominus Iohannes de Canitulo legum doctor obiit de mense octobris predicto.

MCCCCVIIII die XI februarii.

Obiit domina Bertolomea uxor domini Lambertini de Canitulo quia dictus dominus Lambertinus interfecit ipsam.

MCCCC[o]VIIII. Fuit magna mortalitas Bononie in qua obiit Andalo de Griffonibus filius meus die primo septembris et complevisset vigesimum secundum annum sue etatis die XXVII octobris proxime venturi.

MCCCC[o]X die XII ianuarii de mane die dominica dominus papa Alexander quintus intravit Bononiam cum magno gaudio et festo.

M[o]CCCC[o]XXIII die veneris XVII mensis septembris tempore magne pestis obiit Petrus de Felixinis socer Floriani de Griffonibus filii mei.

Eodem M[o]CCCC[o]XXIII[o] die martis XII octobris.

Obiit Henricus de Felixinis pater domini Petri et die sequenti fuit sepultus.

II

Breve cronica bolognese dal 1360 al 1420

Et primo civitas Bononie.

MCCCLX, die primo mensis aprilis. — Dominus Cardinalis Yspanus vocatus cardinalis Yspanus Egidius nomine Ecclesie romane habuit dominium dicte civitatis per manus domini Iohannis de Olegio.

MCCCLXI, die XXI iunii. — Gentes et exercitus domini Bernabonis de Mediolano qui erat prope Bononiam per tria milliaria in loco dicto Sam Rofello conflictus fuit quod nullus evaxit per gentes armigeras et populum bononiensem domini cardinalis Yspani.

---

[1] Il primo dei quattro X è attraversato da un frego quasi debba essere cancellato: benchè la vera data sia *MCCCLXXXIII*, si è conservato l'X perchè precede l'an. MCCCLXXXXI ed il compendio segue nelle altre sue parti l'ordine cronologi

[2] Biblioteca Comunale di Bologna, 17 / ms. K. II. 40, c. 30 r.

MCCCLXXVI, die XVIIII marcii. — Populum bononiense armata manu acquisivit statum sue libertatis et populare reiectis quibuscumque tiranis.

MCCCCI, die XI marcii. — Iohannes de Bentevoglis de consensu et tractatu certorum civium acce[pit][1] dominium in se, dominium civitatis Bononie.

MCCCCIII (*sic*), die XXVII mensis iuni. — Iohannes de Bentevoglis cum suo exercitu et omnibus gentibus armigeris quas habebat in campis in terra Caxalicli de Reno conflictus fuit per gentes domini ducis Mediolani et mortuus fuit a certis bononiensibus.

MCCCCIII, die XXVIIII iunii. — Dominus dux Mediolani habuit dominium dicte civitatis Bononie per tractatum certorum civium bononiensium.

MCCCCIII, die III septembris. — Dominus cardinalis sancti Heustachii habuit dominium dicte civitatis nomine Ecclesie romane cum gentibus armigeris quas habebat, reiectis omnibus gentibus armigeris quas habebat.

MCCCCXI, die[2] mense septembris. — Populum bononiense recuperavit suum statum libertatis cum suo populo.

MCCCCXII, die XXIIII (*sic*) septembris. — Dominus cardinalis sancti Eustachii nomine Ecclesie recuperavit dominium dicte civitatis tractatu certorum civium bononiensium.

MCCCCXI (*sic*), die XI (*sic*) ianuarii. — Dominus papa Alexander intravit civitatem Bonomie et die III maii mortuus est in Bononia et sepultus ad S. Franciscum.

MCCCCXVI, die quinto ianuarii. — Populum bononiense recuperavit suum statum libertatis.

MCCCCXX, die[3] gugn ...

III.

Notizie su Matteo e Giovanni Griffoni[4]

Recordo de scritture antiche le qualli sonno in camera che fanno mentione delli Ghriffonj cioè delli nostri antecessori.

E p.ª

Nel libro Fantacino,
a fo. 139 del anno 1420.

Giovanni Ghriffoni fu eletto sopra le fortezze della città et contà di Bologna.

a fo. 175 del anno 1426.

Giovanni Ghriffoni fu eletto del numero de Sedeci.

a fo. 240 del anno 1427.

Giovanni Ghriffoni fu creato conte di Montechiaro.

a fo. 284 del anno 1428.

Giovanni Ghriffoni fu elletto del numero di Dodeci Reformatori dil Stato.

Nel libro Fantino,
a fo. 157 del anno 1444.

Giovanni Ghriffoni fu elletto del numero di Dieci della Bailia.

Nel libro †††,
a fo. 106 del anno 1405 a di p.º d'ottobre.

Matheo de Guiducio Ghriffoni fu eletto Gobernatore et soprastante alla Camera dalli Atti del comun di Bologna.

IV.

Notizie su Matteo e Giovanni Griffoni

Recordo come dell'anno 1412 fu fatto del numero delli Signori Sedeci del Reggimento di Bologna Matheo Ghriffoni, figliollo de Guiduzzo Ghriffoni, et poi l'anno 1416 fu riconfirmato altra volta; perchè a questi tempi si mutavano li Maggistrati et li Governi secondo le mutationi che faceva il stato, come di ciò ne consta et si vede nella Camera de li Atti del comune di Bologna.

Recordo come dell'anno 1420 fu fatto del numero delli Signori Sedici dil Reggimento di Bologna Giovanni Ghriffoni, in luoco di Matheo Ghriffoni dito disopra, Capitanio, et poi l'anno 1528 (*sic*) fu riconfermato un'altra volta, come di ciò ne consta et si vede nella Camera dalli Atti dil comun di Bologna.

Recordo come del anno 1429 fu fatto del numero

[1] La fine di questa parola non è nel codice; forse per svista dello scrittore.

[2] Manca l'indicazione del giorno.

[3] Manca l'indicazione del giorno.

[4] Archivio di Stato di Bologna; arch. Fantuzzi, busta Griffoni n. 54, DD, in una carta del codice frammentario che porta il n. 145.

[5] Archivio di Stato di Bologna; Arch. Fantuzzi, busta dal titolo *Memorie di scritture spettanti alli Griffoni e Manzini*, segnata al n. 54, DD. Carta *ii* r. e altra n. n. di un codice frammentario conte notizie la più parte riferentisi ai Griffoni.

delli Signori Sedeci del Reggimento di Bologna Floriano Ghriffoni, in luoco di Giovanni Ghrifoni, il quale perseverò poi continuamente Maggistrato insino al anno 1439 come di ciò ne consta et si vede nella Camera dalli Atti dil comun di Bologna.

Recordo come del anno 1439 fu di nuovo reducto nel suo loco del numero delli Signori Sedeci del Reggimento di Bologna Giovanni Ghrifoni, et l'anno 1443 fu poi riconfirmato, il quale perseverò poi continuamente nel Maggistrato insin che lui visse, et fu lui uno de quelli Signori Sedeci che al tempo di Nicollo ....no si ritrovò a dare contea di Poggio Ro.... a Guido d'Antonio Lambertino che fu del anno 1441, come di ciò si vede et trova nella Camera dalli Atti dil comun di Bologna, al libro Fantino a carte 99, il quale Giovanni Ghriffoni morse poi l'anno del 1446.

. . . .

Recordo come del anno 1315 morse M. Giovanni Ghriffoni il quale era dottore di Medicina e Philosofo eccelente, et il primo di de agosto dil deto anno fu sepulto in s. Domenico come anchor hoggi di si vede la sua sepoltura nel primo inclaustro posta ne la loggia che è indrito al uscio che entra nela chiesa.

Recordo come del anno 1439[1] morse M. Francesco figliollo di Ludovico già de Matheo de Guiduzzo Ghriffoni, il quale era dottore in leggi ecclesiastice et era prette et haveva dui canonicati cioè uno nella chiesa di s. Pietro di Bologna et l'altro nella chiesa di s. Michelle dalle Prosette, il quale fu sepulto in s. Petronio nella nostra capella in uno Deposito che a quel tempo si usava a sepelire li Nobilli nelli depositi; la quale nostra capella è intitolata s. Vincentio confessore, la quale è dalla banda destra a partirsi dal altare maggiore et venire in verso le porte dalla piazza la quale ha le finestre che guardano a riscontro delle boteghe et casamenti del Hospitalle dalla Morte et è giusto de drieto dal Pergamo, sopra il qual si predica.

V.

Il card. Baldassarre Cossa concede a Matteo Griffoni il patronato sull'altare della Croce dei Santi[2]

[Mathei de Griffonibus super patronatu altaris crucis sanctorum civitatis Bononie].

Baldassar Cossa miseratione divina sancti Eustachii diaconus cardinalis apostolice sedis legatus ac Bononie etc. pro sancta romana Ecclesia in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis, Dilecto nobis in Christo Matheo quondam Guiducii de Griffonibus civi bononiensi salutem in Domino.

Sincere devocionis affectus quem ad statum sancte romane Ecclesie gerere veris comprobaris effectibus, nec non grata et accepta servicia que nobis in nonnullis statum prefatum ardue concernentibus hactenus impendisti, et que quotidie laudabiliter impendere non desistis merito nos inducunt et excitant ut peticiones tuas illas presertim que tui ac tuorum animarum salutem respiciunt, ad exauditionis gratiam favorabiliter admittamus. Exhibita si quidem nobis nuper pro parte tua peticio continebat quod in Cruce sanctorum quarterii porte sancti Proculi Bononie est quoddam altare quod numquam ab aliquo dotatum extitit, quodque tum propter devocionem quam ad ipsum altare geris, tum pro tuorum predecessorum et successorum ac tui animarum salute cupis de bonis tibi adeo collatis taliter dotare ut in dicto altare possit et debeat missa perpetuo cellebrari scilicet tibi et heredibus ac successoribus tuis ipsius altaris patronatus per Nos debite concedatur. Quare pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum ut licenciam dotandi altare prefatum una cum ipsius altaris patronatu concedere benigniter dignaremur. Nos igitur tuis in hac parte supplicationibus inclinati ut altare supradictum iuxta conscientiam tuam dotare possis et valeas licentiam tibique et heredibus ac successoribus prefatis altaris supradicti, postquam ut prefertur ipsum dotaveris, ius patronatus perpetuo eligendi et presentandi capellanum ad eum, quibuscumque in contrarium facientibus nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica quam hac parte fungimur ac omnibus modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus, presentium tenore concedimus et etiam elargimur.

Datum Bononie in palacio nostre residencie sub nostri maioris appensione sigilli, anno Domini millesimo quadrigentesimo octavo, indicione prima et die undecimo mensis februarii. Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providencia pape duodecimi, anno secundo.

Jo. de Esculo.

Registratum per me Bonfigliolum de Lanceis notarium ad Cameram actorum.

VI.

Il card. Baldass. Cossa nomina Matteo Griffoni sovrastante alla Camera degli atti[3]

[Litera Mathey Guiducii de Griffonibus].

Baldasar Cossa miseratione divina sancti Eustachii diaconus cardinalis apostolice sedis legatus ac Bononie etc. pro sancta romana Ecclesia in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis, Dilecto nobis in Christo

[1] L'an. *1439* è scritto nell'originale an. *1450* cancellato e [illegible] della stessa mano. Quando fece la correzione, l'autore [illegible] di [illegible] a Francesco figlio di Matteo che morì [illegible] nel 1450. Le parole di *Lodovico* furono aggiunte [illegible] linea.

[2] Archivio di Stato di Bologna; *Liber † † † provisionum in ca[illegible]*, c. 97. v.

[3] Archivio di Stato di Bologna: *Liber [illegible] provisionum in capsulo*, c. [illegible] v.

egregio viro Matheo quondam Guiducii de Griffonibus civi et notario bononiensi salutem in Domino.

Constantis devocionis integritas quam erga statum sancte romane Ecclesie atque nostrum gerere comprobaris, nec non laudabilis tue circumspectio probitatis merito nos excitant et inducunt ut ad providendum tibi de his que tuum concernunt honorem et comodum inclinemur. Cum itaque nobis constet circhumspectum virum Iacobum de Blanchitis notarium bononiensem olim custodem et superstitem Camere actorum comunis Bononie vite sue finem nuper attigisse ex quo nisi afforet huiusmodi nostra provisio non parva resultarent incommoda omnibus ad eandem cameram pro diversis scripturis quotidie recurentibus; Nos volentes talibus incommodis obviare, cognoscentesque personam tuam ad hoc esse idoneam, te in custodem et superstitem dicte Camere cum salario emolumentis honoribus et oneribus consuetis ad beneplacitum nostrum tenore presentium eligimus constituimus et etiam deputamus. Et quia sepe contingit notarios dicte camere esse absentes ab ipsa camera, ne per ipsorum absentiam possit aliquibus preiuditium aliquod generari, volumus et presentium tenore decernimus et firmamus quod durante huiusmodi tuo offitio possis et valeas ac tibi liceat quibuscumque instrumentis seu scripturis cuiuscumque tenoris et continentie fuerint scribendis seu exemplandis per notarios dicte camere deputatos vel deputandos vel alterum eorum te subscribere et omnia facere et exercere circha occursura ad dictam cameram que et prout ceteri notarii dicte camere facere possunt; et quod quibuscumque scripturis per te scribendis et seu subscribendis adhibeatur ab omnibus plena fides ac si scripte et subscripte forent per alterum ex dictis notariis camere supradicte; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque; mandantes omnibus ad quos pertinet quatenus te ad dictam cameram seu officium recipiant et admittant tibique de consueto salario provideant temporibus congruis cum effectu; nec non et ** notariis dicte camere presentibus et futuris ut tibi in concernentibus dicti officii plene pareant iniungentes.

Datum Bononie in pallatio nostre residencie sub impressione nostri sigilli, die primo mensis octobris, millesimo CCCC quinto indictione tercia decima. Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifacii divina providencia pape noni, anno quinto decimo.

Vitalis de Sancto Jo.

Registratum per me Bonfigliolum condam ser Thome de Lanceis notarium ad dictam cameram actorum.[1]

VII.

Permuta di terra del Priore di S. Salvatore con Matteo Griffoni

Permutatio domini prioris sancti Salvatoris cum Matheo de Griffonibus].

Baldasar Cossa miseratione divina sancti Eustachii diaconus cardinalis apostolice sedis legatus ac Bononie etc. pro sancta romana Ecclesia in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis; Dilecto nobis in Christo venerabili viro ** priori sancti Salvatoris Bononie salutem in Domino. Iustis et honestis supplicum votis libenter annuimus illaque prosequimur favoribus opportunis exhibita siquidem nobis pro parte reverendi in Christo patris domini Bartolomei episcopi Bononie ac dilecti nobis in Christo Mathei Guidutii de Griffonibus civis bononiensis petitio continebat quod ipsi dominus episcopus et Matheus quandam petiam terre vidate unius tornature et quatuor tabularum posite extra portam et in capella sancti Mame Bononie in loco dicto Valverde iuxta ipsum Matheum a duobus lateribus iuxta viam publicam et predictam viam vicinalem ac alios suos confines quam idem Matheus tamquam rem spectantem ad mensam episcopalem Bononie in emphitiosim conductam tenet pro affictu viginti soldorum bononinorum annuatim optant et cupiunt pro re aliqua inmobili permutare ex qua eisdem domino episcopo et mense provenirent fructus et utilitas tantumdem valoris scilicet viginti soldorum vel maioris. Cumque sicut eadem petitio subiungebat istud facere nequeant licentia et dispensatione super hoc a nobis primitus non obtenta, pro parte ipsorum fuit nobis humiliter supplicatum ut sibi super hiis providere benigniter dignaremur. Nos igitur eorum precibus inclinati ac de premissis certam noticiam non habentes discretioni tue de qua in hiis et aliis spetialem in domino fidutiam obtinemus autoritate apostolica qua in hac parte fungimur tenore presentium comittimus et mandamus quatenus de premissis te diligenter informes et si per informationem huiusmodi reperias permutationem prefatam si fiat cedere in evidentem utilitatem mense et episcopi predictorum super quo tuam consientiam oneramus eisdem episcopo et cuicumque eius sucessori ac dicto Matheo faciendi permutationem huiusmodi cum instrumenti seu instrumentorum confectione notarii seu notariorum rogatorum pene promissione bonorum obligatione iuramentis renuntiationibus et omnibus aliis clausulis necessariis et opportunis autoritate nostra licentiam largiaris et omnimodam potestatem in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Bononie in palatio nostre residentie sub nostri maioris appensione sigilli millesimo quadringentesimo quarto indictione XIJ[a] die vigesimo quarto mensis aprilis pontifficatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii divina providentia pape noni anno quintodecimo. Johannes De Esculo.

[1] L'originale è in Arch. Guidi, 53. CC. 3

[2] Arch. di Stato di Bologna: *Provisionum in Capreto lib. ttt*, c. 78 r.

VIII.

Bolla papale di dispensa per il matrimonio di Andalò di Matteo Griffoni con Mattea Zambeccari [1]

[Copia bulle papalis super dispensatione matrimonii contracti inter Andalò de Griffonibus et Matheam de Zambecariis].

13 novembre 1404.

Innocentius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri episcopo bononiensi salutem et apostolicam beneditionem. Oblate nobis pro parte dilecti filii Andalò Mathei de Griffonibus et dilecte in Christo filie Mathee Peregrini de Zambecariis civium Bononiensium petitionis series continebat quod ipsi Andalò et Mathaea desiderant insimul matrimonialiter Copulari sed quia Andalò et Mathea prefati tercio et quarto consanguinitatis gradibus invicem sunt coniuncti huiusmodi eorum desiderium adimplere nequeunt dispensatione super hoc apostolica non obtenta. Quare pro parte ipsorum Andali et Mathee nobis fuit humiliter supplicatum ut providere eis super hoc de oportune dispensationis gratia de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur ex certis causis nobis expositis huiusmodi supplicationis inclinati fraternitati tue de qua in hiis et aliis spetialem in domino fidutiam obtinemus per apostolica scripta comittimus et mandamus quatenus si est ita dictaque Matea propter hoc rapta non fuerit cum eisdem Andalò et Mathea ut impedimento quod ex consanguinitate huiusmodi pervenit non obstante matrimonium inter se libere contrahere et in eo postquam contractum fuerit remanere licite valeant apostolica auctoritate dispenses prolem ex huiusmodi matrimonio suscipiendam legitimam numptiando.

Datum Romae apud sanctum Petrum, idus novembris pontificatus nostri anno primo.

Pro Jo. de Trivianis
Al. de Baronibus.

[Ego Guil'elmus condam seri Petri de Varignana publicus imperiali et comunis Bononie auctoritate notarius ut nunc notarius ad cameram actorum predictam dispensationem sumpsi et exemplavi ab eius bulla et literis papalibus bullatis bulla plombea pendente ad cordulam canapis more romane curie deverbo ad verbum prout in eis literis continetur et scriptum est].

IX.

Denunzia di un furto commesso a danno di Matteo Griffoni [2]

Hec est quedam inquisitio que fit et fieri intenditur per magnificum et potentem militem dominum Paganum de Capitibus Vacce de Padua honorabilem potestatem civitatis Bononie eiusque comitatus fortie et districtus pro magnifico et excelso domino Iohanne de Bentivoglis etc. nec non per sapientem et egregium legum doctorem dominum Bartholomeum de Papno eius iudicem malefficiorum per ipsum dominum potestatem ad dictum officium maleficiorum spetialiter deputatum, ex eorum et cuiusque ipsorum officio arbitrio auctoritate et balia, nec non ad querelam et requisitionem Matthei de Grifonibus de Bononia capelle sancti Barbatiani contra et adversus

Franciscum condam Petri de Florentia publicum et famosum furem hominem male condictionis conversationis vite et fame, in eo de eo et super eo quod fama publica precedente et clamosa insinuatione referente non quidem a malivolis et suspectis orta sed potius ab honestis fidedignis veridicis hominibus et personis ad haures et notitiam dicti domini potestatis sueque curie auditu pervenit quod Franciscus inquisitus predictus. de anno presenti et proxime preterito mense decembris dolose scienter et appensate spiritu diabolico instigatus Deum pro oculis non habendo sed potius humani generis inimicum animo et intentione lucrandi et infrascripta furta comictendi et perpetrandi, existens Franciscus inquisitus predictus in domo dicti Mathey de Grifonibus, de dicta domo ipsius Mathei posita in cerca capelle sancti Barbatiani iuxta quandam aliam domum dicti Mathei et viam publicam a duobus lateribus furatus fuit unum librum epistolarum Senece ad Lucillum in cartis menbranis valoris et extimationis librarum quinque et soldorum octo bon., spectantem et pertinentem ad dictum Matheum; et dictum librum Franciscus inquisitus predictus pignoravit penes quemdam ebreum qui vocatur Liucius in cappella sancti Michaelis de Proseto in strata maiori pro soldis XX bon. quos in suos usus convertit ut sibi libuit, et tunc Franciscus inquisitus predictus dolose et fraudenter mutavit sibi nomen fatiendo scribi in libris dicti ebrei quod vocabatur Iohannes Petri de Lanciano contra voluntatem et in grave dampnum et preiudicium dicti Matthey.

[1] Arch. di Stato di Bologna: *Liber ††† provisionum in capreto*, c. 91 r.

[2] Archivio di Stato di Bologna: *Accusationes*, anno 1402, 31 gennaio.

Item in eo de eo et super eo quod Franciscus fur publicus inquisitus predictus de predictis non contentus, sed mala malis adendo animo et intentione predictis, de dicto anno presenti et mense decembris proxime preteriti furatus fuit de dicta domo dicti Matthey unum mantellum ad usum mulieris panni lane et coloris mischi valoris et extimationis decem librarum bon., et unam tos baliam magnam et unam parvam panni lini valoris et extimationis soldorum viginti octo bon., que res et bona spectabant et pertinebant ad antedictum Matheum quas tobalias et mantellum Franciscus publicus fur inquisitus predictus subpignoravit apud quemdam feneratorem qui vocatur Bartolomeus de Florentia in cappella sancte Marie de Caritatis ubi dicitur Lantrona delli Tusci pro libris quinque bon. Et ibidem dolose scienter et appensate mutavit sibi nomen faciendo scribi in libris dicti feneratoris quod vocabatur Dominicus Petri de Palatio Yspanie, convertendo dictas pecunias in suos usus ut sibi placebat in grave dampnum et preiudicium predicti Matthey.

Item in eo de eo et super eo Franciscus famosus et publicus fur inquisitus predictus, male malis adendo animo et intentione predictis de anno presenti et proxime preterito et mense decembris, de dicta domo eiusdem Matthey furatus fuit unum gabanum ad usum hominis panni lane pro mediatate coloris rubey et alia mediatate coloris pavonazi cum manicis foderatis de siricho, valoris et extimationis librarum decem bon., quod gabanum spectabat et pertinebat ad dictum Mattheum, et Franciscus fur inquisitus predictus illud gabanum secum exportavit usqne ad castrum Lignani comitatus Bononie ubi fuit captus, contra voluntatem et in grave dampnum et preiudicium dicti Matthey.

Seguono altri undici furti, fatti nel 1399 1398 e anni antecedenti, ad altri.

Die XXX^a mensis ianuarii.

Incohata et formata fuit dicta inquisitio etc.

Dicta die

Super quibus omnibus et singulis etc.

Dicta die

Ego Iohannes notarius malefficiorum presentem copiam ad cameram actorum portavi ipsamque ser Iacobo de Blanchectis notario dicte camere dedi et consignavi et relapsavi.

M^oCCCCII die XXXI ianuari

Productus ad cameram.

X.

Annotazione di Matteo Griffoni iuniore [1]

Memoria de alcune cose che sonno in su la prima carta d[ella][1] Cronicha scritta de mano di messer Matheo de messer Gu[iduccio] Ghriffoni della quale carta non se ne ritrova più se non uno peciolo sopra dil qual peciolo li sonno scriti su le infrascritte cose, finquanto si possono legere, cioè da la prima facinea li è scritto questo:

Mundus creatus fuit ante constructionem urbis Rome per annos quatuormilia quadringenta octuaginta quatuor cioè 4484.

Urbs Rome constructa fuit ante nativitatem Domini nostri Hiesu Christi per sepingentos (*sic*) quinquaginta unius cioè 751 a nos. Et quelo che mancha qui di sopra in quel straccio non si p[uò] legere che li mancha la carta che è straciata

Et da la facia di questo peciolo di carta lie è scritto sop[ra] le infrascritte cose:

Anno Domini 700.

Pipinus rex Francie de mandato stephani pape s[ecundi] venit in Italiam cum maximo exercitu et cep[it] regem Astulfum et fecit ipsum iurare sacramenta Ecclesie.

Eodem anno 700.

Corpus sancti Benedicti fuit translactum.

Et non si può legere altro per che è straciata la carta et li manca.

La città di Bologna fu edificata inanci la città di Roma di anni cento dieci la quale fu edificata da Felsino re de la Etruria et fu adimandata Felsina et dopoi fu adimandata Bononia da Bono re sucessore di Felsino come scrive messer Carlo Sigonio nel libro primo delle Historie di Bologna a c. 4 et 5.

Nota che Historie di Bologna che ha scritto messer Carlo Sigonio le qualli sonno stampate sin a questi di et che sonno fuori, sonno per insino al anno 1257 et non passano più oltra, le qualli sonno divise in libri VI cioè libri sei.

Archivio di Stato di Bologna, Archivio Fantuzzi, busta n. 61, LL. " Memorie antiche della casa Griffoni ". Foglio volante di mano di Matteo Griffoni iuniore.

[1] Le parole racchiuse tra parentesi quadre non si leggono nella carta che è lacera.

XI.

Schizzo Genealogico dei Griffoni

GIACOMO

ALBERTO

GIACOMO

ALBERTO

GIACOMO
† 6 settembre 1399

ALBERTO | GIOVANNI

GASPARE 1384 † 1399 | ANDALÒ I 1385 † 1387 | BALDASSARRE 1386 † 13.. | ANDALÒ II n. 1387 sposa MATTEA ZAMBECCARI | MELCHIORRE 1388 † 1389 | FRANCESCA 1392 † 1393 | ANTONIA I 1398 † 1399 | DUE GEMELLI n. e † 16 luglio 1399 | GIOVANNA n. 1401 sposa LOD.co MAZOLI | ELI… n. … sp… FRAN.co B…

GIO. GALEAZZO
sposa
COSTANZA BIANCHINI (febbr. 1511)
† 25 apr. 1516

GIROLAMO n. 3 mag. 1515, † 7 nov. 1545 | MISINA sposa ANNIBALE ALDROVANDI

MATTEO | COSTANZA f. nat. sposa CARLO FAGNANI

CORNELIA f. nat.

- Giovanni
  - Matteo
    - Guiduccio sposa Giovanna Crescenzi
      - Giacoma, poi suor Francesca (4 nov. 1361)
      - MATTEO il cronista † 3 luglio 1426
        - Floriano n. 1404 sposa Gesia Felicini
        - Luigi n. 1405
          - Girolamo
            - Luigi f. nat.
              - Antonio Maria f. nat.
              - Morgante f. nat.
        - Giovanni n. 1408
        - Mattea n. 1410 † 1418
        - Margherita n. 1411
        - Antonia II n. 1413
        - Giacoma n. 1415
        - Francesco n. 1417
        - Lodovico n. 1419 sposa Polissena Poeti
          - Divisione fatta il 10 genn. 1469
          - Andalò sposa Lucrezia Ortolaschi
            - Girolamo
              - Matteo
                - Lodovico † 20 apr. 1539 sposa Antonia Bolognetti
                  - MATTEO iuniore sposa Giulia Musotti (1558) poi Paola Berzani o Borciani (1569 ?)
                    - Lodovico † 1634
                      - Matteo
                        - Lodovico
                      - Gio. Galeazzo
                      - Luigi
                      - Carlo
                  - Gian Galeazzo
                    - Girolamo
                    - Misina sposa Girolamo Manzini
                - Marco Antonio
                  - Cav. Giovanni Battista anziano nel 1531 sposa Isabella Magnani † 2 ag. 1553
                    - Marco Antonio n. 1555
                    - Floriano n. 16 nov.
                    - Francesco n. 4 apr. 1545
                      - Giacomo
                        - Girolamo f. nat.
                    - Girolamo n. 12 dic. 1543
              - Antonio sposa Isotta della Volta
              - Luigi
            - Tebal. f. nat.
            - Matteo f. nat.
              - Antonio Maria f. nat.
          - Francesco † 1475
          - Giovanni
            - Francesco
            - Ippolito detto Pilolao
              - Gio. Luigi
        - Gasparo f. nat. can. di Ferrara
        - Lucia f. nat.
      - Floriano
      - Bartolomea sposa Lodovico Caccialupi poi Stefano Formaglini (1376)
      - Antonia sposa Paolo Alberto Belvisi (1376)

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carettere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso,* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

ab.	abate	*gen.*	generale
an.	anno	*imp.*	impero, imperatore
arciv.	arcivescovo	*leg.*	legato
b.	battaglia	*march.*	marchese, marchesi
cap.	capitano	*m.*	moglie
card.	cardinale	*mon.*	monastero
cav.	cavaliere, cavalieri	*mons.*	monsignore
ch.	chiesa	*ms.*	manoscritto
c.	città	*n.*	nato, nasce, nascita
com.	Comune	*or.*	ordine religioso o cavall.
consac.	consacrato, consacrata	*p.*	padre
cons.	console	*pp.*	papa o papato
conv.	convento	*pod.*	podestà
cor.	coronato	*pr.*	presso
d.	del, dello, delle, della, dei	*r.*	re
el.	eletto, eletti	*ric.*	ricordato
f.	fiume	*s.*	santo
fran.	francese	*v.*	vedi, vedasi
franc.	francescano	*vesc.*	vescovo,
fr.	frate, frati	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

INDICE CRONOLOGICO

INDICE GENERALE

ERRATA-CORRIGE

pag. IX, l. 30 — 16 aprile
„ X. l. 15 — suocero Jacopo = l. 22 a Lambertino da Canetolo
„ XIII, l. 18 — Mattea Zambeccari
„ XIII, l. 23 — nacque nel 1388 = *n. 10* — e morì il 15 agosto 1389
„ XIV, l. 5 — 16 gennaio 1419 (*21 genn. è la data del battesimo*)
„ XVII, l. 19 — 7 marzo
„ XVIII, n. 1 — Gio. Luigi [*non Pio Luigi*] con Leonora Primadizzi [*non Pinnadizzi*]
„ XXI, l. 10 — di Giovanni di Azzone Ubaldini
„ LX, l. 9 — Samaritani
„ 22, l. 23 — Andrioli Pelacani
„ 25, l. 4 — Passipoveris, ab.
„ 32, l. 18 — Captanei = l. 28, Dominicum
„ 35, l. 12 — Varignana et Cosam
„ 50, l. 9 e 90 l. 3 — Captaneus
„ 100, l. 20 — Johannis cridaverunt = l. 32 e 103, l. 14 — Capitaneus
„ 101, l. 27; 105 l. 16 — Bataiuclis
„ 107, l. 30-48 — È spostata di cinque la numerazione della linea. è corretta negli *Indici*
„ 10(l. 13 — Domum Salvaticam